GIACOMO CASADIO

SONO STANCO DI VIVERE

un padre e un figlio
nel baratro della guerra



EDIT FAENZA

ai miei nipotini Viola, Amanda e Cesare perchè sappiano che la Grande Storia è fatta di tante piccole storie

Il passato è un paese straniero.
Là le cose succedono in modo diverso.
L.P.Hartley [1]

Questo testo, ricavato dal precedente **DI FRONTE AL GUADO** (2010) e integrato da documenti scoperti di recente, riporta la trascrizione fedele del diario che Celso Casadio, mio prozio, tenne dal Marzo del 1944 al 12 Aprile 1945, due giorni dopo la liberazione di Lugo dalla tirannide nazifascista.[2]
Dalle pagine originali faticosamente trascritte emerge il

---

[1] Scrittore inglese, autore di *The go-between* (1953), da cui è stato tratto il film *Messaggero d'amore* di Joseph Losey (1970).

[2] "Lugo, il cuore della Romagna. Così definita, a torto o a ragione. Una delle poche città frequentate dai forestieri del passato, che vi confluivano di mercoledì per il più importante mercato di bestiame nel raggio di centinaia di chilometri. Un centro di forti tradizioni politiche e d'aspri scontri, tra liberali e rossi, tra verdi e rossi, tra gialli e rossi, tra bianchi e rossi, tra neri e rossi. Sempre i rossi nel mezzo. Non perché fossero i più litigiosi, ma perché protagonisti delle lotte bracciantili e imbevuti d'ideologie antagonistiche, repubblicane, pacifiste, egalitarie... Con queste radici, diffusa fu l'ostilità della gente contro i nazifascisti, tenace la lotta armata e senza tregua. Altrettanto determinata l'azione dei repubblichini, che nell'area mostrarono il volto più feroce: l'oppressione è durata più a lungo che nelle altre località romagnole. Non si forza certo la storia, affermando che era inevitabile, all'appuntamento con la Liberazione, l'emergere di pezzi di passato, vicino e lontano, di esplosioni di collera, di vendette, di desideri di punire quanti venivano considerati artefici, complici, finanziatori di tutte le ignominie. Un fenomeno che ha riscontro in provincia solo ad Alfonsine, Fusignano, Conselice, Massalombarda, anch'esse vessate da rastrellamenti, deportazioni, eccidi e bombardamenti, durati 4 mesi in più rispetto a Faenza e Ravenna."
Elios Andreini - Saturno Carnoli, *Camicie Nere di Ravenna e Romagna tra oblio e castigo*, Edizioni Artestampa, p.107.

racconto drammatico degli eventi che si susseguirono negli ultimi decisivi mesi della Seconda Guerra Mondiale.
Il passaggio del fronte, con gli Alleati che erano arrivati al fiume Senio e lì si erano fermati in attesa del suo superamento, portò tragedie immani alle popolazioni civili romagnole che inermi assistevano allo svolgersi di quei tragici eventi.
La vita lughese procedeva lentamente in una quotidianità disperata, causata dalle continue vessazioni delle truppe tedesche in ritirata e dalle azioni criminali dei fascisti, che avrebbero speso gli ultimi mesi di impunità assassina, incrementando a dismisura la quantità di odio e rancore nei confronti di un regime moribondo, germe di ulteriori tragici eventi alla fine della guerra.

Il lunghissimo inverno del '44 è ben descritto dall'autore, allora sessantaduenne, che per garantirsi la trascrizione degli eventi lughesi tramandati di bocca in bocca, data la carenza di mezzi di comunicazione, usava tutto quello che poteva capitargli sotto mano, matite copiative, penne stilografiche, matite colorate, su carta di brogliaccio, di quaderno scolastico, volantini, cartoline, su pagine deturpate anche da bruciature e strappi. Ho mantenuto anche la forma spesso sgrammaticata (tranne qualche intervento sulla punteggiatura), i salti temporali e i molti errori di trascrizione con cui Celso raccontava la sua vita di recluso nella grande casa di Via Mazzini, con l'emotività e l'immediatezza di chi cerca di esprimere le affannate sensazioni di quei drammatici momenti.

Celso Casadio, nato a Castel San Pietro nel 1882 e morto a Lugo nel 1951, impiegato del Sindacato Fascista Facchini, Gruppo di Lugo, manifestò negli anni '20 e '30 una fervida vena letteraria imbevuta di retorica nazionalista e di esaltato lirismo dannunziano, attraversato da fremiti futuristi, che lo portò a scrivere alcune opere in belle edizioni curate da varie tipografie lughesi:

Nell'anniversario delle vittime di Villa S. Martino di Lugo: 6 agosto 1925 - 6 agosto 1926, Prem. Tip. Cremonini, (1926)
Il santo, Tipografia Trisi, (1928)
Francesco Baracca, Tipografia Cortesi, (1931)[3]
L'aviere d'Italia, Tipografia Cortesi, (1931)
Chi ideò il tricolore italico: Giuseppe Compagnoni, Tipografia Cortesi, (1934).

Esiste anche una bozza di una storia di Lugo, rimasta però manoscritta.

La storia politica di Celso ha un'origine ben diversa dal fascismo e nasce dalle radici del repubblicanesimo più convinto e più deciso. Documenti originali in mio possesso confermano la sua forte adesione agli ideali mazziniani, a causa dei quali fu incarcerato nel 1921 a Ravenna, alcune settimane prima dell'assassinio di Albertino Acquacalda.
Anche Pasquale Rignani, direttore della Biblioteca di Lugo dal 1956 al 1973, ricorda l'evento

---

[3] Scrive Celso nella prefazione:
... Non invano sarà spinto il popolo verso la gloriosa nave che portò la gloria ai secoli della grande Roma; non invano i figli del popolo saliranno sulla nave alata che già solca gloriosa i più vasti azzurri del nostro creato; ben potrà allora essere scolpita e colorata, in tutti i cuori degli Italiani, la frase inesprimibile in ammirazione di Francesco Baracca che ben degnamente rappresenterà sempre il simbolo e la forza assurgente della nuova ala d'Italia.
Celso Casadio, *Francesco Baracca*, Tipografia Michele Cortesi, 1931

... Anche gli aderenti al partito popolare subirono le conseguenze delle lotte civili perchè fu buttata una bomba dentro la sezione del Circolo Cattolico Manzoni. Non vi furono vittime, pochi i danni; con precisione non si seppe mai se furono i repubblicani o gli squadristi. Vennero incolpati tre giovani repubblicani, rimasero nelle carceri di Ravenna sei mesi poi furono prosciolti per mancanza di prove ....[4]

Mentre era in prigione Celso scrisse un libretto, esaltatore della Repubblica Romana, dove in un passo esorta i giovani, con il solito stile retorico delle sue opere

... Voi o giovani dovete essere pari all'aquila dominatrice dei nembi non come i corvi radenti le sepolture e gracchianti sovr'esse; avete a sostenere impassibili la prospera e l'avversa fortuna; potete vivere del pensiero dell'eterno, creare un Popolo dalla polvere dei secoli e respingere il battesimo del dolore, imparate a soffrire senza commiserarvi e non contraccambiate il concetto coll'avvilirvi; e quando un vostro fratello è condannato a scontare la pena della reclusione non infiacchite con pensieri o parole che avviliscono perchè fareste un grande torto a voi stessi, al vostro carattere che dovete conservare sempre della medesima tempra ....[5]

---

[4] P. Rignani, *Aspetti di vita lughese nel Trentennio 1892-1922*, Ed. Walberti, 1971

[5] Originariamente, il primo fascismo era nato grazie all'apporto di ampie frange repubblicane, soprattutto nelle aree dove maggiore era la presenza del Pri, cioè in Romagna e nelle Marche. Se nel 1919 l'allora repubblicano Pietro Nenni, dopo essere stato tra i fondatori del Fascio di combattimento di Bologna, se ne distaccò rapidamente, non così accadde in molti altri casi. Ma mazziniani erano anche quei fascisti che provenivano dal sindacalismo rivoluzionario, i quali ritenevano di trovare in Mazzini una forma di conciliazione tra patriottismo e socialismo analoga alla loro. Studiamo Mazzini: così si intitolava l'articolo che uno di costoro, Sergio Panunzio, aveva pubblicato nel 1917 sul Popolo d' Italia, il quotidiano fondato da Mussolini dopo la svolta interventista, che riprendeva non a caso una vecchia testata mazziniana.
Paolo Benedetti, *Mazzini in «camicia nera"*, Annali della Fondazione Ugo La Malfa, volume XXII, 2007- Prefazione.

Nonostante il dominio assoluto del fascismo sulla scena politica nazionale c'era ancora chi dichiarava apertamente la sua ostilità al regime. Fu promossa da alcuni contribuenti una causa contro il comune per l'applicazione di una tassa ritenuta illegale.
Naturalmente fu persa e

> *... i fascisti se la presero con alcuni repubblicani fra cui i signori Vincenzo Tomiselli, Aderito Landi, Giacomo Valli, Clemente Boschi che volevano ostinarsi a restare iscritti al partito repubblicano ...*[6]

Nel 1926 quindi l'opposizione antifascista, repubblicana e antimonarchica aveva ancora qualche visibilità, come ricorda Rignani.
Celso viene citato infatti assieme ad altri in un'informativa anonima e segreta di una spia al soldo del podestà di Lugo dott. Guglielmo Tamburini (1927-1931).

> *Preg.mo Sig. Tamburini*
> *Solo questa sera martedi ho ricevuto le sue lettere non sapendo che fossero fermo posta perchè io non le ho mai accennato che mi serviva fermo posta. Ho ricevuto un avviso a casa dalla posta il quale mi invitava di andare a ritirare due lettere giacenti in posta da vari giorni. Mentre mi presentavo all'ufficio ho incontrato un suo portiere che usciva, io mi sono insospettito che Ella abbia mandato il detto usciere a vedere se sono andato a ritirare le Sue lettere.*
> *Ciò mi dispiacerebbe molto perchè incorrerei nel pericolo di essere scoperto.*
> *Mi dica il vero, ha fatto ciò?*
> *Le avrei mandato il manifesto per tempo coi nomi dei compilatori e delle rappresentanze delle sezioni ma visto che scrivevo – scrivevo ad Ella senza avere risposta*

[6] P. Rignani, *Lugo nei primi dieci anni di regime fascista 1921-1931*, Ed. Walberti, 1971

perciò credei che non volesse più trattare con me. Tanto è vero che se ne sarà accorto dall'ultima mia lettera.
E pensare che lunedi scorso, la sera, era il momento di fare tutto il lavoro.
Come al solito lunedi sera sulle 8 cominciai a gironzare per il foro Boario e per il vicolo Brignani. Alle 8 ¾ circa venne in bottega i lavoranti e lavorarono fino alle 11 circa. Ero tutto bagnato perché pioveva e gelato da capo a piedi ma volli stare là fino che li vidi sortire. Feci conto di passare di là in quel mentre che sortivano e mi accompagnai con loro fino a Porta Mazzini. Cosa avevano fatto là in bottega L'Immagini. Se io avessi saputo solo lunedi dopo pranzo che Ella aveva piacere della mia redazione noi avremmo effettuato il nostro intento. Vede cosa succede a non notare bene le cose?
Il mio indirizzo non indicava fermo posta, ma solo il nome e cognome.
Si servirà per rispondermi delle buste qui unite e La prego di scrivermi con due buste come faccio io, senza timbro di ceralacca nel di fuori.
Dica Lei se per una persona è abnegazione il girare e rigirare tutte le sere le vie accennate con acqua vento e tutto ciò che viene dal cielo! Ma io le garantisco che faccio tutti gli sforzi possibili per raggiungere all'intento.
Per mettere in contravvenzione quell'arte, che ne dice?
I compilatori del manifesto furono: Gorrini Avv.Pier Mario - Jacchia Dario - Garotti Avv. Giovanni - Landi Aderito [poi membro del C.L.N., n.d.r.].
Il comizio pro Russia fu iniziato dalla società giovanile repubblicana – componenti del comitato - Landi Aderito, Casadio Celso – Ragazzini Francesco – Bucchi Giovanni – Plazzi Peppino.
Questi pure con vari anarchici scrissero nei muri «evviva la rivoluzione mondiale» ecc.
Gli anarchici erano Belletti Giovanni – e gagg "noto ladro" doradino "idem" ed altri che ora non rammento.
Le rappresentanze ossia le firme del manifesto dovevano essere le seguenti e non furono pubblicate perchè Gorini

ed altri oratori non poterono venire: <u>Anarchici</u> - Delucca Stefano - Sgubbi Francesco – <u>Sezione del P.R.</u> Tomiselli Vincenzo – Garotti Giovanni – Gorini Avv. – <u>Sezione socialista</u> Piani Giuseppe - Jacchia Dario

<u>N.B.</u> Non tenga calcolo dell'indirizzo che ho fatto nelle buste per me.

Ciò fa presumere quindi che alla fine degli anni Venti Celso fosse ancora ardente repubblicano, pubblicamente riconosciuto come tale.
Quando poi fu fondato l'impero nel 1936 e i fasti di Roma vennero esaltati e alimentati dalla propaganda Celso diede la sua adesione piena al sogno fatale, ai destini ineluttabili, alle conquiste militari, a dimostrazione della potenza italica ma grondanti di sangue.
In lui rimase comunque l'ideale mazziniano e la sua intolleranza per la violenza fascista, di cui è prova la dichiarazione tardiva del 4 e 6 novembre 1944 nel suo diario.

La tragicità degli eventi bellici lo portarono a rimuovere il suo sincero sostegno al nazionalismo (o patriottismo) fascista, come si deduce dall'asprezza "a cuore aperto" del diario in alcune sue drammatiche parti e nell'abbondante corrispondenza con il figlio Luigi, prima volontario in Africa Orientale e poi in Nord Africa.
A lui e a due suoi amici, Ermete Ballanti e Pompeo Guerrini, che condivisero la tragica esperienza di prigionia, ho dedicato il capitolo centrale di questo libro, nel quale riporto ampi brani delle lettere scambiate fra genitori e figlio fra il 1936 (quando aveva 24 anni) e il 1944. La sua gioventù, fra il 1936 e il 1945, fu spesa in Africa e in prigionia in India e Australia, da dove più non ritornò.

Le lettere sono uno spaccato a volte comico, perfino ridicolo, a volte tragico, della cosidetta “italietta”, assoggettata all’abile costruzione del consenso che il Fascismo e il suo capo seppero instillare nel paese per lunghi anni fino al disastro conclusivo.
Il nazionalismo esaltato nutriva il popolo di illusioni e di insensati propositi che portarono Luigi e Celso a sostenerne i progetti imperiali, in funzione di promozione personale ai fini di un lavoro sicuro nelle terre conquistate, per poi pagarne le tragiche conseguenze, sopportate a fatica dalle uniche due donne che emergono dalle lettere, la madre Santa Luigia e la moglie Bruna.

Profondamente colpito dalle infauste vicende del figlio, Celso visse il passaggio del fronte da vittima inerme come la maggioranza degli italiani e fu anche testimone, a volte diretto, di molte delle atrocità descritte con crudezza nella confusione degli ultimi mesi di guerra, foriere di ulteriori drammi e tragedie nel lungo ritorno alla democrazia.
Egli mai più rivide il figlio e nella solitudine della sua casa certificò giorno dopo giorno i disastri della follia e dell’odio.

Il 26 Agosto 1945, nel primo anniversario dell’eccidio degli Orsini, a Lugo avvenne la commemorazione ufficiale con il prof. Aldo Spallicci, che sarebbe diventato senatore repubblicano l’anno dopo. Celso era presente al teatro Rossini e fece un’accurata relazione dell’evento organizzato dalla sezione di Lugo del PRI.

> *Ad attestare il consenso di ognuno, sin dalle prime ore del mattino la città appare imbandierata; da ogni finestra una bandiera spiegata garrisce al vento ... E’ impossibile seguire la lirica argomentazione dell’illustre oratore che tiene avvinto e commuove l’uditorio ...*

Avvicinandosi la fine della vita, Celso certificò il suo intimo legame all'idea repubblicana da esigere, nel testamento redatto nel 1950, l'impegno degli eredi a sottoscrivere la somma di trentamila lire [sic!!] qualora venisse decisa a Lugo la pubblicazione dell'opera **I doveri dell'uomo** di Giuseppe Mazzini.

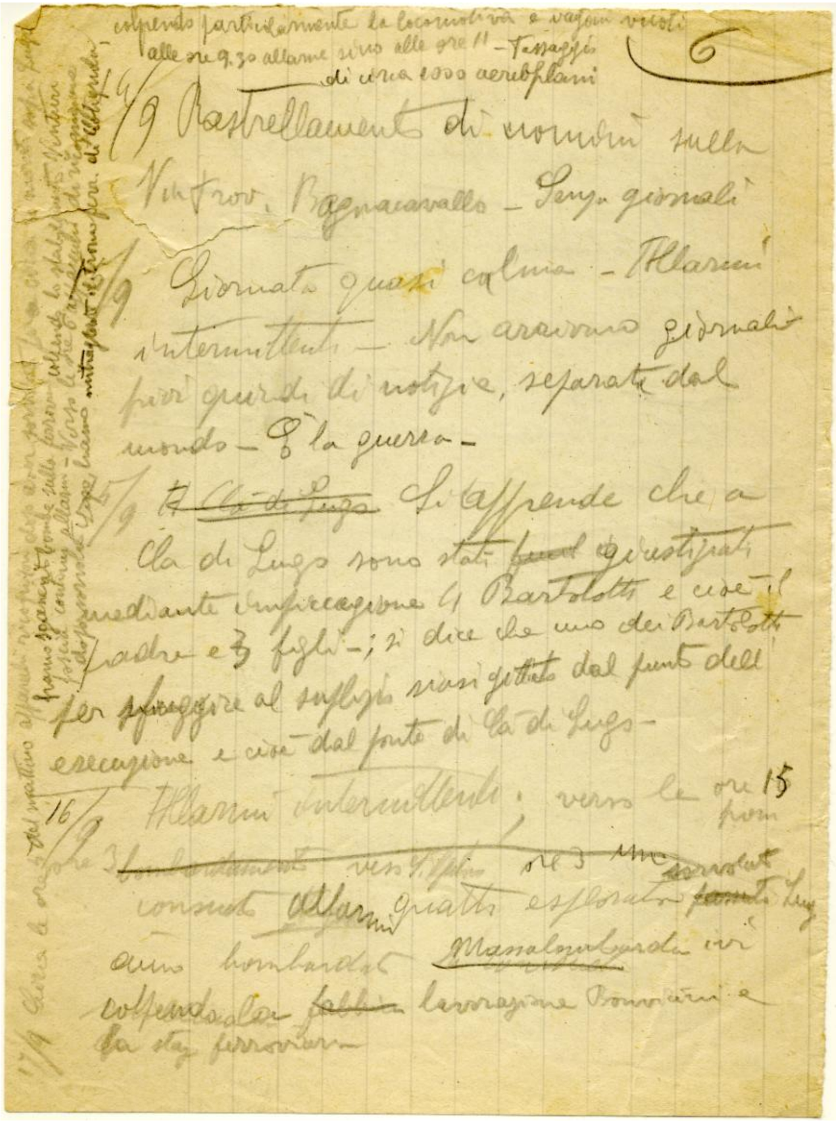
La ricerca della verità sulle vicende narrate nel diario è stata la molla che mi ha spinto ad indagare in profondità nei lontani archivi d'Australia e che mi ha consentito di portare alla luce documenti inediti.
Il risultato conclusivo è questa nuova edizione del testo che aggiunge l'intera indagine svolta nel 1945 dall'esercito australiano sulle vicende dei tre prigionieri lughesi, dei quali non sarebbe rimasta traccia nella memoria collettiva.

Molti anni sono passati da quei tragici fatti ma la ricerca storica ha continuato ad appagare la mia inguaribile curiosità di sapere.
Conoscere serve a capire.

Giacomo Casadio

Dicembre 2012

1944
l'anno più feroce



colpendo particolarmente la locomotiva e vagoni vuoti
alle ore 9.30 allarme sino alle ore 11 - Passaggio di circa 1000 aeroplani

6

14/9 Rastrellamento di uomini sulla Via prov. Bagnacavallo - Senza giornali

15/9 Giornata quasi calma - Allarmi intermittenti - Non avevamo giornali per quindi di notizie, separati dal mondo - È la guerra -

15/9 Si apprende che a Cà di Lugo sono stati giustiziati mediante impiccagione 4 Bartolotti e cioè il padre e 3 figli -; si dice che uno dei Bartolotti per sfuggire al supplizio siasi gettato dal ponte dell'esecuzione e cioè dal ponte di Cà di Lugo -

16/9 Allarmi intermittenti; verso le ore 15 pom consueto allarme quattro esploratori hanno bombardato Massalombarda ivi colpendo la lavorazione Bonvicini e la staz ferroviaria

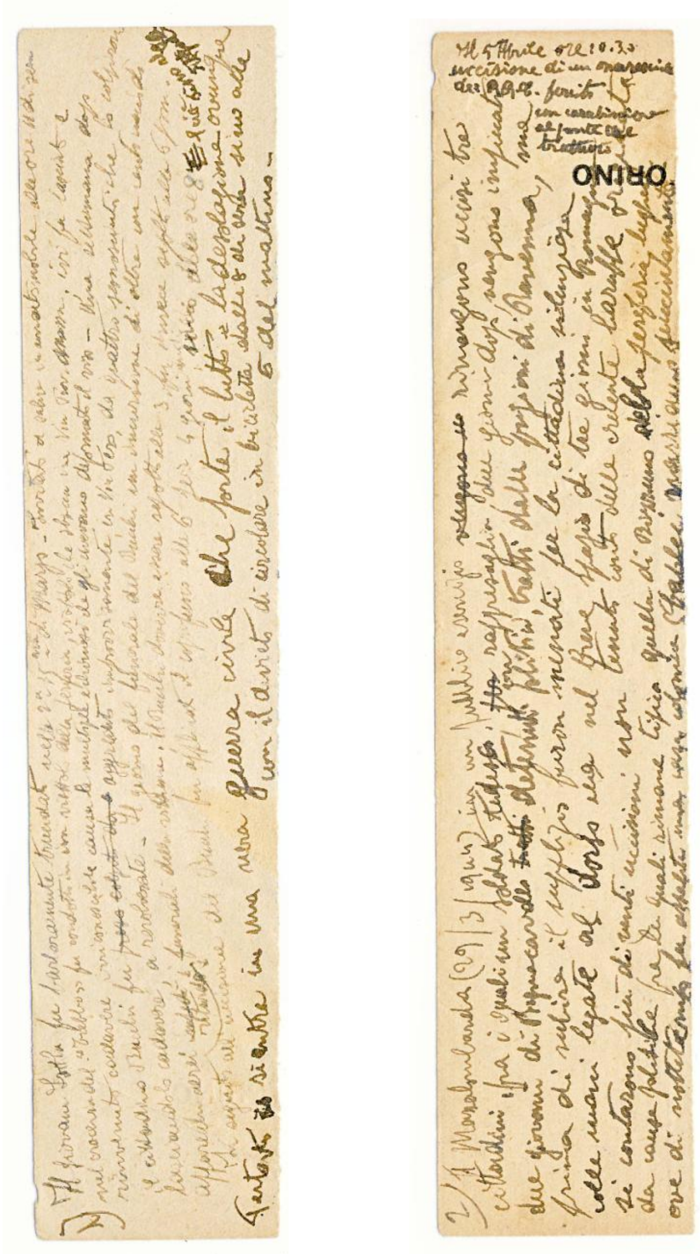
Pagina del diario corrispondente alle giornate del 14, 15 e 16 Settembre 1944

DIVIETO DI USARE LA BICICLETTA DI NOTTE

1. **Dal 15 marzo corr.te fino a nuovo ordine è proibito circolare in bicicletta dalle ore 20 alle ore 5.30, con divieto di condurre la bicicletta stessa anche a mano, in tutti i comuni della Provincia, compresa la città di Ravenna e le sue frazioni.**
2. **Nessun permesso di carattere eccezionale potrà essere rilasciato, da alcuna Autorità. I permessi eventualmente rilasciati in precedenza non sono più validi.**
3. **Contro coloro che nelle predette ore, in qualunque località della Provincia, urbana e rurale, circolassero in bicicletta o con bicicletta a mano, sarà fatto immediato uso delle armi da parte della forza pubblica.**

10 Marzo 1944

Il Comando Tedesco



Le due sottili striscie di carta riportano i primi eventi descritti nel diario, avvenuti il 16 e il 29 Marzo.

16 Marzo

Il giovane Isola fu barbaramente trucidato nella seconda quindicina di Marzo. Invitato a salire in automobile alle ore 11 di sera nel crocevia del Trebbo.

Fu condotto in un viottolo della periferia, viottolo che sbocca in Via Prov. Massa [7]; ivi fu lasciato e rinvenuto cadavere irriconoscibile, causa le multiple ecchimosi che gli avevano deformato il viso.[8] Una settimana dopo il cittadino Bucchi fu aggredito improvvisamente in Via Pero da quattro sconosciuti che lo colpirono, lasciandolo cadavere, a revolverate.[9]

Il giorno del funerale del Bucchi un'incursione di oltre un centinaio di apparecchi aerei ritardò i funerali della

---

[7] Si trattava di Via Canaletta.

[8] Il 16 Marzo '44 a Lugo il coprifuoco è dalle dieci di sera alle sette del mattino. La Resistenza ha fatto un volantino indirizzato alla popolazione; alcuni gruppi hanno il compito di diffonderlo durante la notte, nonostante il coprifuoco. Qualcuno però sbaglia l'orario, anticipa. I fascisti di ronda trovano dei volantini in giro, prima delle dieci. E si scatena la caccia. Alfiero Isola, che ha stampato il volantino, quella sera è uscito tranquillamente. E' andato al caffè di Pompeo, in Piazza. Sa che dopo le dieci i suoi volantini saranno sparsi per la città, (.....) ma non sa che i fascisti sospettano di lui e già lo cercano. Poco prima delle dieci sta tornando a casa. Lo bloccano. Lo caricano su un'auto e lo portano in una strada deserta di campagna, dalle parti del cimitero. Lì il suo supplizio nessuno potrà mai descriverlo ...
Giuseppe Cantagalli, *MESSAGGIO SPECIALE: il nido dell'aquila*, Lugo, 1985, pagg. 53-54.

[9] Bucchi Luigi, detto *Sanèi*, fascista della prim'ora, era il pilota dell'auto usata per il rapimento di Isola, partecipando poi alla sua tortura e al suo assassinio assieme ad Antonio Ronchi, Antonio Vitali (*Piretta*), Clemente Giacometti e altri.
Giacometti fu catturato e processato nell'immediato dopoguerra per i seguenti crimini: cattura e uccisione di Orsini Aristide e Luciano; rastrellamento a Voltana (con molte uccisioni); rapina alla Banca d'Italia di Lugo (lire un milione e seicentomila); uccisione di Carlo Landi (26-10-44); eccidio famiglia Bartolotti; cattura di Giovanni Montanari (anni 17, barbiere) successivamente ucciso; rastrellamento del Palazzone; uccisione di Isola Alfiero (anni 30, tipografo); violenze alla famiglia di Reggi Ilo e sequestro di una radio. La Corte (23 aprile 1946, Presidente Vicchi) fu pesante con il Giacometti, "violento e sanguinario", collaboratore, correo in molti crimini, esecutore materiale in alcuni omicidi, comminandogli 30 anni di prigione.
Elios Andreini - Saturno Carnoli, op. cit. p.242.

vittima. Il Bucchi doveva essere sepolto alle 3, fu invece sepolto alle 6 pm. In seguito all'uccisione del Bucchi fu applicato il coprifuoco alle 6 per quattro giorni, indi sino alle ore 8, e sino al 5 Aprile. Pertanto si entra in una guerra civile che porta il lutto e la desolazione dovunque, con il divieto di circolare in bicicletta dalle 8 di sera sino alle 6 del mattino.[10]

29 Marzo

A Massalombarda in un pubblico esercizio rimangono uccisi tre cittadini, fra i quali un soldato tedesco; in

[10] In che modo era controllato il territorio durante la Repubblica Sociale? Dal Capo Provincia partivano le direttive e al Capo Provincia arrivavano i rapporti su ogni episodio che potesse avere una qualche rilevanza: rastrellamenti, esecuzioni, problemi annonari, bombardamenti, sfollamenti, opinione pubblica, renitenti, arruolamenti…. Non che i tedeschi ubbidissero al Capo Provincia, anzi, ma l'interlocutore primo dei Comandi provinciali germanici altri non era che il detto personaggio. Con lui si faceva il punto sulla presenza dei ribelli, sulla loro pericolosità, sui provvedimenti da prendere, sugli esempi da dare, sui manifesti da affiggere, sugli uomini necessari per la Todt. Ebbene, a leggere le sentenze sembra che a decidere sequestri, fucilazioni ed altro fossero i capetti periferici, i Comandanti di presidio, i brigatisti folli. Inimmaginabile tutto questo! Certo, nei vari comuni vi era chi decideva il da farsi e il come, ma sulla base delle direttive ricevute. E a cose fatte bisognava informare il Capo.
Per essere più concreti. In una certa stanza si riunivano il Capo Provincia, il Commissario Federale, il Comandante della GNR, un alto ufficiale tedesco e pochi altri, e a fine riunione partivano le istruzioni, da comunicare ai militi, solo poco prima dell'azione, anche per evitare che le notizie filtrassero. Chi pensa che i grandi rastrellamenti, con l'impegno anche di migliaia di uomini, fossero decisi diversamente è fuori strada. Naturalmente i Capi Provincia riferivano giornalmente in alto, di solito con sei destinatari diversi, e naturalmente dal Lago di Garda giungevano indicazioni, valutazioni, cambiamenti di linea, eventuali destituzioni, rotazioni. Ovviamente tutto era soggetto a cambiamenti, a correzioni. Gli uomini avevano diverse caratteristiche e non tutti i Capi Provincia potevano essere adatti a gestire situazioni più o meno drammatiche. Essi, in genere, non venivano dalla carriera prefettizia e dovevano la loro nomina esclusivamente a criteri di lealtà politica verso il Governo di Salò. Ma anche tra loro poteva esserci, oltre ad una diversa sensibilità, la sensazione che la guerra fosse ormai persa e che pertanto fosse meglio prepararsi una via di uscita, non necessariamente di fuga.
Elios Andreini - Saturno Carnoli, op. cit. p.253.

rappresaglia, due giorni dopo, vengono impiccati due giovani di Bagnacavallo, detenuti politici, tratti dalle prigioni di Ravenna, ma prima di subire il supplizio furon menati per la cittadina silenziosa colle mani legate al dorso.[11]
Ma nel breve spazio di tre giorni si contarono più di venti uccisioni non tenuto conto delle cruente baruffe originate da cause politiche fra le quali rimane tipica quella di Bizzuno nella periferia lughese, ove di nottetempo fu assalita una casa colonica (Babblèi, Marriano succintamente).[12]

5 Aprile
ore 10.30 uccisione di un maresciallo dei Car. ferito un carabiniere al ponte del Tratturo.[13]

Qui il diario di Celso si interrompe fino al 30 Giugno e poi per l'intero mese di Agosto.
Lo sbarco degli alleati in Normandia il 6 Giugno è l'evento decisivo per le sorti della guerra e di esso non si trova traccia nel racconto e nemmeno nella corrispondenza con il figlio, da quattro anni

[11] I partigiani attaccarono a colpi di pistola e bombe a mano il locale pubblico. Per rappresaglia il 1° Aprile furono prelevati dal carcere di Ravenna due ostaggi, i pesaresi Dini e Salvalai e furono fucilati al campo sportivo di Massalombarda. Ricci Umberto, *Napoleone*, il giorno dopo giustiziò il capo squadra della Milizia che aveva comandato il plotone di esecuzione.
[12] Il soprannome non era *Babblèi*, ma *Caplèi*, Anacleto Benedetti, comunista, che si difese coraggiosamente e ferì uno dei suoi assalitori. Un membro del Fronte della Gioventù, Nerio Liverani, ricorda *Caplèi* come indomito antifascista, la cui casa non fu mai incendiata dai repubblichini lughesi perché ne evevano paura. Marriano era un vicino di casa di Celso.
[13] In realtà il morto fu il brigadiere Angelo Tagliabue, mentre il giorno successivo fu ucciso il vice-brigadiere Luigi Guerra, entrambi membri della Guardia Nazionale Repubblicana. Guerra era un bullo, elegantissimo, che faceva il cordiale con tutti e specialmente con le donne, ma era un'astuta spia e grande picchiatore di reclusi. L'appostamento per eliminarlo fu organizzato da tre gappisti, *Pavlèi*, *Rino* e *Tigre* (testimonianza di Nerio Liverani).

prigioniero degli Inglesi. Le notizie di guerra venivano trasmesse, e filtrate, alla radio del regime.[14]
Evidentemente una notizia di questa importanza viene nascosta dalla censura militare.[15]

1 Luglio (ore 11.30 circa)
Bombardamento con obiettivo staz.ne Ferr.ria, nei pressi della quale cadeva prima vittima un certo Donati che ebbe asportato il cranio da una scheggia. L'obiettivo non

---

[14] La guerra fu trasfigurata in una crociata ideologica contro il bolscevismo, l'ateismo e il materialismo, dove il soldato italiano, erede di quello romano, si batteva per garantire all'Italia un futuro glorioso simile ai fasti dell'Impero romano. La realtà fu ben diversa: Roma subì il bombardamento alleato (19/7/1943); il 25 luglio il secco comunicato di Arista informò del crollo del regime, mentre l'otto settembre fu diffuso il proclama Badoglio sull'armistizio con gli alleati. L'Italia scivolava nello spettro della guerra civile e dell'occupazione tedesca; l'EIAR seguì le sorti della Repubblica Sociale Italiana col nuovo direttore Ezio Maria Gray, sotto la rigida sorveglianza dei nazisti. Le tre reti furono riunificate in un solo programma ed il palinsesto acquisì toni sempre più lugubri, trattando le condizioni dei lavoratori italiani deportati nelle fabbriche del Reich e fornendo i lunghi elenchi dei caduti. Scarsi erano gli spazi riservati al varietà e all'intrattenimento. Solo dal 25 aprile 1945 gli altoparlanti ebbero modo di trasmettere la voce di un paese libero; la volontà di potenza del nazifascismo era ormai irrimediabilmente sconfitta.
Marco Grilli, *La propaganda radiofonica del fascismo*, InStoria
[http://www.instoria.it/home/propaganda_radiofonica_fascismo.htm]

[15] Da un rapporto redatto, a fine giugno 1944, dalla Guardia Nazionale Repubblicana:
La propaganda nemica fa sempre più presa nell'animo della popolazione e sarebbe molto opportuno o sequestrare gli apparecchi radio o bloccarli a un'unica stazione italiana. La propaganda che il Partito svolge incessantemente sia a mezzo della stampa che della radio è ascoltata da pochi, troppo pochi! Sono quei pochi che hanno mantenuto integra la fede e la speranza che l'Italia di Mussolini possa risorgere, ma tutto il resto, il grosso della popolazione, fa solo commenti sfavorevoli. Il popolo, sfiduciato dalla realtà dei fatti e imbevuto della propaganda nemica attraverso Radio Londra, resta sordo a qualsiasi richiamo della Patria e con questo suo atteggiamento passivo e di attesa si dimostra, ogni giorno di più, favorevole al movimento antinazionale.
Sito Internet dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Sezione "Emilio Diligenti" di Lissone

essendo stato raggiunto, colpite due case coloniche presso Via delle Stuoie periferia staz.ne ferr.ria

2 Luglio

Data di memorabile devastazione subita dalla Città di Lugo alle ore 11.30 circa prima ondata. Il primo sganciamento di bombe cadute nella Via Roma e stradone colpì in pieno la Villa Montuschi ove erano alloggiati ufficiali dello stato maggiore tedesco, demolendo nettamente l'angolo prospiciente la stessa Via Roma; una seconda bomba cadeva poco distante nel mezzo dello stradone Bertacchi formando una buca profonda 8 metri circa, del diametro di 6 metri ivi gorgoglia l'acqua. In successive ondate un bombardamento intenso e terrificante colpiva ruinosamente gli abitati di Via Emaldi - Corso Garibaldi - Via Baracca - Via Fermini - Via Lumagni - Il Trebbo - Via Cento - Via 28 Ottobre - Viale Miraglia - Viale Masi - la staz.ne ferroviaria in larga scala, binari divelti. La stazione ridotta a un cumulo di rovine. Venivano pure colpite in pieno e demolite la viuzza della chiesa del Ghetto - Via Fermini ed adiacenze.

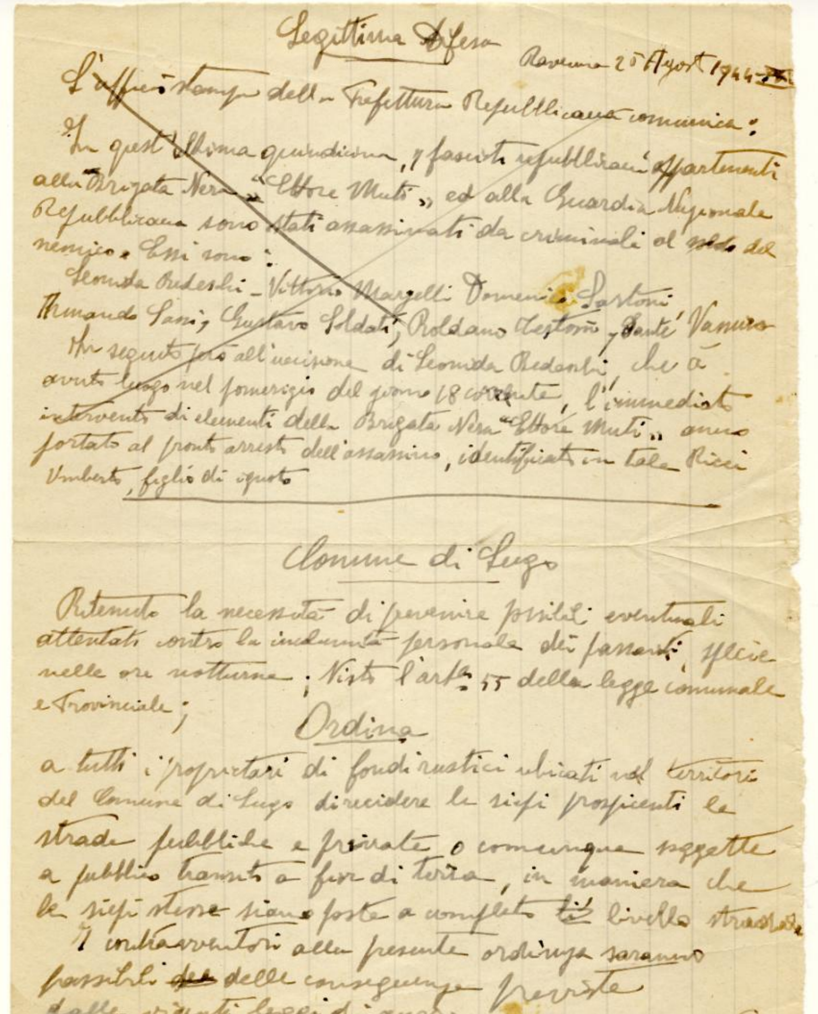
La notte del 20 Luglio

Ore 24 circa bombardamento alla periferia tre o quattro bombe delle quali una di grosso calibro cadeva nei pressi di Via S. Andrea dove era alloggiato un comando.[16]

---

[16] Era un comando delle Brigate Nere (testimonianza Antonio Servidei).
Le Brigate Nere erano un corpo paramilitare fascista della Repubblica Sociale Italiana (RSI), che fu operativo in Italia settentrionale dagli inizi di luglio del 1944 fino al termine, in Italia, della seconda guerra mondiale. Si macchiarono di immani delitti.
La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale invece fu un corpo militare nell'Italia fascista. Per via del colore della camicia parte integrante della divisa di questo corpo, i suoi membri e la Milizia stessa erano noti anche come Camicie Nere. Il figlio di Celso, Luigi, apparteneva a questo corpo di volontari, nel Battaglione Servizi. In tale veste fu catturato dagli Inglesi in Cirenaica.

Trascrizione di manifesti sui muri



Legittima Difesa

Ravenna 25 Agosto 1944-XXII

L'ufficio stampa della Prefettura Repubblicana comunica:

In quest'ultima quindicina, i fascisti repubblicani appartenenti alla Brigata Nera "Ettore Muti", ed alla Guardia Nazionale Repubblicana sono stati assassinati da criminali al soldo del nemico. Essi sono:

Leonida Oudeschi _ Vittorio Margelli Domenico Sartoni Armando Sani; Gustavo Soldati; Roldano Martoni, Dante Vanucci

In seguito però all'uccisione di Leonida Redenti, che è avvenuta luogo nel pomeriggio del giorno 18 corrente, l'immediato intervento di elementi della Brigata Nera "Ettore Muti" hanno portato al pronto arresto dell'assassino, identificato in tale Ricci Umberto, figlio di ignoto

Comune di Lugo

Ritenuto la necessità di prevenire possibili eventuali attentati contro la incolumità personale dei passanti specie nelle ore notturne; Visto l'art. 55 della legge comunale e provinciale;

Ordina

a tutti i proprietari di fondi rustici ubicati nel territorio del Comune di Lugo di recidere le siepi prospicenti le strade pubbliche e private o comunque soggette a pubblico transito a fior di terra, in maniera che le siepi stesse siano poste a completo livello stradale

I contravventori alla presente ordinanza saranno passibili ~~del~~ delle conseguenze previste dalle vigenti leggi di guerra

Lugo 15 Agosto 1944 XXII

Il Commissario Prefettizio Guaradini

Comune di Lugo

Ritenuto la necessità di prevenire possibili eventuali attentati contro la incolumità personale dei passanti, specie nelle ore notturne; Visto l'art.55 della legge comunale e provinciale;

Ordina

a tutti i proprietari di fondi rustici ubicati nel territorio del Comune di Lugo di recidere le siepi prospicienti le strade pubbliche e private o comunque soggette a pubblico transito a fior di terra, in maniera che le siepi stesse siano poste a completo livello stradale.

I contravventori alla presente ordinanza saranno passibili delle conseguenze previste dalle vigenti leggi di guerra.

Lugo, 15 Agosto 1944, XXII

Il Commissario Prefettizio Giardini[17]

---

[17] Ad amministrare i Comuni, con la guerra era arrivata una nuova classe dirigente, meno ricca, meno colta, con minore prestigio sociale. I Podestà di un ventennio, di estrazione borghese e agraria, non se la sentivano più e tutte le scuse erano buone per lasciare gli incarichi ricevuti dai Prefetti, per meriti squadristi o altro. Forse capivano che non era più il caso di scommettere sul futuro politico del Regime. Il fenomeno si era accentuato con la Repubblica di Salò, costretta a promuovere, nelle funzioni di Podestà o di Commissari Prefettizi, figure di seconda o terza fila, compresa la manovalanza. Ciononostante, le dimissioni si susseguivano, per palese incapacità, per paura, costringendo così il Capo Provincia a provvedere con modesti funzionari statali o con fegatosi fascisti,

Legittima difesa

Ravenna 25 Agosto 1944 - XXII

L'Ufficio stampa della Prefettura Repubblicana comunica:

In quest'ultima quindicina, 7 fascisti repubblicani appartenenti alla Brigata Nera "Ettore Muti" ed alla Guardia Nazionale Repubblicana sono stati assassinati da criminali al soldo del nemico. Essi sono:
Leonida Bedeschi - Vittorio Margelli - Domenico Sartoni - Armando Sassi - Gustavo Soldati - Roldano Testoni - Sante Vassura.
In seguito però all'uccisione di Leonida Bedeschi, che à avuto luogo nel pomeriggio del giorno 18 corrente, l'immediato intervento di elementi della Brigata Nera "Ettore Muti" hanno portato al pronto arresto dell'assassino, identificato in tale Ricci Umberto, figlio di ignoto.[18]

---

spediti in realtà sconosciute, a risolvere problemi ogni giorno più complicati e drammatici (case, trasporti, cibo, salute, rappresaglie, lavori della Todt, ecc.).
Elios Andreini - Saturno Carnoli, op. cit. p.207.

[18] Umberto Ricci, *Napoleone*, ventitreenne di Massalombarda, dopo un lungo periodo di solitarie ricerche e appostamenti riuscì a colpire a morte Leonida Bedeschi, brutale e feroce capo della Brigata Nera di Ravenna, soprannominato "Cattiveria" per la sua crudeltà. Subì terribili e inutili torture per fargli rivelare i nomi dei compagni e fu impiccato al Ponte degli Allocchi di Ravenna il 25 Agosto 1944 assieme ad altri 11 partigiani: Graziani Augusto, Vallicelli Giordano, Di Janni Domenico, Vacchi Natalina, Montanari Mario, Ranieri Raniero, Pascoli Michele, Sirilli Valsano, Toschi Edmondo, Sangiorgi Aristodemo, Zotti Pietro. Resta famosa la commovente lettera che Ricci inviò ai genitori prima dell'esecuzione, pubblicata nell'*Antologia dei condannati a morte della Resistenza*, edita da Einaudi.
L'Agosto 1944 fu un periodo di sanguinosi eventi sia per Resistenza che per la popolazione civile. A Campanile l'11 Agosto furono fucilati nove uomini dopo un rastrellamento, a Voltana cinque civili dopo l'assassinio di uno squadrista. Il giornale fascista ravennate diede quest'annuncio: *Squadre della Brigata nera*

5 Settembre

Dal primo sorgere del mattino si iniziano gli allarmi che proseguono consecutivi sino alle 5 pm. Alle ore 6.30 circa da un'auto (1100) in velocissima corsa, all'altezza della residenza del fascio rep[ubblicano] e precisamente sul pubblico stazionante presso il Bar Pompeo veniva sparata una raffica di colpi a mitraglia. Risultavano feriti gravemente un certo Poggialini [Poggiolini, n.d.r.] che colpito da una palla di mitra alla coscia della gamba destra per cui ne risultava spezzato l'osso stesso; un altro ferito al piede; un terzo gravemente in alcune parti del corpo, un quarto ed un quinto pure lievemente; rimangono pure feriti in modo lieve due fanciulli. Di questa aggressione vengono incolpati i così detti ribelli.[19]

"Ettore Muti" hanno fucilato sul posto cinque comunisti. E' la sorte che aspetta d'ora in avanti a chiunque toccherà i fascisti...

Il 22 agosto 1944 si procedette a Lugo ad un imponente rastrellamento operato dalle Brigate Nere come rappresaglia per l'uccisione di Bedeschi. Erano uomini di tutti i partiti e di tutti i ceti che furono avviati alle carceri di Ravenna. Fra essi Aristide, Luciano e Nello Orsini, padre, figlio e nipote. Il figlio studente in medicina, volle seguire il padre indisposto per curarne le eventuali sofferenze durante la detenzione. Scelti assieme ad altri 8 detenuti per essere giustiziati in rappresaglia ad un nuovo attentato in cui perse la vita un soldato tedesco, i tre Orsini vennero condotti a Savarna (frazione di Ravenna) ed impiccati con Ivo Calderoni e Giuseppe Fiammenghi. Gli altri 6 invece, vengono fucilati in località Camerlona (RA).

Inoltre ricordo la fucilazione di 15 partigiani a Piazzale Loreto a Milano (successivamente teatro dell'esposizione del corpo di Mussolini e dei gerarchi alla fine della guerra), le stragi di 560 civili a S.Anna di Stazzema, di 175 nel Padule di Fucecchio a Pistoia e di oltre 600 nel Carrarese da parte di fascisti e nazisti.

[19] Antonio Servidei, detto *Tokio* (tuttora vivente, lucidissima memoria storica dei GAP), era al volante di quell'auto, riverniciata militarmente e coperta da frasche, su cui quattro gapisti (oltre a *Tokio* c'erano Francesco Paoletti, *Pavlèi*, Nino Alvisi e Aldo Montanari, *Aldì*) travestiti da tedeschi effettuarono l'azione dimostrativa, ferendo fra gli altri Mario Poggiolini, noto squadrista, alle gambe. Il lunotto posteriore era stato divelto per consentire ad una mitragliatrice di sparare. Un mitra si inceppò e Alvisi rischiò di essere colpito dalla reazione dei fascisti.

6 Settembre

Il rombo lontano del cannone sembra oggi più accentuato; certo infuria una grande battaglia; intanto si nota per le vie (Mazzini, Via Roma, circonvallazione) che conducono al Po un traffico intenso, un insolito movimento, da ciò anche si ha la sensazione che la voce insistente che corre fra la popolazione, che cioè gli Inglesi siano molto vicini a Rimini, che la linea Gotica Firenze - Rimini sia spezzata per 60 km, che tutto ciò abbia qualche fondamento.

ore 9 Passano lunghe ~~colonne~~ ~~teorie~~ di carretti - carri - birocci - plaustri trainati da cavalli - muli - asini - buoi carichi di zaini, fucili, munizioni - botti in ferro di benzina - cannoncini ecc. il tutto avviato verso il Po.

7 Settembre

Passano carri - carretti - buoi - cannoni - carri armati - carri a cingoli ecc. I soldati tedeschi restano silenziosi; pensano di raggiungere le lontane famiglie?... Devono invece andare verso il Po. Sembra però che non si tratti dell'usuale traffico bellico, bensì di una vera e propria ritirata che sta effettuandosi ordinatamente, quest'almeno è la comune supposizione.

8 Settembre

Giornata relativamente calma. Lontano transito di cariaggi – cannoni – carri a cingoli – Carri armati, colonne di carri – carrette trainate da cavalli, cavallucci – puledri – somari – con relativoo seguito di buoi giovenchi – mucche cavalli – pecore ecc; Durante la sera e la notte passaggi ininterrotti di colonne interminabili di carri – carrette – camions – camionette stracarichi di ~~suppellettili~~ apprestamenti e munizioni – cannoni ecc.

Durante la giornata continui allarmi susseguentisi ininterrottamente. Verso le ore 9 di sera transito di una colonna interminabile di carri carichi di munizioni i soldati tedeschi sono silenziosi

In frazione di Bizzuno e precisamente in Via Cantarana di buon mattino è stato ucciso un milite fascista

impiegato di recente in qualità d'applicato agricolo della congregazione.[20]
Verso le ore 11 in frazione Campanile un camions dove avevano preso posto alcuni concittadini veniva mitragliato da individui che transitavano in auto per la medesima strada - venivano uccisi tre lughesi.[21]

9 Settembre
In frazione di Bizzuno e precisamente in Via Pedergnana, con sei colpi di arma da fuoco è stato aggredito e colpito a morte un fascista repubblicano dimorante in Via Emaldi n°7. Nelle ore antimeridiane un automobile dicesi di ribelli ha aggredito un camions con sparatoria a raffica di mitra risultano colpiti a morte tre lughesi con fra i quali una donna. Alle ore 6 ànno avuto luogo ~~i funerali~~ il trasporto funebre dei tre concittadini uccisi a colpi di mitraglia in località Campanile.
Sulle ore 9 transito di colonne di camions e di batterie di cannoni di piccolo e medio calibro – nonchè di cannoni anticarro

10 Settembre
Allarmi alternati. Gli sfollati ritornano, nonostante la città appare paurosamente silenziosa e deserta. La città è un gigantesco monumento funebre; i pochi rimasti vivono ritirati timorosi nelle spente abitazioni.
Dalle 8.15 alle 10 e poscia per tutta la notte ad intervalli rumorosi passaggi di camions - carri - carretti. Bombardamento alla periferia.

---

[20] Presso ogni comune del Regno c'era una congregazione di carità con lo scopo di curare l'amministrazione dei beni destinati all'erogazione di sussidi e altri benefici per i poveri.
[21] Gli *"individui"* erano i componenti di una squadra G.A.P. lughese. I *"concittadini"*, tra cui una donna di nome Testa, la balia di Cà di Lugo, viaggiavano su di un'auto scoperta ed erano reduci da una spedizione punitiva nel conselicese. Lo scontro avvenne nella curva di Via Mensa tra Campanile e S.Maria in Fabriago (testimonianza di Nerio Liverani). Celso informerà dell'evento suo figlio prigioniero in India (v. p.127)
Esiste anche un'altra versione del fatto da diversa testimonianza, che intende restare anonima: l'auto ferma per problemi meccanici sarebbe stata attaccata da un aereo alleato e gli occupanti sarebbero stati uccisi da colpi di mitraglia.

11 Settembre

Uccisione di una intera famiglia in Via Lunga; autori sconosciuti mascherati ed entrati in casa sottoposero la famiglia ad una specie di sommario interrogatorio circa episodi politici locali cui la stessa famiglia avrebbe partecipato nel passato turbinoso ciò è emerso, dicesi, dalla testimonianza di una donna coabitante sfollata in detta casa e fatta allontanare, dagli aggressori, nella contigua stalla. In seguito a ciò in S.Agata dovevano essere giustiziati un congruo numero di cittadini ~~arrestati~~ rastrellati. Ma per intervento del segretario politico del luogo non ebbe seguito alcuna reazione.[22]

12 Settembre

Consecutivi segnali allarmi. Traffico bellico sensibilmente diminuito per quanto verso le ore 9 serali siasi verificato un transito di autocarri - carri armati - cingoli ecc. diretti verso le vie del nord. Nel Fusignanese 1 tedesco ucciso, a S.Savino 1 tedesco ucciso. Da Mordano a Villa S.Martino continua il rientro della popolazione alle ore [?] Bombardamento alla periferia della città rastrellamento di circa 200 persone, la maggior parte rilasciate dopo verifica documenti.[23]

13 Settembre

Verso le ore 3 del mattino passaggi di formazioni aeree di bombardieri; alle ore 5 circa intensa azione di mitragliamento sopra colonne di rifornimento tedesco in località imprecisabili della periferia.

Allarmi consecutivi durante la giornata. Agressione contro un soldato tedesco rimasto ferito in Via Prov.le Fusignano presso l'antico scambio tramviario.

---

[22] Erano 4 membri di una famiglia repubblicana, rei di spionaggio. Database del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum, Storia Contemporanea. [http://66.71.178.156/resistenza/cerca.asp]

[23] Fu fatto saltare un deposito di munizioni tedesco. Per reazione oltre 1000 tedeschi e 300 militi fascisti effettuarono un rastrellamento, ma solo 7 persone furono arrestate ed inviate a Bologna.

14 Settembre

Circa le ore 5 all'alba passaggio aerei da ricognizione. Intenso mitragliamento alla periferia e in campagna su colonne tedesche. Ininterrotti segnali allarmi. Circa le ore 2 pm aerei ricognitori ànno effettuato un intenso mitragliamento sulla parte Sud di Lugo; sganciato 6 bombe di piccolo calibro delle quali tre ànno colpito il passaggio a livello ferr.rio nei pressi della Cepal e precisamente presso l'ippodromo. Inoltre 3 bombe hanno colpito l'aia di una casa colonica detto Brivei dove gran parte del pagliaio è andata sui tetti della casa.

Rastrellamento di uomini sulla Via Prov.le Bagnacavallo. Senza giornali

15 Settembre

Giornata quasi calma. Allarmi intermittenti. Non arrivano giornali, privi quindi di notizie, separati dal mondo. E' la guerra.

Si apprende che a Ca di Lugo sono stati giustiziati mediante impiccagione 4 Bartolotti e cioè il padre e 3 figli; si dice che uno dei Bartolotti per sfuggire al suplizio siasi gettato dal punto dell'esecuzione e cioè dal ponte di Ca' di Lugo.

L'abitazione dei giustiziati è stata svuotata dalle masserizie e suppellettili d'uso e di cucina; portato via ~~il grano~~ le scorte di cereali e di vitto; intimato alle due spose di abbandonare coi piccoli figli il territorio ~~della provincia~~ non soltanto del comune, ma quello della provincia di Ravenna.

A domanda delle suddette ove dovessero rifugiarsi: A Imola (nel nosocomio).

Questa risposta ironica dicesi fosse data da un certo Califo.

(dicesi che i lacci al collo dei giustiziati furono posti da un Sangiorgi)

Ortskommandantur San Lorenzo

Gl'Italiani

Bartolotti Adolfo
Bartolotti Nino
Bartolotti Olindo
Bartolotti Silvio

di Cà di Lugo sono stati giustiziati dal Comando Tedesco perché il 15 Settembre 1944 nelle loro case furono trovati:

1. **tre automobili tedesche che loro tenevano nascoste per più di due mesi, nella paglia, senza denunciarle al suddetto comando**
2. **Avevano smontate parti di queste, e nascoste nelle proprie abitazioni**
3. **Avevano nascoste in un ricovero speciale delle scatole di conserva tedesche non denunciate a questo comando**
4. **avevano fatto un ricovero del tutto adatto, per scopi partigiani, ove si nascosero due dei giustiziati**
5. **avevano falsificato le loro tessere, cambiando i dati di nascita**
6. **Alla richiesta dove avessero il loro fucile da caccia non seppero dare spiegazione alcuna.**

Ordinanza

Il Comando Tedesco ordina che tutti i possessori di materiale militare (Tedesco-Italo) dei paesi di San Lorenzo, Cà di Lugo e suoi dintorni siano obbligati a denunciarlo o consegnarlo al suddetto comando.

San Lorenzo, 15 Settembre 1944

Il Comandante Tedesco di San Lorenzo

L'eccidio dei Bartolotti

La famiglia dei Bartolotti discendeva da un unico nucleo familiare stabilitosi a Cà di Lugo nell'800, composto da nove persone soprannominate "Giazùl", che si erano progressivamente suddivise ed estese nella zona circostante, a Santa Maria in Fabriago oltre il fiume Santerno, a Voltana e a Mezzano. Repubblicani di antiche tradizioni alcuni, socialisti gli altri, i Bartolotti di Cà di Lugo alla caduta del regime fascista non avevano nascosto a nessuno le loro idee antifasciste, anche se non avevano mai collaborato direttamente con il movimento partigiano...

Il martirio dei Bartolotti rimane ancora oggi un episodio difficile da motivare. La dinamica dei fatti ci porta infatti a escludere nella maniera piú assoluta l'ipotesi di un'azione di rastrellamento. L'autocolonna nazi-fascista andò direttamente a casa Bartolotti, rivelando cosí in modo inequivocabile un proposito omicida premeditato, che non può non ricordare le "spedizioni punitive" dello squadrismo degli anni venti. D'altra parte non risulta che i Bartolotti fossero mai stati coinvolti in avvenimenti particolari tali da generare una simile reazione, se non si intende considerare in questo modo un rifiuto che la famiglia aveva opposto, quando i fascisti avevano preteso di requisire due automobili lasciate loro in deposito dai tedeschi.

Tuttavia una serie di evidenti coincidenze ci autorizza ad avanzare l'ipotesi che la strage del ponte di Cà di Lugo possa essere stata una ritorsione fascista ai danni di una famiglia, quale quella dei Bartolotti, a tutti nota nella bassa lughese come tradizionalmente antifascista. Infatti proprio nel Lughese l'11 Settembre, quindi quattro giorni prima della strage, elementi GAP avevano giustiziato quattro componenti di una famiglia appartenente al fascio repubblicano e tutti rei di spionaggio a danno del movimento partigiano.[24]

---

[24] G. F. Casadio, R. Cantarelli, *La resistenza nel ravennate. Dalle prime forme di lotta armata alle elezioni amministrative della primavera 1946. Appunti per una storia locale*, Ravenna, Edizioni Del Girasole, 1980, pp. 62 – 64.

Secondo Antonio Servidei (*Tokio)*, il manifesto tedesco affisso ai muri non diceva la verità sulle ragioni dell'eccidio.
Racconta il gappista che avvenne una discussione politica tra un fascista, detto *la lóla* [pentola di terracotta, in dialetto, n.d.r.], e i Bartolotti nell'osteria di Cà di Lugo. Il fascista andò a raccontare l'accaduto al comando della Brigata Nera, rivelando le opinioni dei Bartolotti. E' impensabile che tre automobili fossero state rubate ai tedeschi e quindi si trattò di una tragica e colpevole montatura per colpire degli antifascisti fiancheggiatori dei partigiani. I partigiani avevano l'ordine di affrontare i tedeschi solo nei casi strettamente necessari perché ogni tedesco ucciso significava una rappresaglia di civili.

Raccontarono i fatti una famigliare, Luisa Bartolotti, fuggita, ed un ragazzo presente, Gilberto Randi. La mattina giunsero tedeschi e fascisti in forze. Quattro maschi, padre e figli, furono condotti in casa. Botte e sevizie, con l'accusa che dalla loro proprietà erano partiti dei colpi d'arma da fuoco contro un'auto tedesca. Torture terribili. Dopo di che, i quattro furono portati presso il vicino ponte. Tre impiccati ed un fucilato.
Nel libro di Paolo Scalini, *La notte più buia è prima dell'alba,* pgg. 174-175 c'è una terribile testimonianza:

Un parente dei morti, avvertito a Lugo della grande disgrazia, si recò il giorno seguente l'eccidio sul ponte e si trovò di fronte all'agghiacciante spettacolo degli impiccati e del cadavere di Olindo, ancora sul greto del fiume.

"Col Parroco di Ascensione - riferì - andai per provvedere alla sepoltura delle vittime. Vidi i corpi fracassati durante le torture inflitte; vidi anche gli otto chiodi piantati, quattro per ogni mano, nelle nocche delle dita del povero Silvio, così profondamente che non riuscimmo a cavarli."

Nella casa e a bloccare il ponte c'era uno con gli occhiali, Severino Capineri, delle Brigate Nere di Lugo, poi passato a Bologna e Modena. Catturato dagli Alleati fu processato a Ravenna. Per la corte le risultanze furono ritenute sufficienti per richiamare l'articolo 51 del Codice Penale di Guerra, che

prevedeva la condanna a morte, ma in considerazione del ruolo subalterno del Capineri optò per 24 anni di reclusione (4-12-45). Verso la fine del 1946 la Cassazione condonò un terzo della pena. Sulla stessa linea la Corte di Appello di Bologna che nel luglio del 1948 abbonò un altro terzo e nel febbraio del 1950 un altro anno. Il che significò 24 meno otto, meno otto, meno uno: 7 anni. Uscì alla fine del 1952.
Un altro fascista, Giulio Ridolfi, arrivò subito dopo per completare il misfatto di fronte ai famigliari disperati ed umiliati. Via tutte le masserizie. Malvagità e stupidità dopo l'orrenda strage. Subì un processo nell'Ottobre del '45, e i giurati gli concessero, tra le attenuanti, l'incompetenza (mai vista prima) e il ruolo subalterno. Fu condannato a otto anni e quattro mesi. Fu amnistiato nell'agosto del 1946.[25]

"*Califfo*"
Un soprannome forse guadagnato in qualche campagna d'Africa ad indicare doti di comando o a testimonianza di un potere feroce su uomini e donne, forse ispirato da lui stesso per fare dimenticare il banale e disarmante nome assegnatogli dai genitori: Verino Pirazzoli, detto *Califfo*, appartenente alla Brigata Nera, fu portato in Tribunale a Ravenna, in stato di detenzione, poi trasferito a Novara, dove aveva compiuto altri sanguinosi delitti e dove fu condannato il 21 marzo 1947 alla pena capitale (non eseguita).[26]

Nell'eccidio furono coinvolti entrambi i fratelli Sangiorgi, Elviro e Luigi. Il primo scelse il più giovane della famiglia per farlo parlare, il diciottenne Silvio. Voleva sapere da lui i nomi e i nascondigli dei partigiani e gli piantò dei chiodi nelle mani. Giunse poi l'impiccagione per Silvio, per il padre Adolfo e per Mino. Olindo cercò la fuga, ma fu raggiunto e freddato con un colpo di pistola alla nuca. Fu Luigi Sangiorgi a spingere i

[25] Notizie tratte da Elios Andreini - Saturno Carnoli, op. cit.
[26] Notizie tratte da Elios Andreini - Saturno Carnoli, op. cit.

Bartolotti sul camion per portarli sul luogo dell'esecuzione. Per non essere da meno del fratello, chiese del sapone per lubrificare la corda che doveva servire per l'impiccagione (teste Pompeo Lippi).[27]



La foto, scattata nel 1946, mostra un gruppo di amici davanti al monumento dedicato ai Bartolotti sul ponte di Cà di Lugo.
Il cippo è spostato rispetto ad oggi perchè non c'era ancora il passaggio per ricongiungersi alla strada sottostante.

[27] Elios Andreini - Saturno Carnoli, op. cit., p.306.

16 Settembre
Allarmi intermittenti; verso le ore 15 pm consueti allarmi. Quattro esploratori sorvolato Lugo, hanno bombardato Massalombarda ivi colpendo la lavorazione Bonvicini e la stazione ferroviaria.

17 Settembre
Circa le ore 5 del mattino apparecchi ricognitori dopo aver sorvolato Lugo hanno sganciato bombe sulla ferrovia colpendo lo stabilimento Venturi; poscia continui allarmi. Verso le ore 6 apparecchi di ricognizione, dopo sorvolata Lugo, hanno mitragliato la stazione ferr.ria di Cotignola colpendo particolarmente la locomotiva e vagoni vuoti alle ore 9.30 allarme sino alle ore 11. Passaggio di circa 1000 aeroplani.

18/19/20 Settembre
Giornata piovosa – burrascosa. Allarmi ininterrotti sino alle 12. Durante il pomeriggio calma relativa. Si ode un intenso cannoneggiamento. Il cannoneggiamento si fa udire e sembra molto più forte e più vicino degli altri giorni.. Grande passaggio di veicoli tedeschi, di camions, di cingoli. Corre voce che gli Inglesi siano a 40/50 km da Bologna, vicino a Imola e Faenza.

21 Settembre
Giornata calma. Passaggi di autocarri, carrette, veicoli carichi. Riteniamo che l'esercito tedesco sia in procinto di effettuare uno sganciamento da Ravenna.[28]

22 Settembre
Giornata tranquilla. I tedeschi stanno ritirandosi da Rimini. Cannone molto vicino.

[28] Non si sa in base a quali informazioni Celso ipotizzi (da solo o con altri) la strategia militare tedesca in Romagna.

23 Settembre

Allarmi ininterrotti. Dalle 20 alle 24 passaggio di carri armati - Autoblindate - cannoni - cariaggi - carrette - cavalleria. Verso il Po. Ritirata?... Verso le ore 11 incursione di ricognitori bombardieri con relativo lancio di bombe sulla periferia e sull'interno. All'inizio dell'azione una bomba a spezzone ha colpito la cupola della chiesa di San Petronio e Prospero (S. Giacomo) recentissimamente decorata. Se è crollata, tuttavia, in complesso l'interno del tempio non ha subito in apparenza gravi lesioni.

24 Settembre

Sino alle ore 5 del mattino i Lughesi hanno vegliato all'aperto sotto il timore dei bombardamenti. Giornata relativamente calma nonostante i molti allarmi. Verso le 8 passaggio di carri armati, automezzi, carrette, passaggi prolungati durante tutta la notte. Ritirata?... Non abbiamo giornali da circa 10 giorni. Isolati dal mondo.[29] La parola al lontanto rombo del cannone che si ripercuote insistentemente, lungamente durante la giornata e durante la notte.

25 Settembre

Allarmi consecutivi. Bombardamenti aerei sulla periferia. Mitragliamento aereo sulla frazione Cà di Lugo sopra il transito di bestiame e in Via Prov.le Massa dove fu colpito un trasporto trainato da mezzi animali all'altezza della “Pioppa”... Per tutta la giornata il rombo del cannone si ripercuote sulla città che resta pensosa in attesa di eventi finali.

[29] In realtà a Lugo arrivavano notizie sull’andamento della guerra grazie alle radio alleate (Radio Roma Libera, Radio Londra, Radio Mosca). Una di queste venne messa in funzione da Bruno Pasi, meglio noto come *Brunaso*, arrestato per antifascismo e incarcerato a S.Vittore a Milano.

26 Settembre

Allarmi - allarmi - allarmi nessun avvenimento cittadino degno di nota....Per tutta la giornata ripercuotersi di cannoneggiamenti sempre più vicini.

Lancio di notiziario stampato in lingua tedesca dove si leggono gli avvenimenti delle grandi battaglie: La Germania sarebbe, stando al sopradetto notiziario, invasa dagli eserciti anglo-americani in profondità di 140 km.[30]

Nel fronte italiano le armate americane sarebbero vicine a Bologna (20 km), dominerebbero la Via Emilia e nell'Adriatico gli Alleati avrebbero passato il Rubicone. Frattanto tutta la notte incombe sulla città il terrore di nuove sciagure; terrore giustificato dal continuo rombante passaggio di aerei bombardieri che mitragliano le colonne tedesche in ritirata. Rastrellamento di biciclette nuove o in buono stato.

27 Settembre

Sulle prime ore incusioni di isolati. Passaggi di formazioni. Bombardamenti alla periferia del territorio lughese. In Via Prov.le Massa, all'altezza dell'orto Savoia è stato rinvenuto il cadavere di un soldato tedesco colpito al cranio da un proiettile di mitra aereo. Alle ore 7 circa il sign. Scudellari è stato ucciso per non aver voluto cedere la sua bicicletta. Il fatto è avvenuto il Via Ripe. Il sign. Scudellari è stato sepolto al cimitero di Cotignola. Alle ore 13 passaggio di uno stormo di aerei caccia-bombardieri; oltre al lancio di bombe hanno effettuato un'insistente azione di mitragliamento su autotrasporti tedeschi, nessuna vittima, nessun danno.

---

[30] L'intenso sforzo bellico alleato per rinforzare le posizioni e per conquistare i ponti sul Reno non viene premiato per la dura resistenza dei tedeschi. La città di Aquisgrana sarà la prima città tedesca ad essere occupata, ma solo in Ottobre.

28 Settembre

Giornata calma, dato anche l'imperversare di una furiosa bufera di vento ed acqua; tuttavia per tutta la giornata è stato un continuo passaggio verso il Po e verso Ravenna, di autocarri, carri armati, cannoni autocarrati, automezzi carichi di cavalli e bestiame, nonchè lunghe colonne di bestiame appiedate particolarmente queste avviate verso Settentrione...

Nessuna notizia dai fronti poichè i giornali non escono, non arrrivano da oltre 10 giorni; anche il giornale radio non ci dà alcuna notizia sull'andamento della guerra. Ieri per radio Mussolini ha parlato affermando che la vittoria sarà nostra.

Verso le ore 20 in Via Prov.le Bagnacavallo e precisamente all'altezza del magazzino legnami della Ditta Magnani nei pressi si sono presentati all'abitazione di una famiglia operaia 6 soldati tedeschi domandando se alcuno avesse o potesse indicare gli autori di una sparatoria effettuata contro un auto tedesca; nessuno avendo potuto dire indicazioni del caso, gli stessi soldati sono entrati nell'abitazione della Ditta Magnani e non trovando alcuno, giacchè la famiglia era sfollata, hanno incendiato un mucchio di paglia all'interno della stessa casa e sono partiti. L'incendio già divampava e avrebbe avuto uno sviluppo con gravi conseguenze, dato che attiguo alla casa è il noto deposito legnami, se l'intervento di alcuni volonterosi non avesse faticosamente operato tutta la notte per spegnere l'incendio ed allontanare ogni grave pericolo.

29 Settembre

Stante il continuare del tempo piovoso e ventoso durante il mattino e il pomeriggio, la giornata è trascorsa calma. Passaggio interrotto [!!] di autotrasporti carichi di granaglie. si registrano altresì intensi traffici di guerra

– andare – venire di carri armati – cingoli – cannoni autocarrati – autobus rapidissimi itutti diretti verso Nord. La giornata al tramonto si è fatta serena. Avremo una notte tranquilla ?...

30 Settembre

E’ tornato il bel tempo dopo tre giorni di burrasca. Giornata relativamente calma, ma ciò soltanto in apparenza, in quanto dagli stabilimenti SAIDA, Ditta Ghetti e da altre industrie locali vengono smontati gli apparecchi condensatori per le marmellate e vini.

Intenso trafico bellico. Transito di autocarri, cannoni autocarrati, antiaerei, carri armati ecc. Particolarmente notiamo automezzi carichi di macchinari di ogni genere. Casse, bauli, valigie, ecc. Oggi nel pomeriggio circa le ore 15 camions tedeschi si sono fermati presso la ditta Comi, hanno caricato maglierie ed effetti d'uso, hanno caricato due camions asportandola verso Massalombarda. La ditta Comi da diverso tempo lamentava la mancanza di maglieria e non vendeva ad alcuno tali articoli. E' risaputo che la ditta Comi è una fra le più grandi case d'Italia e à filiali in tutta l'Europa.[31] Anche la ditta Minzolini è stata oggetto delle attenzioni tedesche; poichè queste giorni fa hanno invaso il villino di Viale Miraglia asportando tutto il mobilio ed effetti d'uso che vennero caricati su autocarri.

1 Ottobre

Giornata calma. Bombardamenti antiaerei alla periferia. Il ponte di S.Agata è gravemente danneggiato e di ciò si viene a conoscenza soltanto oggi. Passaggio ininterrotto di

[31] La Ditta COMI fu fondata nel 1898 quale braccio commerciale delle "Seterie F.lli COMI". Oggi si occupa della produzione e vendita di arredi sacri, presepi, e complementi tessili per la casa.

autotrasporti carichi di bestiame – cavalli – benzina – biciclette – macchinari di ogni genere. Passaggio di autoblindate, carri armati cingoli – cannoni anticarrati – antiaerei – cingoli – carrette – teorie di mandrie bovine ecc.- tutto verso il Po; la minima parte verso Ravenna. Durante la notte, dalle ore 8 sino al mattino passaggio ininterrotto e rel rumore infernale di autobellici. Sorvolamento continuo di aeroplani che hanno gettato sopra Lugo molto bengala. Bombardamento ininterrotto, durato sino alle 2 ore circa del mattino, nella campagna periferica.

Verso sera due tedeschi ubriachi bazzigavano nella trattoria "Michilei" dopo aver provocato diversi clienti con relativa rottura di bicchieri e bicchieroni, dopo aver versato un litro di vino sulla testa di un certo Sandrino, dopo aver fatto pagare detto vino ad un signore presente, dopo aver rotto i quadri di Mazzini e Garibaldi, asportarono una damigiana di vermouth e otto bottiglie di cognac che caricarono su un camions di passaggio, ivi salendo insalutati ospiti.

2 Ottobre

Giornata burrascosa. Nulla da segnalare. Consueto transito di mezzi bellici effettuati durante tutta la giornata. Particolarmante da notare il transito di passaggio di automezzi carichi di rilevanti quantità di valigie. Dicesi che i Tedeschi stiano provando un nuovo esplosivo nei dintorni di Lugo. Requisizione di biciclette.

3 Ottobre

Nulla di notevole. Soliti passaggi di mezzi bellici - lunghe colonne di bovini. Passaggio da Lugo di un autotrasporto carico di profughi provenienti da Riolo – Rivola – Brisighella.

Sequestro arbitrario di un carico di botti contenenti vermouth che stavano scaricandosi presso la ditta Ricci. Ma detto carico giunto a porta Brozzi fu fermato da due graduati tedeschi e fatto ritornare a consegnare

presso la Ditta Ricci che lo scaricava nei suoi magazzini. Sequestro di biciclette.

Non ci sono appunti relativi al **4 Ottobre**

5 Ottobre
Giornata burrascosa. Nulla di notevole. Il continuo cannoneggiamento ci fa sentire la battaglia molto vicina. Passaggio notturno di mezzi bellici – colonne di carrette – carri armati – anticarri – cingoli ecc. ecc. Notte tranquilla

6 Ottobre
Continua il maltempo. Nulla di notevole all'infuori di qualche rastrellamento di biciclette.[32] Notte tranquilla.

7 Ottobre
Cielo nuvoloso; tempo non sistemato. Molti allarmi. Solito traffico bellico per quanto diminuito. Intenso rombar del cannoneggiamento. La battaglia per Bologna e Ravenna perdura in resistenza ostinata da ambe le parti.

Il fronte tedesco tien sodo e resiste con tenacia su tutto il fronte si appoggia alle linee Terra del Sole – Casola Valsenio – Ponticelli spargendosi fin verso a 20 km da Bologna.

[32] Il rastrellamento delle biciclette integrato da quello degli uomini validi è una costante non solo del diario di Celso ma anche dei ricordi di chi visse la guerra. Nel secondo conflitto mondiale la bicicletta trovò modo di recitare ancora la sua parte. Impiegata dai vari eserciti per piccoli spostamenti e missioni esplorative, dove il rumore di un motore sarebbe stato negativo, fu utile strumento tattico.

8 Ottobre

Perdurando intensa burrasca per tutta la giornata (dalle 5 del mattino sino a tutta notte), nulla di notevole. Usuale traffico bellico; da notare il passaggio verso Massa di una lunga colonna di bovini.

Nonostante l'imperversare del maltempo il rombo del cannone ha aumentato di intensità. Notte relativamente tranquilla.

9 Ottobre

Il tempo si è schiarito dopo dirotta pioggia cessata alle 8.30 del mattino. Repplicati allarmi durante la giornata. Affievolimento del rombo del cannone che sembra più lontano, ma sulle ore 10 aumento di intensità. Corre voce che Bologna sia sotto un micidiale bombardamento delle artiglierie inglesi.[33]

In Lugo nulla di notevole.

Bombardamento in campagna.

Diminuito traffico bellico che riprende il consueto ritmo verso le ore 19.

---

[33] Bologna diventò importante obiettivo degli arei alleati vista l'importanza del nodo ferroviario e stradale. Il bombardamento più pesante fu quello del 12 Ottobre, che colpì il lager di Caserme Rosse. Fu demolito oltre il 90% della cubatura dei fabbricati allora esistenti, dove erano rinchiusi migliaia di rastrellati in attesa della deportazione. Cinque dei sei imponenti fabbricati a forma di U, le palazzine comando, altri fabbricati minori, sotto il peso distruttivo di 750 ordigni da 100 libbre sganciati durante l'attacco aereo del 47° Bomb Wing dell'Air Force americana che avvenne dalle ore 12 alle ore 14, come si è appreso dall'apertura avvenuta qualche anno fa degli archivi dei servizi segreti americani riguardo i bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale, furono rasi al suolo. Gli americani pensavano di colpire un complesso militare nemico, non sapevano che Caserme Rosse era un campo di prigionia. Solo su Caserme Rosse quel giorno caddero oltre 34.000 kg di bombe costruite sì per demolire, ma soprattutto per ferire ed uccidere gli uomini: ogni ordigno era in grado di colpire, con il suo effetto schegge, uomini allo scoperto nel raggio 60 metri dall'esplosione.
Armando Sarti, da *Caserme Rosse, Via Di Corticella 147, Il Lager Di Bologna*, AA.VV, Regione Emilia-Romagna, p.17.

10 Ottobre

Il tempo si è rimesso a buono. Nulla di notevole. Oggi il rombo del cannone si ode più a distanza. La battaglia si allontana?... Passano colonne di bestiame dirette a Conselice. Passaggio notturno di automezzi. Passaggio di grosse formazioni di bombardieri (gorilla).[34]

11 Ottobre

Bella giornata. Anche oggi il rombo del cannone si ode maggiormente affievolito. Passaggio di colonne di bestiame verso Conselice. Rastrellamento di numerose biciclette. L'impianto ferroviario di Bagnacavallo è fatto saltare dai tedeschi.

12 Ottobre

Continua il bel tempo. Allarmi continui. ~~Passaggio di grosse formazioni di bombardieri (circa mille) dirette a Nord~~. Passaggio di lunghe colonne di bestiame. E' fatto saltare l'impianto ferroviario di Lugo, unitamente danneggiati vagoni. Passaggio di lunghe colonne di bestiame dirette a Conselice. Rastrellamento di biciclette.

13 Ottobre

Mattino nuvoloso. Pomeriggio nuvoloso con intermittenze serene.

Nonostante allarme continuo lontani persistenti bombardamenti aerei. Traffico bellico alquanto moderato durante il giorno; intenso durante la serata e tutta la notte. Notevole passaggio notturno di colonne di cavalli e soldati appiedati.

In seguito al disarmo di un soldato tedesco effettuato in frazione di Maiano da parte di sconosciuti[35] vengono

[34] Formazione di aerei di numero indeterminato.

[35] Gli "*sconosciuti*" sono partigiani dei GAP.

Il movimento attivo di resistenza nasce in Romagna sulla spinta di eventi traumatici e scelte personali, ma deve molto ai partiti e, in particolare, a quello

rastrellati e condotti a Lugo 5 uomini di quel territorio per cui numerose donne di Maiano – Fusignano – Alfonsine, nell'intento di ottenere la scarcerazione dei mariti e conterranei arrestati si son date convegno a Lugo. Circa duecento donne si sono riunite presso la caserma dei carabinieri ove è accantonato il comando della milizia R. [Repubblicana, n.d.r.] reclamando la liberazione degli arrestati. Non essendo queste state ammesse alla presenza del comandante la milizia, le stesse donne si sono date ad inveire contro i militi (un milite è stato schiaffeggiato).
In seguito le dimostranti sono state respinte verso Piazza Garibaldi ove all'altezza dello stallatico non desistendo le donne dal protestare e dal reclamare la liberazione dei detenuti, i militi hanno sparato a salve i fucili, e lanciato contro le dimostranti innocue bombe a salve, rinnovando in un secondo tempo il lancio delle bombe a salve contro le stesse dimostranti in Via Mentana e precisamente all'altezza della casa Garotti. Le dimostranti si sono sciolte e date alla fuga inveiendo e imprecando.[36]

---

comunista. Sono difatti i partiti che lavorano affinchè le bande clandestine possano durare nel tempo, provvedendo, almeno in parte, ai finanziamenti, al reperimento di armi e alla strategia.Tutte queste funzioni sono svolte dall'organo che raccoglie i partiti antifascisti, il Comitato di Liberazione Nazionale, che però non è in grado di assistere sempre le formazioni, tanto che alcune bande sfuggono al suo controllo o non lo riconoscono. Militarmente il movimento della Resistenza in Romagna sorge e cresce con fatica alla fine del '43, diventa un fenomeno di massa nell'estate del '44, subisce una dura repressione nell'autunno dello stesso anno per innervarsi nuovamente nel marzo-aprile del '45.
Mirco Dondi, *Guerra, fascismo, Resistenza e origini della democrazia repubblicana*, in *La Romagna del Novecento*, a cura di Maurizio Ridolfi, Cesena, Soc. Ed. Il Ponte Vecchio, 1997, pp.99-112.
[36] I fascisti furono costretti a liberare i prigionieri ma arrestarono alcune donne e le rinchiusero nel carcere della Rocca. Il disprezzo dei fascisti verso le donne che sostenevano la Resistenza è ben rappresentato da una canzone molto in voga in quel periodo:

Non ci sono appunti relativi al **14 Ottobre**

15 Ottobre

In seguito all'uccisione di un tedesco in via Canalazzo oggi a Massalombarda vengono fucilati i membri di due famiglie, alle quali sono state bruciate le case.[37]

Continua il bel tempo. Nulla di notevole. Allarmi notturni. Bombardamenti aerei alla periferia. Traffico bellico limitato. Traffico di colonne di ~~buoi~~ bestiame.

Traffico bellico nelle prime ore della sera e saltuariamente durante la notte.

16 Ottobre

Traffico bellico. I tedeschi fanno brillare altre mine facendo saltare i binari per buon tratto. Allarmi saltuari.

Le donne non ci vogliono più bene
perché portiamo la camicia nera
han detto che siamo da catene
hanno detto che siamo da galera
ce ne freghiamo, la signora morte
fa la civetta in mezzo alla battaglia
si fa baciare solo dai soldati
sotto ragazzi, facciamole la corte
diamole un bacio sotto la mitraglia
lasciamo le altre donne agli imboscati.

[37] Le famiglie erano i Baffè (10 componenti) e Foletti (4), con persone di tutte le età, oltre a nove sfollati e lavoratori agricoli, o presi a caso come il povero Augusto Maregatti, compratore di uve, le cui case furono minate, distrutte e incendiate. Annunciata Foletti era riuscita a sfuggire al rastrellamento e nella testimonianza resa davanti al Tribunale di Ravenna nel processo del 4/5 Marzo 1947 contro i fascisti della Brigata Nera di Massalombarda ebbe a ricordare, fra l'emozione generale, ciò che aveva visto accadere sull'aia dei Baffè, attraverso le persiane chiuse della sua stanza. Sulle rovine fu issato un cartello "Qui abitava una famiglia di partigiani e assassini".
Agghiacciante è la testimonianza processuale sulla vicenda, nel libro citato di Andreini e Carnoli a p.407. Ancora di più lo è l'esito a seguito di amnistia.

17 Ottobre

Tempo piovoso. Allarmi. Bombardamento alla periferia, 4 bombe hanno distrutto due case coloniche ed altre 4 gravemente danneggiate, si deplorano tre vittime e qualche ferito. Il ponte ferroviario sul torrente tratturo è fatto saltare; in seguito allo scoppio di una mina una casa colonica è stata distrutta, nessuna vittima.

Traffico bellico intenso con passaggio di carri armati – cannoni – colonne di bovini. Durante la notte il traffico bellico è continuato intensamente.

18 Ottobre

Allarmi continui con mitragliamento alla periferia. Requisizioni di materassi di lana. Passaggio di due squadriglie di bombardieri. Rastrellamento di biciclette (mi hanno rubato la mia bicicletta presso San Marco).[38]

19 Ottobre

Per quanto tutta la notte abbia piovuto a dirotto di buon mattino il tempo si è rimesso e la giornata è purtroppo trascorsa con bel tempo. Sulle 7 primo allarme che si è ripetuto per tutta la giornata. Sulle 11 una squadriglia di aeroplani ha sorvolato la città bombardando la stazione ferroviaria colpendo particolarmente qualche vagone già sinistrati dalle passate incursioni. Evidentemente le bombe erano di grosso calibro poichè una bomba caduta sulla strada all'altezza del passaggio a livello ha formato una buca profonda circa sei metri e larga forse otto metri, ostruendo quasi totalmente la strada. Gli apparecchi ànno anche mitragliato alcuni obiettivi bellici rappresentati da una formazione di automezzi ed un cannone di passaggio.

---

[38] Si trattava dell'albergo San Marco, poi demolito per far posto al Largo della Repubblica. L'intera area era chiamata Isola di San Marco, modificata poi con il quarto lato del Pavaglione e il nuovo palazzo della Cassa di Risparmio.
Al riguardo si veda il mio GLI OCCHI DI BARACCA, Edit Faenza, 2012

Rastrellamento di biciclette. Sul principio della sera, circa le ore sei, inizio del traffico bellico. Colonne di automezzi carichi di materiale bellico e di soldati avviati verso il fronte d Bologna ove ferve la battaglia; passaggio di carri armati, di cannoni, ecc. ecc.

20 Ottobre

Tempo bello. Alle ore 6.30 primo allarme indi consecutivi allarmi per tutta la giornata. Rastrellamento di 5 anziani - Berti - Zalambani - Fabbro.

Rastrellamento di giovani susseguitosi per tutta la giornata. Istituzione di una carta di riconoscimento per circolare e recarsi in bicicletta nel territorio di Lugo e circondario. Sparo di contraerea per tutta la giornata.

21 Ottobre

Tempo bello. Primo allarme ore 7 del mattino indi passaggio di molti aerei ricognitori e bombardieri. Rastrellamento di cittadini giovani ed adulti. Distribuzione tessere per circolare in bicicletta. Alle ore 11 circa bombardamento aereo sulla periferia. Una bomba in Via Bedazzo colpisce in pieno la casa colonica (Babalot) che viene distrutta a metà. Vi sono a deplorare vittime: due morti fra i quali un tedesco e una vecchia contadina; qualche ferito; un fanciullo trovandosi a letto, lanciato dalla pressione d’aria all’aperto, arrotolato fra i materassi rimane miracolosamente salvo.

Traffico bellico intenso. Camion – autocarri – carri – automobili – cingoli – carri armati – truppe autocarrate – bestiame ecc. Così durante tutta la notte.

Oggi sulle 11.30 un amico (Osvaldo) mentre ero dal pizzicagnolo mi avverte che la mia bicicletta rubatami è montata da un soldato tedesco; uscendo dalla bottega (Via Mazzini N°58) mi indica il milite tedesco che percorre la Via Mazzini. Io essendo privo di bicicletta cerco di seguire correndo il ciclista tedesco che ad un

certo punto si ferma all'estremità della strada (presso l'osteria di Michilei) poi ritornando indietro infila la Via Mariotti; appiedato come sono giungo alquanto in ritardo al crocevia Mazzini ove fa capo la detta strada; quivi giunto non scorgo più il ciclista; penso che si sia intanato nella casa di tolleranza. Vi entro non senza aver prima chiamato come testimone un mio amico (Bentini Giuseppe detto Fula). Indicatami scorgo la mia bicicletta: la mia. Il milite tedesco dice di averla avuta da un borghese di Traversara. Approfitto del passaggio della polizia tedesca alla quale denunzio il rinvenimento della mia bicicletta che non riavrò.[39]



Ciclista in piazza Baracca nel 1946

[39] Il tema della bicicletta è costante, ossessivo, nelle annotazioni di Celso: un mezzo di trasporto semplice, facilmente maneggiabile, comodo da gestire, anche veloce se la spinta è potente. La Romagna ha una lunga tradizione di ciclismo popolare. Per tedeschi in fuga e partigiani all'attacco la bicicletta è davvero un mezzo utile.

Avviso

Per le ripetute aggressioni contro i soldati tedeschi e italiani e contro civili e per casi frequenti di sabotaggio vien ordinato:

1) **Coprifuoco**
   A) **Dal 17/X/1944 per i comuni di Bagnacavallo, Lugo e Bagnara il coprifuoco è fissato dalle 18.30 alle 6 del mattino.**
   B) **Tutti i negozi ed uffici debbono essere chiusi alle 18.**
   C) **Agli allarmi aerei, durante il coprifuoco, è concessa l'uscita dal segnale di allarme fino a mezz'ora dopo il cessato allarme.**
   D) **Durante il coprifuoco i soldati tedeschi e la polizia italiana spareranno su chiunque non si fermi al PRIMO ALT.**
2) **Avvertimento**
   A) **Tutte le disposizioni applicate prima d'ora perdono immediatamente qualunque valore.**
   B) **Sono valide solo quelle pubblicate dal Comando di Piazza dei sopraddetti comuni dal 17 X 1944 e che sono munite del sigillo tedesco.**
   C) **Permessi di circolazione durante il coprifuoco vengono rilasciati solo in casi urgenti per medici, levatrici e per uomini e donne che siano al servizio dell'esercito tedesco e della polizia Repubblicana.**
3) **Divieto di armi**
   A) **E' severamente proibito a tutte le persone di portare armi. Chiunque ne abbia ancora deve consegnarle non più tardi del 20/X/1944 al comando locale.**
4) **Comunicazioni**
   A) **E' proibito uscire dal territorio del comune senza speciale autorizzazione scritta dal Comando locale.**
   B) **Nei casi urgenti possono essere date autorizzazioni solo da comune a comune.**
5) **Riunioni**
   Sono proibiti i gruppi di più di tre persone.

Chi trasgredisce agli ordini di cui sopra sarà, nei casi meno gravi, incorporato in un battaglione del lavoro, nei casi più gravi sarà denunciato al tribunale di guerra tedesco.

Il Comando Tedesco

22 Ottobre

Tempo pessimo, burrascoso. Scorribanda elastica maggiormente affrettata del consueto. Transito in rapidità da e per Bologna di autotrasporti di truppa – cannoni – blindati – armati antiaerei ecc.; da notarsi il transito di autocolonne trainate da bovini. Rastrellamento di uomini indistintamente sino all'età di anni 54; la caserma della milizia (caserma carabinieri) è rigurgitante di cittadini rastrellati.

Sulle ore 16 passaggio di un autocarro stipato di milizia che canta giovinezza, cui fanno eco pochi strumenti musicali.[40]

---

[40] *Giovinezza*, inno ufficiale fascista del 1922 prima della marcia su Roma. Parole di Marcello Manni e musica di Giuseppe Blanc:

Salve o popolo di eroi, salve o Patria immortale,
son rinati i figli tuoi con la fede e l'ideale.
Il valor dei tuoi guerrieri la vision dei tuoi pionieri
la vision dell'Alighieri oggi brilla in tutti i cuor.
Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza,
nella vita nell'asprezza il tuo canto squilla e va!
Per Benito Mussolini E per la nostra Patria bella, eja eja alalà.
Dell'Italia nei confini son rifatti gli Italiani,
li ha rifatti Mussolini per la guerra di domani
Per la gioia del lavoro per la pace e per l'alloro
per la gogna di coloro che la Patria rinnegar.
Giovinezza, giovinezza...
Per Benito Mussolini E per la nostra Patria bella, eja eja alalà.
I poeti e gli artigiani i signori e i contadini,
con orgoglio di Italiani giuran fede a Mussolini.
Non v'è povero quartiere che non mandi le sue schiere,
che non spieghi le bandiere del fascismo redentor.
Per Benito Mussolini E per la nostra Patria bella, eja eja alalà.

Il canto diverrà di importanza pari ad un inno nazionale, allorchè in tutte le manifestazioni pubbliche esso verrà fatto suonare immediatamente dopo la Marcia Reale. Il 14 maggio 1931, Arturo Toscanini si rifiutò di suonare l'inno prima di un concerto al Teatro Comunale di Bologna e venne insultato da un gruppo di fascisti, uno dei quali addirittura lo schiaffeggiò. Si trattava di Leo Longanesi, bagnacavallese.

23 Ottobre

Cielo coperto e minaccioso per tutta la giornata. Rastrellamento di biciclette e cittadini. Tolto il movimento mattutino, per il restante della giornata la città è deserta. Corre voce che gli inglesi abbiano oltrepassato Cesena. Durante la serata affrettato, rapido passaggio di mezzi bellici di tutte le specie. Il movimento si prolunga per tutta la notte. Allarme aereo ore 21.50.

24 Ottobre

Cielo nuvoloso. Rastrellamento di uomini e di biciclette. Transito di soldati tedeschi appiedati. Vanno verso Bologna o verso il Po? Traffico bellico durante tutta la notte scorsa, affievolito durante la giornata, ripreso intensamente verso sera.

Autotrasporti – carri armati, cannoni di ogni calibro. Corre voce che i Tedeschi siano in ritirata; gli inglesi si avvicinerebbero a Ravenna. Dio ce la mandi buona; manca la luce.

25 Ottobre

Cielo nuvoloso per tutta la giornata. Vento e pioggia, burrasca verso sera, sino ~~alle ore 21~~ tutta la notte. Passaggio di truppe tedesche appiedate; domandano tutti la direzione e la strada di Budrio o massalombarda.

Colonne di bovini, colonne di carri campagnoli, barocci, biroccini trainati da buoi, cavalli, somari, muli, muletti ecc. Autocarri carichi di maiali, di buoi, macchinari, biciclette, ecc. La notte scorsa (24/10) i tedeschi hanno sfondato la porta della ditta Gordini, con quale intenzione non si sa, poichè gli autori della violazione di domicilio se ne sono andati indisturbati.

Si dice che il presidio della milizia R[epubblicana, n.d.r.] sia per andarsene; si dice pure che in serata se

ne va il commissario Giardini.[41]

Durante la giornata rastrellamento di biciclette e di uomini. Si dice che gli Inglesi siano a 10 km da Ravenna. Si dice che Cervia abbia festeggiato l'entrata degli Inglesi ?... avvenuta alle ore 12 del 23/10 (giorno di Lunedi).[42]

26 Ottobre

Giornata burrascosa con forti venti, pioggia dirotta e continua. All'alba (ore 6) è stato rinvenuto assassinato a metà rampa della Rocca da arma da fuoco il giovane Landi di Pio, aveva 21 anni;[43] accanto al cadavere un cartello con la scritta "Abbiamo vendicato Montanari" (il quale

---

[41] Giardini venne sostituito da Iaccaruso, che Celso definirà "*tedescofilo*" e che sarà giustiziato il 12 Aprile, dopo la liberazione di Lugo.

[42] Tutte le ipotesi che Celso fa nascono da voci che circolano in città senza controllo o verifica di verità, ma sono piene di speranza per una rapida fine della guerra (v. lo sfogo del 29 Ottobre). In realtà Cervia fu liberata il 22 Ottobre.

[43] Carlo Landi fu catturato dai fascisti assieme ad altri giovani del Fronte della Gioventù. Lo uccisero e lo lasciarono disteso ai piedi della Rocca. Gli altri prigionieri (i cosidetti Martiri del Senio) Giorgio Folicaldi, 15, Renzo Berdondini, 17, Giovanni Dalmonte, 18, Domenico Facciani, 20, Luigi Ballardini, 18, Gianni Montanari, 17, Floriano Montanari, 23, furono torturati dalle SS naziste, fucilati e gettati nelle acque limacciose del fiume Senio, dal quale riemersero solo alcuni corpi molto tempo dopo.
Al processo del 17 Luglio 1946 il camerata Serafino Saviotti dirà "Vidi scendere dalla Casa del Fascio il Landi Carlo tenuto ai lati sotto braccio da Reggi Giulio e Sangiorgi Luigi che lo condussero verso la rampa della Rocca; io pure li seguii e poco dopo vidi il Landi cadere sotto colpi di mitraglia. Credo che l'uccisione sia stata commessa dal Reggi Giulio perché era il solo in quel luogo armato di mitra".
Furono entrambi condannati alla fucilazione alla schiena. Per Reggi, la Cassazione, il 3 dicembre del medesimo anno, annullerà la sentenza, destinando il nuovo processo alla Corte di Assise di Bologna, dove dalla pena capitale si passò ad anni 18, ridotti a 12. Per Sangiorgi la pena fu ridotta a 30 anni di carcere, cinque di libertà vigilata e totale confisca dei beni. La latitanza non impedì a Luigi di beneficiare del condono di un terzo della pena. Quindi 20 anni di carcere. Una sentenza della Cassazione del 9-6-52 rigettò l'istanza di revisione del processo. Una Declaratoria del 23-1-54 ridusse la pena di due anni. Infine, nel 1959, provvedimento di estinzione del reato.
Elios Andreini - Saturno Carnoli, op. cit., p.305

fu ucciso due mesi fa circa).[44]
E' questo l'ultimo delitto dei fascisti?...
La milizia fascista se ne è andata insalutata saputo la quale ha lasciato scritto a lettere bianche cubitali queste parole: Ritorneremo presto!... Così dicasi della sede dei fascisti! che se ne sono essi pure andati altrettanto insalutati ospiti. La stessa dicitura hanno lasciato scritto sulla porta della sede in piazza Baracca.[45]

---

[44] Giuseppe Cantagalli, op.cit. p. 61, lo definisce "il teorico" repubblichino di Lugo. Fu ucciso il 25 Maggio. Due della Volante, *Guerino* e *Aldì* aspettano Montanari vicino a casa sua, fuori Porta Faenza, in Via Felisio. Il fascista arriva pedalando, ma è armato, sempre sulla difensiva, sotto la "capparella" tiene la pistola impugnata, sul manubrio. Quando gli arrivano i primi colpi riesce a reagire. Prima di cadere crivellato spara a Guerino e lo ferisce in modo grave, poi ruzzola nel fosso. *Aldì* (ha solo 16 anni) noncurante del fatto che gli spari possono far accorrere altri fascisti, si carica *Guerino* sulla bicicletta, lo sorregge, e pedala per diversi chilometri per riportarlo alla base, a casa di *Tokio*. L'ultimo tratto del percorso deve farlo per i campi, abbandonando la bicicletta e caricandosi il compagno ferito in spalla (testimonianza confermata da *Tokio*).

[45] I Brigatisti Neri di Lugo, pressati dai partigiani in ogni angolo della città, scapparono per paura di rappresaglie non prima di avere trafugato dalla Banca d'Italia denaro e valori. Le carovane delle Brigate Nere e della Guardia Nazionale avevano bisogno di ogni tipo di provvista: generi alimentari, legname, carburante, armi e munizioni. Non bisognava pesare troppo sulle caserme amiche, dislocate lungo il cammino o alla meta. E nei convogli dovevano trovare posto anche cassoni con carte riservate, utili un domani. Altre, più compromettenti, erano finite nei falò. Nè poteva mancare il denaro. E poi perché lasciarlo al nemico? Esso serviva per pagare gli stipendi ai militi, compresa l'indennità trasloco, per le affittanze di alloggi e uffici, per gli acquisti di abiti e divise. Per tutto. Dove prelevarlo? Ovunque si trovasse, che fosse o meno nelle precedenti disponibilità delle Federazioni, dei presidi, dei Comandi. E' la mattina del 25 ottobre 1944 e un cliente, rimasto sconosciuto in nome della privacy, si presenta presso la sede della Banca d'Italia per consegnare un'ingente somma, ben 600.000 lire. Sono presenti il direttore Simonini, il cassiere Toninel e l'impiegata Giovanna Tassari. Nel pomeriggio il Toninel chiede (o decide) di assentarsi per incontrare il Segretario del Fascio, il dott. Ferruzzi. Poco dopo, un gruppo della Brigata Nera, comandato dal Ferruzzi stesso, entra a mano armata nell'istituto bancario e preleva l'intera giacenza, lire un milione e seicentomila. Una vera rapina a mano armata. Elios Andreini - Saturno Carnoli, op.cit. p.173.



La tomba di Landi e della madre nel cimitero disastrato dalla guerra

~~Durante la giornata~~ Il rastrellamento di biciclette e il fermo di cittadini sono alquanto diminuiti dato anche che la città è deserta e nessun cittadino atto al lavoro e alle armi osano uscire di casa. Nonostante la pioggia incessante lunghe colonne di cariaggi di ogni specie motorizzate e trainate da cavalli – somari – muli – bovini transita verso Bologna o Ferrara; si parla di vera e propria ritirata in ordine di ... sganciamento?
Si dice che gli inglesi siano alle porte di Ravenna; da notarsi principalmente il transito di artiglieria pesante e carri armati di ogni categoria.

27 Ottobre
Continua il tempo burrascoso, fittissime nubi si accavallano con incessante pioggia e venti intermittenti perdurante continui durante la notte. Continua il fermo di biciclette e cittadini pur fra l'imperversare del maltempo. Corre voce che gli inglesi siano entrati in Forli e si avvicinano a Ravenna.[46]

28 Ottobre
Continua il tempo burrascoso con forti venti. La circolazione di biciclette è del tutto cessata; così pure la circolazione di cittadini atti ~~alle armi~~ al lavoro; la circolazione del pubblico è ridotta a sole donne, vecchi e fanciulli.
~~Corre voce che Ravenna~~ abbia capitolato agli inglesi per cui i Tedeschi non potendo rastrellare nelle pubbliche strade, essendo come abbiamo detto cessata la circolazione maschile, sulle ore 15.30 cessata la pioggia, squadre di polizia tedesca penetrarono nelle case private perquisendo in cerca di uomini; in talune abitazioni non trovando presenti sesso maschile atti

---

[46] Forlì fu liberata il 9 novembre. Lo sfondamento della Linea Gotica per la resistenza tedesca, le asperità naturali del terreno e le cattive condizioni atmosferiche, risultò molto più difficile del previsto. L'avanzata delle truppe alleate fu lenta. Il 20 settembre fu presa Rimini e solo il 20 ottobre Cesena.

perquisirono le stanze, i solai e le soffitte; e quando l'esito era negativo come la maggior parte dei casi, col fucile innestato di baionetta frugano sotto i letti per avere la prova o meno che ivi fosse alcuno uomo da rastrellare. In tal modo sono stati rastrellati circa 160 uomini.

Corre voce che Ravenna sia in possesso degli inglesi.[47]

29 Ottobre

Il tempo si è alquanto rimesso; nuvolaglie ed un poco di sole; poi il cielo s'è di nuovo ricoperto e minaccioso di burrasca.

Degli uomini ieri (28/10) rastrellati un centinaio sono stati stamattina fatti partire (dicesi per la zona di Russi) in autocarri e saranno utilizzati a scavare trincee.

Durante la notte soldati tedeschi sono penetrati nelle private abitazioni forzando le porte di accesso in talune case sfollate (Svaldo - il tipografo Franzoso - Ricci) hanno asportato carni conservate di maiale cosicchè oggi tutte le porte prospicienti le pubbliche strade vengono dagli abitanti diligentemente munite di efficienti puntelli di ferro o di legno atti a rendere più solida ed incolume la sicurezza privata del domicilio.

Pertanto la città è deserta, la circolazione è limitata alle donne, vecchi e fanciulli, la vita pubblica è spenta; nelle case si veglia dalle finestre socchiuse; si sente per l'aria che qualche cosa di straordinario sta per accadere; intanto il rombo del cannone ha ripreso e gli allarmi consecutivi rendono la popolazione timorosa del peggio. Dio ci salvi; si salvi chi può. E' notte (ore 19) per le vie deserte e silenziose si ripercuotono cupamente tempestose raffiche di mitra.

[47] La città sarà liberata il 4 dicembre.

30 Ottobre

Il tempo che durante le ore antimeridiane si era messo a buono, subito dopo le ore 12 si è ricoperto e resta minaccioso durante tutta la giornata e sino alle ore 19.30. Allarmi frequenti; rifugio pubblico deserto, la città rimane deserta di uomini, restano in circolazione donne e fanciulli. Per tutta la giornata transito di carri armati di grande, medio e piccolo calibro; un «tigre» armato di cannone di transito da Lugo, in tempo di allarme gli aerei sorvolando sopra la città, si è rifugiato sotto il Pavaglione previa rottura e divellamento dei grossi pali posti all'entrata nell'ala di fianco al San Marco. Il loggiato del Pavaglione a mezzogiorno appare rovinato nel suo selciato composto di grossi lastroni di marmo; è passato il Tigre che tuttavia rimane in riparazione smontato all'incrocio del Pavaglione attiguo San Marco. Combriccole di truppe entrate in diversi opifici caricano le merci a portata di mano (Mag Gag cordami presso porta Faenza e mag^{no} Capra) (ex mag Bellenghi in Viale Miraglia).

Alle ore 18.45 per quanto il tempo minacci burrasca le sirene danno il segnale di allarmi aereo.



Grazie al poderoso armamento e alla pesante corazzatura il Panzer VI Tiger I era, in teoria, un mezzo inattaccabile; in realtà proprio il suo peso rappresentò, in certe situazioni, uno dei maggiori difetti del carro che, soprattutto in campo aperto, si trovò spesso in difficoltà nei confronti con formazioni nemiche.

31 Ottobre

Sembra che il tempo siasi rimesso; nubi isolate e banchi di nubi biancastre non impediscono al sole di riapparire trionfante dopo un abbastanza lungo periodo snervante di piogge dirotte e relative burrasche. Di buon mattino allarmi e scorribande di aerei che mitragliano e bombardano la periferia. Durante le prime ore della sera s'odono lontane scariche di mitragliatrici aeree. Durante la giornata si avvicenda ininterrotto il traffico bellico che aumenta al sorgere delle prime ore serotine.

Il cannone che si è fatto udire durante tutta la giornata non cessa il cupo rombo violento od attutito secondo la distanza; sembra che la battaglia dopo lunga sosta divampi, si avvicini ancora. Pertanto siamo privi di ogni notizia circa l'andamento della grande battaglia che si svolge, dicono, molto vicino a Bologna, battaglia che certamente sarà chiamata "Battaglia di Bologna".[48]

1 Novembre

Tempo coperto ma non minaccioso; alle ore 6.30 primo allarme che durato sino alle 14 poscia altro allarme susseguente di pochi minuti al cessato; allarme che è durato sino alle 5.30. Così durante tutta la giornata si sono uditi

[48] Nelle frazioni di Vigorso di Budrio e Fiesso di Castenaso si svolse un duro scontro tra partigiani e tedeschi. Al termine della battaglia si contarono 36 partigiani uccisi e 8 vittime civili. Successivamente si svolse la Battaglia di Porta Lame, ricordata come il più importante scontro tra partigiani e nazifascisti all'interno di una città di tutta la guerra. Venne combattuta il 7 novembre 1944 e vide impegnati da una parte contingenti provenienti dai distaccamenti della 7° GAP e dall'altra forze repubblicane e tedesche. Nonostante la superiorità di queste ultime, i partigiani riuscirono a sfuggire al progressivo accerchiamento delle proprie postazioni provocando numerose perdite tra le file nemiche. Purtroppo la possibilità di un'azione congiunta tra forze partigiane ed Alleate era destinata a non concretizzarsi: il 13 novembre 1944 il generale britannico Harold Alexander dichiarò che l'offensiva sulla linea Gotica poteva considerarsi momentaneamente esaurita (v. p. 69). Tutto sarebbe stato rinviato alla primavera 1945.

frequenti mitragliamenti alla periferia, con rel. incessanti rombi degli antiaerei; così pure il rombo del cannone non ha cessato di annunziare che la battaglia è dura e perdura lungo tutto il fronte e cioè da Ravenna a Bologna ed oltre.

Oggi circa le ore 16 donne e fanciulli del Popolo, approfittando della partenza della milizia, hanno invaso la sede dei fascisti asportando mobilio, libri, lampadari, arredamenti in genere; il saccheggio è durato sino alla tarda sera ad ora imprecisata. E' sintomatico il fatto che questo atto sia stato, dicesi, suggerito dal presidio tedesco?...

Durante la giornata traffico di guerra; da notarsi che i contadini eseguiscono il carico e il trasporto delle munizioni a mezzo animale e ciò a mezzo plaustri (carra) trainati da buoi.

2 Novembre

Giornata burrascosa con pioggia e vento, nonostante il traffico bellico continua incessante, automezzi blindati armati di grossi calibri – tigri ecc.

Terminata la riparazione al carro armato «tigre» portato sotto al pavaglione di fianco al San Marco, la partenza di questo che ha transitato lungo il loggiato Sud ha finito letteralmente per rovinare il bel selciato travertino della corsia.[49]

Sulle prime ore del mattino la sede della milizia (ex caserma dei carabinieri) è stata invasa dal popolino, donne e fanciulli saccheggiando, completamente vuotando l'interno di quanto vi era di arredamento, scansie, letti, materassi, ecc. Durante il pomeriggio è continuato lo sgombro o saccheggio del restante, ricco arredamento della sede del fascio R[epubblicano, n.d.r.].

[49] Il fatto è confermato da Michele Rossi Ferrucci, *Il Pavaglione*, Daniele Piazza Editore.

La pioggia dirotta continua durante la notte. Sinistri colpi, scariche di mitra e colpi alle porte rendono ognuno timoroso.

3 Novembre

Perdura il tempo burrascoso che si protrae con pioggia sino a sera. Verso l'ora del tramonto il tempo si calma ma non è promettente di bel tempo.

Sempre senza notizie; si vive in timore tagliati fuori dal consorzio umano. Traffico bellico. Nulla di notevole da segnalare se non che un insolito traino di truppe isolate ed appiedate.

4 Novembre

Il tempo si è rimesso alquanto; speriamo almeno che la buona stagione ci sia propizia. Il Popolo è affatto sprovvisto di legna e l'Inverno s'appressa a grandi passi, i forni pubblici hanno terminato quel minimo di scorta di legna minuta che avevano rimasto dall'anno scorso in quanto non hanno potuto trasportare a domicilio i quantitativi già comprati a causa delle minacciose incessanti incursioni aeree che terrorizzano giorno e notte la periferia e che rendono impossibile ogni tentativo di trasporti voluminosi. Intanto la città manca di ogni servizio di pulizia; perfino trascurata la vuotatura dei pozzi neri per mancanza di bombole di metano; nessuno si cura dell'assistenza ai derelitti, mancano medicine e dottori, in gran parte resisi irreperibili. Non parliamo di generi commestibili: olio irreperibile, il grasso di maiale a L.300 il Kg, alla popolazione viene assegnato un misero quantitativo di Kg 0.200 al mese, fortunatamente le pubbliche macellerie, dopo la requisizione o razzia in massa del bestiame da parte del Comando tedesco, da oltre due mesi vendono senza presentazione di tessere ma a prezzi altissimi a L.50 il Kg carne con ossa; salsiccia di

maiale e pancetta a L.150-200 il Kg, e il grasso a L.200-300 ma la borsa nera si impossessa di tutto e rende tutto prezioso. La carta moneta va liquefacendosi rendendo difficile il giro di denaro in quanto le banche emettono assegni cartacei che il Popolo misconosce o non accetta volentieri mercede pagata con detti assegni; non parliamo di tessuti per vestiti, di cuoio – pellami o scarpe. Un paio di scarpe rifinite per uomo L.1500-2000, un paio di zoccoli L.500-600. Intanto il furto è legalizzato; durante la notte porte forzate, domicili violati, biancheria, masserizie, utensili, biciclette, carri, buoi, birocci, biroccini asportati, si conoscono i predatori[50] ma la legge di guerra si presenta dura, penosa, avvilente; il popolo à cessato di esistere poichè nessuno reclama, tanto ogni reclamo è reso vano. Il Popolo resta chiuso in casa timoroso del peggio. Venti anni di terrore [51] anno fiaccato le più forti fibbra poichè ogni essere non è oggi che atomo in balia di un grande sommovimento di elementi sconvolgitrici. Passa la guerra, passa il terrore, la distruzione, la morte.

Oggi a Lugo nulla di notevole, se ne togli il transito accentuato di soldati appiedati. Verso sera traffico bellico accentuato. I giovani rastrellati sono stati instradati verso l'Austria (List)[52] in campi di concentramento, alcuno di questi è riuscito a dare

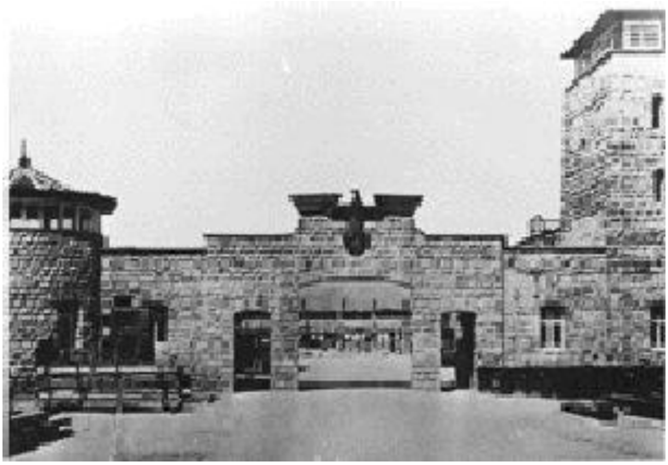
---

[50] I predatori erano anche cittadini lughesi, spinti ad azioni riprovevoli dall'abbandono di molte case da parte dei proprietari sfollati in altri luoghi, come confermato da vari testimoni. La gente vedeva e in molti casi sapeva chi erano i ladri, i saccheggiatori e i borsaneristi. Il frequente riferimento al popolo, per quanto riguarda Celso, è di chiara matrice mazziniana.

[51] Celso dichiara finalmente la sua intima ostilità al regime, che spesso è stata offuscata dal sogno di un grande impero.

[52] Forse intendeva Linz. La località, durante la seconda guerra mondiale, fu sede di tre sottocampi nazisti denominati Linz I, Linz II e Linz III, adibiti a campi di lavoro forzato, e del tristemente noto campo di Mauthausen-Gusen, dove morirono 122mila persone.

nuove di sè; dice che sono bistrattati, insultati, e quel che è peggio bastonati essendoaccusati di pericolo N°1 e di professare idee comuniste.



L'entrata del campo di Mauthausen.[53]



La cava del sito da cui veniva estratto il granito per la costruzione degli edifici monumentali e di prestigio nei colossali progetti architettonici della Germania nazista.

---

[53] Nei campi di concentramento non si punivano solo i comunisti. Per maggiori informazioni consultare il sito Internet [http://www.lager.it/]

ATTENZIONE

Per mantenere la sicurezza del paese, per la protezione della popolazione civile e per evitare contromisure più severe, il Comando Supremo Germanico comunica:

PREMI

1 **Fino a Lire 5000 e chili 5 di sale**
per ogni segnalazione che renda possibile il sequestro di un deposito o di un rifornimento aereo di armi o di esplosivi oppure la cattura di un ribelle

2 **Fino a Lire 10000 e chili 10 di sale**
per la segnalazione di un importante deposito o rifornimento aereo di armi o di esplosivi oppure di capobanda, in altri casi particolari

3 **Fino a Lire 1000 e chili 1 di sale**
per ogni altra utile segnalazione di ribelli, di armi nascoste, rifornimenti aerei, ecc.

I ribelli che si presenteranno spontaneamente ai Comandi Germanici verranno esentati da qualsiasi pena, e per le loro segnalazioni verranno corrisposti i premi suddetti.

Le persone che ci informeranno delle sopraddette segnalazioni verranno trattate con assoluto riserbo e in modo incompromettente.

IL COMANDANTE DELLE TRUPPE GERMANICHE

5 Novembre

Cielo sereno. Allarmi aereo ore 6.45 che si ripetono sino a sera. Traffico bellico non accentuato. Bombardamenti nella lontana periferia. Sempre privi di notizie come isolati dal mondo.

6 Novembre

Cielo sereno. Allarmi aerei – traffico bellico non accentuato. Grave timore regna su ogni spirito, è paura; direi anzi demoralizzazione generale.

Furti, scassinamenti notturni, requisizioni di tutti i generi, di ogni cosa, di ogni specie: bestiame, maiali, legna, pollame, tessuti, articoli di impianti elettrici, macchine da scrivere, materassi, lana, frutta, vino, liquori, sapone, ecc. ecc. Intanto si manca di tutto, regna indisturbata la borsa nera che controlla ed agisce pubblicamente, apertamente, sfacciatamente.

Le macellerie clandestine operano apertamente indisturbate e si moltiplicano in ogni rione, in tutte le case di campagna.

Il Municipio sembra non si interessi di queste gravi contingenze se tutti ovunque e impuniti agiscono e pullulano e infestano pestilenzial-mente questi fautori del disordine morale e civile.

Si direbbe che gli stessi preposti all'ordine pubblico favoriscano apertamente questo immorale stato di cose. Cosa facciano, dove siano i commissari prefettizi, le guardie urbane, la pulizia ed igiene e tutti i preposti all'ordine pubblico, non si sa.

Intanto trionfa il disordine morale, tutti attendono cinicamente che il male si aggravi ed incancrenisca; ognuno pensa ai casi suoi poichè agli impiegati sono state pagate in anticipo tre mensilità.

Provvedimento banale anche questo.[54]

---

[54] E’ confermata da vari testimoni la difficoltà del CLN a controllare la situazione dell’ordine pubblico, nello sfascio generale di un regime moribondo.

7 Novembre

Bel tempo per tutta la giornata. Allarme al mattino alle ore 6.45 e durante tutta la giornata. Bombardamenti alla periferia, traffico bellico non accentuato. Bombardamenti alla lontana periferia. Allarmi notturni. Requisizioni di merci genericamente presso la ditta Succ. Comi e Succ. Zucchini. Rastrellamento di cittadini atti al lavoro, rastrellamento di biciclette.

8 Novembre

Cielo sereno, allarme aereo ore 6.40. Continui sorvolamenti aerei; mitragliamenti prolungati e ripetuti con bombardamenti alla vicina periferia. Una bomba aerea a mezzodì della Via Prov. Bagnacavallo. Rastrellamenti e furti di biciclette, requisizioni di maiali e bestiame.

Da alcuni giorni si stanno allestendo dai Tedeschi opere di guerra lungo la sinistra del fiume Santerno; rifugi aerei, opere per piazzamento di mitragliatrici, cannoni, ecc. Traffico bellico intenso durante tutta la notte.

Qualche quantità dello zucchero salvato dalla SAIDA va disperso. La cosa solleva indignazione e proteste senza fine (che avranno seguito negli anni), tanto è il rigore e il senso dell'onestà nell'organizzazione clandestina...

Così gli addetti al mulino... sono tenuti a segnalare al CLN le persone che si presentano a macinare quantità di grano superiore a quanto concesso; e quindi sospette. Altrettanto avviene ai forni... e così nelle macellerie clandestine. Si controlla che i generi di prima necessità vadano distribuiti equamente, impedendo l'accaparramento e combattendo il mercato nero... che viene represso col sequestro delle merci (e loro distribuzione ai bisognosi) e con l'ammonimento agli individui che lo praticano...

Altra azione di polizia che il CNL svolge, come già accennato, è quella contro gli "sciacalli", individui che dopo i bombardamenti o gli incendi appiccati dai tedeschi, si introducono fra le macerie delle case e dei negozi devastati ed arraffano quel che è rimasto. L'organizzazione della Resistenza li individua, li denuncia al CNL e li neutralizza.

Giuseppe Cantagalli, op.cit., pagg 107-108.

9 Novembre

Cielo sereno per tutta la giornata, temporalesco sul far della notte; allarmi ore 7, sorvolamento incessante di aerei ricognitori e bombardieri; alle ore 19 circa un aereo ha lanciato una bomba su località molto vicino (a levante) Via Poveromini all'altezza forno della Melania. Una vittima: Ferrieri Nello, due case gravemente lesionate.[55]
Alle ore 19.10 breve temporale con breve pioggia e alquanto vento. Durante la notte burrasca di neve e vento e tempesta. Requisizione di biciclette e di uomini atti al lavoro. Traffico bellico intenso durante tutta la notte; passaggio notturno di lunghe colonne di bestiame.

10 Novembre

Tempo rimesso a buono, cielo terso. Primo allarme ore 8.10, consecutivi allarmi ininterrotti durante tutta la giornata. I bombardieri e caccia sorvolano il cielo di Lugo, mitragliando e bombardando la periferia. Ciò fa supporre qualche obiettivo interno propostosi dal comando inglese. Si vive con grande timore per un grave imminente pericolo in vista di un nuovo bombardamento. Dio ci salvi. Da notarsi il passaggio di lunghe colonne di bestiame avviate verso Bologna e Ferrara. Sull'imbrunire accentuato traffico bellico via Faenza e Bologna.
Si dice che la radio italiana abbia trasmesso la occupazione inglese di Forli che sarebbe avvenuta stamane alle ore 8.

---

[55] Ferrieri era un ferroviere figlio di un sarto soprannominato *Sarton*, noto antifascista. Nello morì in Via Poveromini rientrando a casa da una riunione del Fronte della Gioventù di cui era uno dei responsabili (testimonianza di Nerio Liverani).

11 Novembre

Tempo splendido. Allarmi consecutivi ininterrotti bombardieri e ricognitori; mitragliamenti e bombardamenti alla periferia.

Gli inglesi vicino a Faenza. Rastrellamento e furti di biciclette. Rastrellamento di ragazze per essere adibite a lavori di cucina e principalmente a pelare patate; una ragazza ricercata all'uopo ha avuto la porta di casa forzata (Corso Mazzini 62, Zanzi Bruna).

Traffico bellico accentuato, da notarsi il traino di due-tre autocarri attaccati ad una sola macchina autocarrata, particolarmante verso sera e per tutta la notte; truppe ubriache scorazzano per le vie secondarie. Colonne di bestiame instradate per Ferrara e Bologna. Funerali del giovane Ferrieri Nello vittima del bombardamento del 9/11.

12 Novembre

Cielo limpido. Allarmi ore 8.10. Per tutta la giornata ricognitori e bombardieri mitragliano e bombardano la vicina periferia da Nord a Sud. Ponente. Levante. Attività di artiglierie che si fa udire da molto vicino. Tutta la giornata privi di luce che ci è data alle ore 20.10. Traffico bellico alquanto allentato di giorno e di notte. I riflettori dal fronte proiettano a raggiera luci apocalittiche. Il fronte è vicino, mancano notizie.

13 Novembre

Cielo sereno durante la mattinata, coperto durante il pomeriggio. Allarmi consecutivi; bombardieri e caccia si susseguono ininterrottamente con rel bombardamenti e mitragliamenti a raffiche nella vicina periferia. Senza luce, senza notizie, ma l’intensa ininterrotta ed assordante attività dell’artiglieria ci indica che il fronte è molto vicino. Continuano i rastrellamenti ed i furti di biciclette.

Ore 20 Le artiglierie riprendono ora il ritmo infernale della battaglia dalla parte di Ravenna – Russi. Il pericolo forse si avvicina.

Passerà anche per noi l'ora della distruzione ?...

La popolazione vive in stato di vero e proprio orgasmo; io resto calmo ma penso a premunirmi in qualche modo dal pericolo di eventuali bombardamenti, ma in quale modo?

La nostra casa nel cortile è tutta da muri circondata.

Penso di ripararmi alla meglio in casa; intanto per cominciare, poichè il tempo preme, ho smontato uno dei nostri letti portandolo a pian terreno, dormirò sulla rete metallica nell'angolo della camera del mio Gigetto che non scrive più che sarà di lui?

Lo rivedrò ancora?

Ma lui tanto giovane non deve morire; si, tornerai figlio mio, tornerai.

Che io possa vederti, abbracciarti ancora una volta e poi morire; ma quando ritornerà potrà Egli ancora essere felice?

Ah Bruna; tu sei nefanda e triste; ti fai beffa di un giovane che ti ha molto amata, che ha creduto in te, che ha fede in Te, ma tu sei tanto ingrata, tanto triste da recare il tradimento impudico, il disonore e la menzogna nella nostra casa, nella nostra famiglia che, per quanto povera ha vissuto sempre onoratamente.

Che l'anatema di Dio non [sic!!] cada sopra di te.

Dio, Dio, Dio mio, Padre nostro; salva il nostro Gigetto!

La storia di Gigetto e dei suoi due compagni di prigionia lughesi

Quando presi sonno non so –
Destandomi trovai ai miei piedi un cesto d'arance.
Spandendo le ali della fantasia
Mi sovvenni di molti cari nomi.
Intorno ad un ignoto
Molti nomi si strinsero
Che d'ogni parte giungevano.
Un nome lievitò molti altri nomi,
Che in questo dono avevano l'unico loro senso.

Rabindranath Tagore [56]
da **Le Ali della Morte**, 1940

[56] Scrittore e poeta indiano, Premio Nobel per la Letteratura nel 1913. Il colore arancione è legato all'Induismo e riferito alla rinuncia ai beni materiali.

La Commissione d'inchiesta si riunì il 3 Ottobre 1945 alle ore 10 per discutere del caso relativo al prigioniero di guerra Luigi Casadio e delle circostanze che lo avevano portato alla morte il 23 Agosto 1945 nella fattoria dei fratelli Durack ad Arrino, dove era stato mandato come operaio generico .

Nella baracca di legno presero posto i due incaricati delle Australian Military Forces – Western Command di Perth a cui era stata affidata la pratica: il capitano Forsyth e il sottotenente Oliver.
Il colonnello Cardale li aveva scelti perchè avevano lunga esperienza nella gestione dei prigionieri giunti sul territorio australiano fin dall'inizio della guerra, da tutti i fronti di combattimento. L'intero paese era coperto di campi di prigionia con soldati provenienti da ogni parte del mondo. In maggioranza erano soggetti pericolosi, ideologicamente marcati e fortemente ostili.

Quando l'Australia entrò in guerra nel 1939 si trovò nella difficile situazione di dover rinunciare all'opera di molti agricoltori e lavoratori stagionali richiamati alle armi e spediti in Europa o nel Sud Est asiatico. Perciò fu necessario ricorrere al servizio di molte migliaia di prigionieri italiani, tedeschi e giapponesi che venivano man mano catturati dalle truppe combattenti. Ai più disponibili veniva offerto un posto al coperto, cibo e cure sanitarie, in cambio di lavoro manuale nei campi e nelle stalle.

La commissione era stata incaricata di verificare la correttezza nelle indagini svolte dai responsabili di polizia ed esercito riguardo al suicidio del soldato Luigi Casadio.
Assieme a lui c'erano molti soldati italiani, catturati in Africa del Nord dalle truppe inglesi durante l'operazione Compass nel

dicembre del 1940[57], fra cui due camerati lughesi, compagni da tempo, Ermete Ballanti e Pompeo Guerrini.

Il sottotenente Thomas aveva compilato un documento che riportava numerose notizie riguardanti il suo ruolino militare e altre relative all'aspetto fisico: altezza, cinque piedi e quattro pollici (160 cm), peso, 10 stones e 6 pounds (66.2 kg), carnagione scura, capelli neri e occhi marroni, segni particolari nessuno, tranne un neo sul labbro superiore e lentiggini sul corpo, senza ferite evidenti.



Quello che colpiva nella descrizione del prigioniero era la perquisizione e il ritrovamento di 1 dollaro in tasca. Cosa poteva aver mai venduto quel soldatino per guadagnare l'equivalente di qualche pagnotta di pane o alcuni pacchetti di sigarette?

Il prigioniero era stato subito sottoposto ad un controllo medico, superato senza alcun problema, data la buona forma fisica attestata dalla foto segnaletica all'arrivo in Australia dall'India, scattata dai militari addetti ai POW.

---

[57] L'azione inglese, iniziata come un attacco locale alle forze italiane a Sidi El Barrani, si trasformò in una offensiva generale, per la facile vittoria britannica e l'inefficace difesa italiana, che dopo due mesi si concluse con la totale disfatta delle forze del maresciallo Graziani.
L'uso decisivo di moderne forze motocorazzate britanniche costrinse Mussolini, dopo avere perso la Cirenaica e rischiando di perdere anche la Tripolitania, a chiedere aiuto a Hitler, che inviò reparti corazzati moderni, alla guida di Rommel.
Gli italiani ebbero 3.000 morti, 115.000 catturati, 400 carri armati distrutti, 1.292 pezzi d'artiglieria e 1.249 aerei distrutti o catturati, contro i 500 morti, 55 dispersi, 1.373 feriti e 15 aerei abbattuti degli inglesi.



Dopo lo sbarco i prigionieri italiani vennero distribuiti nei vari campi di internamento sparsi in tutta l'Australia, che raccoglievano migliaia di prigionieri di ogni nazionalità.
Molti di essi erano destinati al lavoro nelle fattorie che ne avevano fatto richiesta e nelle quali sostituivano gli australiani che erano andati a combattere in Europa o in altri scacchieri di guerra.

La destinazione successiva fu il campo di Marrinup, 100 km a sud di Perth, vicino ad una miniera abbandonata, dove fu portato assieme ad altri prigionieri, fra i quali i due lughesi Ballanti e Guerrini.
Il campo rimase in funzione dal luglio 1943 all'agosto 1946, con 200 detenuti tedeschi (portati a 300 nel novembre 1944) e 400 italiani (saliti a 900 nell'agosto del 1944). I prigionieri italiani vennero addirittura divisi fra fascisti (400) e realisti (500), con l'evidente scopo di non fomentare rivolte o sanguinosi contrasti e vendette da guerra civile.

La direzione venne affidata al maggiore Geoffrey Holgate-Browne, poi sostituito da altri nel 1946, coadiuvato da un capitano, un ufficiale medico e 8 guardie.
I prigionieri tedeschi venivano utilizzati nella raccolta di legna da ardere per l'area metropolitana di Perth e le caserme dell'esercito. Gli italiani invece venivano mandati nelle fattorie rurali di varie zone circostanti, per sopperire alla mancanza cronica di manodopera nell'Australia Occidentale.
Il campo di Merrinup serviva anche come luogo di detenzione per motivi disciplinari, trattamenti medici o trasferimenti in altre aziende agricole.
Attualmente la zona è stata dichiarata area protetta sotto il WA Heritage Act, con tutto ciò che è rimasto dell'uso militare, rovine di casematte, filo spinato e attrezzature varie, che sono considerate zona di interesse turistico.[58]
E' l'unico esempio di campo di prigionia permanente del'Australia Occidentale. Il campo è in rovina, ma rimangono cospicue testimonianze quasi intatte.
L'intero impianto è chiaramente visibile, le fondamenta delle strutture principali sono complete, ancora esistono i pavimenti della baracche. I tronchi tagliati degli eucalipti (Eucalyptus Marginata) accanto ai quali erano le torrette delle guardie sono ancor al loro posto, come anche le aiuole di fiori, costruite dai prigionieri alla fine della guerra rappresentando i semi delle carte da gioco.

---

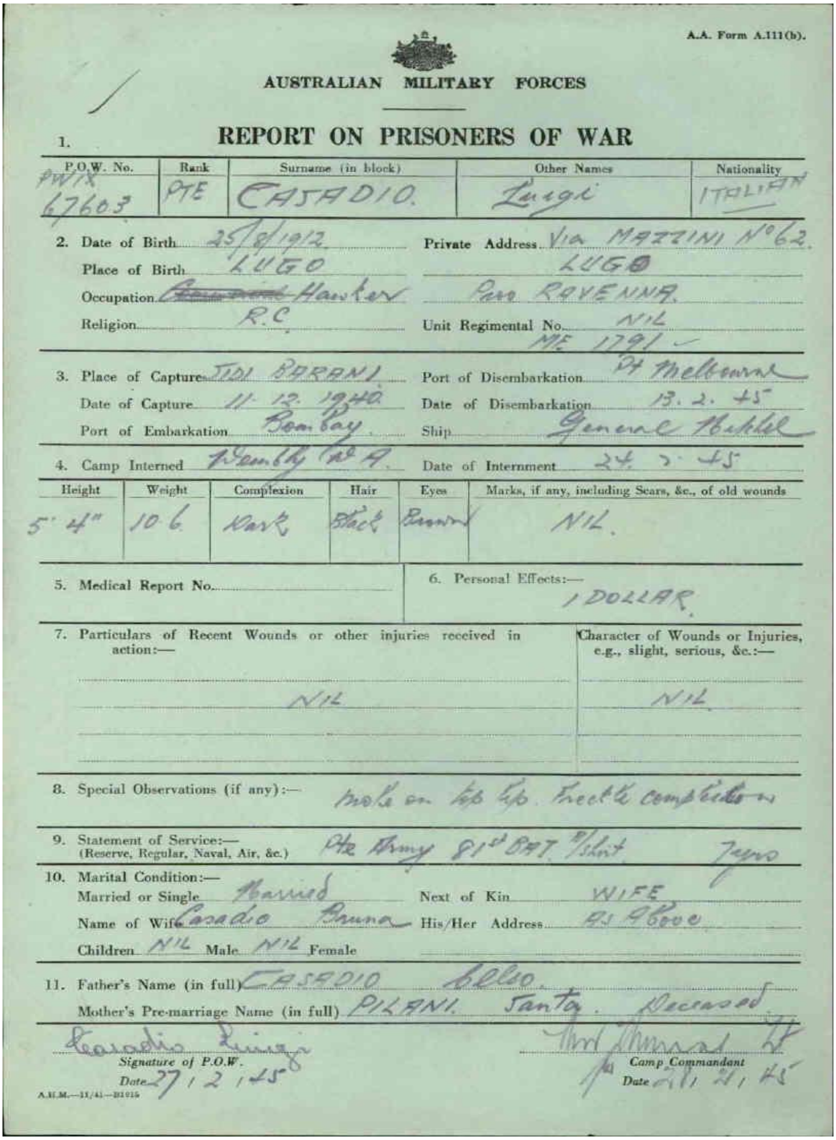
[58] Rapporto dell'Heritage Council of Western Australia, 20 Ottobre 1995. L'indirizzo del sito Internet è http://www.ozatwar.com/pow/campmarrinup.htm
Si può vedere anche un filmato in tre parti girato da un amatore australiano che perlustra i resti del campo
http://www.youtube.com/watch?v=nHVdIe2kf7w&feature=relmfu



Appello dei prigionieri del campo



La mappa del campo di prigionia



A.A. Form A.111(b).

AUSTRALIAN MILITARY FORCES

1. REPORT ON PRISONERS OF WAR

P.O.W. No.	Rank	Surname (in block)	Other Names	Nationality
PWIX 67603	PTE	CASADIO.	Luigi	ITALIAN

2. Date of Birth 25/8/1912 — Private Address Via MAZZINI N°62, LUGO, Prov RAVENNA.
Place of Birth LUGO
Occupation ~~[illegible]~~ Hawker
Religion R.C — Unit Regimental No. NIL ME 1791

3. Place of Capture SIDI BARANI — Port of Disembarkation Pt Melbourne
Date of Capture 11-12-1940 — Date of Disembarkation 13. 2. 45
Port of Embarkation Bombay — Ship General Butler

4. Camp Interned Wembly Rd A. — Date of Internment 24. 2. 45

Height	Weight	Complexion	Hair	Eyes	Marks, if any, including Scars, &c., of old wounds
5' 4"	10 6	Dark	Black	Brown	NIL.

5. Medical Report No. — 6. Personal Effects:— 1 DOLLAR.

7. Particulars of Recent Wounds or other injuries received in action:— NIL — Character of Wounds or Injuries, e.g., slight, serious, &c.:— NIL

8. Special Observations (if any):— mole on top lip. Freckle complexion

9. Statement of Service:— (Reserve, Regular, Naval, Air, &c.) Pte Army 81st BAT [illegible] 7 yrs

10. Marital Condition:—
Married or Single Married — Next of Kin WIFE
Name of Wife Casadio Bruna — His/Her Address As Above
Children NIL Male NIL Female

11. Father's Name (in full) CASADIO Alceo.
Mother's Pre-marriage Name (in full) PILANI. Santa. Deceased

Casadio Luigi — Signature of P.O.W. Date 27/2/45

[illegible] Lt — Camp Commandant Date 28/2/45

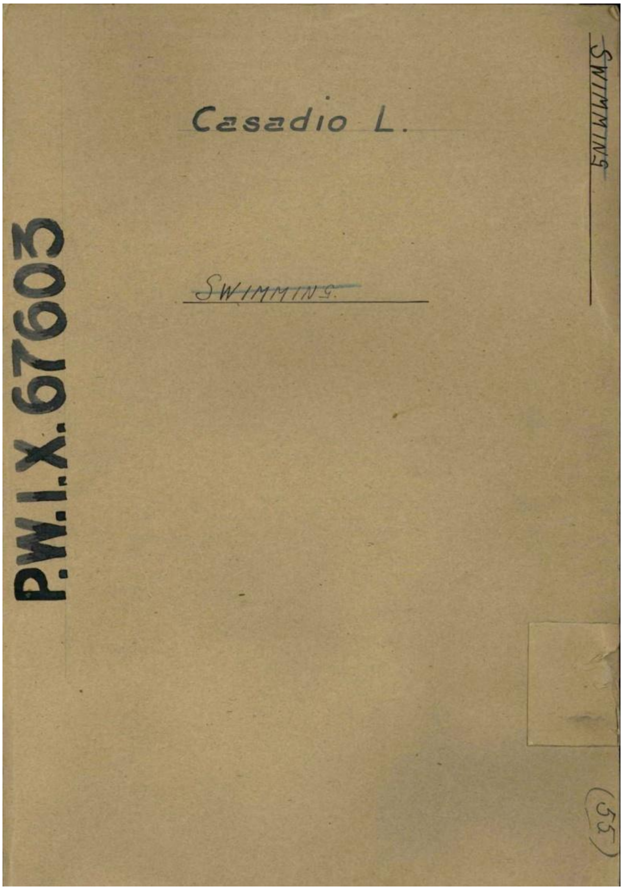
A.H.M.—11/41—B1016

Documento originale di arrivo di Luigi Casadio in Australia, con la firma autografa.

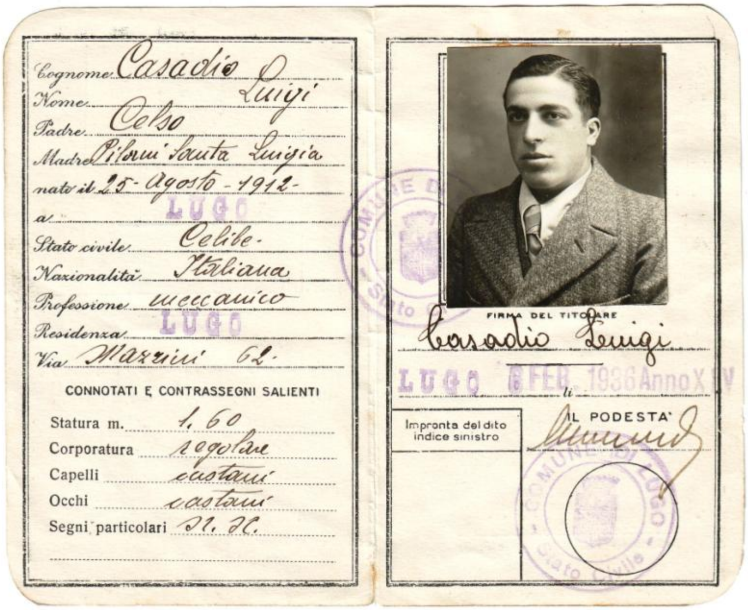
Cronologia di eventi della vita di Gigetto

1936	Aprile - Vicenza – addestramento coloniale Giugno - Trasferimento a Napoli e partenza per l'Etiopia come operaio stradale Arrivo a Massaua Trasferimento a Hausien, Etiopia
1937	Aprile - Trasferimento a Gondar (Uolchefit/Wilkifit) 16 Giugno - Concentramento Nefasit 25 Giugno – Imbarco a Massaua e ritorno in Italia
1939	16 Novembre – Martuba (Libia) come volontario a difesa di un aeroporto
1940	Gennaio – Ritorno in Italia in licenza 6 Febbraio – Matrimonio con Bruna Fantucci 12 Giugno – Partenza per la Libia come volontario 18 Settembre – Lettera a casa da luogo sconosciuto 4 Ottobre - Lettera a casa da luogo sconosciuto 11 Dicembre – Fatto prigioniero dalle truppe inglesi a Sidi El Barrani (Egitto) e inviato al campo di smistamento di Geneifa
1941	19 Novembre - Primo messaggio dall'India
1942	1 Giugno – Bombay, Campo n°5 16 Novembre – Bombay, Campo n°3, Wing n°2
1943	25 Luglio – Bombay, Campo n°3, Wing n°5
1944	20 Settembre – Bombay, campo 26/1-B 22 Novembre – Ultimo messaggio dall'India
1945	Gennaio ? – Bombay, imbarco

13 Febbraio – Melbourne, sbarco
24 Febbraio – Partenza per Wembley, Perth
28 febbraio – Arrivo a Marrinup, base militare
10 Aprile – Trasferimento a Three Springs, fattoria dei fratelli Durack
23 Agosto – Morte
24 Agosto – Cerimonia funebre e sepoltura



Copertina del fascicolo ritrovato


Cognome Casadio
Nome Luigi
Padre Celso
Madre Pilani Santa Luigia
nato il 25-Agosto-1912-
a LUGO
Stato civile Celibe-
Nazionalità Italiana
Professione meccanico
Residenza LUGO
Via Mazzini 62-

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura m. 1,60
Corporatura regolare
Capelli castani
Occhi castani
Segni particolari N. N.

FIRMA DEL TITOLARE Casadio Luigi
LUGO 6 FEB. 1936 Anno XIV
IL PODESTA'
Impronta del dito indice sinistro

Luigi Casadio, detto Gigetto, era nato a Lugo il 25 Agosto 1912.
Il suo documento d'identità certifica la sua professione di meccanico.
In realtà Luigi aveva un diploma di Scuola Secondaria di Avviamento Professionale, tipo Commerciale, conseguito nell'anno scolastico 1927/28. Quindi la qualifica di meccanico sulla carta d'identità era relativa a competenze richieste dal mercato del lavoro nella metà degli anni '30.
Luigi gestiva una bancarella da ambulante al mercato di Lugo, aiutato dalla madre Luigia. Però le cose non andavano bene e il guadagno non consentiva un profitto adeguato, tanto che risulta un indebitamento di 5000 lire verso la banca, il Credito Romagnolo.
A Luigi, giovane aderente al Fascismo e iscritto alle Camicie Nere per motivi ideali ma anche opportunistici, non restò che cercare fortuna altrove ed esattamente in Africa Orientale, nei nuovi possedimenti del Corno d'Africa, troppo vicini agli interessi economici e militari inglesi.



Mussolini manifestò l'intenzione di dare un Impero all'Italia e l’invasione dell’Abissinia si concluse con l'ingresso dell'esercito italiano ad Addis Abeba il 5 maggio 1936. Quattro giorni dopo venne proclamata la nascita dell'Impero e l'incoronazione di Vittorio Emanuele III come Imperatore d'Etiopia.
La propaganda fascista si era già messa rapidamente all’opera e molti giovani si erano offerti volontari come combattenti o come operai per costruire le infrastrutture nei paesi occupati.[59]
Luigi fu convinto da qualche amico che già era in Africa a fare domanda come volontario della milizia e come operaio stradale.
Nell’Aprile del 1936 Gigetto si trova a Vicenza per svolgere l’addestramento e il padre gli scrive:

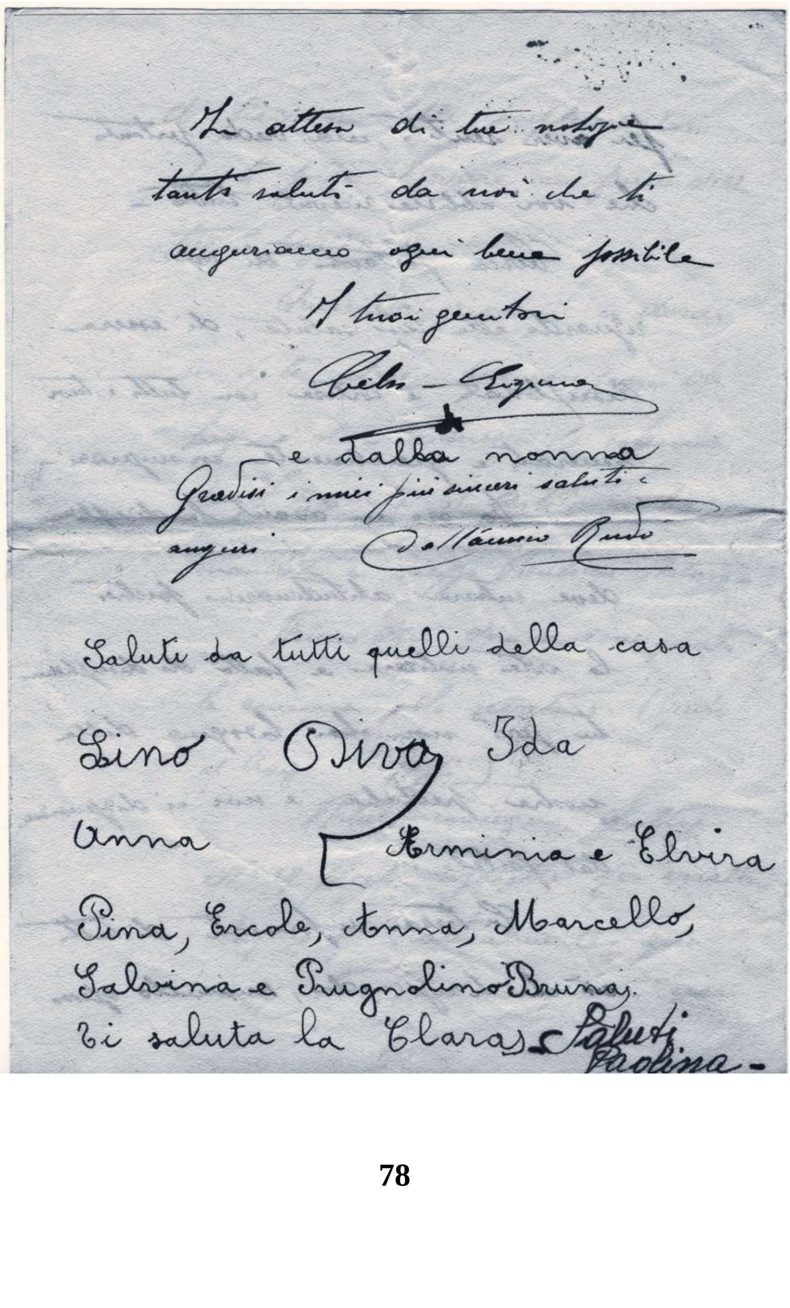
> *... Arturo consegnerà inoltre n°27 pacchi sigarette per voialtri lughesi; naturalmente noi ti riferiamo queste cose per aver sentito, ma credo pertanto che voi abbiate ricevuto tutto. Cerca di avere riguardo alla tua salute, di essere disciplinato e cortese con tutti i tuoi camerati e specialmente coi superiori. Da ora in avanti la disciplina deve entrare abitudinaria poichè la*

---

[59] ... A questo periodo, ne segue un altro che dura un decennio fino allo scoppio della seconda guerra mondiale e che ha al suo interno una cesura rappresentata dall’impresa d’Etiopia e dalla proclamazione dell’impero nel 1936, anno in cui il regime sembra raggiungere il massimo consenso compatibile con la persistente passività o tacita ostilità di settori non trascurabili della popolazione e con il massiccio apparato repressivo perfezionatosi dopo le esperienze degli anni venti attraverso il varo dei nuovi codici penali, dei due testi unici di polizia, del potenziamento e della riorganizzazione della polizia politica e di quella segreta (l’Ovra).
Nicola Tranfaglia, *Labirinto Italiano. Il fascismo, l’antifascismo, gli storici*, ed. La Nuova Italia, Firenze, 1989, pag. 98

vita militare è fatta di disciplina. Tu però non hai bisogno delle nostre prediche e noi ci dispensiamo dal fartele....

Il padre non si dispenserà mai dal fare prediche al figlio, che ritiene inesperto e debole. Nei saluti spunta per la prima volta il nome di "Prugnolino" Bruna, la futura moglie di Luigi (si chiamava Bruna Fantucci), che allora aveva 25 anni, uno in più di Gigetto.



In attesa di tue notizie
tanti saluti da noi che ti
auguriamo ogni bene possibile
I tuoi genitori
Celso – Eugenia
e dalla nonna
Gradisci i miei più sinceri saluti e
auguri Dell'Amico Rino

Saluti da tutti quelli della casa
Lino Oliva Ida
Anna Erminia e Elvira
Pina, Ercole, Anna, Marcello,
Salvina e Prugnolino Bruna.
ti saluta la Clara. Saluti Paolina.

A Vicenza Luigi passa la vita da recluta come tanti altri camerati:

> *... Sta suonando l'adunata per il rancio e sapete bene quanto interessa a me questa adunata; per il mangiare mangiamo abbastanza bene finora; cacao alla mattina, brodo e carne a mezzogiorno ed anche una pagnotta ed una galletta ed infine alla sera ci danno del riso e tutti i giorni così...*

Celso gli manda ampie informazioni "turistiche" sulla città e lo rassicura che spedirà in omaggio al comandante una copia del suo **Chi ideò il tricolore italico: Giuseppe Compagnoni**. Tuttavia nella lettera emergono anche altre problematiche più concrete:

> *... Leggiamo pure che la tua paga è di otto soldi, ma non sei ancora nel ruolo? Non avete ancora indossato la divisa coloniale? E' sempre questa la paga di un volontario? Ci preme sapere tuoi schiarimenti in proposito...*

Da Vicenza il giovane Luigi viene trasferito a Napoli da dove informa che

> *... probabilmente prima del 7 Giugno non ci imbarcheremo perché fino a quella data le partenze sono state sospese, mi dispiace anche per il fatto che dormiamo sulla paglia vecchia di altri nostri camerati e quindi carica di pulci che io sono tutto beccato come un cane e se ci dovremo ancora restare così tanto tempo dovremo per forza reclamare che ce la cambino perché così non si può andare avanti; dovete aver pazienza ancora prima di scrivermi perché capirete qui siamo tutti mescolati, c'è un caos terribile ...*
> *Qua a Napoli stamane è stato inaugurato il monumento ad Armando Diaz... Ho avuto l'onore di dare la mano alla nostra medaglia d'oro lughese Baruzzi Aurelio ... io e il mio amico di Lugo ci siamo presentati a lui chiedendogli l'onore di potergli stringere la mano e lui affabilmente si è intrattenuto assieme a noi e se non fosse stato chiamato dalle altre medaglie d'oro ch'erano con lui si sarebbe intrattenuto più a lungo, però prima*

di salutarci ha detto in Romagnolo "Ricordatevi ragazzi di tenere sempre in alto il nome di Romagna" e poi se n'è andato...
Il brutto è che non ci pagheranno intanto che non saremo sbarcati a Massaua...

Finalmente arriva il giorno della partenza da Napoli verso l'Eritrea. Luigi annota:

... Io di salute sto molto bene salvo i primi giorni che mi era venuta un po' di diarrea ma in quanto alla salute e al morale adesso mi sento a posto ed orgoglioso di servire la mia amata Italia; quantochè la guerra sia finita, a noi non resterà più niente da fare o quasi ma stando a quello che ha detto il nostro Duce: Che il soldato d'Italia compie il suo dovere anche a far la guardia a un bidone di benzina, faremo quello che ci sarà assegnato e lo compiremo senza rimbrotto e senza battere parola, dunque dovete tranquillizzarvi che io non sono avvilito per niente anzi non mi sono mai sentito così tranquillo come adesso "Noi tireremo diritto sempre e ovunque" ed ai nostri nemici grideremo forte in faccia "Flectar non flangar".

Il buon Gigetto ha imparato (e scritto) male le parole d'ordine del fascismo perché la frase giusta sarebbe stata **Frangar, non flectar**, "Mi spezzo ma non mi piego" nel gergo comune.
Invece il significato diventa l'esatto contrario.



L’allegra compagnia parte verso l’Africa Orientale sul piroscafo Piemonte.

Il viaggio verso Porto Said è da crociera:

> *Il sole già comincia a farsi sentire, qui a bordo facciamo una vita molto buona, alla mattina il caffè latte alle sette, poi sino alle 10 si sta lì in coperta a chiacchierare, alle 10.30 rancio composto di pasta asciutta, carne, vino ¼ e pane francese. Dopo si va a fare la siesta nelle nostre cuccette ed alle 5 di nuovo rancio composto di ditalini con brodo matto, carne e pane francese e caffè nero; dunque vedete bene che qui si fa proprio la vera vita del beato porco...*

Una volta arrivati in Africa la vita cambia. La compagnia effettua un lungo viaggio in camion verso l’interno dell’Eritrea per poi finire in Etiopia, verso Adua, Abi Addi e infine Hausien.

... Siamo arrivati ad Hausien alle tre del mattino di oggi, lì abbiamo dormito così in terra e poi a mezzogiorno abbiam fatto la tenda, abbiamo dormito un poco che ne avevamo proprio bisogno e alla sera io sono montato di sentinella fuori dal fortino non ancora ultimato mentre i miei compagni la mattina sono andati a disfare dei tucul di abissini che sono fuori dal fortino. Sabato ci daranno la decade così dicono ed adesso invece di 5,40 giornalieri ci daranno 10,40, pure ci daranno i francobolli perché senza francobolli non si può più scrivere e tornano indietro...

In un controllo di routine il medico militare trova qualcosa di anomalo:

Carissimi genitori mi trovo ad Asmara inviatomi dal comando di Battaglione sotto osservazione perché come sapete pure voi ciò ancora la borsa grossa ... E' stato che vi è stata una visita di controllo causa le malattie veneree riscontrate in molti militi e mi hanno trovato un sintomo di idrocele [il padre riferirà di un varicocele, n.d.r.], *io credo che non abbia riconosciuto sia stato operato per tale malattia e vedendo così una borsa grossa mi à fatto subito gli incartamenti per mandarmi all'ospedale militare di Asmara sotto osservazione in attesa di provvedimenti medico legali per restare in Africa...*



CARTOLINA POSTALE
PER LE FORZE ARMATE
AFRICA ORIENTALE

ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SUE COLONIE

Il mittente scriva nello spazio seguente il suo preciso indirizzo (cognome, nome, grado ed ogni altra indicazione) attenendosi alle istruzioni ricevute dal proprio comando.

C.N. Casadio Luigi
36a BTG. C.C. N.N.
Compagnia comando
Hauzien A.O.
Eritrea

Alla famiglia
Casadio Celso
Via Mazzini 67
Lugo
Italia Ravenna



Hausien - 19-6-36

Carissimi

Sono arrivato ad Hausien Mercoledì alle 2 dopo quasi tre giorni di camion qui abbiamo già cominciato a lavorare col piccone la mattina dalle 5 alle 10-30 e il pomeriggio dalle 3 alle 5. io sto bene nonostante qui faccia un freddolo come alla notte ed al giorno si lavora senza poter spuntare il sudore, considerando che siamo a 2600 metri sopra il livello del mare si sta fin troppo bene. Però il male che la notte si dorme in terra ora con questo freddo invernale e sotto la tenda la nostra fortuna è che non ha ancora incominciato a piovere, adesso siamo dietro a fare il fortino e prima della metà del mese entrante sarà finito. Gigetto

Qualche giorno dopo ritorna alla compagnia come soldato abile.

> *Lì c'è un tenente di Lugo, Luigi Gallignani, il quale mi ha procurato un posto e una branda e poi mi ha presentato al capitano come il figlio del poeta di Lugo, ha poi subito voluto vedere il tuo ultimo libro e ha detto inoltre che gradirebbe avere una copia di tutte le tue pubblicazioni...*

Nella risposta il padre Celso lo riempie di consigli su come affrontare le avversità della vita, gli dà informazioni sulle vicende italiane (la fine delle sanzioni e i discorsi del Duce) e gli racconta con molta precisione l'inaugurazione del monumento a Baracca, che descrive nei minimi particolari e commenta con queste parole:

> *... I giornali hanno decantato, in coro quasi unanime, la fattura di questa opera d'arte, l'ànno chiamata, l'ànno definita una vera opera d'arte, ma credo che con tutta la buona volontà, guardando bene ed esaminando anche sommariamente tutto l'assieme dell'opera il responso potrà riuscire di non somma soddisfazione...*

Qualche settimana dopo emerge una questione molto importante per il futuro di Luigi, che il padre riassume così:

> *... Sentiamo della chiamata a rapporto in fureria ove sei stato interrogato "se vuoi fare domanda per rimanere qua". Sentiamo pure la decisione tua; in merito alle domande che hai fatto per ottenere uno spaccio di generi alimentari, oppure un impiego, ti avvertiamo che queste, se anche eventualmente potranno venir prese in considerazione dalle competenti autorità, tu non potrai usufruirne in quanto proprio in questi giorni ci è stato recapitato un precetto intestato a nome tuo, perché tu ti presenti il giorno 9 del mese di Settembre innanzi alla Commissione Mobile di Leva per essere sottoposto a visita e, se idoneo, arruolato colla classe 1916.*

Vedi dunque che da ora in avanti ogni tuo atto, ogni tuo progetto, ogni tuo sforzo di sistemazione borghese sarà certamente frustrato, reso cioè inutile, perché per circa due anni ancora tu devi assolutamente considerarti militare in servizio di leva...
Se dunque per caso tu avessi già rinunziato alla ferma, io ti consiglierei a disdire, e sarai ancora in tempo, e firmare ancora per quel periodo approssimativo, può essere ben calcolato per due anni, che tu dovresti comunque servire come militare di leva...
L'unica soluzione dunque per te è quella di evitare il servizio militare di leva (obbligatorio) al quale non potrai sfuggire se tu sarai borghese, rifiutando di rimanere volontario...
Prescindendo poi dal lato idealistico-patriottico, qual più alta considerazione dovremmo noi tutti concepire per un giovane che intraprende a servire la Patria quale pioniero di altissimo compito assegnato dalla provvidenza del destino alla Patria nostra? Non tentennamenti adunque, caro Gigetto, bando alle vane chimere!

Più chiaro di così non poteva essere Celso: meglio fare il "pioniero" che fare il soldato nella guerra vera, dove si può anche morire!
La corrispondenza fra padre e figlio ruoterà sempre attorno a questo dualismo: il dovere, gli ideali, la Patria e la concretezza della vita normale, del lavoro, dello stipendio mensile da portare a casa.
Si scopre poi che esiste anche un problema ben più grave:

Con vivissimo piacere abbiamo ieri ricevuto la tua carissima che ci ha sollevato da molte apprensioni sul conto della tua salute; tuttavia veniamo a sapere dalla famiglia Cantagalli che i motivi della tua degenza all'ospedale di Asmara non furono già motivati soltanto dal dubbio del varicocele, ma anche da quello dell'asma. La nostra apprensione non è così del tutto cessata in quanto permane in noi il dubbio che tu possa essere anche indisposto per bronchite incipiente; nella prossima tua ci chiarirai dunque meglio sul conto della tua salute che tu sei in

dovere di tutelare in questa stagione variabile ed intercalata dal clima invernale dell'A.O. dove suppongo sien abituali le pioggie e le tempeste stagionali...

L'asma e la bronchite, malattie infiammatorie delle vie aeree, lo accompagneranno per tutta la sua vita militare.

Celso ribadisce con forza il consiglio di non rinunziare allo stato di arruolato volontario per non incappare nell'arruolamento obbligatorio

Certo che tu non sei un idiota e saprai valutare <u>decisamente</u> la tua situazione... Tua madre è anche lei di questo parere, come del resto potrebbe essere il parere di ogni persona effettivamente intelligente <u>e di cuore</u>...

Poi aggiunge anche qualche notizia di Lugo

Molto spesso incontro i tuoi vecchi amici ambulanti che domandano tue notizie... ma se tu sentissi come tutti si lamentano dato che non si fanno più buoni mercati; figurati che mamma da che tu sei partito non ha fatto più di 30 lire ed al mercato passato non è arrivata alle 20 lire... Funzionano attualmente, come gli anni scorsi, due cinema: Don Venturini e Dopolavoro che quest'anno ha assunto il nome di "Cinema Impero"; nelle prossime settimane verranno ripresi i lavori della nuova chiesa della Madonna del Mulino, interrotti già prima delle tua partenza; ieri 3 Agosto fu inaugurato, nell'ippodromo, il campeggio estivo dei bimbi poveri. Questi i soli monotoni avvenimenti paesani entro cui si vive o, per meglio dire, si affoga una meschina vita che assume, come tu ben sai, il ritmo di una ridicola consuetudine sgorgante perpetuamente da una morta gora...

Al padre depresso Luigi risponde di non avere più alcun vincolo con l'esercito visto il suo arruolamento volontario e rivendica la sua

capacità di affrontare i problemi che si presentano senza fargli continuamente la morale.

> *... Basta dunque e almeno per posta fate quello sforzo di essere meno piattola se lo potete, e scrivete più spesso ve ne supplico, e quando scrivete mandatemi a dire qualche cosa della nostra casa, della vostra salute ed insomma qualche cosa che mi faccia passare il tempo e non spiattolare più perché lo so io quello che debbo fare, perché altro è a dire ed altro è ad esserci in mezzo.*
> *Se volete la mia risposta mandate i francobolli.*

Celso informa il figlio della guerra civile spagnola fra i "così detti rossi" (il governo) e i falangisti (cioè gli insorti). Tuttavia si lascia andare ad una considerazione inaspettata per chi come lui è affascinato dall'impero coloniale:

> *Mussolini propone alle nazioni europee e a quelle di tutto il mondo la neutralità ed il non intervento; ciò sembra che venga accettato da tutti i governi che scorgono in questo moto spagnolo un grave nuovo pericolo di conflagrazione europea e forse mondiale. Dio protegga l'umanità che si trova ora pericolante sopra un grande abisso. Ma nel caso di un conflitto, quale incendio, quale immane strage. Gli uomini han troppa sete di sangue e quanto bisogno di pace ha oggi l'umanità. Io penso che voi in caso di un prossimo conflitto sarete i più fortunati per essere in lontane contrade.*

Ecco dunque la ragione vera del suo consenso alla partenza volontaria di Gigetto per l'Africa Orientale. Altro che ideali imperiali, altro che l'affermazione della potenza romana, altro che l'ala littoria sopra i nuovi territori coloniali!
Quello che serve alla famiglia è tenere lontano Gigetto dai pericoli della guerra che si profila in Europa. L'Africa è molto distante e per il padre offre garanzie di sicurezza e lavoro. Le strategie delle grandi potenze militari sono ovviamente ignote a Celso, che però profetizza

con buona lucidità l'immane disastro che insanguinerà il mondo qualche anno dopo.

La vita da legionario è dura ma riserva anche delle sorprese.

> *Alla mattina sveglia alle sei, il caffè ce lo portano fin sotto la tenda e poi alle sei e mezzo al lavoro sino alle 11, il lavoro mio si tratta di trasportare sassi a spalle oppure spezzar sassi colla mazza o col martello per fare della ghiaia da mettere sulla strada che dato l'insistente pioggia che viene tutti i giorni si formano sempre delle grandi buche che noi al mattino dopo turiamo meglio che si può.*
> *Dunque a mezzogiorno c'è il rancio composto di brodo e carne, io mi faccio delle grandi zuppe col pane e poi la carne la mangio condita con un po' d'olio e giardiniera che la compro alla sussistenza militare, adesso che ho finito di mangiare mi trovo qui sotto la tenda seduto sulla branda (fatta con quattro pezzi di legno e dei sacchi inchiodati sopra, per piedi vi ho messo quattro sassi) con la mia piccola valigia che ho comprato a Napoli sulle ginocchie e così scrivo, oramai incomincia a piovere, perché quando siamo suppergiù a quest'ora (ore 14) comincia a piovere a dirotto, con raffiche impetuose di vento e grandine grossa quanto una di quelle palline che giocano i bambini e questa dura suppergiù dai 30 ai 40 minuti, e se no piove moderatamente come da noi e così dura anche un'ora o due, però ti devo dire che qui sotto la tenda non piove perché proprio in questi giorni ci hanno dato dei teli nuovi così li abbiamo sovrapposti ai vecchi e così non cade nemmeno una goccia d'acqua...*
> *Se non piove vado a fare il bagno nel fiume che abbiamo qui vicino, oppure a pesca od a caccia, insomma la vita da gran signore, io ho già ucciso una lepre ed una specie di tacchino che si trova da queste parti che fa un brodo più buono e che le galline poi ho ucciso anche una gallina faraona che qua se ne trova un'infinità, vi sono inoltre molti piccioni di quelli tipo*

viaggiatori, ed infine una quantità di altri volatili ed animali di qualsiasi specie.
Inoltre ti debbo dire che ho messo insieme un'attendente, un negretto che si chiama Maconne il quale mi va a comperare le uova nei tucul vicini e poi va ad Hausien il mercoledi (giorno di mercato) e mi porta tutto quello che voglio, mi lava la robba sporca. Ma vedesti mamma comè bravo questo negretto e fedele che ci posso dare anche in consegna 50 lire che son sicuro che non li perde, insomma fedele sino all'inverosimile.

Il *white man's burden*, il compito gravoso dell'uomo bianco di portare la civiltà alle razze inferiori si rivela qui in tutta la sua semplicità e naturalezza.

Un indigeno al suo servizio è la più grande soddisfazione per i genitori e la madre gli scrive con grande sincerità, pur con gli strafalcioni tradizionali di chi parla abitualmente dialetto:

O in teso pure che ai messo asieme una tendente un negretto che si chiama Maconne sono molto contenta e ti dirò pure di volerci bene anche tu perché il poverino selo merita siccome dici che è così fedele.
Vorrei sapere che grado sei diventato Caporale o Generale per avere messo asieme la tendente. Saluta tanto per me il tuo negretto per me Maconne...

O beata semplicità di madre!
Che differenza con l'aulico richiamo del padre alla necessità del risparmio, vista la piccola promozione che gli ha consentito un attendente. Il fatto di avere un sottoposto (che dovrebbe concretizzarsi in un aumento di paga) fa dire a Celso:

... nel frattempo ti si offre il modo di potere risparmiare non molto, certo, ma una buona sommetta che ti gioverà per inziare un piccolo commercio e crearti una piccola azienda personale...

... Il risparmio solo offre agli uomini l'indipendenza ed il trionfo di un piano che nel corso del tempo e della logica crea così il benessere, la ricchezza, la superiorità, il dominio nella vita pubblica e privata, nella famiglia, ovunque gli uomini lottino nel piano sociale della libertà individuale a combattere nei campi nazionali del primato...

Riuscite ad immaginare cosa possa pensare Gigetto mentre legge questa lettera seduto sotto una tenda umida, con una valigetta sulle ginocchia e accanto ad un letto di assi sconnesse appoggiato a quattro pietre?
Prosegue il padre con maggiore concretezza:

... Mi rallegro dunque nuovamente con te di aver risolto con molto decoro una tua precaria situazione economica che io non esito a definire sconfortante, estremamente sconfortante al punto da rendermi ininterrottamente irritato e mal rassegnato...
... In una tua prossima mi dirai come mai ti è stato concesso un piccolo attendente. Deve essere particolarmente caro quel tuo moretto Macone. Ma come ti vien concesso il privilegio di avere un attendente? Pensi tu al suo mantenimento?...

Gigetto informa la famiglia qualche giorno dopo sul suo compenso:

... Percepiamo una paga giornaliera di L.27 escluso tutto, rancio compreso.
Ci sarà una piccola trattenuta per la cassa mutua malattie che se in caso di malattia percepisco metà paga, si lavora dieci ore al giorno e già mi hanno consegnato il piccone, ma non dovete pensare che ne faccia troppa perché come ha detto il colonnello "si va sempre col solito passo coloniale"...
...che forse non è il passo giusto per costruire un impero!

Tuttavia il padre non demorde !!

...Debbo dirti che <u>sono molto contento di te</u> e molto felice nel sapere che tu guadagni e che sei ***<u>qualcuno</u>****, si,* ***<u>qualcuno</u>*** *perché ora puoi vivere senza preoccupazioni pel domani.*
Ma lascia che io insista in una sol cosa: ***<u>Risparmio</u>*** *perché con questo soltanto, cioè coll'economia, l'individuo crea, per se e per la famiglia, la vera ricchezza materiale e morale, rendendosi indipendente e padrone di se stesso ...*
Se con le 27 lire giornaliere tu devi pensare anche al vitto contemporaneamente ti informo in proposito che il Duce ha disposto che agli operai in A.O. venga concesso un aumento di L.1 per ora di lavoro, ma ignoro poi se questo provvedimento sia applicabile anche alle centurie militari dei lavoratori...
... Qui accluso troverai un ritaglio del giornale ***Il Resto del Carlino*** *dove leggerai una notizia che ti farà molto piacere; Lugo conta ora una nuova Medaglia d'Oro. Si tratta del tuo caro amico al quale credo tu abbia insegnato a scrivere... il nome di questa balda giovinezza risponde a quello del tuo amico Gramigna Pietro...*

Sembra incredibile, ma il giovane Gramigna ottenne la medaglia d'oro per un atto eroico in difesa di un autocarro attaccato dai nemici, che riuscì a riportare al posto militare pur colpito gravemente, ad Addis Abeba, il 28 luglio 1936.

I dubbi di Celso sull'aumento ai lavoratori vengono sciolti dalla notizia che la paga salirà di 10 lire al giorno.
Luigi chiede ai genitori di aprirgli un conto in banca per depositare gli agognati risparmi e intanto chiede di ricevere

... un pacchettino con la seguente roba:
1 paio pantaloni corti fatti con tasche davanti e dietro
1 paio mutandine di lana a due capi
1 maglietta con le bretelle come da spiaggia
1 penna stilografica buona
4 scatole Limonina (estratto di limone)
1 temperino come quello che ho comprato io a casa

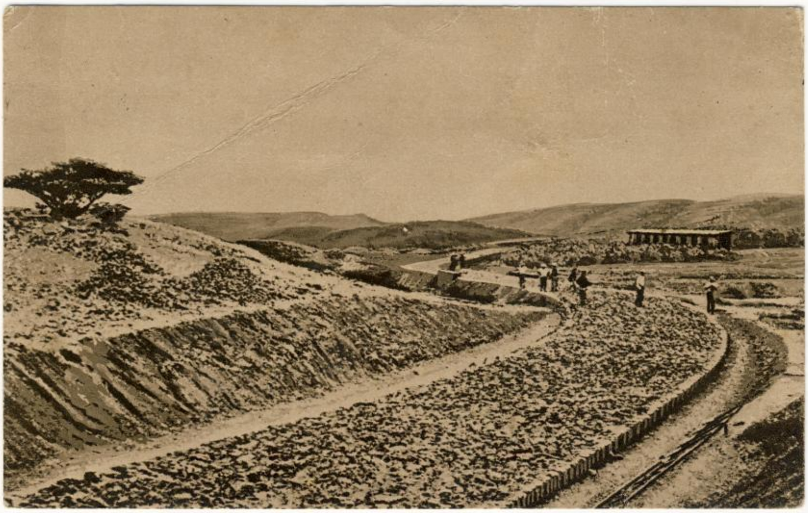
e qualche altra cosa se ci sta perché non può oltrepassare i Kg2 come sapone profumato, spazzolino per denti e pietrine per macchinette e dentifricio.
In un altro pacco poi se volete mandarmi un paio di sandali di cuoio con le brocche sotto, un po' di purgante (Magnesia S.Pellegrino effervescente) e cerotto per i calli.
In seguito poi se vorrete mandare carta da scrivere aerea da vendere, sapone da barba, lamette, spazzolini e dentifrici e un poco di carta per via ordinaria tanto per provare e poi in seguito vi manderò a dire quello che occorrerà. Per adesso il pacchettino cercate di farlo per via aerea perché ne ho urgente bisogno, i soldi poi ve li rimborserò io fino all'ultimo...

Gigetto ha capito come funziona la vita di soldato e si arrangia con piccoli commerci, facendo felice suo padre, il quale lo spinge a mettersi in evidenza coi superiori, lanciando però frecciate ironiche verso ignoti personaggi di spicco:

...sarebbe, insomma, come a dire migliorare dalla tua attuale posizione per quanto questa non sia pessima e nemmeno cattiva, ma però sempre migliore della nostra che restiamo qua ad invecchiare innanzi tempo, per quanto intellettualmente superiori a certi grossi papaveri che non altro possiedono le apparenze di grossi ed alti cornamusi insipidi come l'acqua distillata...



In posa davanti al cippo che ricorda la costruzione di una strada.



Strada abissina

In agosto mio padre Paolo, allora 24enne coetaneo di Luigi, gli scrive:

> *Carissimo cugino, ho ricevuto con sommo piacere la tua cartolina.*
> *Ora tu hai raggiunto lo scopo che desideravi: andare in Africa. Desidererei sapere qualcosa della tua vita nuova. Mi dici che ti mancano francobolli e non puoi mandarci lettere. Vuol dire che, se permetti, te ne mando qualcuno io. Però mi manderai una lunga descrizione della tua vita nuova. A me puoi scrivere con 25 cent.*
> *Io già da due mesi e mezzo sono al corso All. Uff. di Spoleto. Quà la vita è molto dura perché si lavora come bestie; non ci lasciano un momento libero. Però basta fare tutto quello che ti ordinano con animo lieto, anche le fatiche divengono lievi.*
> *Ora siamo già da 16 giorni al campo di Cascia.*
> *Però domani partiamo per il campo mobile della durata di 10 giorni. Ho provato il peso dello zaino. Ti dico che è proprio una vera fatica camminare con quel francobollo sulle spalle. Però penso alle fatiche vostre che al confronto sono nulla le nostre.*
> *Qui poi siamo in un reggimento garibaldino.*
> *La divisione nostra si chiama dei Cacciatori delle Alpi*[60] *e quindi ha tutte le tradizioni garibaldine. Portiamo la cravatta rossa, le mostrine verdi, in omaggio a Garibaldi, vogliono da noi l'ardore e lo slancio garibaldino in ogni momento.*
> *Il campo come lo abbiamo fatto noi è stata una villeggiatura, almeno quello fisso mentre certamente sarà duro quello mobile.*
> *Cercherò di essere garibaldino anche qui e di resistere alle fatiche.*
> *Dunque aspetto da te un racconto della tua vita laggiù in Africa. Non ho ancora tralasciato il pensiero di raggiungerti a fare qualunque cosa.*

---

[60] In origine era una brigata di volontari che combatté una campagna di liberazione nella Lombardia settentrionale, nel corso della seconda guerra di indipendenza.

Come ti dissi, se finito il soldato trovassi modo di stabilirti, non ti lasciar scappare l'occasione che ti raggiungerei subito.
L'immagine di S.Rita dove ho fatto il campo ti segua e ti protegga.
Aspetto tue notizie
Paolo

Mio padre diventò sottotenente e fu congedato nel 1937 in attesa di eventi bellici. Fu richiamato alle armi nel 1940, poco prima dell'intervento italiano in guerra, quando Mussolini decise di "spezzare le reni" alla Grecia.[61] Inviato sul fronte greco-albanese ad Arsa di Sopra, scrisse a sua madre quest'ultima lettera l'8 marzo 1941 prima di essere gravemente ferito nell'attacco:

Carissima mamma, sono vicino alla prima linea. Molto probabilmente questa sera saremo schierati con le nostre armi a fianco degli altri fanti. Non pensare però che io sia in gravissimo pericolo. La mia arma, il mortaio d'assalto rimane sempre un poco più indietro dei fanti veri e proprii e non va all'assalto cogli altri ma prepara lo sbalzo dei fanti che conquistano la posizione. Sono sempre molto avanti ma sono un poco riparato dal pericolo immediato come invece sono esposti i fanti veri e proprii.
Non credere che io ti dica questo perché ti tenga tranquilla ma perché è proprio così. Io ti so forte e so che non tremi dinanzi a nessuna avversità perciò non ti accorare troppo per la mia posizione esposta a continuo pericolo.

---

[61] La guerra fra Italia e Grecia fu una disfatta per l'Italia. Le forze armate italiane furono respinte in Albania, e la Grecia fece così registrare alle forze Alleate la prima vittoria nella Seconda guerra mondiale contro l'Asse. Tuttavia il rapido intervento della Germania di Hitler fece capitolare in breve tempo le forze elleniche, ma l'occupazione nazista in Grecia non ebbe facile vita per via della resistenza. Più di 100.000 civili greci morirono durante l'inverno del 1941-42. Nel 1943 quasi l'intera comunità ebraica greca fu deportata in campi di sterminio nazisti. (Notizie tratte da Wikipedia, l'Enciclopedia Libera.)

Presto incomincerà l'attacco generale e allora vedrai che avanzata vittoriosa faremo. Stai certa che ritornerò vincitore e, quel che più conta ritornerò sano e salvo.
Spero nella mia buona stella e nel Signore che certamente tu preghi ogni giorno con rinnovato fervore. Anch'io prego un poco di più e spero quindi che il Signore, solo almeno per te mi terrà la sua santa mano sul capo e mi preserverà dalla morte o da qualunque disgrazia che possa pregiudicare la mia vita in modo da non poterti più dare quell'aiuto di cui hai bisogno e che io sono in dovere di darti.
Sii certa che anche facendo in modo di non espormi eccessivamente pure farò tutto il mio dovere di cristiano e di italiano perché la nostra Patria abbia quella vittoria che merita e che darà quel benessere che da tanto attendiamo. Spero che tu abbia riscosso lo stipendio di Febbraio...
... Io di salute sto benissimo; sono infatti sano come un pesce e ho un appetito formidabile quantunque non si possa sempre saziarlo perché le possibilità di portare il cibo non sono sempre a portata di mano, ma si sta sani lo stesso pensando che questo sarà lo sforzo finale che romperà le reni alla Grecia.
Con questa certezza ti abbraccio forte forte e ti bacio
Paolo

Lo stesso giorno scrisse sul piccolo diario che teneva in tasca:

Siamo ancora fermi. Forse ci spostiamo stasera per prendere posizione. Le altre compagnie sono già ai loro posti. Anche una squadra mitr. è andata al posto di combattimento. Stasera o stanotte andremo noi. L'attacco si profila vicino.

Qualche ora dopo una pallottola greca gli avrebbe trapassato il braccio e il costato da parte a parte, lasciandolo seriamente ferito e invalido permanente per il resto della sua breve vita. Morirà a 55 anni.

A novembre 1936 Luigi scrive:

> *... Mi dite che in Italia cè crisi? Ebbene dite a quelli che si lamentano di venire in Africa che quà cè oro, pane, e lavoro per tutti, se purchè ne abbiano volontà buona e che non abbiano paura di lavorare 10 ore al giorno sotto al sole tropicale.*
> *Inviatemi pure un certificato d'iscrizione al partito ed alla milizia, ed un certificato di studio, perché capirete che quà ogni tanto vi sono concorsi per impieghi governativi e per le poste e telegrafi ad uno dei quali ho già concorso, se ho la fortuna di venire accettato aspettatemi a casa solo fra tre o quattro anni con una tasca di bigliettoni da mille vicino al cuore...*

Povero Gigetto, è davvero commovente la sua adesione alla Grande Impresa, che allora poteva sembrare ormai compiuta, ma non teneva conto del fatto che i possedimenti italiani nel Corno d'Africa costituivano una minaccia gravissima per le vie di collegamento e l'unità economico-militare dell'Impero britannico. Come tanti, Gigetto ne pagherà più tardi le conseguenze.

Il 15 novembre 1936 Gigetto spedisce a casa una lettera inaspettatamente rabbiosa verso i genitori.

> *Miei cari*
> *E' già una ventina di giorni che non ricevo posta, insomma si può sapere cosa vi accade? siete ammalati e non volete farmelo sapere, oppure vi siete dimenticati che avete un figlio in Africa che con tutta la sua buona volontà cerca di farsi una posizione sociale?*
> *Vorrei che provaste voi ad essere cosi lontani dalla vostra famiglia e dalla vostra casa a non ricevere nemmeno un rigo che vi tranquilizzi e vi faccia stare allegri e vi facci passare meglio il tempo, oppure siete ritornati ai soliti disaccordi ed ai continui litigi di una volta, se cosi fosse mi guarderei bene dal venirmene dopo questi sei mesi e non mi vedreste mai più a casa, perchè credo che sia sempre troppo tardi quando*

smetterete ste solite storie, perchè oramai cominciate a mettere insieme degli anni tutti due e credo pure che non sia più il caso di fare certe cose, permesse solo ai giovani.
Dunque vi prego di scrivere il più possibile, perchè io risponderò solo quando mi scriverete voi.
Oggi hò spedito a casa un vaglia intestato al babbo di £ 600, vi prego di non dire niente a nessuno, capito? perchè non voglio far sapere a nessuno i miei interessi.
Alla prossima mia vi manderò due negative cheh poi farete sviluppare da Gorini e me ne manderete una copia.
Se credete, mi fareste un favore di andare dal segretario politico a farvi rinnovare la mia tessera del Fascio, a versare la quota di £ 12 ed esprimerle tutti i miei saluti ed auguri.
Saluti Gigetto

E' una lettera molto dura che rivela il grande bisogno di affetto e comprensione per un giovane espatriato senza futuro sicuro, tormentato dalla lontananza e dal distacco dalla sua famiglia, che lui vorrebbe sentire più vicina.
Sembra essere scritta di getto, senza respiro, tanta è l'ansia che le parole sconnesse trasmettono.
Il padre Celso ha 48 anni in quel momento e Gigetto lo considera già in età avanzata. Le cose permesse solo ai giovani dovrebbero essere i litigi.

Il 25 novembre 1936 Celso comunica al figlio che da Lugo partiranno 400 operai per l'A.O.

Figurati quale potrà essere il miraggio avveniristico locale di questa gente che lascia il paese per provvedere il meglio. Tu sei legionario, è vero, un bravo giovane della Nuova Italia, e questo è un titolo onorevole al quale avrebbero aspirato migliaia di giovani rimasti forzatamente inoperosi a casa...
... Buona parte di coloro che, legionari, son stati congedati, vengono occupati ora come operai giornalieri nella costruzione della nuova fabbrica di alcool che la Società Anonima

Dell'Alcool (S.A.I.D.A.) sta costruendo nell'area <u>*Valli*</u> *fuori porta Faenza.*
A quanto si dice questa nuova società ha già iniziato la lavorazione nei vecchi ambienti, ma probabilmente la vera lavorazione in grande stile avrà inizio nei mesi di Aprile o Maggio del veniente anno 1937. La società SAIDA inizierà pure la estrazione dell'alcool dalla barbabietola, ma questa lavorazione non potrà aver principio che all'inizio della prossima campagna della barbabietola ed, a quanto pare, stando ai si dice, in questa lavorazione saranno occupati molti operai; per Lugo dunque sta per aprirsi una nuova era di fecondo lavoro...

La conclusione è ineffabile per l'assoluta incapacità di Celso di capire come sia davvero la vita da operaio stradale in un ambiente africano.

Quando riceverai la presente farà costì molto caldo; in questo clima torrido fa d'uopo esser molto guardinghi specialmente nell'aver cura dell'intestino.
Non mangiare molto di sera e specialmente non fare scorpacciate, avrai cura, durante la notte, di non dormir scoperto e di tener ben caldo lo stomaco e ben coperta la testa.
Riposare possibilmente una giornata la settimana, la domenica, la quale potrai dedicare completamente al riposo ed alla igiene, alla pulizia personale. La Domenica è giorno di riposo, lontano dunque dalle passeggiate faticose.
Non è mai abbastanza raccomandato di non fare scorpacciate o mangiate di cibi pesanti; ricordati che col caldo c'è pericolo di incontrare molte specie di tifoidi che poi durano a lungo.
Lontano dalle mangiate e dalle scorpacciate...

Quindi ancora consigli su consigli, sempre più strabilianti:

> *... Tuttavia posdomani ti saremo precisi coll'effettuarti l'invio di un secondo pacco al quale unirò una scatoletta dell'unguento che io adopero personalmente contro la forfora. E' un rimedio eccezionale antisettico per eccellenza di azione potente e indolore, esente da inconvenienti, contro qualsiasi microbo della cute; essenziale rimedio per sterminare pidocchi – pulci – piattole in genere. Con questo unguento, le emorroidi e qualsiasi malattia della pelle vengo debellate, vinte al completo. E' una specie di pomata preparata da un mio vecchio e carissimo amico pratico farmaceutico, devi usarla e ne sarai contento; è specialmente indicata, lo dice lo stesso mio amico, come potente antiluetico, ma deve essere usato con molta parsimonia, bastano leggere spalmatine superficiali periodiche, usato preventivamente è eccellente preventivo antiluetico.*[62]
> *Per i pidocchi, la forfora e le piattole si usa periodicamente anche per prevenzione; per emorroidi, dopo ben lavate le parti, si usa la sera e se ne risente subito un grande sollievo, scomparendo l'irritazione infiammatoria ed il prurito; io l'ò usato per ben due anni contro le emorroridi dalle quali ero seriamente minacciato; ritengo ora di essere guarito da queste benchè periodicamente ne risenta un prurito che vò sedando immantinente mediante applicazione di questo sconosciuto rimedio.*
> *Certo tu non devi propalare quello che resta un segreto personale e professionale del mio amico; usalo con parsimonia e ne sarai contento...*

Celso e l'amico farmacista non hanno purtroppo capito di avere per le mani un prodotto miracoloso che, sfruttato commmercialmente, avrebbe potuto portare ricchezza ad entrambi.

---

[62] La sifilide è una grave malattia infettiva a trasmissione sessuale, che ha sempre preoccupato molto gli alti comandi militari.

Nelle successive lettere Gigetto non rivelerà mai il risultato delle applicazioni.
Luigi invece informa la famiglia che è stato trasferito alla mansione di piantone dell'accampamento ed il padre Celso lo copre di elogi e si lancia in un'apoteosi progettuale riguardante il figlio che merita la giusta attenzione, assieme a riferimenti di quotidiana attualità ricolmi di consigli igienici:

> *... Sappi dunque che abbiamo ricevuto la tua del 20/11 due giorni dopo che abbiamo spedito il nuovo pacco il contenuto del quale a parte troverai pure distinta. Non abbiamo dunque potuto unire in questo secondo pacco le solette da te richieste e di questo siamo molto contrariati comprendendo noi troppo bene quanto giovi ai piedi, presso l'equatoriale, l'aver modo di tenerli asciutti e preservati dal sudore, specie quando si ha un paio di scarpe larghe come le tue. Comprendiamo pienamente come possa essere grave il calore solare specie quando questo dardeggia vicino all'equatore, tuttavia ora tu potrai meglio sopportare di qualsiasi altro data la tua nuova mansione. Sei stato veramente fortunato; io conosco personalmente quale possa essere la vita del custode di un cantiere perché, come tu sai, ho avuto occasione di sapere per esperienza, non provata certo, e di averne conoscenza delle responsabilità.*
> *Responsabilità e null'altro è la tua mansione, e quando si dice responsabilità, nel caso tuo, è cosa ben lieve, relativamente lieve, considerato anche che per te non esistono responsabilità amministrative in quanto tu non sei che semplice custode e non magazziniere amministratore; ma se non sei ancora tale, cercherai bene, credo, di esserlo. Forse per te questo non deve essere altro che lo spunto all'avviamento veramente impiegatizio.*
> *Il custode deve saper diventare magazziniere, il magazziniere un amministratore; da amministratore magazziniere si entra nell'ingranaggio burocratico; il passo dunque è breve e non difficile. Tu dunque, cosa principale, dovrai metterti in vista, per rilevare cioè le tue capacità amministrative.*

Celso poi continua a spiegare a Luigi le minuziose procedure per la gestione di un cantiere, che lui conosceva bene essendo impiegato nel Sindacato Facchini.

> *... Ma il più essenziale per un custode, per mettersi in rilievo presso le direzioni competenti, è quello di presentare, a fine anno, non ai capi squadra, bensì alle competenti direzioni amministrative una distinta generale delle esistenze in cantiere. Poi crearti un partitario che dovrai controllare settimanalmente e segnalare a chi di competenza gli eventuali ammanchi e segnalare conferme del numero notato all'inizio della settimana. Poichè siamo alla fine anno potrai preparare per questa data il tuo bravo inventario e ciò sarà forse gradito alle superiori gerarchie.*

La lunga e noiosa lettera in pesante stile burocratico contiene altre notizie di ben altro spessore.

> *Sappi dunque che il sussidio ci è stato tolto per motivazione di congedo per causa di lavoro.*
> *Prossimamente ti faremo un nuovo pacco e cercheremo di mandarti oggetti utili, macchinette da barba, lamine, penne stilografiche, specchietti, cappelli bianchi come ti abbiamo spedito nell'ultimo pacco, mutande corte ecc.*
> *Sappi pertanto che qui a Lugo non ancora è venuta la neve, ma mentre scrivo un vento gelido e nuvole dense coprono il cielo e ciò è certamente foriero sicuro di bufera.*
> *Sabato prossimo 11 corrente partirà, come già ti dissi, una numerosissima squadra di operai; sbarcheranno a Gibuti e saranno diretti oltre il Tacappè[63] e forse tu avrai occasione di vederli. Noi tutti stiamo bene poichè io mi sono quasi completamente rimesso dalla mia caduta dalla bicicletta. Ti preghiamo di voler gradire i nostri più affettuosi e cari saluti*

[63] L'apparente competenza geografica di Celso rivela qui gravi carenze: non mi risulta un luogo con questo nome.

unitamente ai migliori auguri di buon capo d'anno e, quel che più importa, di buono e fortunoso proseguimento nella salute, nel guadagno e nel risparmio.

Dato che Luigi si era lamentato del costo della vita in Etiopia, Celso gli ricorda di fare economia poichè stanno per scadere delle cambiali.

Vedi bene che hai delle spese da signore per cui occorre che tu faccia molta economia sul tuo guadagno, dato anche che ora dovrai pensare alle tue scadenze cambiarie che cadono una il 14 Dicembre -L.170 circa – ed una è già stata pagata a Novembre - L.57,50.
Cerca dunque di economizzare molto; questo è necessario per te che ti trovi in condizioni molto diverse dagli altri operai...

Infine il piccolo capolavoro! Alla lettera Celso allega un "**Discorsetto da imparare a memoria da pronunziare fra l'assemblea degli amici il Giorno di Natale**", un piccolo party legionario fra i tucul.

Per Natale puoi organizzare un trattenimento, una cena fra tutti voi e pronunziare il discorsetto che tu imparerai bene a memoria. Della tua buona riuscita in questo discorsetto gioverà anche a metterti in rilievo, ad uscire dalla folla anonima, il chè può giovarti anche personalmente.

Amici !
Oggi noi festeggiamo qui riuniti, il grande evento, il più grande evento che la storia possa ricordare; millenovecentotrentasette anni fa nasceva nella oscura Betlemme il più grande fra tutti i precursori di quell'umanesimo che doveva, in uno splendore dottrinale, profondamente auspicato dalle folle del lavoro, infrangere, rompere le catene secolari della schiavitù e proclamare, non soltanto la fraternità umana, ma l'uguaglianza fra gli uomini

elevati dalla parola di Cristo ad uno stesso livello sociale di uguaglianza nelle leggi del vivere sociale e morale.
Da allora i popoli resero profondo omaggio di sentita riverenza alla fausta ricorrenza di tanto evento; il rito festoso delle genti pagane, che festeggiavano in questa data la nascita del sole, la festa del natale del sole, fu cambiata, senza cambiamento di data, in una solenne festività universale di amore e di religioso rito celebrato da tutta l'universa umanità assisa al gran banchetto del vivere sociale.
Ma oggi più che mai, noi, noi legionari di Roma, celebriamo la fatidica data, col luminoso ritorno dell'Impero Italico che s'affaccia oggi glorioso, sui luminosi colli di Roma, ammonendo il mondo intiero che la potenza Romana, rinnovata dalla ferrea volontà di un uomo che risponde al nome di Benito Mussolini, resta, oggi, ad ammonire solennemente che non invano il glorioso littorio di Roma torna sulle antiche orme consolari per concludere un conto millenario ed iniziare una marcia che ormai nessuna potenza potrà arrestare: la marcia potente e lubrificante dell'Impero Romano del lavoro.
Lavoratori ! Legionari ! Militi dell'Impero !
Viva il re - Viva il Duce

Nelle parole di Celso si sentono gli echi dei **Ricordi Autobiografici** di Mazzini, da lui trascritti durante la prigionia a Ravenna nel 1921 (v. pag. 4).

"Roma era il sogno de' miei giovani anni, l'idea-madre nel concetto della mente, la religione dell'anima; e v'entrai, la sera, a piedi, sui primi del marzo, trepido e quasi adorando. Per me, Roma era – ed è tuttavia malgrado le vergogne dell'oggi – il Tempio dell'Umanità; da Roma escirà quando che sia la

trasformazione religiosa che darà, per la terza volta, unità morale all'Europa...".

Purtroppo fra Repubblica Romana e dittatura fascista ci fu un abisso!

Il 9 dicembre 1936 Gigetto confessa a cuore aperto:

> *...è vero che vi ho scritto una lettera un po' alquanto troppo salata, ma dovete credermi che io sto male quando non ricevo posta e mi metto subito in cattivi pensieri perché non arriverete mai a comprendere quanto sia forte in mè il desiderio di sapervi sempre in buona salute ed in buona armonia, e poi in questi giorni mi sè aggiunto il vivo desiderio di potervi riabbracciare il più presto possibile e rivedere la mia casa e la mia amata Italia, vedete bene che se non mi capita l'occasione di essere assunto in qualche posto governativo quando avrò finita la ferma di sei mesi vengo a casa di filato, perché adoperare il picccone ed il badile non è il mio mestiere preferito e poi si aggiunga anche la stagione delle piogge, queste le ho già provate una volta e non vorrei passarle la seconda sotto la tenda perché a dir la verità sono veramente scoccianti...*

Siamo a soli cinque mesi dall'arrivo in Africa e già i sogni cominciano a diventare incubi e la terra dell'oro e del lavoro diventa sempre più ostile.

> *Avrei desiderio di sapere come vanno le cose in questi tempi nella nostra Lugo e se è arrivato a casa Gramigna (Pirou)...*
> *... Rimango sorpreso nell'apprendere di essere stato iscritto nel ruolino dei volontari. dato che io sono arrivato in A.O. alla fine delle ostilità credevo benissimo di non essere compreso fra i volontari perché non avendo partecipato a nessuna azione credo bene di non poter far parte a questa associazione ed aver diritto al nastrino di volontario. in quanto a questo*

desidererei avere notizie in merito. per questo recatevi dal Notaio Capucci che è lui il presidente di suddetta associazione. Io mi trovo molto bene adesso e mi troverò meglio per l'avvenire, perché spero di poter essere inviato alla sussistenza delle centurie in qualità di contabile oppure di guardia, in tutti e due i modi andrò a fare il vero signore ed a mangiar bene come a casa mia, perché la sussistenza non è altro che il magazzino viveri per le centurie lavoratori, scrivete pure sempre al vecchio indirizzo perché arriveranno lo stesso essendo la sussistenza poco distante da noi, di questo vi prego di non dirlo con nessuno.

L'Italietta del posto fisso e dell'occupazione garantita appare in evidenza anche qui in Africa Orientale dove l'Impero avrebbe avuto invece bisogno di uomini coraggiosi, volitivi e capaci di guardare ad un futuro di potenza mondiale. L'accontentarsi di un impiego alla sussistenza non è proprio fra gli ideali del Fascismo.
Gli operai sono inquadrati nelle Unità Lavoratori e suddivisi in centurie, compagnie, gruppi e raggruppamenti. Il contratto ha la durata di cinque mesi, la paga minima è di 25 lire giornaliere per i manovali, la massima è di 35 lire giornaliere per gli operai specializzati, per una giornata di lavoro di dieci ore, e mezza giornata di riposo settimanale. A volte si istituiscono turni notturni e si distribuiscono lavori a cottimo.
Agli operai spettano le spese per il trasferimento al cantiere e per il vitto, spesso carente. Gli alloggiamenti sono costituiti da baracche o da tende.

Lo stesso De Bono non nasconde al Duce le difficili condizioni in cui gli operai sono costretti a lavorare:

La questione dello alloggiamento, vettovagliamento, et assistenza morale et religiosa di questa massa operaia fu questione gravemente seria […] vi sono state molte lamentele […] dipendenti molto da promesse fatte in patria agli operai che esorbitavano dagli impegni bilaterali di contratto […] molti

operai sono qui venuti senza volersi formare la coscienza dei sacrifici ai quali devono sottostare. Si aspettavano miracoli ma il miracolismo est antifascista.[64]

Visto che il "miracolismo" è antifascista bisogna chinare la schiena e sopportare.

Siamo a Natale 1936 e agli operai arrivano pacchi dono da casa, tranne che a Gigetto, i cui genitori hanno sbagliato indirizzo e si sono visti ritornare un pacco da 5Kg.

> *Oggi nella solennità del Natale mi sento molto di più vicino a voi nello spirito e nell'anima in quanto però io lo passi molto diversamente da voi, diciamo quasi come un Robinson Crosuè* [Robinson Crusoe, n.d.r.]...
> *... Santo Iddio quante volte vi debbo ripetere di scrivermi più spesso, se vi rincresce spendere i soldi della posta usufruitene dei miei che vi ho mandato a casa; anzi oggi ho fatto un vaglia di mille lire frutto di un mese e mezzo di lavoro, ossia del mese di Novembre e prima quindicina di dicembre, alla fine di gennaio ne farò un altro simile; dunque io credo bene che ne abbiate abbastanza per comperare i francobolli!*

Il padre Celso, pur infarcendo la sua risposta di aulici richiami "all'alto scopo di servire un nobile istinto", cerca di confortare il figlio dicendogli

> *... io sono sempre stato contento di te che, tolta la tua volubilità, sei un'ottima pasta di ragazzone inesperto. Dovrai scusarmi ancora una volta se faccio la piattola ovvero il piattolone; questo del resto dovrebbe dimostrare che io desidero ardentemente il tuo bene, il bene del tuo avvenire.*

[64] Telegramma di De Bono a Mussolini del 12 luglio del 1935, in Battaglini, *Con S. E. De Bono, Nel turbinio di una preparazione*, A. Airoldi, Bologna 1938, p. 42.

Prosegue poi Celso con un riferimento alla situazione economica lughese, preoccupante segnale di un grave andamento generale, e confessa anche quanto sia difficile l'economia familiare.

> *... Del resto a Lugo, e così dovunque in Italia, tranne l'artigianato meccanico, tutta la gran massa operaia non trova abbastanza per poter vivere; ti serva di esempio la moltitudine di lavoratori che ogni giorno salpa per l'A.O. per lavorare.*
> *Da Lugo recentemente sono partiti 300 operai fra i quali il tuo barbiere, l'elettricista che sta accanto a noi e tanti altri dei quali non ricordo il nome, e ne sarebbero partiti molti di più se non fossero stati scartati dalla visita medica che è rigidissima e non lascia partire per un semplice difetto di denti, ai piedi, alla vista ecc.*
> *Poi la nostra situazione domestica non è molto rallegrante; per quanto andiamo perfettamente d'accordo, io e tua mamma siamo in una situazione finanziaria molto critica. Oggi, mentre scrivo penso come potrò pagare la cambiale tua che è scaduta il 24 corr^{nte}; non so dove prendere le L.225 oppure 230 occorrenti. La cambiale dopo pagato questa rata sarà ridotta a L.800, vedi bene che anche costì non si gode buon'aria senza contare che debbo ancora pagare 600 lire per il motore a Rossinelli e la cambiale Tampieri e poi tenuto conto della somma a debito che tengo sulla mia amministrazione io personalmente sono in passivo di cinquemila lire.*
> *I lavori a Lugo sono ben scarsi; la nuova fabbrica che sta sorgendo per la fabbricazione dell'alcool S.A.I.D.A. (Società Anonima Italiana Dell'Alcool) è ormai a termine; ora anche i legionari volontari che son tornati dall'Africa si trovano disoccupati...*
> *... Vedi bene mio buon Gigetto che non per nulla io ti incoraggio ad esser forte, è la situazione che di giorno in giorno si fa sempre più critica, credilo, devi assolutamente crederlo, che mi spinge a parlarti in tal modo, non sarei seccante, no, non lo sarei così, se la nostra situazione non fosse tesa...*

... Non pensare a questa Lugo arida, avvizzita, deserta ed ingrata; pensa al tuo avvenire; ti sia di conforto il sapere che i tuoi genitori pensano al solo tuo bene e sono accanto a te continuamente, ogni ora, ogni minuto col pensiero e coll'affetto costante, tesi collo spirito, con tutto lo spirito per un voto ardente di una tua perenne felicità...

Il 1937 inizia con prospettive non molto rosee sia per i genitori a Lugo che per il figlio lontano e già stanco dell'Africa, anche se manca molto alla fine della ferma.
Alle difficoltà oggettive che incontra sul campo Gigetto deve anche sorbirsi lettere indecifrabili, contorte, noiosissime, che deprimerebbero chiunque fosse in condizioni normali.
Figuriamoci un operaio che fatica duramente per guadagnare un tozzo di pane in contrade ostili e lontanissime e legge lettere come questa dopo dieci ore di pesante lavoro manuale, sotto una tenda che non tiene nemmeno la pioggia.

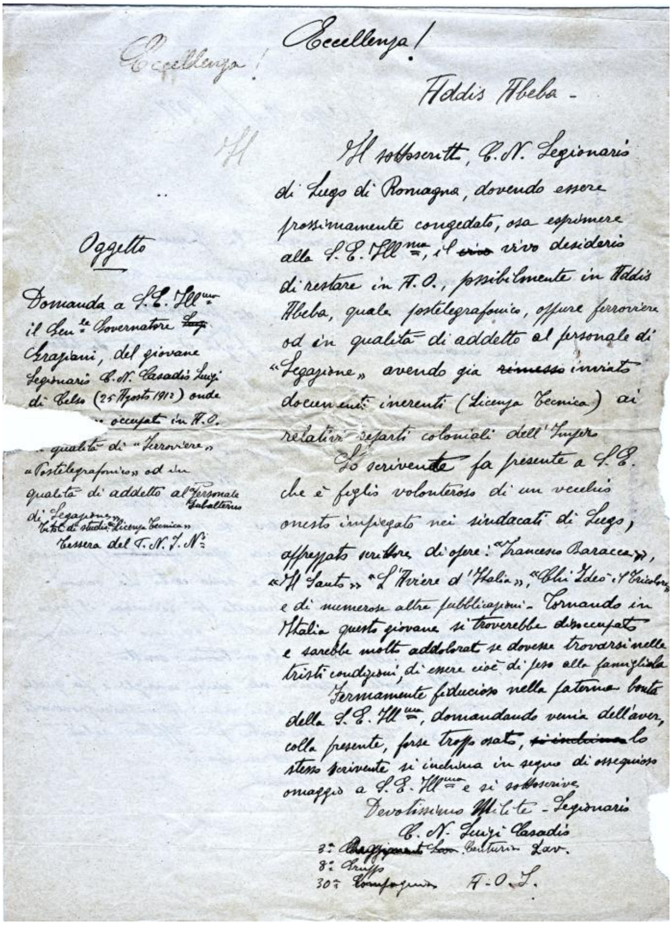
... Mentre scrivo tu avrai già ricevuto la nostra in data 29 Dicembre.
Facendo seguito a quella e riferendomi specialmente alle tue manifestazioni di nostalgia, noi vogliamo pregarti ad essere veramente uomo che sa vivere realmente nel campo delle realtà essenziali, fra le realtà contingenti che ci spingono verso manifestazioni realistiche delle nostre possibilità morali – materiali – verso le nostre facoltà di conquista nel mondo <u>reale</u> della vita. L'uomo, l'individuo deve essere talmente forte da saper considerare e valutare ogni suo atto alla stregua delle finalità impostesi per raggiungere uno scopo; principio e fine di ogni nostra azione debbono essere considerati solidamente finchè non si sia raggiunta la meta propostaci.
Principio e fine visione perfetta e perpetua di ogni nostro atto.
Via dunque dal tuo spirito ogni aberrazione nostalgica. Non esser debole, è bello pensare al paese lontano, ai cari lontani, alla terra lontana, ma quanto più bello a queste naturali rimembranze pensare ad un domani migliore, alla conquista di

un posto nella vita, per tornare poi alla realtà di contingenze naturali per l'uomo che lotta per il conquisto di un posto migliore nella vita.
Gigetto sii forte; cura la tua salute e pensa a risparmiare per divenire, il più presto possibile, un uomo; per essere qualcuno.
Ecco la formula, ecco l'ideale che deve sorreggerti sino alla fine ecco il pensiero costante che deve esserti di guida e di sprone ad allontanare da te ogni chimera di nostalgie fanciullone non buone ad altro che alimentare deboli fantasticherie inescusabili e dannose agli uomini che debbono essere forti.
Tu che hai molto letto e anche studiato tu ben devi sentire quanto possano valere, sentire il vero valore spirituale e profondamente morale e materiale di questi nostri modesti ma altamente affettuosi incitamenti.
Coraggio, Gigetto, coraggio; non ti perdere d'animo, devi dar ora prova di saper essere costante nei proponimenti che certo hai fatto prima di partire, di formarti cioè una posizione.
Approfittiamo dunque della presente per dirti che la nostra salute è ottima come ottima è l'armonia esistente fra me e tua madre; per nuovamente porgerti l'augurio di buon proseguimento di anno, per baciarti e baciarti con i più sentiti affetti paterni e materni.
Celso - Gigina

Nonostante le fatiche e le difficoltà, l'incarico di piantone concede a Luigi del tempo libero che lui passa qualche volta a caccia, assieme ad alcuni compagni, dove tenta di uccidere due gazzelle senza riuscirvi, essendo troppo veloci per le italiche pallottole, e perfino un coccodrillo, che invece cade sotto i colpi di fucile.
Gigetto vuole informazioni sulla guerra di Spagna, se vengono mandati italiani a combattere,

> *...perché quà si parla di un invio clandestino di truppe da parte dell'Italia sotto falsa motivazione di lavoro e quando giunti colà imbracciano le armi a favore dei nazionalisti...*

Ciò che si ipotizza all'accampamento di Luigi è vero e mette in agitazione i legionari, ma nulla succede di concreto.
Le settimane trascorrono sempre uguali e Celso manda al figlio la copia di una lettera da presentare al Vicerè d'Etiopia Maresciallo Graziani nella quale Gigetto manifesta la sua intenzione di rimanere in A.O. come postelegrafonico oppure ferroviere, adducendo a supporto anche il fatto di essere figlio di un onesto impiegato nei sindacati di Lugo e un apprezzato scrittore di opere. La lettera sarà spedita ma non otterrà mai risposta, ovviamente.



Eccellenza!

Addis Abeba -

Oggetto

Domanda a S.E. Ill.mo il Gen.le Governatore Graziani, del giovane Legionario C.N. Casadio Luigi di Celso (25 Agosto 1912) onde [illegible] occupato in A.O. [illegible] qualità di «Ferroviere» «Postelegrafonico» od in qualità di addetto al Personale Subalterno di Legazione» Titoli di studio: «Licenza Tecnica» Tessera del P.N.F. N.

Il sottoscritto, C.N. Legionario di Lugo di Romagna, dovendo essere prossimamente congedato, osa esprimere alla S.E. Ill.ma, il ~~vivo~~ vivo desiderio di restare in A.O., possibilmente in Addis Abeba, quale postelegrafonico, oppure ferroviere od in qualità di addetto al personale di «Legazione» avendo già ~~rimesso~~ inviato documenti inerenti (Licenza Tecnica) ai relativi reparti coloniali dell'Impero.

Lo scrivente fa presente a S.E. che è figlio volonteroso di un vecchio onesto impiegato nei sindacati di Lugo, apprezzato scrittore di opere: «Francesco Baracca», «Il Santo» «L'Aviere d'Italia», «Chi Ideò il Tricolore» e di numerose altre pubblicazioni. Tornando in Italia questo giovane si troverebbe disoccupato e sarebbe molto addolorato se dovesse trovarsi nelle tristi condizioni, di essere cioè di peso alla famiglia.

Fermamente fiducioso nella paterna bontà della S.E. Ill.ma, domandando venia dell'aver, colla presente, forse troppo osato, ~~si inchina~~ lo stesso scrivente si inchina in segno di ossequioso omaggio a S.E. Ill.ma e si sottoscrive.

Devotissimo Milite - Legionario
C.N. Luigi Casadio
3° ~~Raggruppamento Lav.~~ Centuria Lav.
8° Gruppo
30° Compagnia A.O.I.

La malacopia della lettera al Maresciallo Graziani

In febbraio Luigi informa i genitori che la sua “rafferma” si concluderà il 20 Marzo ma ritiene che non sarà a casa prima di giugno, sicuro che “l’affare della Spagna” sarà già sbrigato al suo ritorno

> *... ed allora ci affideremo alla volontà del destino, poi d’altra parte dovessero mandarmi in Spagna quasi sempre meglio dell’Africa attuale...*
> *... Il denaro risparmiato si avvicinerà alle 4mila lire alla fine della ferma...*
> *... In fondo capisco anch’io che non è una gran somma ma però mi permetterà di farmi avere un discreto banco di merce e riprendere la mia attività di ambulante mille volte migliore di quella dell’Africa, perché lo sappiate sono già quasi nove mesi che non mi sono ancora levato i calzoni per andare a dormire perché la notte fa troppo freddo e poi perché non ci sono anche le possibilità di farlo, pieno di pidocchi come un cane, nonostante faccia bollire i vestiti e di pulci insomma in questo stato non si può più vivere a lungo.*
> *A constatazione fatta, la percentuale dei rimpatriati della mia compagnia (562 uomini) è stata del 90%, sono rimasti gli autisti, i furieri, i cucinieri e qualche altro.*
> *Qualora il mio commercio non dovesse andar bene allora ritornerò ancora quaggiù ma non subito però perché l’operaio attualmente è trattato ancor peggio del militare perché con la scusa di dire che guadagna abbastanza gli danno da mangiare male e così non può secondo le sue intenzioni rimanersi molti soldi in pochi mesi ed è costretto perciò a rimanerci più a lungo e questo sempre a vantaggio del signor governo...*

Le parole di Gigetto sono gelide e piene di delusione rispetto al paese dell’oro esaltato solo otto mesi prima. Se la censura avesse letto questa lettera ci sarebbero stati seri problemi per Luigi, a causa del manifesto disfattismo.
Meglio per lui che la leggano solo i genitori.

... Se è possibile mettersi in qualche posto così si che si può rimanere in Africa ma così come mi trovo attualmente non si può durare certamente data la mancanza di mezzi di assistenza e di pulizia, pensa che quasi tutti qui dormono entro capanne di paglia e pensa un po' se si può dormire tranquilli perché ogni tanto scoppia qualche incendio, poi con la paglia si formano molti animali in ispecie pidocchi, pulci, ecc. ecc.
Io ho paura che perdurando questo caldo, questa acqua poco buona e mancante che si beve, gli animali che si ha addosso, una cosa e l'altra, una volta o l'altra scoppia un colera o qualche cosa di simile.
In questi mesi che ho ancora da rimanere quà spero molto che arrivi una richiesta per me in base a quella domanda che farò al Vicerè in caso contrario vengo a casa come vi ho già mandato a dire, perché povero ero e povero rimango anche stando quà un anno o due facendo però questa vitaccia da cani, ma voglio sperare in bene.
Capisco bene la vostra preoccupazione per me in caso dovessi essere inviato in Spagna, ma se il destino vuole così è segno che così è stato predestinato, in fin dei conti non sono più un bambino da farmi paura i pericoli ed i disagi della guerra, mi sento anzi che affronterei meglio quelli della guerra che dei disagi che sto facendo.
Meglio dunque combattere un nemico in campo aperto, che combattere contro i disagi ed i pericoli maggiori sempre in agguato in queste zone d'inferno, in fondo anche volessi andare io volontario non farei altro che il mio dovere di buon fascista, perché trattandosi non di affari interni spagnuoli ma bensì di una lotta di due nuovi partiti ed uno dei due per forza dovrà soccombere oggi o domani, e poi in fondo io quest'anno esco dagli obblighi di star sottoposto al padre perché compio i 25 anni.

Meglio quindi la guerra in Spagna dei nemici visibili ed invisibili in Etiopia.

Affermazioni di questo genere riferite al paese di cui il maresciallo Graziani era Vicerè sarebbero costate l'arresto e una condanna per alto tradimento, con conseguente fucilazione.
Nominato Vicerè d'Etiopia, Graziani attuò una dura opera di repressione nei confronti degli indigeni. Furono istituiti campi di prigionia, erette forche pubbliche e uccisi i rivoltosi.
Graziani ordinò di uccidere i ribelli catturati gettandoli dagli aerei in volo. Molti militari si fecero riprendere dai fotografi accanto ai cadaveri penzolanti dalle forche o inginocchiati intorno a ceste piene di teste mozzate. Per tutti questi fatti, dai giornali italiani del dopoguerra Graziani fu soprannominato "il macellaio d'Etiopia".
Alla fine del conflitto mondiale fu inserito nella lista dei criminali di guerra (per l'uso di gas tossici e bombardamenti degli ospedali della Croce Rossa) su richiesta dell'Etiopia ma non venne mai processato.
Nel 1950 fu invece processato e condannato a 19 anni di carcere per l'adesione alla Repubblica di Salò, di cui fu ministro della Difesa, ma dopo quattro mesi fu scarcerato.

Il 19 febbraio 1937 Celso Casadio rimanda al figlio la copia della supplica a Graziani da parte del legionario Luigi Casadio rivolta ad ottenere un posto fisso in A.O.
Lo stesso giorno Graziani è oggetto di un attentato che gli procura gravi ferite e lo lascia a lungo fra la vita e la morte. La conseguente rappresaglia dell'esercito italiano avrebbe fatto diverse migliaia di vittime fra gli abissini.
Questa notizia non appare mai nella corrispondenza, nemmeno dall'Italia, tanto che nelle successive lettere di Marzo Luigi rivela di non aver avuto la possibilità di mandare la raccomandata al Vicerè Graziani non esistendo alcun ufficio postale al reparto!
Il padre chiede se sono arrivati due pacchi dall'Italia, contenenti sapone, mutande e, quel che più importa,

> *otto penne stilografiche che costano, mi pare, tredici lire l'una... Noi stiamo in pena per te, essendo tu lontano in luoghi selvaggi, orridi, malsani e mal fidi...*

Il nuovo accampamento in cui lavora Luigi si trova sull'altipiano di Gondar[65], a 3000 metri d'altitudine,

> *...con freddo cane alla notte che io con tre coperte ed un buon paglieriiccio pieno di paglia secca sotto mi sento freddo lo stesso... La roba costa quà un sacco di quattrini, basta darvi un'immaginazione vi dirò che un fiasco di vino costa L.20, un chilo di pasta costa L.8, un pacco di candele di 8 costa L.5...*

L'insistenza di Celso sui comportamenti, sul risparmio, sui progetti di vita, fa arrabbiare Luigi, che si lamenta di non ricevere notizie interessanti e il 28 marzo scrive:

> *Cari genitori*
> *Oggi giorno della Santa Pasqua ho ricevuto la vostra del 22, nella quale apprendo con molto piacere che avete ricevuto la mia da Mai Zebrid, dunque vedete bene che non è colpa mia se non ricevete, ma se io facessi come fate voi, che non mi scrivete se non quando ricevete le mie, avrei scritto solamente ora, ma da adesso in poi comincerò a scrivere proprio solo quando riceverò da voi e risponderò solamente se mi va bene la lettera, perché come quella che ho ricevuto oggi non mi chiarite proprio niente di voi, della vostra salute, della casa e tante altre belle cose che mi farebbero più piacere invece dei sermoni che mi fate nella vostra di oggi.*
> *A me persino sembra impossibile credere, che con la loquacità che ai tu caro papà possa solamente mandarmi sermoni, io ho fatto caso a tutte le lettere che mi hai mandato dacchè son in Africa non hai fatto altro che mandarmi consigli come se fossi ancora un bambino che abbia abisogno di carozzella per camminare, persino stento a credere che tu mi voglia bene come mi immagino, perché dubiti persino che non mando soldi*

---

[65] La battaglia di Gondar sarebbe stata combattuta dal 10 maggio al 30 novembre 1941. Rappresentò la fase finale della Campagna dell'Africa Orientale Italiana (1940-1942) e vide contrapposti gli schieramenti italiani e anglo-abissini. L'ultima piazzaforte italiana fu completamente conquistata dagli inglesi.

a casa, e immagino come tu pensi di me, della mia condotta di vita, per esempio tu penserai che io me li posso giocare, oppure che sia sempre ubbriaco come un porco, ecc.
Non voglio anchio incorrere al tuo difetto, ovverosia fare sermoni, ma ti dirò semplicemente che quando penso ai sacrifici che sto facendo per racimolare questi pochi centesimi, non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello quello che tu certo pensi.
Nella vostra inoltre mi dite: scrivici dunque più spesso e ricordati sempre di comprendere e voler bene, amare sul serio i tuoi genitori......; che significano queste vostre parole? Io che mi sono trovato tanto in pensiero a non ricevere vostre notizie che son arrivato al punto di mettermi a piangere come un bambino pensando a voi ed alla mia casa; dunque è questo il vostro riconoscimento a tutto questo?
Non pensate a me, chè io di salute mi sento molto bene ma piuttosto pensate a quello che mi mandate a dire quando scrivete e con quale criterio potete farvi certe ragioni bislacche su me, manco se fossi un ....
Saluti cari
Gigetto

Il padre gli consiglia di rimanere in Etiopia per qualche tempo

... perché a Lugo non v'è possibilità di occuparsi tanto più che ne abbiamo tuttavia l'esempio dai reduci legionari che malgrado le promesse fatte si trovano in buona parte disoccupati essendo ora terminato il lavoro della nuova fabbrica distilleria alcool...

Luigi risponde

Come vedete io mi do d'attorno il più possibile per rispondere alle vostre, ma dovete sapere che dove mi trovo ora non arrivano i camions, cosicchè la posta, e come pure l'altra roba, ci vien portata su coi muli, e qualche mulo alle volte va a finire

in fondo ad un burrone, così addio posta e mangiare, ho ricevuto pure i pacchi che mi avete spedito ma in quello delle penne ve n'erano cinque delle dette e non otto come voi dite, del resto l'altra roba c'era tutta...[66]

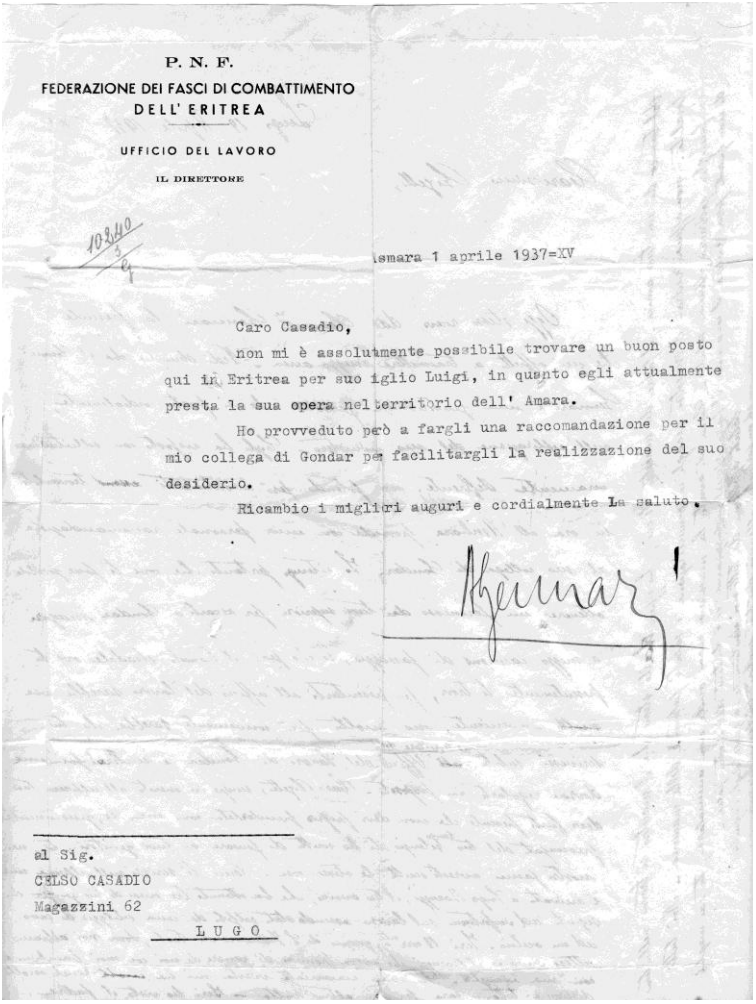
Vicino al suo accampamento c'è una località nella quale si trovano alcuni lughesi, fra cui Ricci Raimondo, maestro di scuola e segretario politico del fascio.[67] Col suo aiuto Gigetto spera di trovare lavoro presso cantieri o ditte che hanno sede ad Asmara.

Qui poco distante (12 km) al mio accampamento e più di preciso a Debarech (Debark, n.d.r.) *si trova Ricci Raimondo, il figlio di Baciula, anzi domenica mi sono recato da lui, lui si trova quà come maestro di scuola e inoltre ricopre la carica di segretario politico del fascio di Debarech, poco distante da lui si trova pure il cantiere della ditta Ragazzi nella quale ho trovato Valvassori Angelo il figlio del facchino det la Mnacia ed il maresciallo Belletti Giulio pure lui di Lugo, il proprietario dell'osteria che adesso è padrona la Tina Guiducci, (l'osteria de Gagiou) domenica così ho trascorso una giornata veramente bella per me in mezzo a questi miei paesani ed amici.*
Vi ringrazio pertanto che avete scritto al Comm Gennari, io credo bene che mi sistemerà lui in qualche modo, pertanto aspetto una sua risposta, e se questa per caso sarà negativa allora mi rivolgerò direttamente alla ditta Tabanelli, oppure alla fine di tutti i guai se nessuno si degna di prendermi alle sue dipendenze io ho già parlato con Ricci per farmi presente alla ditta Ragazzi per farmi assumere alle sue dipendenze e così pure il maresciallo mi ha promesso che se ne interesserà personalmente presso questa (essendo lui stesso alle dipendenze del Ragazzi), il quale ricopre la carica di capo cantiere...

---

[66] Gigetto si trovava a Wolkefit, rintracciabile con le seguenti coordinate 13°12'28.08"N, 37°53'15.03"E su Google Earth.
[67] Il burbero ma elegante Ricci Raimondo è stato mio maestro elementare per tre anni e di lui molti scolari hanno ricordi indelebili.

Gigetto ci mette tutto il suo impegno per un lavoro sicuro in Etiopia, ma purtroppo anche questo tentativo fallisce e di ciò si trova conferma nella lettera ufficiale del Comm.re Gennari, direttore dell'Ufficio del Lavoro in Eritrea, per il quale l'impossibilità è data dall'appartenenza ad una diversa giurisdizione.



P. N. F.
FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO
DELL' ERITREA

UFFICIO DEL LAVORO

IL DIRETTORE

10240

Asmara 1 aprile 1937=XV

Caro Casadio,

non mi è assolutamente possibile trovare un buon posto qui in Eritrea per suo figlio Luigi, in quanto egli attualmente presta la sua opera nel territorio dell' Amara.

Ho provveduto però a fargli una raccomandazione per il mio collega di Gondar per facilitargli la realizzazione del suo desiderio.

Ricambio i migliori auguri e cordialmente La saluto.

A. Gennari

al Sig.
CELSO CASADIO
Magazzini 62
LUGO

Ormai Gigetto è allo stremo delle forze e le ultime lettere dall'Etiopia lo manifestano apertamente.

> *... non mi sento più di stare oltre in questa terra per quanto si guadagni bene ed io sopratutto che sono molto amante del denaro, pur tuttavia mi viene sempre di più il pensiero di ritornarmene al più presto possibile, magari anche facessi una vita da eremita a casa mia ma non starò quà nemmeno un giorno in più, perché mi sento stanco moralmente e fisicamente; in più dato che qui han già cominciato le piccole piogge e se sapeste che delizia è il dormire sotto una tenda che spande acqua da tutti i fori, ed in più non si dorme nemmeno in pace la notte perché vi sono i pidocchi che tormentano il povero fante (i pidocchi del corpo perché nella testa non ci sono) ed il fortunato che non possiede tale tesoro ha in cambio quelle preziose pulci, oppure pulci penetranti.*
> *Spero di essere lasciato libero dalle centurie entro il mese di maggio così sarò a casa alla fine di maggio oppure al massimo in principio di giugno. Dopo tanto tempo ho atteso invano una risposta dal Comm. Gennari, nè voglio più oltre scrivere a nessun paesano, perché secondo me se possono sono quelli i primi a darti un calcio sui co........*

Gli ultimi tentativi di trovare in A.O. un buon posto di lavoro non vanno a buon fine e dalla corrispondenza si capisce bene quanto Celso sia preoccupato della situazione in Europa e spinga il figlio a restare dov'è. Luigi non sa più che pesci pigliare e non riesce nemmeno a recarsi di persona ad Asmara per trovare lavoro, dato che permessi o licenze non ne vengono rilasciati. L'andarvi clandestinamente comporterebbe la denuncia al tribunale militare per diserzione.

> *Carissimi genitori*
> *Oggi ho ricevuto la vostra del 1° Giugno e mi affretto subito a rispondervi. In primo luogo dovrò dirvi in quanto alla mia permanenza A.O. sembra che il destino si sia accanito proprio*

contro di me in quantochè non so piu niente da nessuna parte, dovete sapere che Ricci ha ritornato a scrivere alla Federazione fascista di Gondar accompagnando la sua raccomandazione da una copia della lettera ricevuta da voi dal Comm. Gennari, ma finora nessuna nuova gli è pervenuta, io sono esasperato non so più dove rivolgermi, il meglio sarebbe stato che fossi andato io direttamente a Gondar a parlare direttamente col Federale, ma sappiate che qui non concedono permessi alcuno per andare in licenza, e neppure per affari personali, io l'avrei fatto clandestinamente, ma riflettendoci sopra mi sono persuaso di non andarci, perchè se qui uno resta mancante un paio di giorni viene denunciato al tribunale militare come disertore.
Da parte mia avendo fatto domanda di rimpatrio per fine ferma (sei mesi) non posso restare oltre alle centurie lavoratori, in quantochè poi, da notizie ufficiali, il giorno 16 si dovrà noi rimpatrianti partire per il concentramento di Nefasit per poi imbarcare a Massaua il giorno 25, dunque, in questi pochi giorni che mi rimangono ancora spero di ricevere qualche nuova, oppure sono costretto a venirmene in Italia, ma però quando sarò a casa farò di nuovo domanda per poter ripartire di nuovo per l'A.O. colla speranza che mi venga concesso il passaggio...
... Io avevo fatto domanda per passare alla ditta Ragazzi e dalla quale avevo avuto richiesta, ma però cè stato che la suddetta ditta nonpuò più assumere personale per nessuna ragione, anzi rimpatria il 40% del suo personale ed anche da questa parte sono rimasto con tanto di palmo di naso.
In fondo poi non mi resta che di persuadermi a ritornare in Italia, ma non mi potrò rimproverare di non aver fatto del tutto per rimanere costì, però un bel gruzzoletto l'ho già fatto; lasciando da parte le 3800 L. già mandate a casa, in questi giorni spedirò un altro vaglia di L. 2000 o forse anche di L. 2200 che ammontano in tutto a L. 6000 in più poi cè da aggiungere L. 900 di fondo risparmio ed una quindicina di

lavoro da riscuotere, ed altre indennità che forse dovranno venirci pagate in tutto dunque circa L. 8000.
Restando pertanto in attesa di una buona notizia da Gondar v'invio i miei migliori saluti uniti a quelli di Ricci Raimondo.
Vostro aff^mo Gigetto

Ormai Luigi si persuade a ritornare in Italia con un piccolo gruzzoletto di circa 8000 lire depositato in banca, utile a ricostruire un'attività di ambulante in tempi difficili e pericolosi.

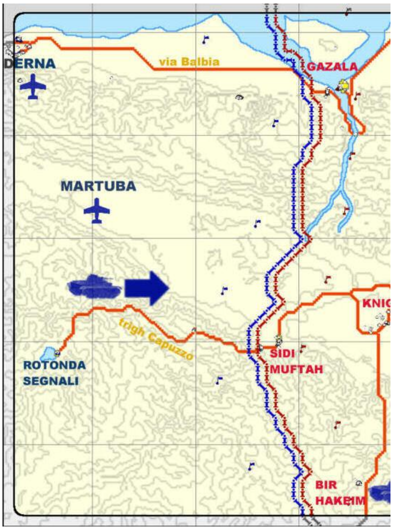
La corrispondenza si interrompe il 10 giugno 1937.

Non si sa cosa abbia riservato la vita nei due anni successivi a Luigi e alla sua famiglia: probabilmente lui ha ricominciato a lavorare al mercato, anche se, da una precedente lettera della madre, risulta che il guadagno è insufficiente.
Sicuramente ha stretto un legame affettivo con Bruna Fantucci, con la quale però non intende costruire una famiglia viste le gravi difficoltà economiche.

La guerra in Europa scoppia il 1° settembre 1939 con l'invasione della Polonia. L'Italia non partecipa al conflitto, ma intende prepararvisi rafforzando i suoi possedimenti nordafricani e proteggendoli dalla minaccia britannica. La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, composta dalle camicie nere, di cui Luigi fa parte, viene mobilitata sul fronte libico.[68]

---

[68] Il servizio svolto dai miliziani della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale fino al grado di caposquadra (che corrisponde grosso modo a quello di sergente) non era di carattere continuativo, ma si basava su delle chiamate periodiche, in genere in vista di particolari eventi o per ragioni addestrative. La mobilitazione generale era di esclusiva competenza di Mussolini. Con l'arruolamento, diveniva obbligatoria l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista e l'adozione del saluto romano. I militari erano responsabili della custodia dell'uniforme, del tutto identica a quella del Regio Esercito, eccetto che per il fez, la camicia nera, le fiamme nere sul bavero ed i fasci littori al posto delle stellette. L'armamento in dotazione, custodito presso le armerie delle caserme della MVSN, era distribuito ai miliziani al momento della chiamata e riconsegnato al termine della stessa.



L'indecisione italiana in politica estera e la diffusa concezione difensivistica dello Stato Maggiore Generale portano al concentramento in Libia nel 1939-40 di un dispositivo militare di circa 200.000 uomini con scopi puramente difensivi.

Stavolta Gigetto va sull'altra sponda dell'Impero, non a fare strade o aeroporti, ma a combattere.

Egli è dislocato a Martuba, una sperduta località nel deserto, circa 50 km a sud di Derna: un posto desolato, senza un filo d'erba, col sole a picco e un caldo infernale. Vi sono cinque aeroporti con stormi italiani e tedeschi, tutti pronti al combattimento.

La propaganda lavora molto bene coi soldati italiani e Luigi sembra non rendersi conto della situazione reale.

Infatti il 16 novembre 1939 scrive ai genitori:

> *Miei carissimi approfitto dell'occasione di questo mio camerata che viene a casa in licenza per mandarvi a voi il mio orologio che oggi stesso mi si è rotto il vetro voi andrete dall'orefice lì da Mosè a farlo riparare e pulire, ci manca soltanto il vetro e bisogna fare raddrizzare le lancette, e se cè bisogno di pulirlo fatelo pulire.*

L'organizzazione di tale corpo, oltre ad avere una propria progressione di carriera (succedeva ad esempio che il gerarca Achille Starace fosse contemporaneamente generale della Milizia e colonnello del Regio Esercito), non poteva prescindere da una propria struttura amministrativa e sanitaria; idem per quanto concerne i cappellani militari. (Tratto da it.wikipedia.org)

In quanto a noi credo che veniamo a casa entro il mese di dicembre, non state in pensiero per me che io mi sento molto bene quà a Martuba e se non mi dovessero mandare a casa a me poco importa quando so che che voi state bene e non cè niente di interessante a casa; io sto molto bene e per sincerarvene non dovete fare altro che di domandarlo ad Emiliani Francesco il latore della presente che facciamo vita in comune sotto la stessa tenda, questa sera partono i licenziandi stanno passando i primi camion urlando come tanti matti per tutto l'accampamento è un vociare continuo questa notte non si può dormire dal fracasso, almeno si spicciassero ad andarsene così staremo più tranquilli anche noi. Scusate del mal scritto mi è dovuto scrivere in fretta perché il mio camerata sta per partire tanti saluti a tutti quelli di casa ed un particolare bacio affettuoso a voi dal vostro Gigetto

Il 19 dicembre 1939 Luigi scrive:

Carissimi genitori vi debbo comunicare una notizia alquanto dispiacente anche per voi: sappiate che ieri dovevamo partire per l'Italia all'ultimo momento è arrivato un ordine che non c'erano troppi posti sufficienti sul piroscafo che doveva portarci a casa e così ne ha preso invece di 20 per compagnia ne ha preso soltanto la metà; il mio capitano per non creare nessun malcontento fra di noi ci ha radunati noi 20 e ci ha dato la notizia ed ha detto che per non saper niente aveva deciso di fare il sorteggio e così ha fatto; io che ero presente al sorteggio me ne sono dovuto andare mogio mogio sotto la mia tenda perché la fortuna non mi ha assistito; però io mi faccio coraggio perché ci hanno detto che al 23 od al 24 cè un'altra partenza e così si spera che ci possano mandare a casa in buon numero altrimenti se non ci fosse il piroscafo che non potesse caricare a sufficienza dovremo aspettare quelli del primo turno e così partiamo tutti assieme i rimasti qui a Martuba probabilmente il 5 gennaio dunque è solo questione di pochi giorni non disperatevi troppo perché una volta o l'altra anch'io come tutti

gli altri ho il diritto di venire a casa vuol dire che il Natale per questa volta dovrete farlo da soli; il più che mi sia dispiaciuto è stato perché vi avevo mandato a dire di essere a casa per Natale e credo bene che vi sarete lusingati anche voi e adesso passerete una nuova delusione; non vi preoccupate troppo per me che io sto bene tanto di salute come di qualsiasi altra cosa dunque capito nessuna preoccupazione da parte vostra. Infiniti auguri di buon Natale affettuosamente un abbraccio vostro Gigetto



Gigetto finalmente a casa coi genitori

Passato Natale Luigi riesce a ritornare in Italia per un breve periodo e allora decide di compiere un grande passo: il 6 febbraio 1940 sposa Bruna Fantucci, che non appare mai nelle lettere precedenti, ma con la quale lui ha certamente stretto un rapporto più forte al ritorno dall'Etiopia. Hanno 28 anni lui e 29 lei.
Staranno insieme soltanto pochi mesi perché il 10 giugno dello stesso anno l'Italia entra in guerra a fianco della Germania e Luigi viene richiamato in Africa, ritrovandosi nel deserto libico, come soldato combattente volontario, ma di fatto obbligato a difendere i "sacri confini dell'Impero".[69]

Il 12 giugno 1940 scrive ai genitori:

> *Miei carissimi, oggi è il secondo giorno della nostra entrata in guerra; ieri mattina all'alba i bombardieri nemici sono venuti a bombardare una base aerea distante un 4 km da noi ma chi lo sà come che sia successo oltrechè dopo sono venuti altre due volte ma non hanno arrecato alcun danno nè agli uomini nè alle cose.*
> *Io credo benissimo che abbiano una gran paura, basta dire che noi ieri mattina eravamo adunati tutti in una massa ci sono passati quasi sopra al capo e non ci hanno visto malgrado fossero a bassa quota, questa mattina poi hanno attaccato Tobruk sede e centro bellico della Cirenaica, ma purtroppo* [sic!] *anche lì non hanno arrecato troppo danno grazie alla nostra difesa antiaerea ed all'artiglieria da costa hanno dovuto alzarsi ad alta quota e lasciar cadere così il suo carico quasi alla carlona. Insomma come principio hanno avuto un inizio molto brutto il nostro nemico.*
> *Noi ce la passiamo molto bene malgrado questo qui regna il totale buonumore e l'allegria, chissà come staranno i nostri fratelli in Italia? meglio o peggio di noi?*

[69] A partire da questa data rimangono soltanto le lettere indirizzate a casa: quelle dei genitori e di Bruna spedite a Gigetto non sono più ritornate.

Qui da noi tolto quel poco di sacrificio dell'acqua il resto non si sta male adesso già non si sa si vive alla buonora vale a dire come l'uccello inseguito dal cacciatore ma per adesso ancora state pure tranquilli che non cè niente per noialtri perché quando sentiamo venire gli apparecchi corriamo in un riparo sicuro lì distante un 30 metri dal nostro accampamento, le mie impressioni di queste prime cannonate non è stata affatto grande, immaginavo sotto un altro punto di vista un bombardamento aereo credevo insomma che operassero più distruzione ed avessero più precisione di tiro.
In questo momento che scrivo si stanno alzando dal nostro campo apparecchi da caccia e da bombardamento che si avviano veloci e sicuri verso gli obiettivi da colpire ed io credo bene che non facciano come fanno gl'inglesi vale a dire che ritornino con le pive nel sacco perché i nostri avieri sono i migliori ed i più calmi che siano in Europa cosicchè quando si recano in un posto mantengono quella certa calma che occorre e così possono operare ed abbattere gli obbiettivi prestabiliti con precisione cronometrica e quindi fanno ritorno incolumi alle loro basi.
Mi raccomando non impressionatevi troppo di questo perché altrimenti non vi mando più a dire nulla; se vorrete vi terrò informati sempre dicendovi la verità ma se ciò vi dovesse dar fastidio non vi manderò a dire nulla capito?
Come vi trovate adesso voi a Lugo?
Per ora per noi non cè ancora nulla di preciso di spostamento, per ora stiamo qui in aspettativa e poi quando verrà il momento andremo dove i nostri comandi ci manderanno. Io credo però che per adesso non faremo nessuno spostamento perché devono i nostri apparecchi smantellare tutte le basi aeree e navali…

Il 18 giugno un conciso telegramma rassicura i genitori

Tutto bene ore 16 Gigetto

La settimana dopo, il 20 giugno, Gigetto manda un'altra lunga lettera, dalla quale si capisce molto della condizione psicologica di un giovane ventottenne da poco sposato, nel mezzo del deserto libico, microscopica pedina di un gioco ben più grande, circondato da nemici ostili e ben armati, pieno solo di confuse idee propagandate dal regime.
E' davvero commovente l'attaccamento a sua madre Gigina.

> *Carissima mamma*
> *Oggi solamente ho ricevuto la tua cara lettera del 13, come vedete adesso la posta impiega molto tempo ad arrivare, e siccome quà non abbiamo nè giornali da leggere e poi niente abbiamo insomma la mia più grande consolazione è quella di ricevere una qualche lettera da casa, questo però sin adesso non ne ho avuto troppo di frequente, pregoti di dirlo anche alla Bruna di scrivere ed al babbo e non fatevi caso però se alle volte sarò un po' tardivo a scrivervi ma ciò non è colpa mia, è la guerra*
> *Quasi tutte le notti suona l'allarme per incursioni aeree, che qui però non vengono qui da me ma vanno quasi sempre a Tobruch distante di qui un km 40 e per misure di sicurezza a noi ci fanno l'allarme e così noi ci buttiamo nella nostra trincea ed aspettiamo che suoni il cessato pericolo e così ce ne torniamo sotto le nostre tende a dormire però per poco perchè alle quattro cè la sveglia cosicchè si dorme anche poco però in compenso abbiamo tutto il pomeriggio libero e così si dorme un po' allora qua ha cominciato a fare un caldo terribile e siccome ci danno solo due litri d'acqua al giorno non si arriva mai alla corsa; tranquillizzati pure mamma cara che anche nonostante tutto questo io sono sempre in salute ed anzi tu lo sai bene che il caldo non mi ha mai dato fastidio mi sono anche un po' ingrassato, insomma sarà di queli grassi gonfi ma però ingrassato; tranquillizza pure anche la Bruna e devi dirci a mio nome se è meglio che uno faccia il servizio militare per forza o lo faccia come me di buona volontà, e poi devi pure dirci che se anche fossi stato a casa mi avrebbe richiamato l'esercito che*

sarei stato forse peggio perché non lo facevo di mia volontà, digli pure anche che io gli ho scritto così perché quelli sono i miei sentimenti ed invece lei di essere contenta che io gli mando sempre a dire che faccio tutto di buona volontà non vuol capirla per nessuna ragione ad ogni modo però nè lei e nè nessun altro che non mi comprenda mi farà mai e poi mai cambiare d'opinione verso la mia patria.
Capisco bene che lei si crede che non gli voglia più bene ma digli pure che si sbaglia perché io, come tu lo sai bene e mi comprendi più di lei io non faccio mai una cosa senza sapere quel che faccio e se dico di voler bene ad una persona io sono pronto anche di sacrificarmi per lei pur di renderla felice, con questo non voglio precipitare le cose perché si ha diritto alla vita più di qualsiasi altra cosa al mondo ed uno facendo anche più della parte del suo dovere non vuol dire morire, io poi non sono matto come mi crederà ma ragiono bene e come nessun altro credetemi pure.
Per adesso non ho nessun desiderio da esprimervi fuorchè desidererei molto avere una vostra fotografia tutti assieme formato cartolina tu il babbo e la Bruna, cercate almeno in questo di accontentarmi al più presto che potete, andate da Visani se però cè ancora e fatevela fare subito perché ho molto piacere di vedervi ritratti tutti e tre assieme.
Qui ancora nulla di nuovo solo che domenica 16 abbiamo avuto due incursioni aeree nemiche che però sono andati come al solito sul campo di aviazione e con molta fretta hanno buttato giù tutte le bombe che avevano senza arrecare danno nè alle cose nè agli uomini come vedete sono già venuti cinque volte senza rompere niente e con questo per dimostrarvi con che nemico abbiamo a che fare, non son capaci di nulla questi maledetti inglesi
Inoltre vi debbo dire che se anche dovessimo combattere con loro per terra io credo che se la faranno nei calzoni prestissimo e cosicchè la guerra finirà entro il minor limite di tempo che uno se lo possa immaginare. alla più lunga io credo che fra 3 o 4 mesi sarò a casa assieme a voi a mangiare l'uva nuova.

Ho piacere che questa mia tu la faccia leggere alla Bruna ed anzi desidero che non si faccia più prendere dal nervoso perché quello proprio a cui dovrebbe prendere sarei io e non lei.
Prega pure Dio se ciò ti parrà utile ma dato la distanza che intercorre fra me e voi credo bene che non arrivi la sua benedizione divina, tu poi farai quello che meglio ti sembrerà di far meglio; vedi bene mamma che anche in questi momenti certamente non troppo belli ho sempre voglia di scherzare e tu mi conosci bene e no te la prenderai di certo con me vero mamma?
come sta la nonna? e Sante va in giro cun la breca? [70]
nessuna novità di Lugo degna di mandarmela dire ?
salutami tanto la zia Sofia [mia nonna, n.d.r.] *e fatti pur dare l'indirizzo di Paolino* [mio padre, n.d.r.] *perché da quando sono venuto via non mi ha più scritto un rigo.*
Per adesso ho ancora tre fogli e busta per scrivere e quando più in avanti mi scriverete mettete pure dentro la lettera un foglio ed una busta per potervi rispondere altrimenti non so come fare perché qui non se ne trova e chi le ha le tiene per sè stesso.
Con vero affetto vi bacio tutti   vostro Gigetto

C.N. Casadio Luigi
250ª Legione, 81ª Btg (Ravenna), 2ª Compagnia

[70] Non si sa chi fosse Sante e nemmeno a chi fosse diretto lo sgarbato riferimento. La *brèca* è l'asina, ma anche donna in senso dispregiativo. La parola dialettale deriva dal latino tardo *baricus*, asino.



Questa è la foto richiesta da Gigetto che rappresenta Celso con la moglie Pilani Santa Luigia, detta Gigina, e Bruna Fantucci, la nuora.
Bruna era nata a Forlì nel 1911. Da vedova continuò ad abitare a Lugo fino al 1989, quando fu accolta all'Ospizio Sassoli, per poi essere ricoverata all'Ospedale di Bagnacavallo, dove morì il 3 aprile 1989.

La povera Bruna ne ha abbastanza di guerra e di abbandoni. Ciò le costerà una continua tensione con gli suoceri.
E' evidente che i rapporti fra i coniugi lontani si sono guastati e la madre Luigia diventa un'intermediaria involontaria, essendo anche lei piuttosto critica nei riguardi della nuora.
Passano tre mesi nei quali certamente i famigliari si scrivono, ma purtroppo le lettere non sono rimaste.
Il 18 settembre 1940 Gigetto si scusa con la madre per le dure parole da lui usate usate nei suoi confronti in una precedente lettera che non abbiamo. Il figlio ha un profondo affetto per mamma Luigia e le chiede umilmente perdono per lo scatto d'ira di cui amaramente si pente. Evidentemente la sua assenza da casa comincia già a farsi sentire e a lui non resta che invitare le due donne alla riconciliazione, che si ipotizza difficile e molto fragile.

> *Mamma mia carissima*
> *Il tuo risentimento in riguardo alla mia brutta lettera è più che giusto, quasi mi viene le lagrime solo pensare a quello che sono stato capace di scriverti, sono stato tutto quello che vuoi tu hai pienamente ragione di rimproverarmi, non solo rimproveri mi meriterei ma anche delle botte perché un figlio quando arriva a scrivere certe frasi alla sua mamma bisogna proprio che sia un figlio di poco buono, la tua dignità di mamma è stata toccata e tu meriteresti un premio a riguardo la tua bontà che mi hai usato nella tua risposta.*
> *La tua frase che dice "io sto in pace col mio vecchio e che se non lo avessi lui che mi vuole bene non ho più nessuno al mondo", rammentati cara mamma che hai un figlio sangue del tuo sangue che ti vuole ancora tanto tanto bene anche se non sa dimostrartelo, è vero che ho sbagliato e per questo imploro il tuo perdono pieno e sincero altrimenti io non sto più bene come dovrei stare, mi sento sempre il rimorso nel cuore di quello che ti dissi, ma ormai tu dovresti conoscermi bene credo, ma quando più ci penso e più mi accorgo che hai ragione perché*

una frase può scappare parlando ma quando si scrive ciò non deve succedere perché quella rimane per sempre.
Quando vengo a casa io spero bene di mettervi la pace perché tu sai bene che io non desidero altro in casa mia e spero anche di mettere un po' a registro la testa di mia moglie, perché non crediate voi perché siete vecchi di avere sempre ragione voi, io per mio conto vi lasciavo dire perché c'ero abituato, ma tu sai bene quantè lunga la lingua delle donne e specialmente giovani in più inoltre piene di nervoso come mia moglie, guarda che io prima di avere delle belle lettere da lei me nè voluto del tempo ma però ci sono riuscito colla bontà e colla calma tutto si ricava e più di tutto bisogna saper <u>*perdonare*</u> *e sopportare più che si può perché la vita è come un campo di battaglia che si deve sempre vincere però colla bontà e col perdono e non mai col nervoso e colla cattiveria che mai non si potrà ricavare nulla di nulla.*
Due giorni fa avrete sentito alla radio che le nostre truppe hanno occupato qualche posizione oltre il confine cirenaico ed attualmente si stanno svolgendo combattimenti, non darti un eccessivo pensiero per me che ancora noi siamo sempre fermi dove eravamo prima ma credo ed anzi desideriamo che venga anche il momento per noi di avanzare ed occupare così anche noi nuove posizioni. in questo momento io desidero avere il tuo completo perdono e vorrei anche che tu e la Bruna corressero buoni rapporti fraterni così che ne sarei soddisfatissimo il sapervi unite più che mai così da potervi consolare un coll'altra della mia pur breve credo mancanza ed io ne riceverei la più grande delle soddisfazioni che abbia mai avuto in vita mia, tu soprattutto cerca di star calma ed essere allegra più che puoi perché col tuo malanno non cè altra via da scegliere ed anche cerca di essere forte e di sostenerti nel morale e nel corpo per mantenerti sempre in buona salute.
Sappimi perdonare di tutto e pertanto ricevi dal tuo Gigetto tutti i suoi migliori affetti e baci.

Questa bellissima lettera, malamente scritta ma densa di contenuto, rivela l'insanabile ostilità di Luigia nei confronti di Bruna, che avrà di certo reagito con rabbia alla scelta militare di Gigetto.
A tratti sembra quasi un testamento spirituale che rivela la profonda sensibilità di Luigi, la sua umanità semplice ma intensa, di povero cristo sbattuto in un luogo ignoto da forze più grandi di lui, totalmente indifferenti al tragico destino dell'umanità.

Il 4 ottobre 1940 leggiamo la seguente lettera, come tutte le ultime indirizzata alla sola madre:

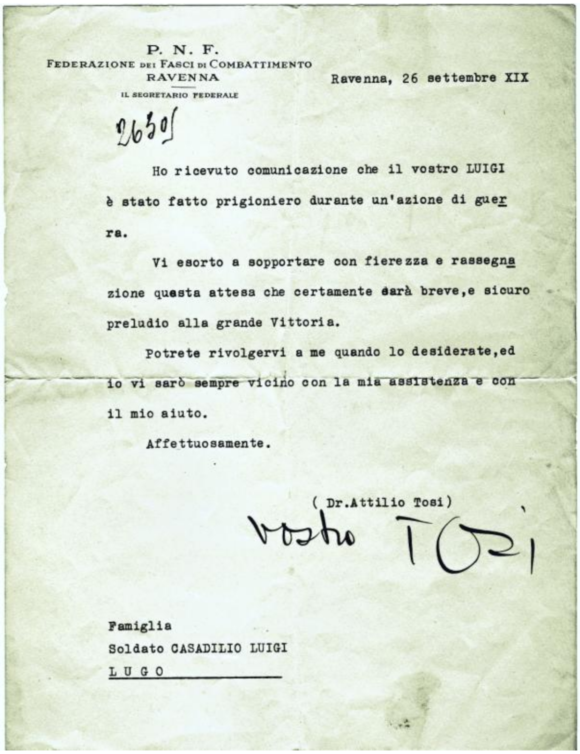
> *Mamma carissima, rispondo alla tua cara lettera del 26/9 ricevuta ieri sera.*
> *Lo sai benissimo che la testa a mè non è ancora stato capace di montarmela nessuno perciò se io scrissi così a tuo carico fu perché fui preso in uno di quei famosi momenti di rabbia che tu lo sai sono sovente a prendermi. Dunque basta io ti avevo già detto che non volevo sapere più nulla dei vostri rapporti e perciò vi prego di sbrigarvela da voi, perché io non ho fatto altro che dirvi sin adesso di volervi bene e perdonarvi i torti da ambo le parti e non prendere gli spini sempre per la punta perché lo sai che prendendola per quel verso lì non cè dubbio cambiar tono al vostro benessere famigliare, perciò ti prego di non mandarmi più a dir nulla di ciò che fate succedere fra voi, perché io ho ben altre cose per la testa invece di sentir le vostre stupidaggini, e poi tu lo sai molto bene che io non sono mai stato curioso di sapere ciò che succede fra voi donne; non ti ricordi quando ero a casa cosa ti dicevo?...*
> *... Ho ricevuto la tua carta da scrivere ti ringrazio ma però anche ne avessi bisogno di spedirle via non posso perché mi mancano i francobolli, quando scrivi metti nella lettera una scatola di fiammiferi <u>Minerva</u> come fa la Bruna perché qui non se ne trova per niente. Giorni fa molti miei camerati di Lugo i pacchi gli sono arrivati e ti prego perciò se li fanno ancora di mandarmi la macchinetta, calzettini e qualche altra cosa.*

Il babbo come va adesso? La salute è sempre buona per tutti? La nonna va sempre a messa a pregare per me? Fa bene a pregare così mi fa scontare tutte le bestemmie che sto dicendo io quà. Ti prego di non mandarmi santi perché me ne ha mandato uno la Bruna l'ho rotto subito, non so cosa farmene...
... I soldi alla moglie del conte hai ancora cominciato a darglieli? fai ancora il mercato in piazza? si prende ancora qualche soldo? fin adesso non mi ai mai detto niente, perché?
Tanti bacioni a te ed al babbo orso dal vostro Gigetto

Nemmeno le preghiere della nonna possono servire a cambiare il tragico destino di un povero soldato lontano da casa, sotto una continua pioggia di bombe, tormentato dalla sete e dai cattivi pensieri.
Chi sarà mai la moglie del conte, a quanto ammonta il debito, si guadagna ancora qualcosa al mercato?
Tutte domande senza risposta.
Dei santini si riparlerà quasi cinque anni dopo nei ricordi di un bambino che ebbe modo di conoscerlo in un paese ancora più lontano.

Questa è l'ultima lettera di Luigi dal fronte.

Il 26 settembre 1941, un anno dopo circa, la famiglia riceve un comunicato ufficiale, con un evidente errore nel cognome.



P. N. F.
FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO
RAVENNA
IL SEGRETARIO FEDERALE

Ravenna, 26 settembre XIX

26501

Ho ricevuto comunicazione che il vostro LUIGI è stato fatto prigioniero durante un'azione di guerra.

Vi esorto a sopportare con fierezza e rassegnazione questa attesa che certamente sarà breve,e sicuro preludio alla grande Vittoria.

Potrete rivolgervi a me quando lo desiderate,ed io vi sarò sempre vicino con la mia assistenza e con il mio aiuto.

Affettuosamente.

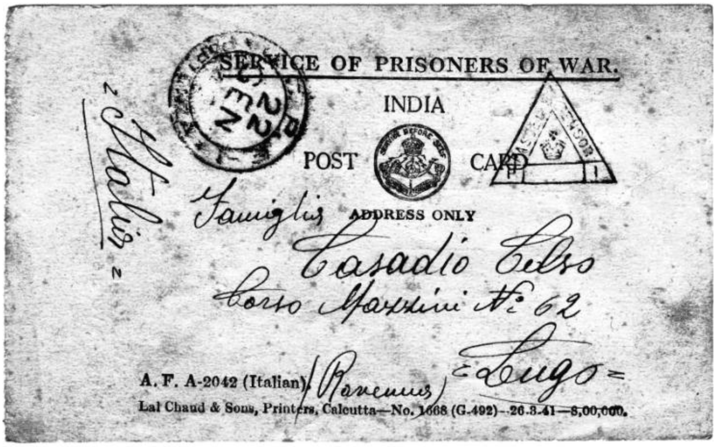
(Dr.Attilio Tosi)

vostro Tosi

Famiglia
Soldato CASADILIO LUIGI
L U G O

La lettera non dice dove e quando Luigi è stato fatto prigioniero.
Ad una mia richiesta scritta, il Ministero della Difesa, in data 14 gennaio 2010, risponde che Luigi Casadio, effettivo all'81° Btg Camicie Nere, fu catturato l'11/12/1940 a Sidi El Barrani[71] in Egitto ed internato a Geneifa[72], sempre in Egitto.
Ciò significa che la Federazione Fascista di Ravenna informò la famiglia oltre di nove mesi dopo la cattura.

[71] 31°36'38.96"N 25°55'31.95"E in Google Earth
[72] 30°10'33.51"N 32°1'3.73"E in Google Earth




FIELD SERVICE POST CARD FOR
ITALIAN PRISONERS OF WAR.

ITALIANO.

Non é permesso di scrivere su quista cartolina altro che la data e il nome del speditore.

E permesso di cancellare quelle frasi o parole che non servono.

Se si aggiungono altre parole questa cartolina sara distrutta.

Sto bene
~~Sono stato all' ospedale~~
~~Malato~~ ~~Sono in via di guarigione~~
Spero ~~presto di potere uscire.~~

~~Ho ricevuto~~ { ~~Tua~~ / ~~Sua~~ / ~~Tuo~~ / ~~Suo~~ } ~~Lettera~~ / ~~Telegramma~~ / ~~pacco~~

~~Ti~~ / ~~Vi~~ } ~~scrivero una lettera alla prima occasione.~~

~~Non ho ricevuto una lettera da~~ { ~~te~~ / ~~lei~~ / ~~Voi~~ } ~~ultimamente~~ / ~~da molto tempo~~

Data 19-11-41 Firma. Casadio Luigi

Il 19 novembre 1941 arriva dall'India una **Field Service Post Card For Italian Prisoners Of War** con numerose espressioni prestampate che risultano tutte cancellate tranne una: **Sto bene** e la firma.

Gigetto dunque è salvo ma si trova molto lontano: dall'Egitto è stato trasferito in India.

Il secondo messaggio giunge soltanto sette mesi dopo, il 1° giugno 1942, ed è indirizzato al padre.

> *Miei cari genitori*
> *E' dal 13 Marzo che non ricevo vostre nuove, ciò potrebbe anche preoccuparmi, ma però in compenso in questo frattempo ho ricevuto due lettere da Bruna che mi assicurano del vostro buono stato di salute.*
> *Io non credo che dal novembre scorso non abbiate più scritto, dato che la vostra ultima era del 22 novembre, ma con ciò però potete vedere anche voi che certamente chi non riceve per così lungo tempo potrebbe anche preoccuparsi, io non posso che attribuire la colpa al poco bene impostato sevizio postale, ma se per caso questo dipendesse per la vostra noncuranza, che non credo, cercate di scrivere più spesso che potete e dirmi qualche cosa di tutto ciò che può interessare la mia famigliola che tanto mi sta a cuore, non voglio andare oltre per non tediarvi troppo perchè già voi mi avete capito.*
> *Tanti saluti a tutti quelli del cortile ed a voi ed a Bruna tutto il mio affetto. bacioni cari dal vostro Gigetto.*

Luigi dice di star bene e si lamenta che i genitori non scrivono, ma rivela che Bruna, nel pieno di un conflitto mondiale, gli ha fatto avere ben due lettere, del cui contenuto non conosciamo nulla.
Gigetto si trova a Bombay, nel campo di prigionia n°5, e la sua grande lontananza dall'Italia è causata forse dall'appartenenza alle Camicie Nere, la cui distanza dai campi di battaglia europei è proporzionale alla pericolosità ideologica[73]. Siccome non vi sono notizie utili al nemico la lettera passa il visto della censura.

---

[73] Gli "irriducibili"o Hostiles, come venivano chiamati, non si piegarono dal primo all'ultimo giorno. Una parte dei prigionieri (33.000) venne spostata in Australia nel 1944, sia per bisogno che per una grave crisi alimentare che colpì l'India nel 43. Dal 1940 all'8 settembre 1943 le regole dell'Aja garantivano anche ai fascisti la loro diversità da prigionieri. Dopo fu solo polemica, tutt'ora irrisolta. Con la firma dell'armistizio e la dichiarazione di "cobelligeranza" la condizione di questi prigionieri non migliora; le clausole armistiziali sottoscritte prevedono la

Nella seconda lettera, indirizzata alla madre, c'è qualcosa di più.

> *Miei cari genitori Il 1° del corrente mese finalmente ho ricevuto una vostra lettera del 23 dicembre; dico finalmente perché era dal 13 marzo che non avevo più ricevuto da voi e perciò ero alquanto in pensiero riguardo a tutto quello che concerne di voi e della vostra salute che è quella che più mi sta a cuore più di tutte qualsiasi altre cose.*
> *Niente di nuovo da dirvi come pure già voi immaginerete perché quà rinchiusi fra i reticolati nulla di notevole può succedere, per quello che succede nel mondo noi sappiamo quel tanto sufficiente che ci porta sempre più il buon umore, perché qui entrando il giornale inglese, arrangiandoci un po' alla meglio possiamo stare al corrente di tutto quello che ci fa sapere che succede, guardate bene la data della mia lettera e potrete constatare che proprio in questi giorni stiamo vivendo delle giornate veramente ammirevoli per noi italiani.*
> *Tanti saluti a tutti amici e conoscenti, tanti baci alla mia Bruna ed a voi i miei pensieri ed il mio affetto di figlio.*

La data è il 6 luglio 1942 e Gigetto non sa ancora che la madre Santa Luigia Pilani è morta il 14 febbraio 1942 a 50 anni.
La guerra ha assunto caratteristiche ben definite: in Europa i tedeschi si trovano a Stalingrado e sono fortemente ostacolati dalla resistenza russa.

---

liberazione dei nostri ex nemici ma non la reciprocità. La cobelligeranza è una parola inventata dagli italiani che per gli alleati ha tutt'altro significato. L'Italia continua ad essere considerato un paese sconfitto e in stato d'occupazione e i soldati italiani interessano come manodopera da utilizzare nelle situazioni più diverse. Saranno liberati prima della fine della guerra solo alcune decine di migliaia di prigionieri: quelli residenti in Sicilia catturati nell'estate del 1943 nel sud dell'Italia, 16.000 tra malati e anziani e 15.000 per ricostituire unità armate in sostituzione di truppe alleate trasferite sul fronte francese, ma niente che riguardasse l'India. La maggior parte dei 600.000 prigionieri (militari) presi in tempi diversi fino al 43 potrà rientrare a casa solo a guerra conclusa.
Leonida Fazi, La Repubblica Fascista dell'Hymalaia - Edizioni Piazza Navona, Roma - 1992

In Africa Rommel avanza vittorioso assieme agli italiani e occupa Tobruk alla fine di Giugno, ma la sua avanzata verso Alessandria viene contrastata dagli Inglesi ad El Alamein.
La conquista di Tobruk è forse l'evento a cui fa riferimento Gigetto.

Finalmente, al nuovo campo di prigionia n°3, wing n°2, arriva la tragica notizia della morte della madre Gigina. Luigi risponde il 16 novembre 1942

> *Miei cari Genitori or sono ho ricevuto una lettera del papà in data 14 Giugno, dove mi si parla dei particolari della disgrazia di casa nostra, ho sofferto molto in principio poi ho cominciato a formarmi una ragione e non potendo far niente contro il crudele destino che ha voluto privarmi così prematuramente del bene della mia mamma, mi sono alquanto rassegnato, così che la mia vita di già alquanto dura è ritornata semi normale in questo nuovo campo di concentramento, dove ho trovato molti del mio battaglione* [tutti Camicie Nere, n.d.r.]. *In quanto al testamento della mamma per me non so come prenderla, vol dire però che se avete fatto così per mè va bene, come pure se aveste fatto in altro modo per mè è indifferente, contenti voi, contento anch'io...*[74]
> *...Adesso che siete rimasti soli mi sento in dovere di farvi una piccola osservazione, cercate sempre d'andare d'accordo e sappiatevi comprendere a vicenda, non mi dilungo troppo su questo particolare, perché, tu papà sai molto bene che io ho sempre cercato la pace in famiglia che per me è quella che*

---

[74] Il 10 Giugno 1942, davanti al notaio Lorenzo Ricci Curbastro, viene letto il testamento di Santa Luigia, redatto su mezzo foglio di carta bianca rigata.
Lo scritto di apparente unica mano occupa una sola facciata per linee sette. Il tenore della scheda testamentaria è il seguente: "Nomino erede di tutti i miei beni a mio marito usufruttuario Celso Casadio, il capitale a mio figlio Luigi Casadio. Se mio Marito lo chrederà alla...." Il valore dei beni relitti della defunta è per la disponibile di circa lire ottomila.
Cosa volesse dire Santa Luigia nell'ultima frase rimane un mistero.

apprezzo più di qualsiasi altra cosa. Baci infiniti, vostro Gigetto.

Celso e Bruna sono rimasti soli e possiamo immaginare serie difficoltà di rapporti, come si evince dalle lettere successive.

Il 10 gennaio 1943 Luigi scrive

Caro papà. Anche per questa settimana non ho ricevuto nessuna tua notizia; la mia salute permane sempre buona; la mia fiducia è ancora e vieppiù una certezza del domani e perciò il morale rimane altissimo. Un bacio affettuoso dal figliolo tanto lontano. Gigetto

Il 13 maggio 1943, su un foglietto strappato di **Avviso di arrivo merci**, indirizzato alla Farmacia Dr. Angelo Montanari, Corso Vitt. Emanuele 2, Celso scrive:

Oggi la radio à data notizia di funebre evento. L'ultimo lembo dell'Africa nostra è sfuggito al nostro imperio all'imperio di Roma. La vedovanza della stirpe era una inattendibile fato.

La mancanza di uomini, di mezzi e soprattutto di rifornimenti segnarono la sorte delle forze operanti in Africa. L'Afrikakorps tedesco e le truppe italiane si arresero agli Alleati lasciando sul campo 275.000 prigionieri.

Il 24 e il 25 luglio 1943 la posta di guerra recapita due cartoline, nella prima delle quali Luigi chiede al padre di parlare un po' di lui e delle sue intenzioni per l'avvenire

Caro papà – con fiduciosa attesa attendo un tuo scritto che mi parli un po' di quel che succede nella nostra Lugo, inoltre desidero che miparli un po di tè e delle tue intenzioni per l'avvenire riguardo alla nostra famiglia perché le chiacchiere purtroppo arrivano anche fin quà mediante vie traverse e perciò non credo intanto che non ho avuto una tua conferma. Con affetto ti abbraccio Gigetto

Non è palese, ma si intuisce, il riferimento a Bruna, che nel diario di Celso dell'anno successivo sarà accusata di tradimento, di nefandezze, di disonore e menzogna. Luigi aveva compagni di prigionia lughesi che ricevevano sicuramente informazioni da casa sugli eventi di Lugo e conoscevano i comportamenti di Bruna dei quali però non abbiamo nessuna prova.
Evidentemente il vento della calunnia soffiava anche nei campi di prigionia a migliaia di chilometri di distanza.
Nella seconda cartolina postale scrive Gigetto dal campo n°3/5:

> *Papà. Da tempo, indefinito quasi, non ricevo più, ciò non deve darti motivo di pensare che io soffra troppo a tal riguardo, ciò sarebbe alquanto puerile, perché in me sussiste tuttora e continuerà, una fede, una e unica verso la mia adorata patria che ospita pure la mia famiglia perciò per esser sincero le altre cose passano in secondo luogo.*

Qualche settimana prima, il 9 luglio, gli Americani erano sbarcati in Sicilia e si dirigevano lentamente verso nord.
L'esito della guerra stava volgendo in favore degli alleati e Luigi potrebbe aver saputo qualcosa dai giornali inglesi circolanti nel campo a proposito della caduta del Fascismo e dell'arresto di Mussolini. Quindi gli eventi di guerra erano sicuramente noti ai prigionieri italiani, che da quel momento si sarebbero divisi fra sostenitori della Repubblica di Salò e fedeli alla monarchia e al governo Badoglio, come successe in altri campi di prigionia.
Ritengo che l'espressione usata da Gigetto "le altre cose" si riferisca alla difficile situazione familiare, che in questo drammatico contesto ha una rilevanza minore: prima la Patria, poi la moglie.

Il 12 settembre 1943 nella solita breve cartolina Luigi scrive

> *Caro papà. In questo momento alquanto nebuloso il silenzio e la fiducia nell'avvenire è il miglior antidoto per lo spirito e per il corpo. Tanti saluti affettuosi dal tuo figliolo tanto lontano ma sempre vicino a tè ed a nostra Madre. Tuo Gigetto*

La madre morta è sempre nei pensieri di Luigi che addirittura usa la maiuscola per lei.

Il fascismo ha ripreso il suo percorso, ma stavolta sotto l'ala feroce del nazismo. Si sta aprendo la fase più sanguinaria dell'intera guerra, ma i prigionieri lontani non se ne rendono conto.
Ad un anno di distanza, il 20 settembre '44, dal campo 26/1-B, Luigi scrive al padre:

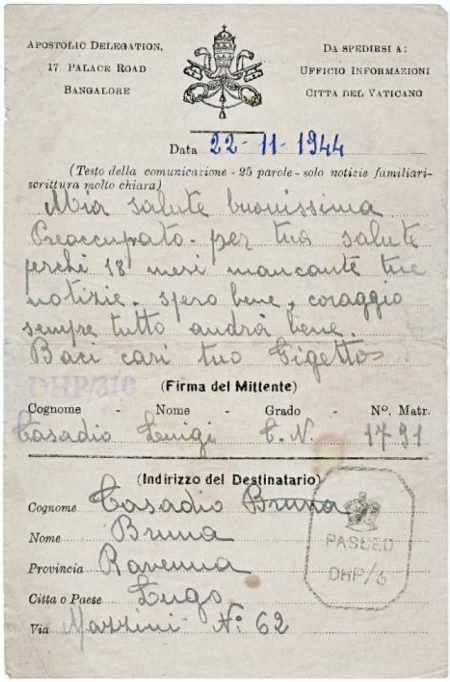
> *Caro papà Finalmente, alla distanza del maggio dello scorso anno, ieri ho ricevuto la tua quanto mai gradita lettera del 24 Aprile del corrente anno che mi ha in qualche modo reso tranquillo circa la tua salute ma però la tua non mi accenna per nulla della Bruna ciò non è affatto bello in quanto che anche da lei non ricevo più dalla tua penultima, voglio sperare però che anche lei stia bene di salute almeno.*
> *Agli avvenimenti che tu accennavi nella tua io ne ero già al corrente meno che a quelli cittadini i quali mi hanno lasciato un po' perplesso conoscendo individualmente i tre infelici caduti vittima cosi ignomignosamente del loro dovere e non inutilmente perché le loro vite verranno riscattate e spero che questo si verifichi fra breve perché la giustizia marcia con noi fianco a fianco. Perdura nella tua strada serenamente, saluti cari alla Bruna ed a quelli di casa, con affetto sincero ti abbraccio*
> *Gigetto*

Gli avvenimenti non sappiamo quali siano, mentre il fatto citato si trova nel diario di Celso alla data 8 settembre 1944 e si riferisce all'uccisione di tre fascisti da parte dei partigiani.

Più che la giustizia, è la morte che marcia a fianco del fascismo e di Luigi.

Manca poco alla fine della sua prigionia in India, ma non per tornare a casa come quasi tutti i prigionieri di guerra.

L'ultimo messaggio di Gigetto in vita è del 22 novembre 1944, proveniente dall'Apostolic Delegation, 17 Palace Road, Bangalore, India, ed indirizzato a Bruna:



APOSTOLIC DELEGATION,
17, PALACE ROAD
BANGALORE

DA SPEDIRSI A:
UFFICIO INFORMAZIONI
CITTA DEL VATICANO

Data 22-11-1944

(Testo della comunicazione - 25 parole - solo notizie familiari - scrittura molto chiara)

Mia salute buonissima
Preoccupato per tua salute
perchè 18 mesi mancante tue
notizie. spero bene, coraggio
sempre tutto andrà bene.
Baci cari tuo Gigetto

DHP/310

(Firma del Mittente)

Cognome - Nome - Grado - N°. Matr.
Casadio Luigi C.N. 1791

(Indirizzo del Destinatario)

Cognome Casadio Bruna
Nome Bruna
Provincia Ravenna
Città o Paese Lugo
Via Mazzini N: 62

PASSED
DHP/3

Mia salute buonissima. Preoccupato per tua salute perché 18 mesi mancante tue notizie. Spero bene, coraggio sempre tutto andrà bene.
Baci cari tuo Gigetto

Lui è sicuro che tutto andrà bene, rimane ottimista anche in un momento così tragico. Purtroppo la sua storia avrà un finale ben diverso.



Il 13 Febbraio 1945 Gigetto viene trasferito in Australia Occidentale a lavorare nella fattoria dei fratelli Durack ad Arrino, nella Contea di Three Springs (uno di loro è andato a combattere in Europa, come caporale nell'esercito australiano e tornerà a casa il 1 febbraio 1945).

Luigi muore il 23 agosto 1945, a 33 anni meno due giorni, e viene sepolto nel vicino cimitero di Three Springs[75].

[75] 29°32'1.70"S 115°45'47.16"E in Google Earth

Devo sapere

Di Gigetto conosco la storia attraverso la corrispondenza con la famiglia.
Della sua permanenza in Africa Orientale conservo numerose lettere ai genitori.
Della sua prigionia in India so qualcosa attraverso la posta militare.
Della sua vita e morte in Australia non so nulla.
Non possiedo alcuna documentazione ufficiale.

Decido allora di iniziare la mia indagine sondando il vasto oceano informativo di Internet.
Partendo da un piccolo documento scritto a penna ricevuto dalla famiglia il 10 ottobre 1946 che riporta il luogo di morte e sepoltura (la trascrizione dell'atto di morte sarebbe avvenuta solo nel 1948, senza però evidenziarne le cause) mi indirizzo sul sito della Carnamah Historical Society, un'organizzazione che intende mantenere vivo il ricordo degli eventi locali, compresa anche la contea di Three Springs.
[http://www.carnamah.com.au/ts19.html]

In quel sito molto interessante esiste un database contenente moltissime informazioni di ogni genere sugli abitanti della zona, un distretto agricolo situato a trecento chilometri a nord di Perth, nell'interno del paese.
Fra i inumerosi argomenti ne trovo uno che fa riferimento al cimitero di Three Springs.
Il rimando al **THREE SPRINGS GENERAL CEMETERY, REGISTER OF BURIALS** (il registro delle sepolture dei defunti) mi spinge a scorrere i nomi dei defunti.
Con mia grande sorpresa ed emozione improvvisamente mi appare quello di Luigi Casadio.

No.	Name	Age	Last Place of Abode Place of Death Date of Death	Date of Burial	Name of person officiating at the ceremony	Denomination Grave/Plot No.	Name of Undertaker
159	Amy Saunders	49 years	Arrino Three Springs 2 December 1944	3-12-44	Rev. G. S. Coxon	Anglican Plot 60	H. H. Knight
160	Oliver child of Thomas William and Dorothy Jane Oliver	Still Born	Coorow Three Springs 16 March 1945	18-3-45	-	Anglican Plot 61	A. W. Watson
161	Clarence Ethelbert Pell	59 years	Three Springs Three Springs 15 July 1945	16-7-45	Rev. I. Ross	Anglican Plot 62	H. H. Knight
162	Frederick Bishop	75 years	Three Springs Three Springs 18 July 1945	18-7-45	Father B. Gallagher	Roman Catholic Plot 42	H. H. Knight
163	Luigi Casadio P.O.W. PWIX 67603	33 years	Durrack Bros, Arrino Durrack Bros, Arrino 23 August 1945	24-8-45	Father B. Gallagher	Roman Catholic Plot 43	H. E. Thomas
164	Thomas James Young	56 years	Three Springs Three Springs 7 October 1945	8-10-45	Father B. Gallagher	Roman Catholic Plot 44	H. E. Thomas
165	Soloman Frost	77 years	Three Springs Three Springs 5 November 1945	6-11-45	Father B. Gallagher	Roman Catholic Plot 45	H. H. Knight
166	Louise Gersch	60 years	Carnamah Three Springs 22 November 1945	24-11-45	Rev. I. W. Ross	Methodist Plot 18 (reserved 19)	H. Parkin & Son
167	Fanny Jane Brimson	69 years	Three Springs Three Springs 27 April 1946	29-4-46	Rev. G. S. Coxon	Methodist Plot 21	H. H. Knight

Alla riga 163 leggo i seguenti dati:

Name	Luigi Casadio P.O.W. PWIX 67603
Age	33 years
Last place of Abode	Durack Bros, Arrino[76]
Place of Death	Durack Bros, Arrino
Date of Death	23 August 1945
Date of Burial	24-08-45
Name of Person Officiating The Ceremony	Father B. Gallagher
Denomination, Grave/Plot	Roman Catholic, Plot 43
Name of Undertaker	H.E.Thomas

La pagina contiene informazioni sul nome del deceduto, età, luogo e data della morte, data della sepoltura, nome del sacerdote officiante, religione e numero della tomba, nome dell'addetto alla sepoltura.

Il reverendo padre Bryan Gallagher, che condusse la cerimonia funebre di Luigi, era nato il 21 Settembre 1911 a Perth, figlio di Charles Stanislaus Gallagher e Mary Horne. Studiò al Saint Ildephonsus College di New Norcia dal 1926 al 1929.
Partì per Roma nel 1929, fu ordinato Diacono il 28 Ottobre 1934 e Sacerdote il 22 Dicembre 1934. Dopo la laurea in Filosofia ricevette un incarico pastorale e tornò in Australia come cappellano nella parrocchia di Geraldton e diresse il giornale diocesano *The Cathedral Chronicle* dal 1935 al 1938.
Nel 1944 fu trasferito da Geraldton a Three Springs, dove sostituì il Reverendo Michael Lynch.
Da quel momento ebbe numerosi incarichi: parroco della chiesa cattolica di Saint Paul's a Three Springs dal 1944 al 1952, segretario diocesano, membro del tribunale per le cause matrimoniali, direttore dell'Ufficio di Propaganda Fide, ispettore

[76] 29°26'33.33"S 115°37'45.73"E in Google Earth

delle scuole e direttore del programma di Immigrazione della Chiesa Cattolica.
Nel giugno 1952 fu consacrato vescovo di Geraldton.
Successivamente fu vescovo della diocesi di Port Pirie, nel Sud Australia.
Di lui si ricorda il temperamento sereno, equilibrato e la personale generosità verso i poveri.

Le notizie aprono un varco sulla morte misteriosa, ma non mi dicono altro, non riportano la causa della morte di Gigetto.
Allora decido di scrivere ad un funzionario della contea di Three Springs, Jessica Parker, Customer Service Officer della contea, sperando di avere qualche informazione ulteriore.
Evidentemente la storia pietosa colpisce nel segno: ecco che il 28 gennaio 2010 ricevo una risposta.
La signora australiana mi fornisce utili informazioni, consigli e addirittura alcune foto relative alla tomba di Luigi, il cui cognome è erroneamente scritto CASARIO.



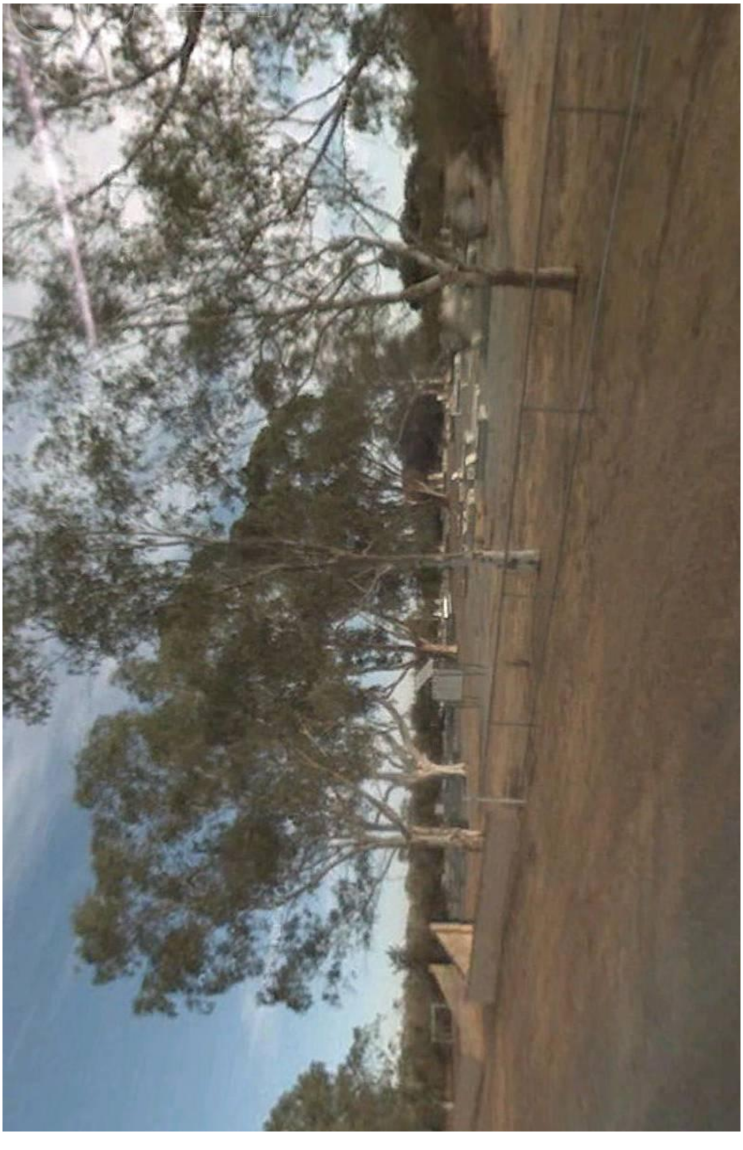


Foto del cimitero di Three Springs, inviatami dagli amici australiani





l luogo di sepoltura nel piccolo cimitero di Three Springs: nient'altro che una tabella arrugginita piantata nel terreno con il numero 43.[77]
Non mi basta ancora, devo sapere come e perché Luigi è morto.

[77] 29°30'55.78"S 115°47'13.05"E in Google Earth

Insisto con la mia corrispondente: mi sembra impossibile che non esistano informazioni sui prigionieri di guerra utilizzati nella zona. Per essere più convincente le mando le fotografie degli attori di questo dramma.
Dopo qualche giorno mi risponde Jessica indirizzandomi verso il Ministero della Difesa australiano e informandomi di aver chiesto alla sede locale del Lions Club di modificare l'erronea incisione del cognome sulla lastra funeraria.

Non passano più di due giorni e ricevo un'altra mail nella quale si aprono le porte della verità.

> *Hi Giacomo,*
> *I hope that I can help you with this next chapter of Luigi's story.*
> *I have had people trying to find out more about Luigi and we have managed to track down the people who lived on the farm next to the Durack Farm in Arrino in 1945. One of them was 15 years old when Luigi was there and he can remember a few things about him.*
> *I have been told that Luigi was quite good friends with Father B Gallagher who officiated at his burial. Apparently Father Gallagher would conduct two sermons at his church – One in English and one in Italian for the numerous Italian POW's in Arrino at the time.*
> *Apparently Luigi would have quite long in depth conversations with Father Gallagher about his family etc. According to this family in Arrino, Luigi's cause of death was hanging. The story is that he knew that the war was over and was worried about some shame (no one knows what this might be?) that he had brought upon his family. He was apparently seen wondering around the farm that day with a length of rope and was later found hanging in the shed. These people said that they had no idea that he was going to do that or they would have tried to stop him. They also said that he was a very*

private person and could not communicate his feelings very well but they knew that he wasn't sure what to do with himself once the war was over.
In regards to the certificate of death, I have been told that due to the war ending everything was a bit chaotic so maybe a certificate was overlooked in the mayhem? I would still try the Department of defence anyway and see how you go.
I have also thanked the Lions Club for you and they said that they are happy to help. I hope that this information helps you to further your search and please don't hesitate to ask if there is anything else that you think we might be able to help you with.
Kindest Regards,
Jessica Parker

La sensibile signora Parker, con l'aiuto di colleghi, ha trovato alcune persone che abitavano nella fattoria vicina a quella dei Durack, fra cui un ragazzo quindicenne di allora, oggi ottantenne (di nome John Turner), che ricordava le cose accadute lì.
Luigi era molto amico di padre Gallagher, sacerdote cattolico che avrebbe svolto l'ufficio funebre al suo funerale.
In quei giorni si tennero alcune messe durante le quali il sacerdote pronunciò due sermoni sia in Inglese che in Italiano ai numerosi prigionieri che si trovavano ad Arrino a lavorare.
Secondo i testimoni Luigi aveva lunghe ed approfondite conversazioni con il religioso riguardanti la sua famiglia e la sua condizione di prigioniero, che venivano notate dal ragazzo e dai vicini. Appariva evidente il suo disagio, di cui nessuno sapeva l'origine, che interferiva sulla normale condizione di vita.
La forte personalità del sacerdote evidentemente offriva a Gigetto un sollievo ai suoi tormenti interiori.
I testimoni ancora viventi ricordano infatti la frequenza dei suoi incontri con il povero Gigetto, che evidentemente si trovava in una grave situazione emotiva e nel mezzo di una terribile tempesta psicologica causata da molte ragioni.

Probabilmente Luigi trovava nel sacerdote un amico sincero con cui confidarsi, forse anche in italiano, per la lunga permanenza di padre Gallagher a Roma. Una persona buona, sensibile, capace di infondere qualche speranza al giovane italiano, che avrebbe potuto dare uno spiraglio positivo all'orizzonte cupo che stava davanti a lui.
Lui sapeva che la guerra stava per concludersi e aveva una profonda segreta angoscia (Jessica Parker usa opportunamente la parola *shame*, che contiene anche il sentimento della vergogna, la perdita dell'onore e del rispetto), aggravata dalla mancanza di notizie e dalla convinzione che ormai la sua vita matrimoniale fosse gravemente compromessa.
Luigi appariva molto riservato e turbato e non riusciva a comunicare i suoi sentimenti, non aveva progetti di vita sicuri, non sapeva cosa fare di sè stesso una volta finita la guerra.

L'ultimo giorno della sua vita, il 23 agosto 1945, i testimoni dicono di averlo visto aggirarsi per la fattoria con una corda in mano, ma nessuno di loro poteva immaginare che cosa Luigi avesse intenzione di fare, altrimenti avrebbero cercato di impedirglielo.

La mattina successiva Gigetto fu trovato appeso a una trave del magazzino.

Qualche mese dopo, sempre grazie a Jessica Parker, riesco a mettermi in contatto con il figlio di uno dei fattori Durack, Michael, oggi 74enne, che mi ha ricordato alcuni particolari interessanti.
Alla fattoria di suo padre Lance e dei suoi fratelli c'erano tre prigionieri[78], uno dei quali Luigi. Lui non li conosceva molto bene perché tornava dal collegio solo qualche settimana d'estate, ma coi quali passava un po' di tempo. Michael però ricorda lucidamente che avevano un piccolo cofanetto nel quale conservavano dei santini (*holy cards* le chiama), che loro mostravano con piacere a lui bambino di nove anni.[79]

---

[78] Gli altri due erano i lughesi Ermete Ballanti e Pompeo Guerrini.
[79] Anche il cofanetto avrà un ruolo, come vedremo più avanti.

Michael e suo fratello erano a casa in vacanza quando Luigi morì. Luigi si era impiccato in uno dei magazzini usati come deposito per le sementi e i fertilizzanti, prima della semina. Era mattina presto quando arrivarono molte macchine cariche di persone di cui lui non ricorda nulla.

> *Dear Giacomo,*
> *We have recieved your letter dated the 15th March requesting information about Luigi.*
> *My mother died on 3rd of May 1945, prior to her death she spent a lot of time in hospital. My brother and I were sent to a boarding school in 1943, 300 ks. away so only got home during school holidays.*
> *I was born in May 1936 so was only 9 years of age. There were 3 POWs on the farm at the time, one being Luigi, we didn't get to know them very well as we were only home a few days, but we did spend some time with them, they had a little shrine with holy cards that they liked to show us. The Durack Brothers were Walter, Lance (my father), Austin and Bill. The latter, who I don't think was there at the time.*
> *My brother and I were home on holidays at the time of Luigi's death, all I remember was early that morning a lot of cars arrived I can't remember who came in them.*
> *Luigi hanged himself in one of the sheds that was used to store seed grain and fertiliser, prior to sowing the crops on the farm.*
> *I don't have any photos of that time.*
> *Regards*
> *Michael*

Un giornale locale, **The North Midland Times**, di venerdi 24 agosto 1945, il giorno della sua sepoltura nel piccolo cimitero, riportava:

CELEBRAZIONI PER LA PACE A CARNAMAH

Pochi minuti dopo l'annuncio ufficiale della fine della guerra ricevuto a Carnamah mercoledi scorso, al suono delle campane, le strade si sono riempite di persone che facevano rumore battendo sui bidoni, suonando i clacson e cantando.
I festeggiamenti sono continuati tutta notte fino al mattino...[80]

Mentre in paese festeggiavano la fine della guerra Luigi decideva che la sua vita sarebbe finita lì: troppo grande la distanza fra lui e il suo paese e suo padre e sua moglie, con la quale aveva ormai un rapporto in frantumi. I suoi sogni di gloria erano spezzati e troppo flebile era la sua speranza di reinserimento normale nella vita quotidiana. Era nella condizione di spostato sociale che non aveva mai avuto il coraggio di denunciare la sua ignorante complicità con il fascismo.[81]
La gioia degli altri era un dolore atroce per Gigetto.
La pace dei vincitori era la disperazione del vinto.
Il velo nero della morte era sceso su di lui.

La mia ricerca sembrava conclusa, mancavano soltanto alcuni documenti ufficiali che certificassero quel gesto.

---

[80] Peace Celebrations at Carnamah - Within a few minutes after the official news of peace was received in Carnamah on Wednesday morning, the streets were resounding with the din of kerosene tins being wildly beaten by throngs of joyous children, the peals of the church bell, and the tooting of all available motor horns. This form of hilarity was maintained right throughout the day...
[81] Il tema dei reduci di guerra è stato ampiamente trattato da cinema e letteratura. Consiglio la lettura del testo di Agostino Bistarelli, *La storia del ritorno. I reduci italiani del secondo dopoguerra*, Bollati Boringhieri, 2007

Con testarda insistenza li ho trovati presso gli Archivi Nazionali d'Australia e si aperto un altro capitolo nella storia di Luigi Casadio..



A.A. Form A.111(b).

AUSTRALIAN MILITARY FORCES

17549
W.A

1. **REPORT ON PRISONERS OF WAR**

P.O.W. No.	Rank	Surname (in block)	Other Names	Nationality
P.W.I.X. 67603	Pte.	CASADIO	Luigi	ITALIAN

2. Date of Birth 25 Aug. 1912 — Private Address via Mazzini No.62, Lugo, Prov. RAVENNA

Place of Birth Lugo

Occupation Hawker

Religion R.C. — Unit Regimental No. - M.E.1791

3. Place of Capture Sidi Barani — Port of Disembarkation Melbourne

Date of Capture 11.12.1940 — Date of Disembarkation 13. 2.45

Port of Embarkation Bombay — Ship General Mitchell

4. Camp Interned Wembley — Date of Internment 24. 2.45

Height	Weight	Complexion	Hair	Eyes	Marks, if any, including Scars, &c., of old wounds
5'4"	10. 6lbs	Dark	Black	Brown	Nil

5. Medical Report No.

6. Personal Effects:— 1 Dollar

7. Particulars of Recent Wounds or other injuries received in action:— Nil

Character of Wounds or Injuries, e.g., slight, serious, &c.:— Nil

8. Special Observations (if any):— Mole on top lip.Freckled complexion.

9. Statement of Service:— (Reserve, Regular, Naval, Air, &c.) Pte. Army 81st Bat.B.S. 7 yrs.

10. Marital Condition:—

Married or Single Married — Next of Kin Wife

Name of Wife CASADIO Bruna — His/Her Address as above

Children - Male - Female

11. Father's Name (in full) CASADIO Celso

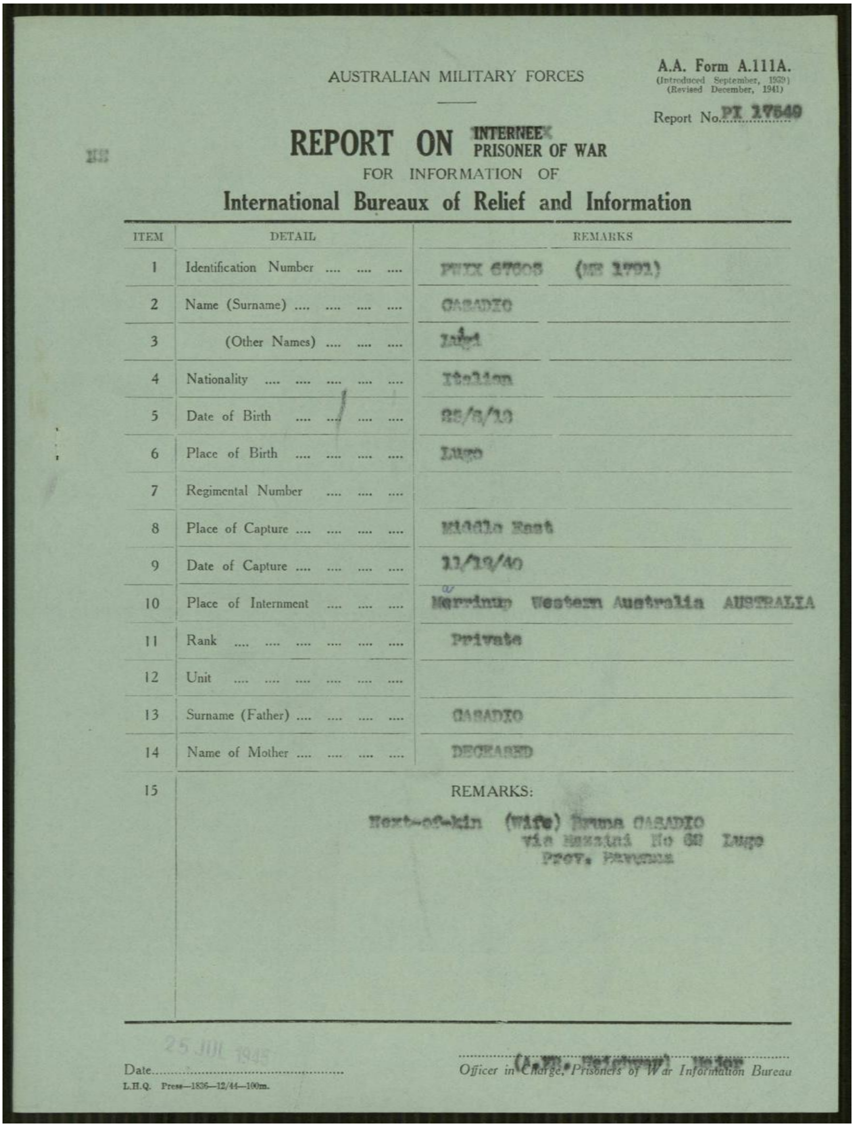
Mother's Pre-marriage Name (in full) PILANI Santa Deceased

(sgd.) CASADIO Luigi
Signature of P.O.W.
Date 27/ 2 / 45

(sgd.) M.W.Thomas Lt.
for Camp Commandant
Date 28/ 2 / 45

A.H.M.—11/41—B1015

Documento n° 1



AUSTRALIAN MILITARY FORCES

A.A. Form A.111A.
(Introduced September, 1939)
(Revised December, 1941)

Report No. PI 17649

REPORT ON INTERNEE / PRISONER OF WAR

FOR INFORMATION OF

International Bureaux of Relief and Information

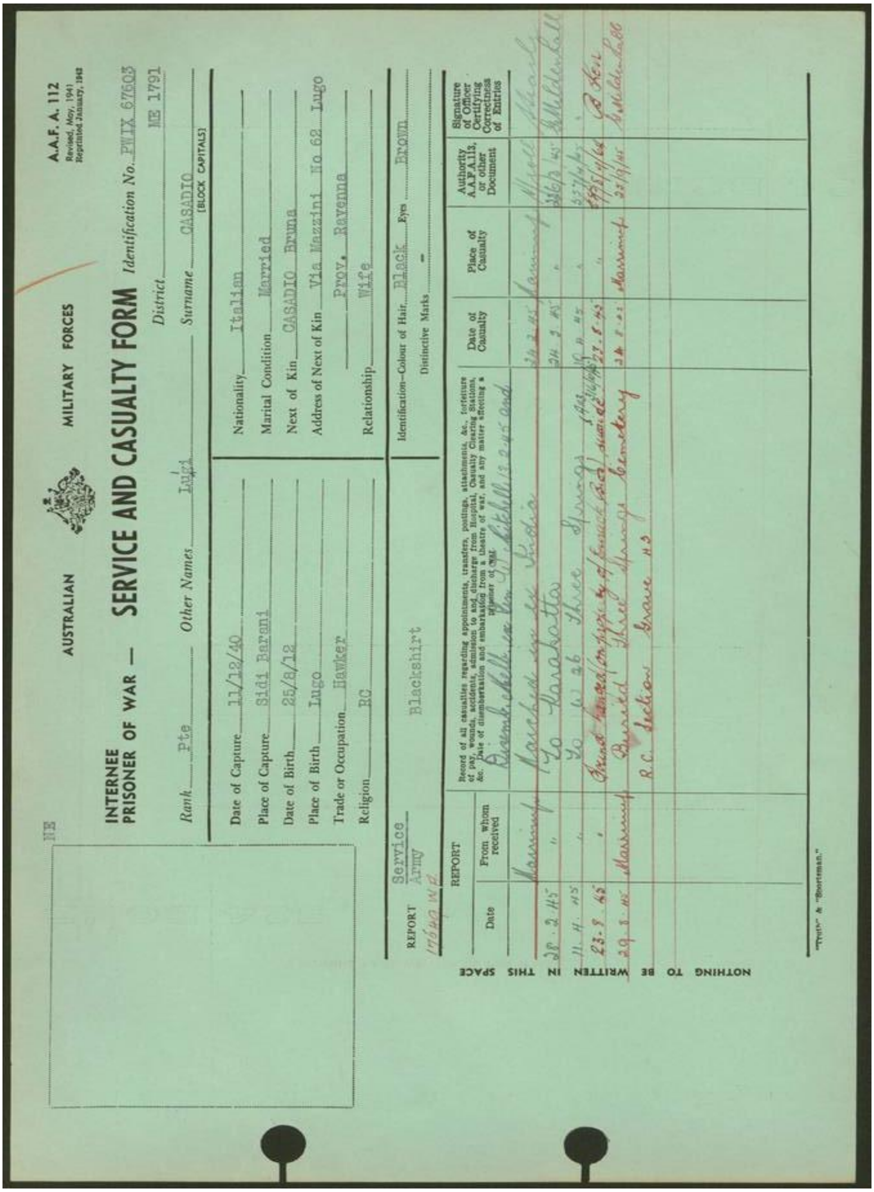
ITEM	DETAIL	REMARKS
1	Identification Number	PWIX 67608 (ME 1791)
2	Name (Surname)	CASADIO
3	(Other Names)	[illegible]
4	Nationality	Italian
5	Date of Birth	25/8/10
6	Place of Birth	Lugo
7	Regimental Number	
8	Place of Capture	Middle East
9	Date of Capture	11/12/40
10	Place of Internment	Marrinup Western Australia AUSTRALIA
11	Rank	Private
12	Unit	
13	Surname (Father)	CASADIO
14	Name of Mother	DECEASED
15	REMARKS:	Next-of-kin (Wife) Bruna CASADIO via Mazzini No 68 Lugo Prov. Ravenna

Date 25 JUL 1945

(A.W. [illegible]) Major
Officer in Charge, Prisoners of War Information Bureau

L.H.Q. Press—1836—12/44—100m.

Documento n° 2



A.A.F. A. 112
Revised, May, 1941
Reprinted January, 1943

AUSTRALIAN MILITARY FORCES

INTERNEE / PRISONER OF WAR — SERVICE AND CASUALTY FORM Identification No. PWIX 67603

District ME 1791

Rank Pte Other Names Luigi Surname CASADIO [BLOCK CAPITALS]

Date of Capture 11/12/40
Place of Capture Sidi Barani
Date of Birth 25/8/12
Place of Birth Lugo
Trade or Occupation Hawker
Religion RC

Nationality Italian
Marital Condition Married
Next of Kin CASADIO Bruna
Address of Next of Kin Via Mazzini No 62 Lugo Prov. Ravenna
Relationship Wife

REPORT Service Army Blackshirt

Identification—Colour of Hair Black Eyes Brown
Distinctive Marks —

Date	From whom received	Record of all casualties regarding appointments, transfers, postings, attachments, &c., forfeiture of pay, wounds, accidents, admission to and discharge from Hospital, Casualty Clearing Stations, &c. Date of disembarkation and embarkation from a theatre of war, and any matter affecting a prisoner of war	Date of Casualty	Place of Casualty	Authority A.A.F.A.113, or other Document	Signature of Officer Certifying Correctness of Entries
28.2.45	Marrinup	Marched in ex India		Marrinup		
11.4.45	"	To Harakatta		"		
23.8.45	"	To W 26 Three Springs		"		
29.8.45	Marrinup	Buried Three Springs Cemetery R.C. Section Grave 43		Marrinup		

NOTHING TO BE WRITTEN IN THIS SPACE

"Truth" & "Sportsman."

Documento n° 3

Descrizione dei documenti

Si tratta di atti ufficiali delle Forze Armate australiane, classificati e conservati nei National Archives of Australia.

Il **documento n° 1** è un rapporto molto preciso sul prigioniero di guerra Casadio Luigi, soldato semplice (Pte = Private), identificato con P.W.I.X. (Prisoner of War, Italian, Fascist).
Seguono le informazioni di stato civile, fra cui spiccano l'occupazione (hawker = venditore ambulante) e la religione (R.C. = Roman Catholic).
Poi risultano i dati relativi alla cattura (Sidi Barani, 11.12.1940), il porto d'imbarco per l'Australia (Bombay), il porto di sbarco (Melbourne, il 13.2.1945) e il nome della nave (General Mitchell).
Luigi fu internato nel campo di Wembley, Western Australia,[82] a 3400 km di distanza da Melbourne, il 24.2.1945 e classificato nel modo seguente:

altezza	5'4" (cinque piedi e quattro pollici, 160 cm.)
peso	10.6 lbs (10 stones, 6 pounds [libbre], 66.2 kg)
carnagione	scura
capelli	neri
occhi	marroni
segni part.	nessuno
effetti personali	1 dollaro
ferite	nessuna
caratteristiche fisiche	neo sul labbro superiore, lentiggini sul corpo
stato di servizio	soldato semplice dell'esercito, 81° Battaglione B.S. (Battaglione Servizi), 7 anni
stato civile	sposato con Casadio Bruna, senza figli

[82] Il nome non è corretto (v. documento 3)

nome del padre	Casadio Celso
nome della madre	Pilani Santa, defunta
firmato (sgd. = signed)	Casadio Luigi, 27/2/45
firmato (sgd. = signed)	M.W.Thomas Lt. (lieutenant=sottotenente), 28/2/45

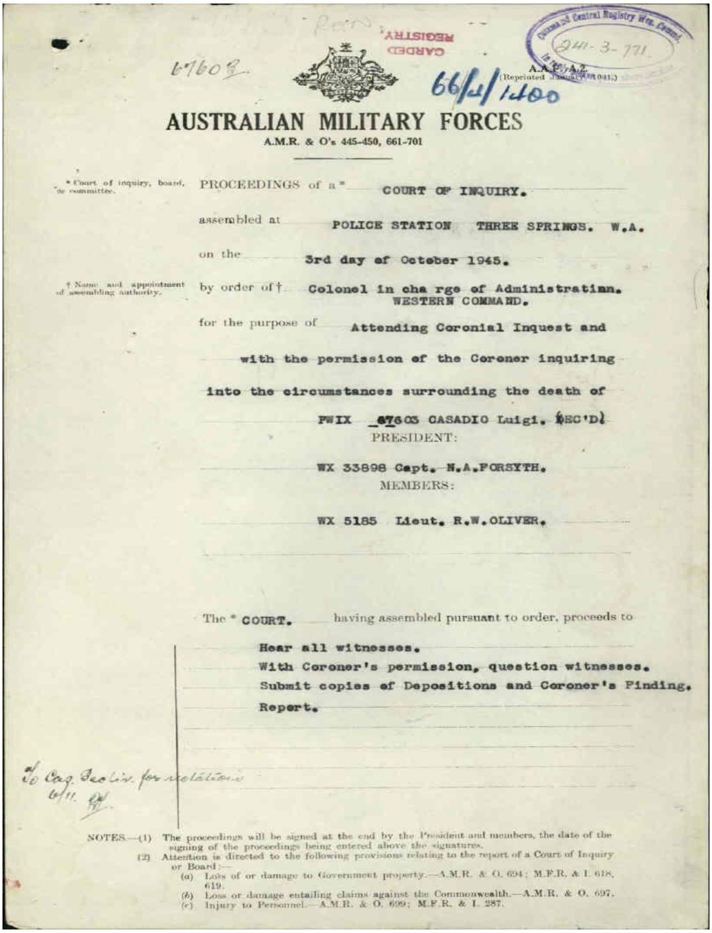
Il **documento n° 2** è un rapporto del 25 luglio 1945 sul prigioniero di guerra Casadio Luigi, nel quale si notano alcune differenze rispetto al documento precedente: il luogo di cattura diventa Middle East (Medio Oriente) e il luogo d'internamento Marrinup, sempre Western Australia, a circa 500 km da Arrino, il luogo dove Luigi andrà a lavorare.
Viene citata anche la moglie Bruna.

Il **documento n° 3** risulta decisivo per la mia ricerca sulla fine di Gigetto.
Si tratta di un modulo compilato a macchina e a mano, intitolato SERVICE AND CASUALTY FORM, un vero e proprio certificato di morte.
I dati generali sono gli stessi dei precedenti, con l'aggiunta di Blackshirt (Camicia Nera). Viene richiamato lo sbarco in Australia dalla nave Gen. W. Mitchell il 13.2.45 con trasferimento forzato dall'India.
Il 28 febbraio Luigi fu trasferito alla base di Karrakatta, nell'area metropolitana di Perth, vicino a Claremont. Vi si trovavano 160 italiani, rinchiusi in un campo recintato con torri di guardia, illuminazione e ronde.
L'11 aprile 1945 venne mandato a Three Springs e più precisamente ad Arrino, presso la fattoria dei fratelli Durack.
Il 23 agosto 1945 qualcuno scrisse a penna in rosso sul certificato militare che Luigi era stato trovato impiccato nella proprietà dei Duracks (found hanged on property of Durack Bros, suicide).

Suo padre Celso e sua moglie Bruna non seppero mai la verità sulla sua morte

L’indagine

Il capitano Forsyth aprì il pacco contenente i documenti e cominciò a sfogliarli. Era nell'esercito da 12 anni e aveva combattuto in Birmania e in Indocina, con compiti impegnativi e molto pericolosi di intelligence. Era quindi la persona adatta per affrontare un'inchiesta di suicidio del POW italiano.



AUSTRALIAN MILITARY FORCES

A.M.R. & O's 445-450, 661-701

PROCEEDINGS of a * COURT OF INQUIRY.

assembled at POLICE STATION THREE SPRINGS. W.A.

on the 3rd day of October 1945.

by order of † Colonel in charge of Administration. WESTERN COMMAND.

for the purpose of Attending Coronial Inquest and with the permission of the Coroner inquiring into the circumstances surrounding the death of PWIX 67603 CASADIO Luigi. (DEC'D)

PRESIDENT:

WX 33898 Capt. N.A.FORSYTH.

MEMBERS:

WX 5185 Lieut. R.W.OLIVER.

The * COURT. having assembled pursuant to order, proceeds to

Hear all witnesses.
With Coroner's permission, question witnesses.
Submit copies of Depositions and Coroner's Finding.
Report.

* Court of inquiry, board, or committee.

† Name and appointment of assembling authority.

NOTES.—(1) The proceedings will be signed at the end by the President and members, the date of the signing of the proceedings being entered above the signatures.

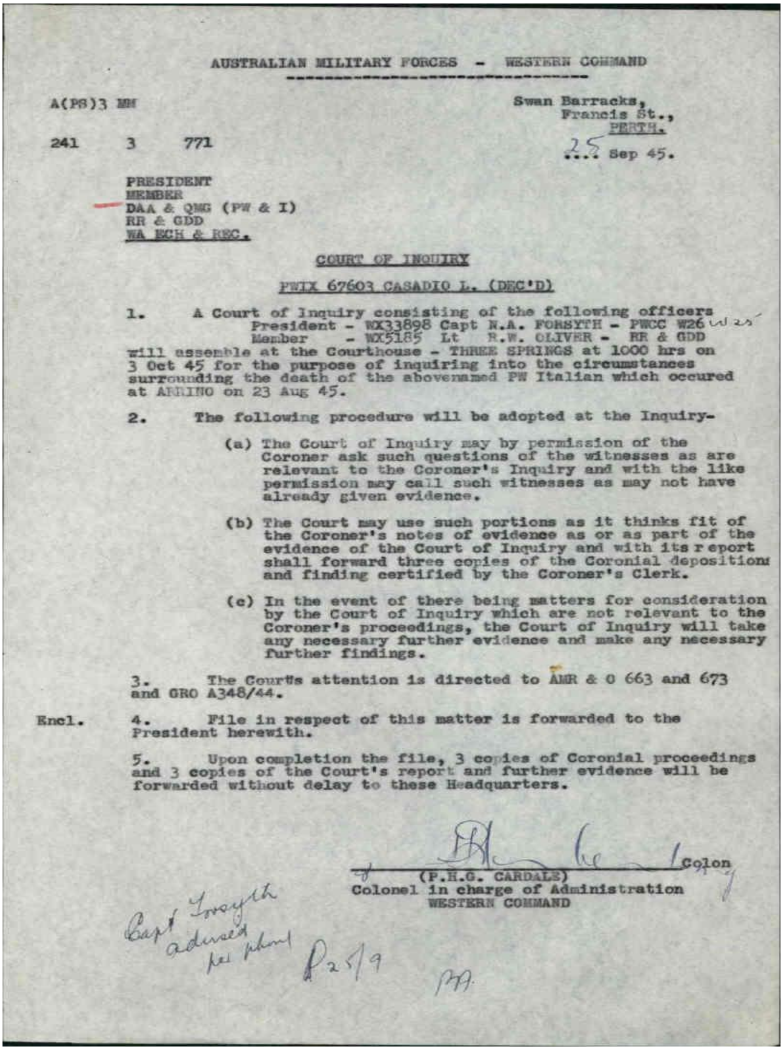
(2) Attention is directed to the following provisions relating to the report of a Court of Inquiry or Board:—

(a) Loss of or damage to Government property.—A.M.R. & O. 694; M.F.R. & I. 618, 619.

(b) Loss or damage entailing claims against the Commonwealth.—A.M.R. & O. 697.

(c) Injury to Personnel.—A.M.R. & O. 699; M.F.R. & I. 287.

Documento istitutivo della Commissione d'Inchiesta



AUSTRALIAN MILITARY FORCES - WESTERN COMMAND

A(PS)3 MM

241 3 771

Swan Barracks,
Francis St.,
PERTH.

25 Sep 45.

PRESIDENT
MEMBER
DAA & QMG (PW & I)
RR & GDD
WA ECH & REC.

COURT OF INQUIRY

PWIX 67603 CASADIO L. (DEC'D)

1. A Court of Inquiry consisting of the following officers
President - WX33898 Capt N.A. FORSYTH - PWCC W26
Member - WX5185 Lt R.W. OLIVER - RR & GDD
will assemble at the Courthouse - THREE SPRINGS at 1000 hrs on 3 Oct 45 for the purpose of inquiring into the circumstances surrounding the death of the abovenamed PW Italian which occured at ARRINO on 23 Aug 45.

2. The following procedure will be adopted at the Inquiry-

(a) The Court of Inquiry may by permission of the Coroner ask such questions of the witnesses as are relevant to the Coroner's Inquiry and with the like permission may call such witnesses as may not have already given evidence.

(b) The Court may use such portions as it thinks fit of the Coroner's notes of evidence as or as part of the evidence of the Court of Inquiry and with its report shall forward three copies of the Coronial depositions and finding certified by the Coroner's Clerk.

(c) In the event of there being matters for consideration by the Court of Inquiry which are not relevant to the Coroner's proceedings, the Court of Inquiry will take any necessary further evidence and make any necessary further findings.

3. The Court's attention is directed to AMR & O 663 and 673 and GRO A348/44.

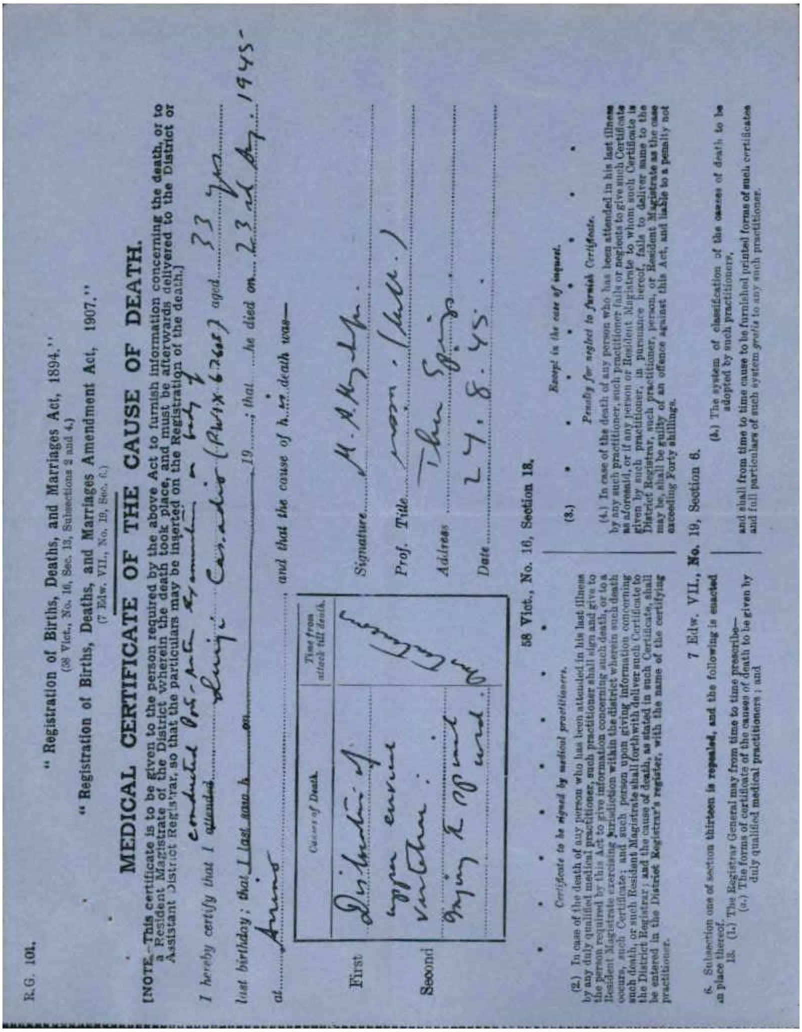
Encl. 4. File in respect of this matter is forwarded to the President herewith.

5. Upon completion the file, 3 copies of Coronial proceedings and 3 copies of the Court's report and further evidence will be forwarded without delay to these Headquarters.

(P.H.G. CARDALE) Colonel
Colonel in charge of Administration
WESTERN COMMAND

Capt Forsyth advised per phone

Commissione d'inchiesta che indagò sulla morte di Luigi Casadio, avvenuta ad Arrino il 23 Agosto 1945, composta dal capitano Forsyth (Presidente) e dal sottotenente Oliver.



Certificato medico sulla causa della morte per impiccagione di Luigi Casadio: **Dislocation of upper cervical vertebrae: Injury at spinal chord**
(slogatura delle vertebre cervicali superiori: trauma alla spina dorsale)

RAPPORTO
PWIX 67603 CASADIO LUIGI

La Corte, dopo avere letto il rapporto del Coroner ed aver ascoltato i testimoni, stabilisce quanto segue:

1. Si allega la lista dei testimoni, le considerazioni del Coroner da lui stesso certificate e una traduzione della lettera menzionata nella prova
2. Il prigioniero era addetto a servizi agricoli presso la fattoria dei fratelli Durack, ad Arrino
3. Il defunto ha trovato la morte per impiccagione, di sua mano, dalle travi di un capanno nella proprietà dei suoi datori di lavoro
4. Il defunto si tolse la vita circa alle 7 di mattina del 23 Agosto 1945
5. La Corte si è convinta che questa azione sia stata commessa in un momento di depressione causato dalla mancanza di notizie dall'Italia per molto tempo
6. Il prigioniero era impegnato in un'attività nel momento della morte
7. La sua morte non è stata causata o facilitata da azioni riprovevoli commesse da membri dell'AMP (Australian Military Police)

06/4/1400

REPORT.

PWIX 67603 CASADIO Luigi. (Dec'd). PWCC W26. THREE SPRINGS.

THE COURT having attended the CORONER'S INQUEST a nd having heard the evidence Reports as follows.

1. That a list of witnesses, the Acting Coroner's notes, his Finding certified by himself,and a translation of the letter mentioned in the evidence is atta ched.

2. T hat PWIX 67603 CASADIO L. was employed on rural work by approved employers DURACK Bros. ARRINO.

3. That the deceased met his death by hanging, by his own hand, from the crossbeams of a shed on the property of his employers.

4.T That the deceased took his own life at about 7.ooam. 23 Aug. '45.

5. T hat the Court is of the opinion that the action was taken during during a fit of depression caused by lack of news from Italy over a long period.

6. That the PW was on duty at the time of his death.

7. The death of the PW was not caused or facilitated by any offence committed by any member of the A.M.F.

....................Capt. President.

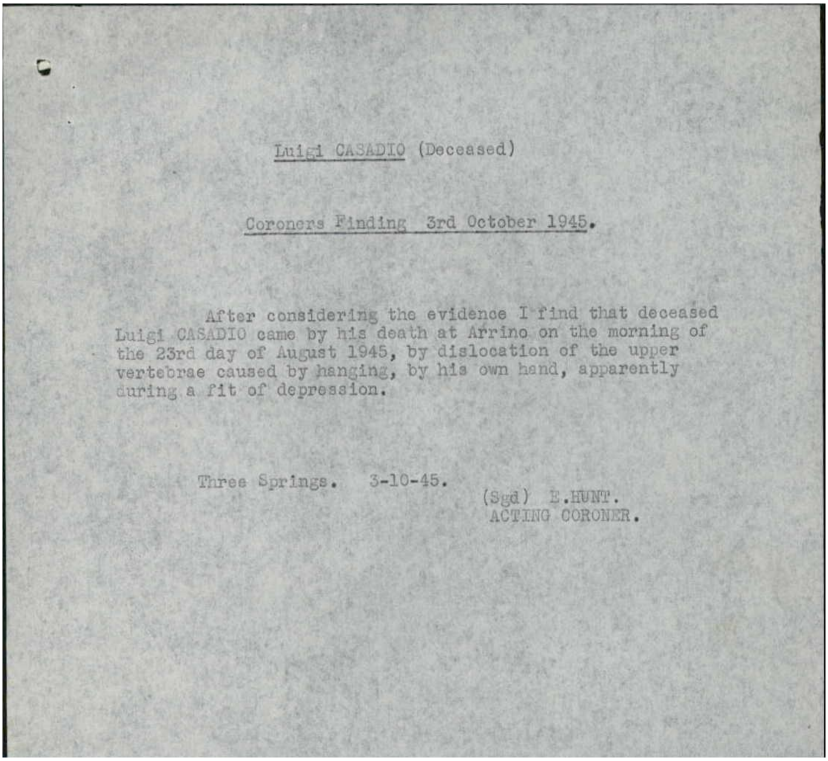
....................Lieut. Member.

CONFIRMED.

Major-General

G.O.C. WESTERN COMMAND.

3 NOV 1945



Luigi CASADIO (Deceased)

Coroners Finding 3rd October 1945.

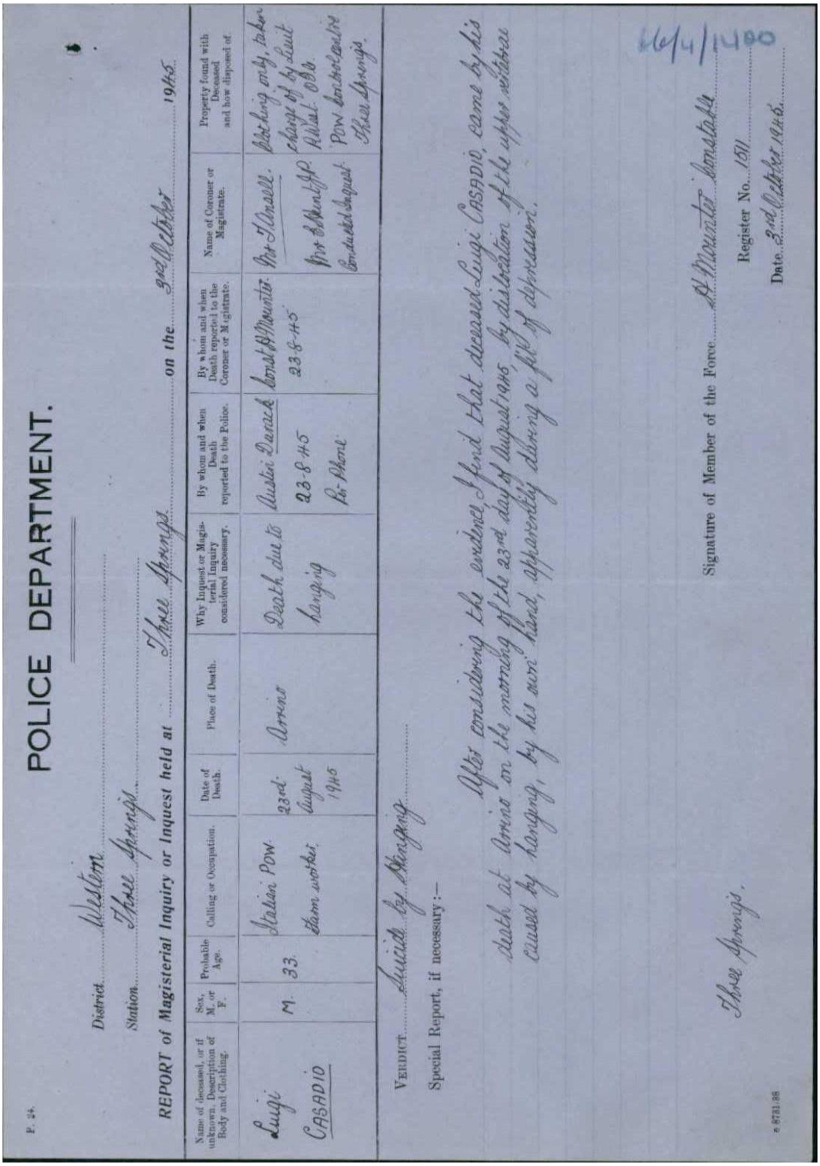
After considering the evidence I find that deceased Luigi CASADIO came by his death at Arrino on the morning of the 23rd day of August 1945, by dislocation of the upper vertebrae caused by hanging, by his own hand, apparently during a fit of depression.

Three Springs. 3-10-45.

(Sgd) E.HUNT.
ACTING CORONER.

Referto del Coroner - 3 Ottobre 1945

Dopo aver valutato le prove ritengo che il defunto Luigi Casadio sia morto ad Arrino la mattina del 23 Agosto 1945 per slogatura delle vertebre superiori causata da impiccagione, di sua mano, apparentemente durante un attacco di depressione.



P. 24.

POLICE DEPARTMENT.

District: Western

Station: Three Springs

REPORT of Magisterial Inquiry or Inquest held at Three Springs on the 2nd October 1945.

Name of deceased, or if unknown, Description of Body and Clothing.	Sex, M. or F.	Probable Age.	Calling or Occupation.	Date of Death.	Place of Death.	Why Inquest or Magisterial Inquiry considered necessary.	By whom and when Death reported to the Police.	By whom and when Death reported to the Coroner or Magistrate.	Name of Coroner or Magistrate.	Property found with Deceased and how disposed of.
Luigi CASADIO	M.	33	Italian POW farm worker	23rd August 1945	Arrino	Death due to hanging	Austin Darrock 23-8-45 Per Phone	Const A. Mounter 23-8-45	Mr T. Ansell. Mr E. Kent J.P. Conducted Inquest	Clothing only, taken charge of by Lieut Hulbert O.B.E. POW Control Centre Three Springs.

VERDICT: Suicide by Hanging

Special Report, if necessary:—

After considering the evidence I find that deceased Luigi CASADIO, came by his death at Arrino on the morning of the 23rd day of August 1945 by dislocation of the upper vertebrae caused by hanging, by his own hand, apparently during a fit of depression.

Three Springs.

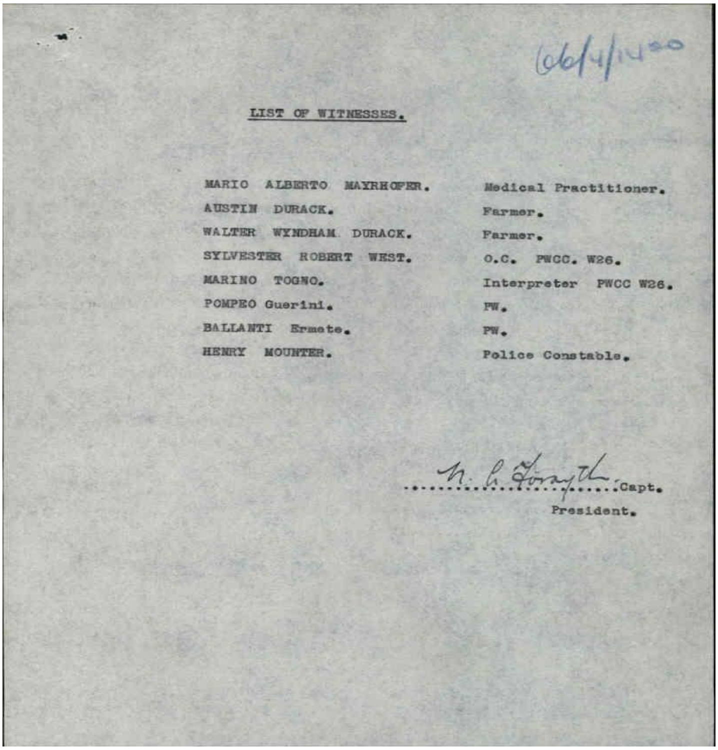
Signature of Member of the Force: A. Mounter Constable

Register No. 1511

Date 2nd October 1945.

66/4/1400

Dichiarazione di morte per impiccagione della polizia di Three Springs



66/4/1400

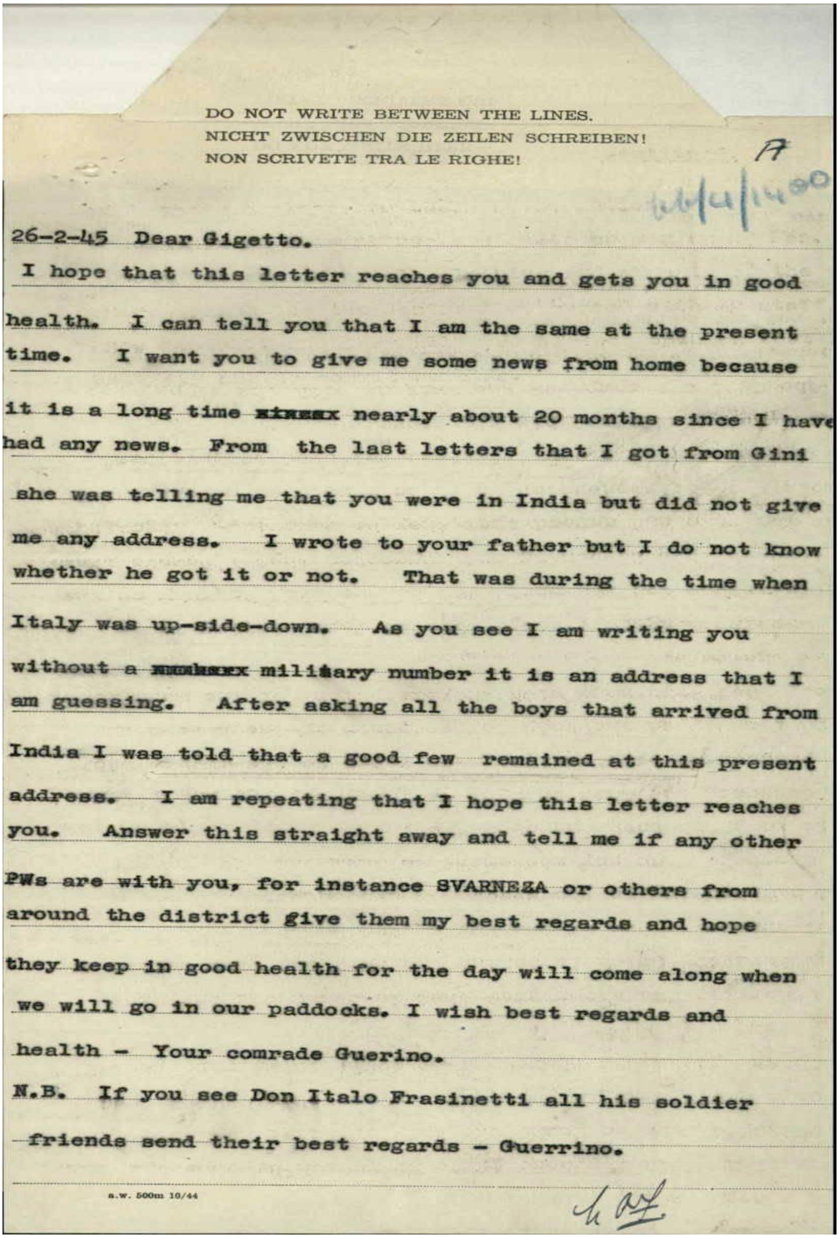
LIST OF WITNESSES.

MARIO ALBERTO MAYRHOFER.	Medical Practitioner.
AUSTIN DURACK.	Farmer.
WALTER WYNDHAM DURACK.	Farmer.
SYLVESTER ROBERT WEST.	O.C. PWCC. W26.
MARINO TOGNO.	Interpreter PWCC W26.
POMPEO Guerini.	PW.
BALLANTI Ermete.	PW.
HENRY MOUNTER.	Police Constable.

N. C. Forsyth .Capt.
President.

Lista dei testimoni

MARIO ALBERTO MAYRHOFER	MEDICO CONDOTTO
AUSTIN DURACK	FATTORE
WALTER WYNDHAM DURACK	FATTORE
SYLVESTER ROBERT WEST	O.C. PWCC. W26
MARINO TOGNO	INTERPRETE
GUE(R)RINI POMPEO	PRIGIONIERO
BALLANTI ERMETE	PRIGIONIERO
HENRY MOUNTER	AGENTE DI POLIZIA



DO NOT WRITE BETWEEN THE LINES.
NICHT ZWISCHEN DIE ZEILEN SCHREIBEN!
NON SCRIVETE TRA LE RIGHE!

26-2-45 Dear Gigetto.
I hope that this letter reaches you and gets you in good health. I can tell you that I am the same at the present time. I want you to give me some news from home because it is a long time ~~xixxxx~~ nearly about 20 months since I have had any news. From the last letters that I got from Gini she was telling me that you were in India but did not give me any address. I wrote to your father but I do not know whether he got it or not. That was during the time when Italy was up-side-down. As you see I am writing you without a ~~xxxxxxxx~~ military number it is an address that I am guessing. After asking all the boys that arrived from India I was told that a good few remained at this present address. I am repeating that I hope this letter reaches you. Answer this straight away and tell me if any other PWs are with you, for instance SVARNEZA or others from around the district give them my best regards and hope they keep in good health for the day will come along when we will go in our paddocks. I wish best regards and health - Your comrade Guerino.
N.B. If you see Don Italo Frasinetti all his soldier friends send their best regards - Guerrino.

a.w. 500m 10/44

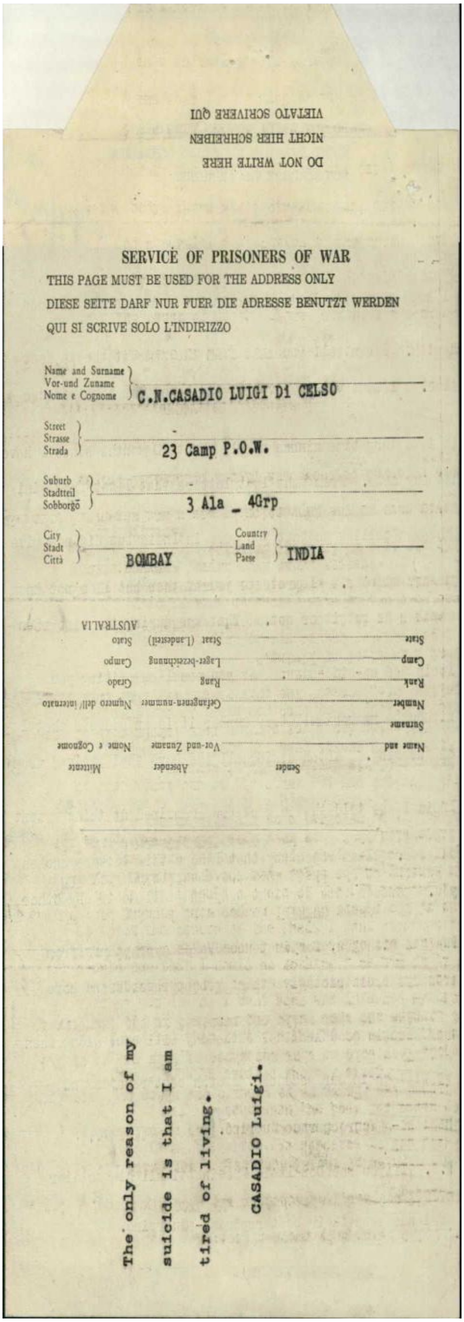
Trascrizione in Inglese, battuta a macchina dal comando australiano, della lettera di Guerrino Scardovi, dall'originale manoscritto che è andato perduto.

Lettera indirizzata a
C(amicia) N(era)
CASADIO LUIGI DI CELSO
23 Camp P(risoner) O(f) W(ar)
3 Ala – 4 Grp (Gruppo)
BOMBAY
INDIA

26-2-45

Caro Gigetto.
Spero che questa lettera ti raggiunga e ti faccia stare bene. Io posso dirti che sono sempre io al momento.
Voglio che tu mi mandi notizie da casa perchè è tanto tempo quasi 20 mesi che non ricevo notizie. Dalle ultime lettere di Gini lei mi ha detto che tu eri in India ma non mi ha dato l'indirizzo. Ho scritto a tuo padre ma non so se l'ha ricevuta. E' stato quando l'Italia era nel caos.
Come vedi ti scrivo senza numero militare, è un indirizzo che ipotizzo. Dopo aver chiesto a tutti i ragazzi che arrivavano dall'India mi è stato detto che alcuni sono rimasti a questo indirizzo. Torno a dire che spero questa lettera ti arrivi.
Rispondi subito e dimmi se qualche altro prigioniero è con te, per esempio SVARNEZA o altri del posto.
Salutali e spero che stiano bene perchè verrà il giorno in cui ci ritroveremo a casa.
Spero che tu stia bene e abbia buona salute.
Il tuo compagno Guerrino
N.B. Se vedi Don Italo Frasinetti tutti i suoi amici soldati gli mandano i saluti.

Guerrino


SERVICE OF PRISONERS OF WAR
THIS PAGE MUST BE USED FOR THE ADDRESS ONLY
DIESE SEITE DARF NUR FUER DIE ADRESSE BENUTZT WERDEN
QUI SI SCRIVE SOLO L'INDIRIZZO

Name and Surname / Vor-und Zuname / Nome e Cognome: C.N.CASADIO LUIGI Di CELSO
Street / Strasse / Strada: 23 Camp P.O.W.
Suburb / Stadtteil / Sobborgo: 3 Ala _ 4Grp
City / Stadt / Città: BOMBAY
Country / Land / Paese: INDIA

The only reason of my suicide is that I am tired of living.
CASADIO Luigi.

La lettera dell'amico Guerrino Scardovi venne usata da Gigetto come foglio su cui scrivere l'ultimo messaggio prima di morire.
E' curioso notare che al momento dello sbarco in Australia la lettera non sia citata come parte degli effetti personali di Luigi.
E' possibile che gli sia stata consegnata in ritardo dall'India.

Trascritto in basso battuto a macchina

The only reason of my suicide is that I am tired of living

(L'unica ragione del mio suicidio è che io sono stanco di vivere)

Don Italo Frassineti[83] (sacerdote citato nell'ultima parte della lettera) da Rocca San Casciano (FO) era uno dei tanti cappellani militari che accompagnavano le truppe in guerra e in prigionia. Aveva svolto il suo compito nel 1° Rgt. "Frecce Nere" in Spagna, a Tortosa[84], dal 9 marzo al 22 aprile 1938, ottenendo la croce di guerra.



La fotografia di don Frassineti lo rappresenta da ragazzo, non essendo reperibile una fotografia da cappellano.
Nel periodo della guerra reggeva la parrocchia di San Donnino in Soglio.
Dalle parole dell'amico Guerrino si intuisce che il sacerdote era prigioniero in India come Luigi.

Lo status dei religiosi catturati era definito dall'art. 33 della Convenzione di Ginevra:

... I membri del personale sanitario e religioso trattenuti in potere della Potenza detentrice per assistere i prigionieri di guerra, non saranno considerati come prigionieri di guerra. Tuttavia, essi fruiranno almeno di tutti i vantaggi e la protezione della presente Convenzione, come pure di tutte le facilitazioni necessarie per permettere loro di apportare le cure mediche e la loro assistenza religiosa ai prigionieri di guerra. Essi continueranno ad esercitare, nell'ambito delle leggi e dei regolamenti militari della loro Potenza detentrice, sotto l'autorità dei suoi servizi competenti e in accordo con la loro coscienza professionale, le loro funzioni sanitarie o spirituali a favore dei prigionieri di guerra

[83] v. http://www.noialpini.it/cappellani-decorati.htm
[84] Durante la Guerra civile spagnola la città venne devastata dai bombardamenti franchisti che implicarono una lunga e difficile ricostruzione.

appartenenti, di preferenza, alle forze armate dalle quali dipendono....

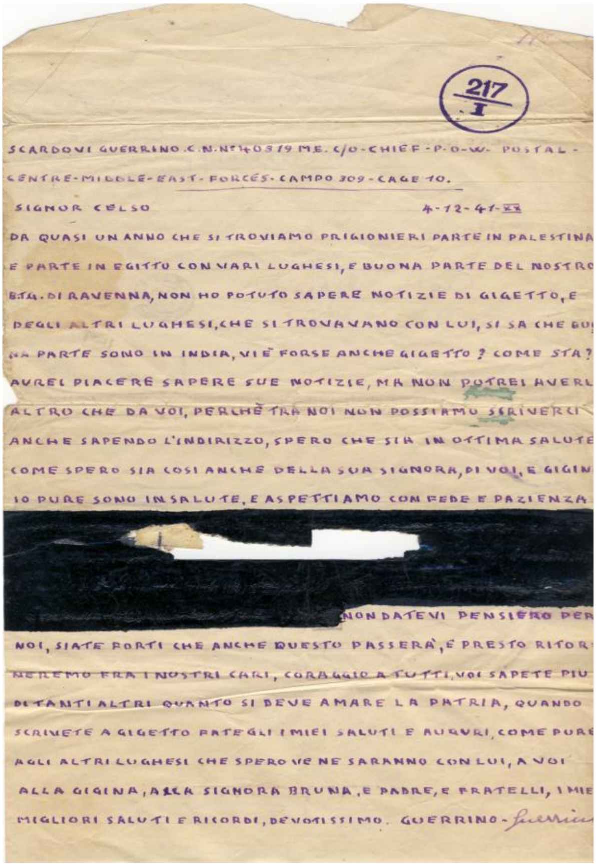
L'ordinariato militare nacque per sopperire alle particolari necessità dei fedeli di professione militare, orientando il suo contributo verso i feriti, al conforto dei moribondi, all'assistenza alle truppe, alle popolazioni civili e ai prigionieri.[85]
Dopo la proclamazione dell'Armistizio l'8 settembre 1943 si ordinò ai cappellani di continuare il servizio spirituale sia sotto la bandiera del neo-costituito Regno del Sud, sia sotto le insegne della Repubblica di Salò, ma il 4 marzo 1945 il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Ministro della Guerra e Capo di Stato Maggiore della Repubblica di Salò, dispose la chiusura dell'Ordinariato per l'assistenza spirituale alle Forze armate della Repubblica di Salò. Anche nelle formazioni partigiane, sacerdoti cattolici prestarono la loro opera di assistenza spirituale. I cappellani militari (con opzioni e soggettività diverse) vissero la loro esperienza in modo difforme, con la necessaria distinzione tra chi era entrato nel clero militare per spirito di servizio e per testimonianza religiosa, chi lo fece in ottemperanza ai desideri del suo vescovo, chi impresse una valenza politica al proprio apostolato. I casi di fanatica politicizzazione furono in grande maggioranza riferibili al clero secolare.
Sin dai primi mesi di guerra nel 1940, nella campagna contro la Francia, è possibile individuare le tre principali "correnti" in cui si suddivise il clero militare: quella rigorosamente sacerdotale, quella patriottico-nazionalistica e quella fascista.
Nel secondo conflitto mondiale e nella guerra di liberazione i sacerdoti impiegati al fronte furono 2.600, di cui:72 caduti in combattimento, 46 deceduti per causa di servizio, 26 deceduti in prigionia, 10 decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, 5 decorati di Medaglia d'Oro alla Memoria, 52 decorati di Medaglia d'Argento al

[85] Sull'argomento si consiglia la lettura dei seguenti testi di Mimmo Franzinelli, *Chiesa e guerra: dalla benedizione delle armi alla "Pacem in terris"*, Il Mulino, 2005, e *Stellette, croce e fascio littorio: l'assistenza religiosa a militari, balilla e camicie nere, 1919-1939*, Franco Angeli, 1995

Valor Militare, 15 decorati di Medaglia d'Argento alla Memoria, 131 decorati di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, 227 decorati di Croce al Valor Militare, 16 dispersi, 23 deceduti nella guerra di liberazione.



Fregio dell’ordinariato militare



217
I

SCARDOVI GUERRINO C.N. N° 140319 ME. C/O - CHIEF - P.O.W. POSTAL - CENTRE - MIDDLE - EAST - FORCÉS - CAMPO 309 - CAGE 10.

SIGNOR CELSO 4-12-41-XX

DA QUASI UN ANNO CHE SI TROVIAMO PRIGIONIERI PARTE IN PALESTINA E PARTE IN EGITTU CON VARI LUGHESI, E BUONA PARTE DEL NOSTRO B.TG. DI RAVENNA, NON HO POTUTO SAPERE NOTIZIE DI GIGETTO, E DEGLI ALTRI LUGHESI, CHE SI TROVAVANO CON LUI, SI SA CHE BUONA PARTE SONO IN INDIA, VI È FORSE ANCHE GIGETTO ? COME STA? AVREI PIACERE SAPERE SUE NOTIZIE, MA NON POTREI AVERL ALTRO CHE DA VOI, PERCHÈ TRA NOI NON POSSIAMO SCRIVERCI ANCHE SAPENDO L'INDIRIZZO, SPERO CHE SIA IN OTTIMA SALUTE COME SPERO SIA COSI ANCHE DELLA SUA SIGNORA, DI VOI, E GIGIN IO PURE SONO IN SALUTE, E ASPETTIAMO CON FEDE E PAZIENZA

NON DATEVI PENSIERO PER NOI, SIATE FORTI CHE ANCHE QUESTO PASSERÀ, E PRESTO RITORNEREMO FRA I NOSTRI CARI, CORAGGIO A TUTTI, VOI SAPETE PIU DI TANTI ALTRI QUANTO SI DEVE AMARE LA PATRIA, QUANDO SCRIVETE A GIGETTO FATEGLI I MIEI SALUTI E AUGURI, COME PURE AGLI ALTRI LUGHESI CHE SPERO VE NE SARANNO CON LUI, A VOI ALLA GIGINA, ALLA SIGNORA BRUNA, E PADRE, E FRATELLI, I MIEI MIGLIORI SALUTI E RICORDI, DEVOTISSIMO. GUERRINO - Guerrino

Guerrino Scardovi, allora prigioniero degli Inglesi in Medio Oriente, mandò un'altra lettera al padre di Gigetto, Celso Casadio, mentre lui era progioniero in India.

La censura militare cancellò alcune frasi che forse si riferivano ad operazioni di guerra.[86]

[86] Migliaia di Italiani erano stati portati in campi di prigionia in India poichè non potevano essere sistemati in Gran Bretagna. La loro presenza era fastidiosa, per dirla in modo scherzoso, perchè facevano propaganda anti-alleata con la popolazione indiana sul retro dei pacchetti di sigarette in cui ne lasciavano una o due. Il controspionaggio militare fu particolarmente colpito da un geniale trucco. I prigionieri avevano fabbricato una bandiera fascista italiana con vecchie stoffe. Poi avevano catturato un avvoltoio e gli avevano allacciato la bandiera alle zampe. Lo sfortunato uccello fu visto svolazzare per ore sui villaggi circostanti mostrando le insegne del nuovo Impero Romano di Mussolini. Tuttavia dopo la sua caduta e con l'invasione tedesca dell'Italia molti soldati italiani accettarono di passare dalla parte degli alleati: le valli dell'Assam risuonavano di canzoni napoletane.
Christopher Bayly and Tim Harper, *Forgotten Armies: Britain's Asian Empire & the War with Japan,* by (Penguin, 2004), p. 426

PRIMO TESTIMONE

Il dott. MARIO ALBERT MAYRHOFER, sotto giuramento afferma:
Io sono medico condotto a Three Springs. Ricordo che la mattina del 23 Agosto scorso ho visionato il corpo di un prigioniero di guerra a Three Springs e ne ho certificato la morte.
La sera dello stesso giorno ho condotto un'autopsia sul corpo.
C'era un segno circolare attorno alla parte superiore del collo e una slogatura parziale delle vertebre cervicali superiori e anche una lesione alla parte superiore della spina dorsale. Secondo la mia opinione quella fu la causa della morte.
Non c'erano segni di morte per strangolamento.
Non c'erano segni di violenza o ferite in altre parti del corpo.
I segni attorno al collo sarebbero stati causati da una corda.

Firmato M.A. MAYRHOFER

SECONDO TESTIMONE

AUSTIN DURACK, sotto giuramento afferma:

Sono agricoltore ad Arrino coi miei due fratelli. Da cinque o sei mesi abbiamo dei prigionieri di guerra nella nostra proprietà. Ricordo la mattina del 23 Agosto scorso. Circa alle 7.15 uno di questi uomini venne alla porta e disse "My friend" (Il mio amico, n.d.r.) e con un gesto portò le mani alla gola. Pensai che uno dei prigionieri si fosse tagliato la gola. Andai con lui in un grande capannone che si trova circa a duecento yards (180 metri, n.d.r.). Questo magazzino è aperto da entrambi i lati e avvicinandomi riuscii a vedere uno dei prigionieri che pendeva da una trave circa al centro della tettoia. Mi diressi verso il corpo ma mi resi conto che non potevo fare niente per lui, dato che mi sembrava morto. Tornai indietro e informai i miei fratelli di ciò che avevo trovato e poi andai ad Arrino a denunciare il fatto. Il sottotenente West e l'agente

Mounter arrivarono poco dopo. Ero presente quando il corpo fu tirato giù e portato via dalla fattoria.
I tre prigionieri sembravano andare molto d'accordo.

Firmato AUSTIN DURACK

First Witness. 66/4/1400

Dr . Mario Albert MAYRHOFER. being duly sworn states:-

I am a medical practitioner at Three Springs.

I remember the morning of the 23 August last and viewed the body of a P.W. at Three Springs and pronounced life extinct.

During the evening of the same day I conducted a Post-Mortem on the body. There was a circular mark around the upper part of the neck and a partial dislocation of the upper Cervical Vertibrae also an injury to the upper part of the Spinal Cord. Tha t in my opinion wa s the cause of death. There was no signs of death by strangulation. There were no marks of violence or injury on the body anywhere.

The marks around the neck would have been c aus ed by rope.

Signed.......M.A.MAYRHOFER.........

Second Witness.

Austin DURACK. being duly sworn states:-

I am farming at ARRINO with my two brothers.

For about five or six months we have had three PWs on the propert y. I remember the morning of the 23 August last. At about 7.15 a.m. one of these men came to my door. He said" My friend" and at the same time draw his hand across his throat. I thought that he meant that one of the other PWS had cut his throat.

I went with him to a large sh ed in the yard which is about 2 00 Yds. from the house. This shed is open at either end and on app r oaching it I could see one of the PWS hanging from a cross beam at about the centre of the shed. I went straight to the body but I c ould see that I could do nothing f or him as it appeared to me that he was dea d. I went back and informed my brothe rs of what I had found and then left for ARRINO to report the matter. Lt. WEST and Const. MOUNTER arrived shortly after.

I was present when the body was taken down and remove d from the farm. The three PWs appeared to get along well together.

Signed...AUSTIN.DURACK...........

TERZO TESTIMONE

WALTER WYNDHAM DURACK, sotto giuramento afferma:

Ho una fattoria ad Arrino coi miei due fratelli e con noi lavoravano tre prigionieri di guerra. Sembravano contenti e lavoravano bene assieme. Avevano un alloggio per loro.
Parlavano poco l'Inglese e usavano soprattutto i gesti per farsi capire.
Ricordo la mattina del 23 Agosto scorso.
Alle 7.30 circa mio fratello Austin mi disse che uno dei prigionieri si era ucciso.
Gli chiesi chi era e mi disse "The little bloke" (quello piccoletto, n.d.r.).
Io andai al capanno e vidi il corpo pendere da una corda appesa ad una trave a circa 11/12 piedi da terra (3.5 metri, n.d.r.).
Mio fratello Austin era andato ad Arrino per telefonare a Three Springs e il sottotenente West e la polizia arrivarono poco dopo.
La corda che lui aveva usato era una nuova briglia da aratro in cotone, fatta doppia.
Avevo parlato un po' con quest'uomo e non mi aveva dato l'impressione che intendesse togliersi la vita, ma a volte sembrava depresso per la perdita di tutto quello che aveva a casa sua.

Firmato W.W. DURACK

66/4/1400

Third Witness

Walter Wyndham DURACK being duly sworn states:-

I am farming at ARRINO with my two brothers and have had three PWs working with us. They appeared to be contented and worked well together. they had their own quarters.

They spoke very litle English and signs were mostly used to make them understand.

I remember the morning of the 23 Aug. Last. At about 7.30 my brother Austin told me that one of the PWs had done himself in. I asked him which one and he said " The little bloke".

I went to the shed and saw the body hanging by a rope from a cross beam which was between eleven and twelve feet from the ground.

My brother Austin had left for ARRINO to ring THREE SPRINGS and Lieut WEST and the Police arrived shortly after.

The rope used was a new cotton plough rein. It was doubled.

I could converse with this man a little and he never gave the impression that he intended taking his life but at times he had seemed to be depressed owing to losing all his possessions at home.

Signed. W.W. DURACK.

I FRATELLI DURACK [87]

La famiglia era composta da quattro fratelli: Walter, Lance, Austin e William, figli di Patrick Mantinea e Susan Downes, agricoltori ad Arrino.
"Paddy" Patrick Mantinea nacque nel 1852. Assieme ai fratelli faceva l’allevatore di bestiame, spostando le mandrie dal Queensland al Kimberley, regione dell’Australia Occidentale, attorno al 1880. Sposò "Susie" Susan nel 1899 a Victoria.
Con la moglie e 50 cavalli si stabilì in una proprietà di 12,500 acri ad Arrino nel 1902. Susan era un’esperta infermiera e, nell’assenza di un medico, lei si spostava nelle fattorie vicine fornendo un importante servizio assistenziale e anche salvando vite umane. Era un’eccellente ballerina di valzer e vinse diverse competizioni.
Paddy fu vice-presidente del Three Springs Race Club, per il miglioramento delle razze equine nel 1910. Uno dei suoi cavalli vinse il Pony Race nel 1915 e un altro vinse una gara nel giorno del festeggiamento per la fine della prima Guerra Mondiale nel 1919. Fu Giudice di Pace dal 1917 fino alla morte nel 1931. Susie passò gli ultimi anni della sua vita in casa con il figlio Lance.
Austin si dedicò con passione al calcio (suo fratello Walter era capitano della squadra), al tennis e alla boxe, nei momenti liberi dalla dura vita contadina. Visse ad Arrino fino all’arruolamento nell’esercito australiano il 21 Maggio 1940, fino al suo ritorno ad Arrino il 1 Febbraio 1945.
L’intera famiglia era di religione cattolica e tutti i suoi membri furono sepolti nel cimitero di Karrakatta a Perth.

[87] Notizie tratte dal Three Springs Database http://www.carnamah.com.au/t9.html

4th WITNESS.

66/4/1400

Lieut SYLVESTER ROBERT WEST being duly sworn states:

I am in charge of the P.W. Control Centre at Three Springs.

On the morning of the 23 Aug at about 8 am. I received a telephone message from Const. MOUNTER stating that he had been informed by Mr. Austin DURACK by telephone from Arrino that one of their PWs had been found hanging from a beam in their shed.

In company with Const. MOUNTER I proceeded to Mr DURACK'S property. On arriving at Mr. DURACK'S farm we found the body of Luigi CASADIO STILL HANGING FROM A CROSS BEAM IN THE SHED. Constable MOUNTER and I lowered the body to the ground. There was no doubt in my mind that life was extinct.

I questioned the other two PWs who stated that deceased was last seen alive going to the lavatory which is behind the shed and when called for break fast did not answer. One of the PWs stated he then went to look for him and found him hanging in the shed. I also questioned the other two PWs had the deceased made any statement to them that he contemplated committing suicide to which both answered "No".

The body of the deceased was then brought to Three Springs and after Dr MAYRHOFER had pronounced life extinct, was taken to the morgue where Const. MOUNTER and I stripped the body to ascertain if there were any marks of violence. We found none with the exception of the mark round the neck caused by the rope.

On the following morning I again visited DURACKS farm stating to Mr DURACK that I felt that the other two PWs would not be prepared to stay on the farm any longer through this happening and suggested that I remove them. Mr DURACK thought the same and agreed that they be removed. Also one of the PWs gave a note to the Interpreter which he handed to me, which had been found in or near the lavatory. It was believed to have been written by the deceased, as it had his signature.

On returning to the Centre I compared the writing with the signatures I have of the deceased and in my opinion it was written by the same hand. My Interpreter on translating the note informed me that it read "My reason for committing suicide is that I am tired of life". (Note produced).

The three PWs have been working at DURACKS' farm since 10 APR 45 and only once had they complained about a shortage of food which was adjusted with

4th WITNESS Continued.

66/4/1400

with their employer to their satisfaction.

Complaints of this nature are quite common among PWs.

I took possession of all clothing and effects of the deceased.

On returning to the Centre I discussed with my staff, most of whom knew CASADIO, and they all were of the opinion that he was the most unlikely one to commit suicide.

Signed SYLVESTER ROBERT WEST. Lieut.

QUARTO TESTIMONE

SOTTOTENENTE SYLVESTER ROBERT WEST, sotto giuramento afferma:

Ho il comando del POWCC (Prisoner Of War Control Centre) (Centro di Controllo dei Prigionieri di Guerra, n.d.r.) a Three Springs.
La mattina del 23 Agosto alle ore 8 circa ho ricevuto una telefonata dall'agente Mounter che mi informava di aver saputo dal sig. Austin Durack via telefono che uno dei loro prigionieri era stato trovato impiccato ad una trave del magazzino.
Assieme all'agente Mounter mi sono recato nella proprietà del sig. Durack. Arrivati alla fattoria dei Durack abbiamo trovato il corpo di Luigi Casadio ancora appeso ad una trave del capannone.
L'agente Mounter ed io abbiamo tirato giù il corpo, che era indubbiamente senza vita.
Ho interrogato gli alti due prigionieri, i quali hanno affermato che il deceduto fu visto vivo per l'ultima volta mentre si dirigeva al gabinetto che si trova dietro al capanno.
Quando lo chiamarono a colazione non ottennero risposta.
Uno dei prigionieri disse di essere andato a cercarlo e lo trovò appeso nel magazzino.
Ho chiesto anche ai due prigionieri se il defunto avesse mai manifestato con loro l'intenzione di suicidarsi, al chè entrambi hanno risposto "No".
Il corpo del defunto fu portato a Three Springs e dopo che il dott. MAYRHOFER ebbe certificato la morte fu portato all'obitorio, dove l'agente Mounter ed io spogliammo il corpo per accertarci se ci fossero segni di violenza. Non ne trovammo alcuno, tranne un segno attorno al collo causato dalla corda.
La mattina seguente ritornai alla fattoria dei Durack per esprimere al sig. Durack l'opinione che non fosse più opportuno che gli altri due prigionieri rimanessero ancora nella fattoria a causa dell'evento e che li avrei spostati altrove. Il sig. Durack aveva pensato la stessa cosa e si mostrò d'accordo.

Uno dei prigionieri diede all'interprete un biglietto che mi fu consegnato, trovato dentro o vicino al gabinetto. Si ritenne che fosse stato scritto dal defunto, dato che aveva la sua firma.
Ritornato al Centro, confrontai la grafia con le firme che avevo del defunto e secondo me era stato scritto dalla stessa mano.
Il mio interprete tradusse il biglietto informandomi che c'era scritto "La ragione del mio suicidio è che sono stanco di vivere" (in realtà diceva "L'unica ragione del mio suicidio è che sono stanco di vivere" n.d.r.).
I tre prigionieri lavoravano nella fattoria dei Durack dal 10 Aprile 1945 (il giorno della liberazione di Lugo da parte degli Alleati, n.d.r.) e soltanto una volta si erano lamentati della scarsità di cibo, il che venne risolto dal datore di lavoro con loro soddisfazione. Lamentele di questo genere sono piuttosto comuni fra i prigionieri di guerra.
Ho preso possesso dei vestiti e degli effetti del defunto.
Ritornando al Centro e parlando con i miei collaboratori, molti dei quali conoscevano CASADIO, fummo tutti d'accordo che lui era la persona meno indicata a compiere un tal gesto.

Firmato SYLVESTER ROBERT WEST
Sottotenente

QUINTO TESTIMONE

Caporale MARINO TOGNO, sotto giuramento afferma:

Io sono un interprete aggregato al PWCC di Three Springs. La mattina del 23 Agosto scorso sono andato alla fattoria dei fratelli Durack ad Arrino con il sottotenente West e l'agente Mounter. Dietro richiesta dell'ufficiale ho interrogato due prigionieri riguardo un terzo che era stato trovato impiccato in un magazzino. Loro mi dissero che si erano alzati alla stessa ora quella mattina e mentre uno rimaneva a preparare la colazione gli altri andarono a foraggiare i cavalli.
Quando furono chiamati per la colazione, uno di loro che conoscevo come Luigi Casadio non rispose. Uno degli altri, Guerrini Pompeo, andò a cercarlo e lo trovò impiccato nel magazzino. Dall'interrogatorio non emerse che Casadio voleva togliersi la vita. Quella mattina sembrava dello stesso solito umore.
Il giorno seguente mi fu mostrato un documento (presentato). Era scritto in Italiano e diceva "L'unica ragione del mio suicidio è che non voglio più vivere".
Sono sicuro che sul documento c'è la grafia del deceduto. E' scritta sul retro della lettera di un suo amico prigioniero in Gran Bretagna.
Non mi ha mai dato l'impressione che fosse un uomo che volesse togliersi la vita.
La nota suddetta è firmata da Luigi Casadio.

Firmato M. TOGNO

Fifth witness.   66/4/1400

Corperal Marino TOGNO being duly sworn states:-

I am an interpreter attached to the PWCC atx Three Springs.

On the morning of the 23 Aug. Last I went with Lt. WEST and Const, MOUNTER to DURACKS f arm at ARRINO. At my off icer's request I questioned two PWs there re a third one which had been found hanging in a shed. They told me that the three of them got up at the same time that morning and that while one remained in the quarters to get the breakfast the other two went out to feed the horses. W hen called for breakfast one of them whom I know to be CASADIO Luigi did not answer. One of the others GUERINI Pompeo went looking for him a nd found him hanging in the shed. From the questioning they did not give any indication that they knew that CASADIO might take his life.

He had seemed his usual self that morning.

On the following day I was shown a note (produced). It was written in Italian which stated" The only reason why I am committing s uicide is that I am tired of living."

I am sure that it is the deceases's writing on the note produced. It is written on the back of the letter received by him from a friend of his who is a PW in Great Britain.

He never gave me the impression he was a man who would take his life. The note referred to above was signed by CASADIO Luigi.

Signed....M..TOGNO.............

4 af.

66/4/1400

6th WITNESS.

GUERINI Pompeo being duly sworn states:-

I am a PW and have been in Australia six or seven months. I went to work at DURACKS' farm in April with me were two others Luigi CASADIO and Ermete BALLANTI.

I did general farm work on the property and we were fairly well treated.

I remember the morning of the 23rd Aug. I got up about 7 am. with the others. E.BALLANTI stayed in the quarters to get the breakfast and Luigi and I went out to do the odd jobs. We fed the horses and I went back to the quarters for a drink of milk. I thought Luigi had gone to the lavatory.

When breakfast was ready Luigi did not answer when called, so I went looking for him and found him hanging in the shed.

I then told Austin DURACK what I had seen.

Luigi had not told me that he was tired of life or that he intended taking his life.

He did not discuss home or his people with me.

The following day on going to the lavatory I found the note (produced) between the lavatory and the shed, and I can read it as described by the previous witness.

I know that the writing on the note is Luigi's.

Signed .....GUERINI Pompeo.....

Witness (Interpreter).....M. TOGNO..........

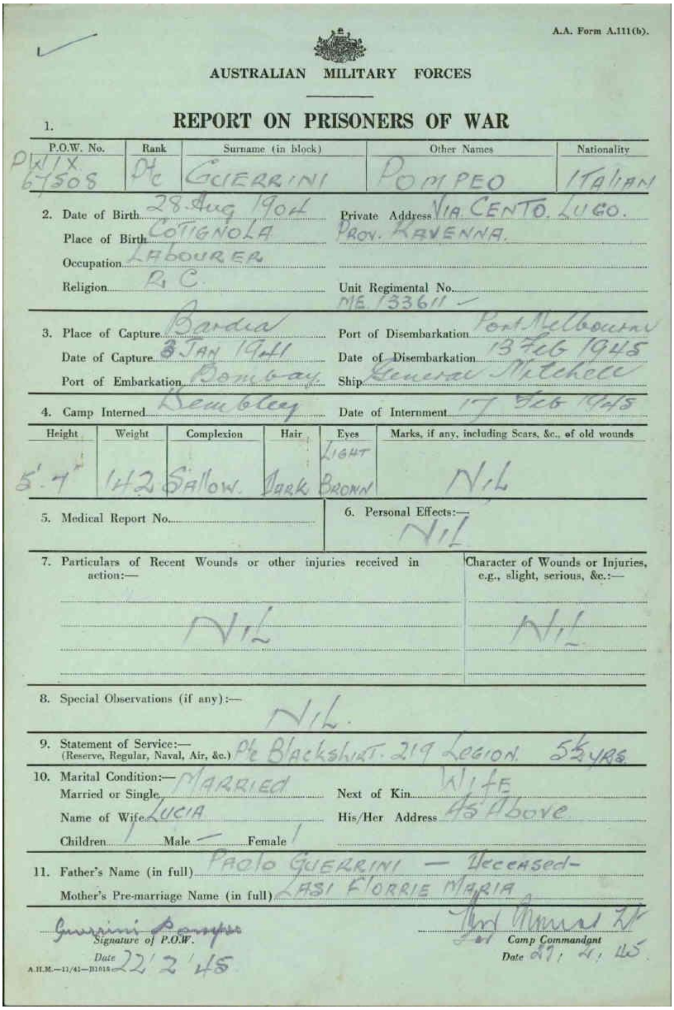
u AJ.

SESTO TESTIMONE

GUERRINI POMPEO, sotto giuramento afferma:

Io sono un prigioniero di guerra in Australia da sei/sette mesi. Sno andato a lavorare alla fattoria dei Duracks in Aprile e con me c'erano altri due, Luigi Casadio e Ermete Ballanti. Ho fatto lavori generici nell'azienda e siamo stati trattati abbastanza bene.
Io ricordo la mattina del 23 Agosto. Mi sono alzato circa alle 7 con gli altri.
E. Ballanti era rimasto nel nostro alloggio mentre Casadio ed io eravamo andati fuori per i soliti lavori. Abbiamo dato da mangiare ai cavalli e siamo ritornati all'alloggio per bere un po' di latte. Pensavo che Luigi fosse andato al gabinetto.
Quando la colazione era pronta Luigi non rispose alla chiamata così lo andai a cercare e lo trovai impiccato nel magazzino. Poi dissi ad Austin Durack cosa avevo visto.
Luigi non mi disse che era stanco di vivere o che voleva togliersi la vita. Con me non parlava dei fatti di casa o della sua gente.
Il giorno seguente andando al gabinetto trovai l'appunto (prodotto) fra il gabinetto e il capannone e lo leggo come è stato descritto dal testimone precedente.
Riconosco la scrittura di Luigi.

Firmato Guerrini Pompeo
Testimone – interprete M. TOGNO



A.A. Form A.111(b).

AUSTRALIAN MILITARY FORCES

1. REPORT ON PRISONERS OF WAR

P.O.W. No.	Rank	Surname (in block)	Other Names	Nationality
PWIX 67508	Pte	GUERRINI	POMPEO	ITALIAN

2. Date of Birth 28 Aug 1904 — Private Address VIA CENTO. LUGO.
Place of Birth COTIGNOLA — PROV. RAVENNA.
Occupation LABOURER
Religion R. C. — Unit Regimental No. ME 133611

3. Place of Capture Bardia — Port of Disembarkation Port Melbourne
Date of Capture 3 JAN 1941 — Date of Disembarkation 13 Feb 1945
Port of Embarkation Bombay — Ship General Mitchell

4. Camp Interned Dhurringile — Date of Internment 17 Feb 1945

Height	Weight	Complexion	Hair	Eyes	Marks, if any, including Scars, &c., of old wounds
5' 7"	142	SALLOW	DARK BROWN	LIGHT BROWN	Nil

5. Medical Report No.
6. Personal Effects:— Nil

7. Particulars of Recent Wounds or other injuries received in action:— Nil
Character of Wounds or Injuries, e.g., slight, serious, &c.:— Nil

8. Special Observations (if any):— Nil.

9. Statement of Service:— (Reserve, Regular, Naval, Air, &c.) Pte BLACKSHIRT. 219 LEGION. 5½ YRS.

10. Marital Condition:— Married or Single MARRIED — Next of Kin WIFE
Name of Wife LUCIA — His/Her Address AS ABOVE
Children 1 Male — Female 1

11. Father's Name (in full) PAOLO GUERRINI — Deceased —
Mother's Pre-marriage Name (in full) LASI FLORRIE MARIA

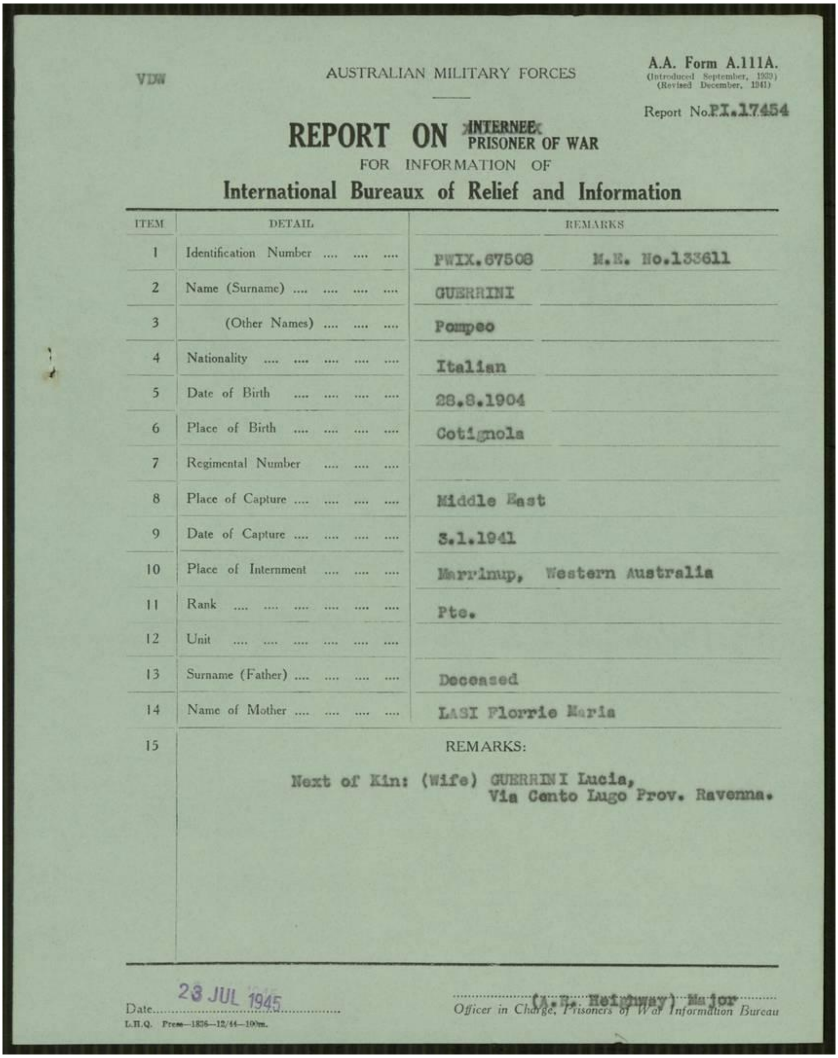
Guerrini Pompeo
Signature of P.O.W.
Date 22/2/45

Camp Commandant
Date 27/2/45

A.H.M.—11/41—B1015

Documento di sbarco di Pompeo Guerrini

A differenza degli altri due compagni Guerrini fu catturato a Bardia, fra Sidi El Barrani e Tobruk, in Libia. L'annotazione dell'ufficiale di servizio riguarda l'aspetto fisico malaticcio, con pelle giallastra e pallida. E' curioso il secondo nome attribuito alla madre, Florrie, che in realtà era Flora Maria Lasi. Dallo stato di famiglia del comune di Lugo risulta che abitassero in 12 nella casa di via Cento.



VDW

AUSTRALIAN MILITARY FORCES

A.A. Form A.111A.
(Introduced September, 1939)
(Revised December, 1941)

Report No. P.I.17454

REPORT ON ~~INTERNEE~~ PRISONER OF WAR

FOR INFORMATION OF

International Bureaux of Relief and Information

ITEM	DETAIL	REMARKS	
1	Identification Number	PWIX.67508	M.E. No.133611
2	Name (Surname)	GUERRINI	
3	(Other Names)	Pompeo	
4	Nationality	Italian	
5	Date of Birth	28.8.1904	
6	Place of Birth	Cotignola	
7	Regimental Number		
8	Place of Capture	Middle East	
9	Date of Capture	3.1.1941	
10	Place of Internment	Marrinup, Western Australia	
11	Rank	Pte.	
12	Unit		
13	Surname (Father)	Deceased	
14	Name of Mother	LASI Florrie Maria	

15 REMARKS:

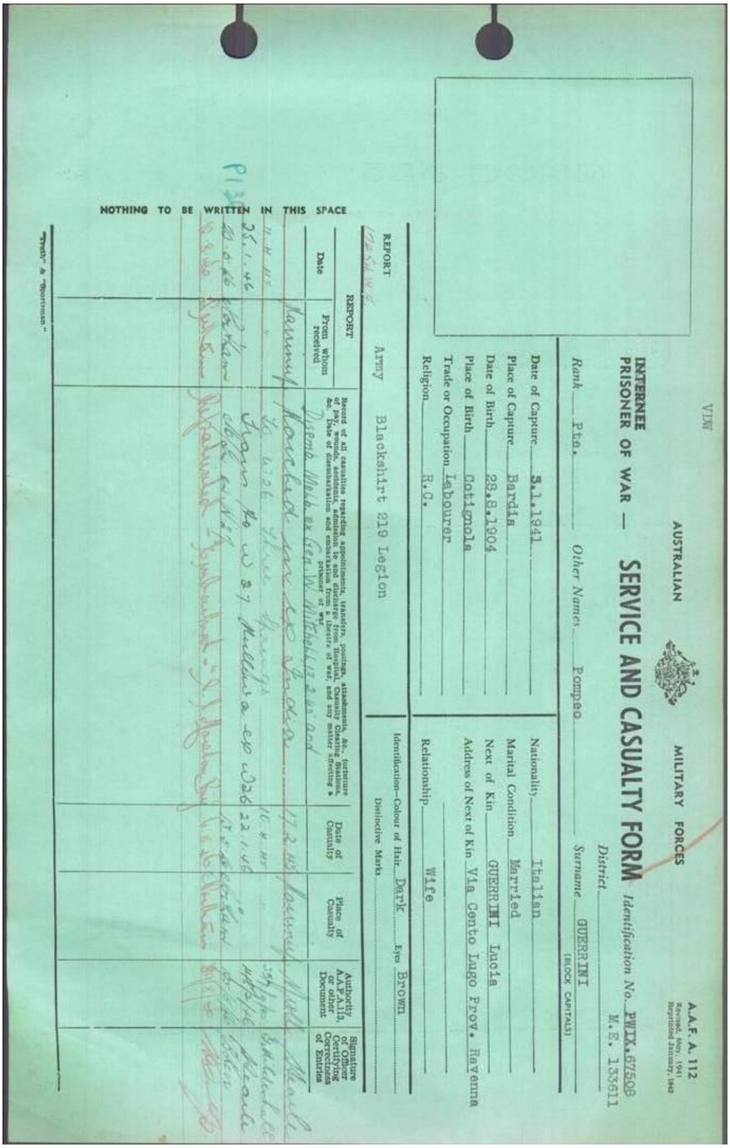
Next of Kin: (Wife) GUERRINI Lucia,
Via Cento Lugo Prov. Ravenna.

Date 23 JUL 1945

(A. [illegible] Heighway) Major
Officer in Charge, Prisoners of War Information Bureau

L.H.Q. Press—1836—12/44—100m.

Rapporto che fa riferimento agli articoli 77/80 della Convenzione di Ginevra riguardante i prigionieri di guerra.



AUSTRALIAN MILITARY FORCES

A.A.F. A. 112

INTERNEE PRISONER OF WAR — SERVICE AND CASUALTY FORM

Identification No. PWIX.67508 M.E. 133611

Rank Pte. Other Names Pompeo Surname GUERRINI (BLOCK CAPITALS)

Date of Capture 3.1.1941
Place of Capture Bardia
Date of Birth 28.8.1904
Place of Birth Cotignola
Trade or Occupation Labourer
Religion R.C.

Nationality Italian
Marital Condition Married
Next of Kin GUERRINI Lucia
Address of Next of Kin Via Cento Lugo Prov. Ravenna
Relationship Wife

Identification—Colour of Hair Dark Eyes Brown

Army Blackshirt 219 Legion

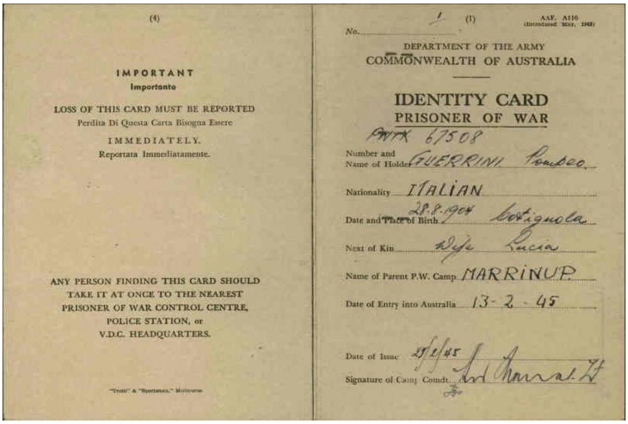
REPORT

Date	From whom received	Record of all casualties regarding appointments, transfers, postings, attachments, &c., forfeiture of pay, wounds, accidents, admission to and discharge from Hospital, Casualty Clearing Stations, &c. Date of disembarkation and embarkation from a theatre of war, and any matter affecting a prisoner of war	Date of Casualty	Place of Casualty	Authority A.A.F.A. 112, or other Document	Signature of Officer Certifying Correctness of Entries

NOTHING TO BE WRITTEN IN THIS SPACE

Dal documento di servizio risulta che Pompeo fu rimpatriato il 10 Agosto 1946.

L'anno dopo nacque la seconda figlia Rosanna, (la prima, Raffaella, era nata nel 1933), che poi andò via da Lugo.



(4)

IMPORTANT
Importante

LOSS OF THIS CARD MUST BE REPORTED
Perdita Di Questa Carta Bisogna Essere
IMMEDIATELY.
Reportata Immediatamente.

ANY PERSON FINDING THIS CARD SHOULD TAKE IT AT ONCE TO THE NEAREST PRISONER OF WAR CONTROL CENTRE, POLICE STATION, or V.D.C. HEADQUARTERS.

(1) A.A.F. A116

No. 1

DEPARTMENT OF THE ARMY
COMMONWEALTH OF AUSTRALIA

IDENTITY CARD
PRISONER OF WAR

Number and Name of Holder: PWIX 67508 GUERRINI Pompeo

Nationality: ITALIAN

Date and Place of Birth: 28.8.1904 Cotignola

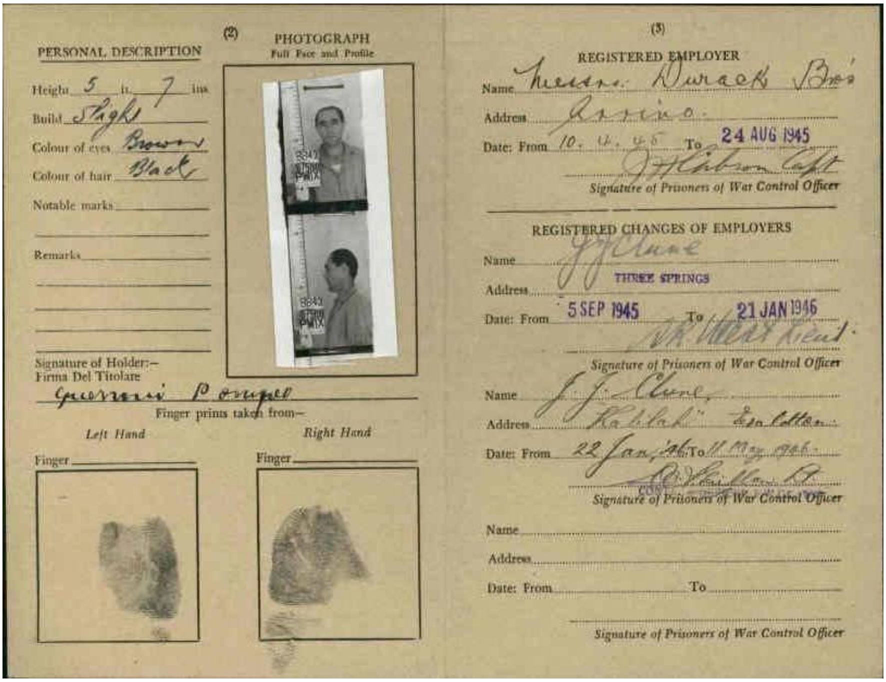
Next of Kin: Wife Lucia

Name of Parent P.W. Camp: MARRINUP

Date of Entry into Australia: 13-2-45

Date of Issue: 27/2/45

Signature of Camp Comdt.: [illegible] Lt



(2)

PERSONAL DESCRIPTION

Height: 5 ft. 7 ins.
Build: Slight
Colour of eyes: Brown
Colour of hair: Black
Notable marks:
Remarks:

PHOTOGRAPH
Full Face and Profile

Signature of Holder:—
Firma Del Titolare
Guerrini Pompeo

Finger prints taken from—
Left Hand — Finger
Right Hand — Finger

(3)

REGISTERED EMPLOYER

Name: Messrs. Durack Bros
Address: Arrino.
Date: From 10. 4. 45 To 24 AUG 1945
[illegible] Capt
Signature of Prisoners of War Control Officer

REGISTERED CHANGES OF EMPLOYERS

Name: J. J. Clune
Address: THREE SPRINGS
Date: From 5 SEP 1945 To 21 JAN 1946
[illegible] Lieut.
Signature of Prisoners of War Control Officer

Name: J. J. Clune,
Address: "Kalilah" [illegible]
Date: From 22 Jan, 46 To 11 May 1946
[illegible]
Signature of Prisoners of War Control Officer

Name:
Address:
Date: From To
Signature of Prisoners of War Control Officer

Carta d’identità di Guerrini. Ad ogni prigioniero ne veniva assegnata una da portare sempre con sè per qualsiasi controllo.
Non si è ritrovata quella di Luigi Casadio.

66/4/1400

7th WITNESS.

Ermete BALLANTI having been duly sworn states:-

I am a PW and have been in Australia six or seven months and until recently was working on DURACKS' farm.

I remember the morning of the 23 Aug.

We all got up about 7 am.

hay XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

I stayed in the quarters to get breakfast while the others went out working round the yard.

One of the others GUERINI Pompeo came back shortly after and when breakfast was ready called Luigi CASADIO.

As he got no answer he went looking for him.

G.POmpeo came back shortly afterwards and said he had found CASADIO hanging from the roof in the large shed.

We then back together.

I saw the body hanging there.

I was very surprised as Luigi had never given me any idea that he intended taking his life.

I knew Luigi before the war and knew his people.

It was not our habit to discuss the war.

I have no idea what made Luigi take his life.

(SIGNED) BALLANTI Ermete.

WITNESS (SIGNED) M. TOGNO

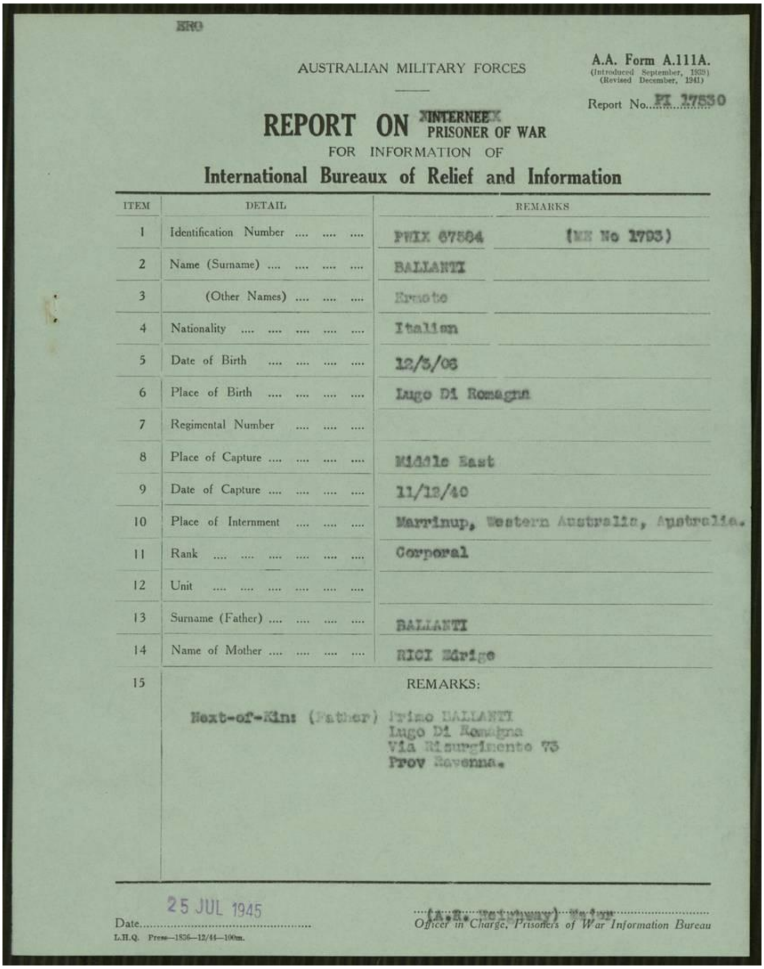
h af

SETTIMO TESTIMONE

ERMETE BALLANTI, sotto giuramento afferma:

Io sono un prigioniero di guerra e mi trovo in Australia da sei/sette mesi e da poco tempo lavoro nella fattoria dei Duracks.
Ricordo la mattina del 23 Agosto. Ci siamo alzati tutti alle 7. Sono rimasto nel nostro alloggio per preparare la colazione e gli altri sono usciti a fare dei lavori in cortile.
Uno di loro, Guerrini Pompeo è ritornato poco dopo e quando la colazione era pronta ha chiamato Luigi Casadio. Siccome non rispondeva è andato a cercarlo.
G. Pompeo è tornato subito dopo e mi ha detto di aver trovato Casadio appeso al tetto di un grande magazzino. Ci siamo andati insieme e ho visto il corpo appeso là.
Sono rimasto molto sorpreso perchè Luigi non mi aveva mai dato l'idea di volersi togliere la vita. Conoscevo Luigi prima della guerra e conoscevo la sua famiglia.
Non era nostra abitudine discutere della guerra. Non ho idea del perchè Luigi volesse togliersi la vita.

firmato BALLANTI ERMETE
Testimone firmato M. TOGNO



AUSTRALIAN MILITARY FORCES

A.A. Form A.111A.
(Introduced September, 1939)
(Revised December, 1941)

Report No. PI 17530

REPORT ON ~~INTERNEE~~ PRISONER OF WAR
FOR INFORMATION OF
International Bureaux of Relief and Information

ITEM	DETAIL	REMARKS
1	Identification Number	PWIX 67584 (ME No 1793)
2	Name (Surname)	BALLANTI
3	(Other Names)	Ermete
4	Nationality	Italian
5	Date of Birth	12/3/06
6	Place of Birth	Lugo Di Romagna
7	Regimental Number	
8	Place of Capture	Middle East
9	Date of Capture	11/12/40
10	Place of Internment	Marrinup, Western Australia, Australia.
11	Rank	Corporal
12	Unit	
13	Surname (Father)	BALLANTI
14	Name of Mother	RICI Edrige
15	REMARKS:	

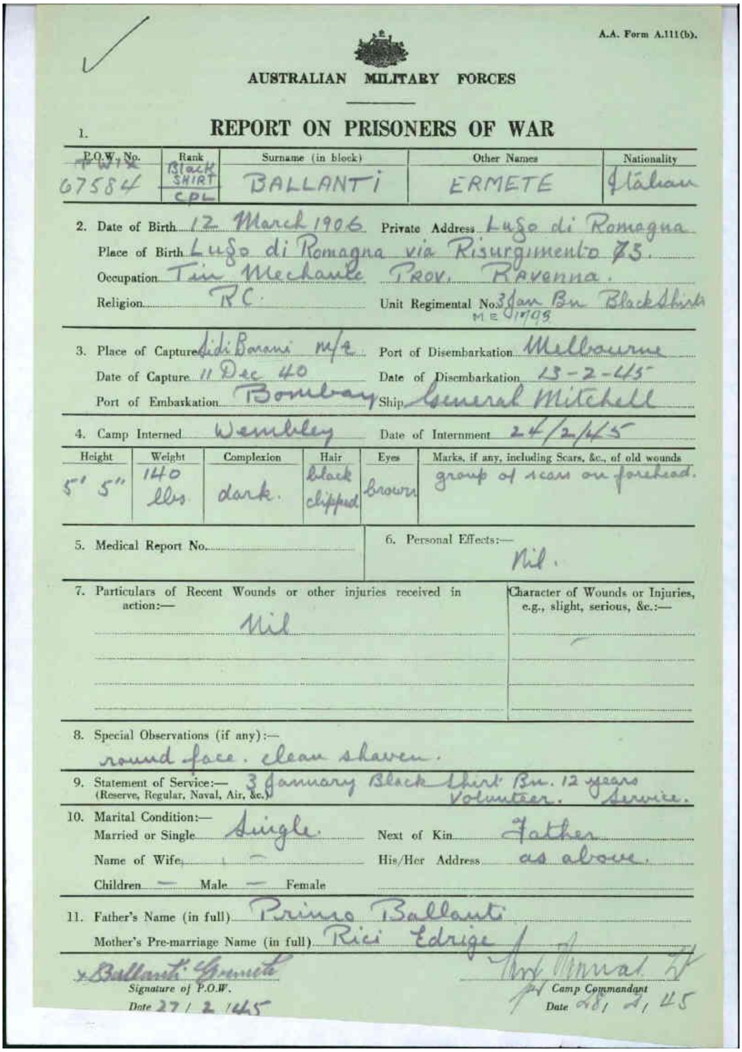
Next-of-Kin: (Father) Primo BALLANTI
Lugo Di Romagna
Via Risurgimento 73
Prov Ravenna.

Date 25 JUL 1945

(A.R. Heighway) Major
Officer in Charge, Prisoners of War Information Bureau

L.H.Q. Press—1836—12/44—100m.

Documento di sbarco di Ermete Ballanti, lattoniere, catturato insieme a Luigi a Sidi El Barrani, trasferito in India poi in Australia. Da notare i particolari dei capelli neri tagliati (*black clipped*), delle cicatrici sulla fronte (*group of scars on forehead*) e della faccia rotonda ben sbarbata (*round face clean shaven*) descritto con precisione dall’ufficiale di servizio.



A.A. Form A.111(b).

AUSTRALIAN MILITARY FORCES

REPORT ON PRISONERS OF WAR

1.

P.O.W. No.	Rank	Surname (in block)	Other Names	Nationality
67584	Black Shirt CPL	BALLANTI	ERMETE	Italian

2. Date of Birth 12 March 1906 Private Address Lugo di Romagna
Place of Birth Lugo di Romagna via Risurgimento 73.
Occupation Tin Mechanic Prov. Ravenna.
Religion RC. Unit Regimental No. 3 Jan Bn Black Shirts ME 01708

3. Place of Capture Sidi Barani m/e Port of Disembarkation Melbourne
Date of Capture 11 Dec 40 Date of Disembarkation 13-2-45
Port of Embarkation Bombay Ship General Mitchell

4. Camp Interned Wembley Date of Internment 24/2/45

Height	Weight	Complexion	Hair	Eyes	Marks, if any, including Scars, &c., of old wounds
5' 5"	140 lbs	dark.	black clipped	brown	group of scars on forehead.

5. Medical Report No.

6. Personal Effects:— Nil.

7. Particulars of Recent Wounds or other injuries received in action:— Nil

Character of Wounds or Injuries, e.g., slight, serious, &c.:—

8. Special Observations (if any):— round face. clean shaven.

9. Statement of Service:— (Reserve, Regular, Naval, Air, &c.) 3 January Black Shirt Bn. 12 years Volunteer. Service.

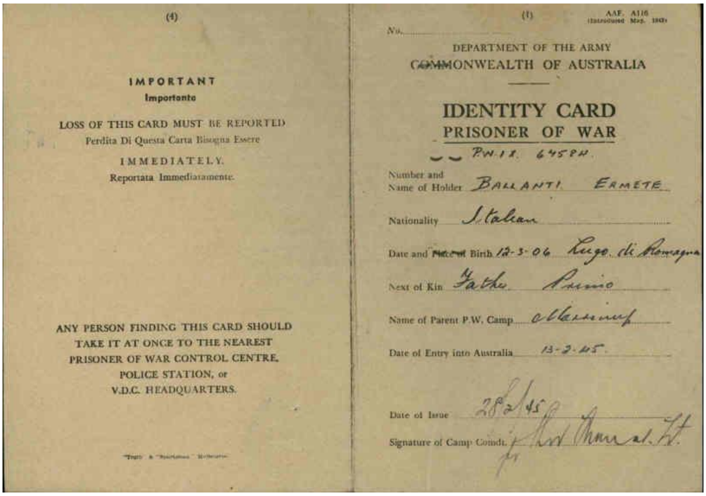
10. Marital Condition:—
Married or Single Single. Next of Kin Father
Name of Wife — His/Her Address as above.
Children — Male — Female

11. Father's Name (in full) Primo Ballanti
Mother's Pre-marriage Name (in full) Rici Edrige

x Ballanti Ermete
Signature of P.O.W.
Date 27/2/45

Camp Commandant
Date 28/2/45

Rapporto riservato all'International Bureau of Relief and Information, da cui si evince che Ermete Ballanti era caporale da 12 anni in servizio volontario (v. documento precedente).



(4)

IMPORTANT
Importante

LOSS OF THIS CARD MUST BE REPORTED
Perdita Di Questa Carta Bisogna Essere
IMMEDIATELY.
Reportata Immediatamente.

ANY PERSON FINDING THIS CARD SHOULD
TAKE IT AT ONCE TO THE NEAREST
PRISONER OF WAR CONTROL CENTRE,
POLICE STATION, or
V.D.C. HEADQUARTERS.

(1)

A.A.F. A116

No.

DEPARTMENT OF THE ARMY
COMMONWEALTH OF AUSTRALIA

IDENTITY CARD
PRISONER OF WAR

PW.I.T. 64594

Number and Name of Holder BALLANTI ERMETE

Nationality Italian

Date and Place of Birth 12-3-06 Lugo di Romagna

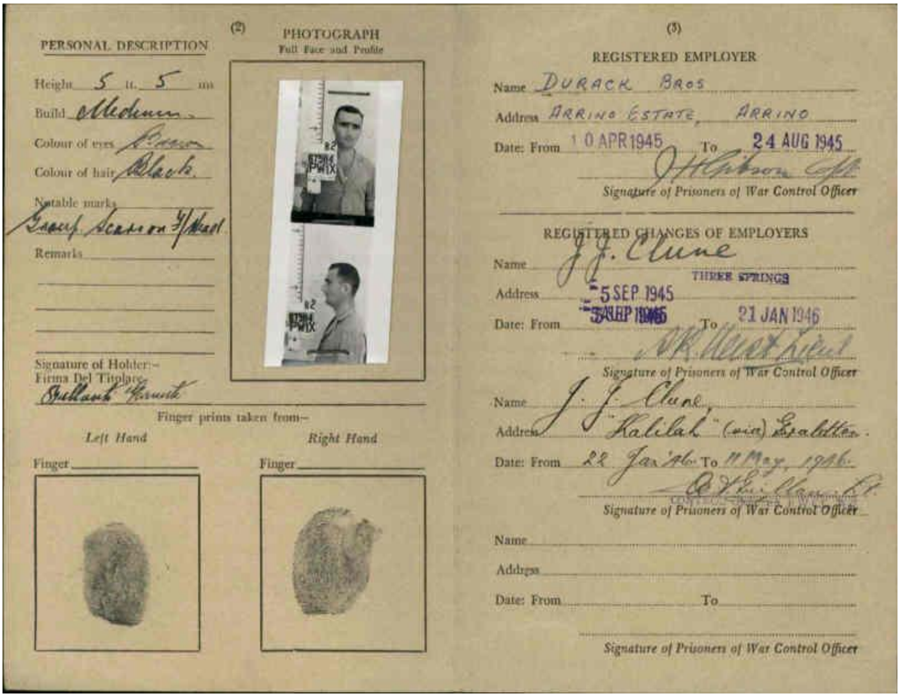
Next of Kin Father Primo

Name of Parent P.W. Camp Marrinup

Date of Entry into Australia 13-2-45.

Date of Issue 28/2/45

Signature of Camp Comdt.



(2)

PERSONAL DESCRIPTION

Height 5 ft. 5 ins

Build Medium

Colour of eyes Brown

Colour of hair Black

Notable marks Group Scar on R/hand

Remarks

PHOTOGRAPH
Full Face and Profile

Signature of Holder:–
Firma Del Titolare
Ballanti Ermete

Finger prints taken from–
Left Hand
Right Hand
Finger
Finger

(3)

REGISTERED EMPLOYER

Name DURACK BROS

Address ARRINO ESTATE, ARRINO

Date: From 10 APR 1945 To 24 AUG 1945

Signature of Prisoners of War Control Officer

REGISTERED CHANGES OF EMPLOYERS

Name J.J. Clune

Address THREE SPRINGS

Date: From 5 SEP 1945 To 21 JAN 1946

Signature of Prisoners of War Control Officer

Name J. J. Clune

Address Kalilah (via) Geraldton.

Date: From 22 Jan '46 To 11 May, 1946.

Signature of Prisoners of War Control Officer

Name

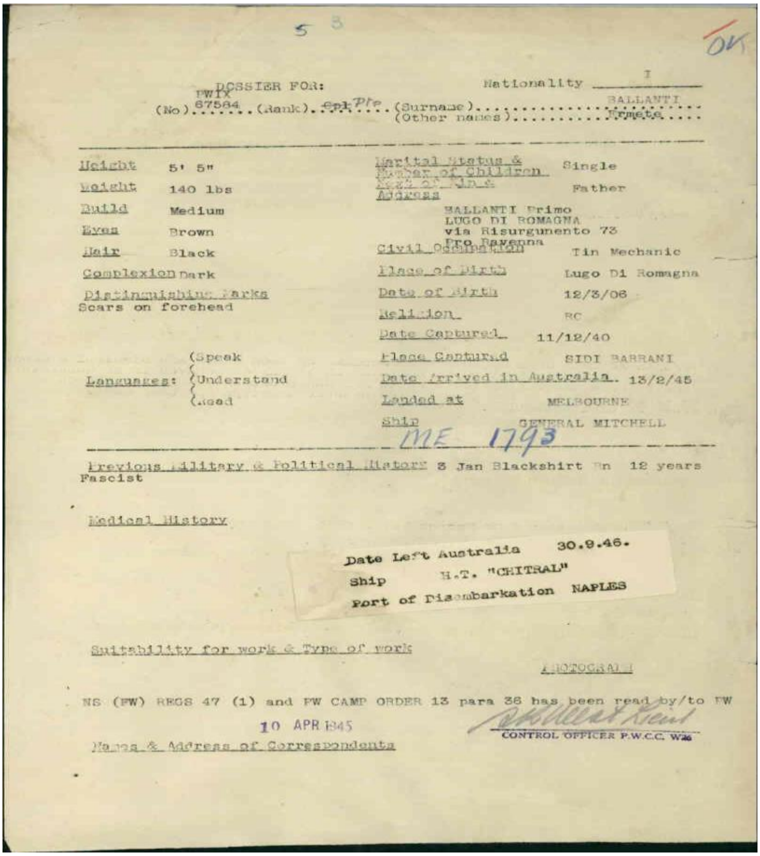
Address

Date: From To

Signature of Prisoners of War Control Officer

Le ragioni di un interessamento delle forze militari australiane per il prigioniero di guerra Ermete Ballanti stanno nell'indagine svolta sul suo comportamento presso la famiglia di J.J. Clune, sempre a Three Springs, poi a Mullewa, che lo prese a lavorare in fattoria.

Lì accadde uno spiacevole evento che comportò un'azione disciplinare nei suoi confronti, come si evince dalla successiva documentazione.



5 8

OK

DOSSIER FOR: Nationality I

PWIX

(No) 67584 (Rank) Cpl Pte (Surname) BALLANTI
(Other names) Ermete

Height 5' 5"
Weight 140 lbs
Build Medium
Eyes Brown
Hair Black
Complexion Dark
Distinguishing Marks
Scars on forehead

Languages: (Speak (Understand (Read

Marital Status & Number of Children Single
Next of Kin & Address Father
BALLANTI Primo
LUGO DI ROMAGNA
via Risurgunento 73
Pro Ravenna
Civil Occupation Tin Mechanic
Place of Birth Lugo Di Romagna
Date of Birth 12/3/06
Religion RC
Date Captured 11/12/40
Place Captured SIDI BARRANI
Date Arrived in Australia 13/2/45
Landed at MELBOURNE
Ship GENERAL MITCHELL

ME 1793

Previous Military & Political History 3 Jan Blackshirt Bn 12 years Fascist

Medical History

Date Left Australia 30.9.46.
Ship H.T. "CHITRAL"
Port of Disembarkation NAPLES

Suitability for work & Type of work

PHOTOGRAPH

NS (PW) REGS 47 (1) and PW CAMP ORDER 13 para 36 has been read by/to PW

10 APR 1945

CONTROL OFFICER P.W.C.C. W26

Names & Address of Correspondents

Pagina iniziale del dossier su Ermete Ballanti con tutte le informazioni su di lui, compreso il riferimento al suo lavoro di lattoniere (*tin mechanic*).

Successivamente è stata aggiunta un'etichetta con i dati relativi al ritorno in patria:

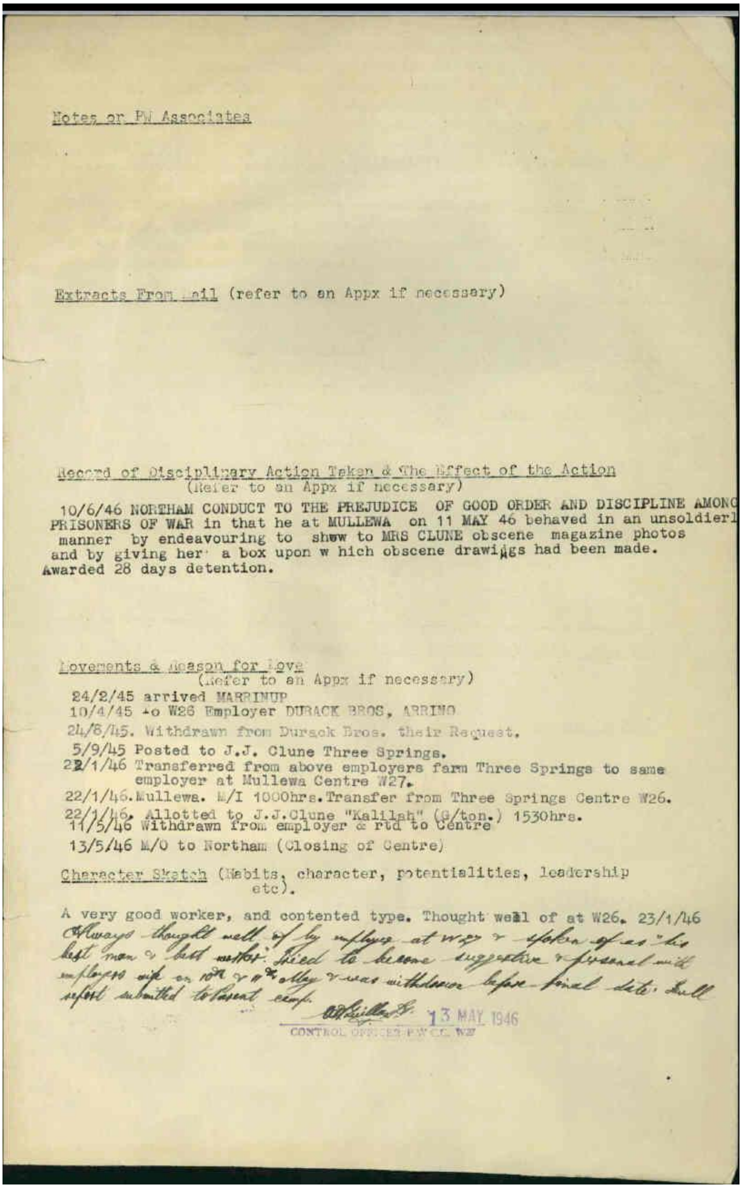
data d'imbarco dall'Australia	30 settembre 1946
nave da trasporto prigionieri	H.T. Chitral
porto di sbarco	Napoli



La nave H.T. Chitral riportò i prigionieri australiani in Italia

Il Chitral era una nave mercantile armata che venne impiegata nello scacchiere del Mare del Nord a pattugliare le rotte delle navi provenienti dall'America. Successivamente fu trasferita nell'Oceano Indiano come nave di scorta ai convogli.
Alla fine della guerra venne utilizzata per il trasporto degli italiani dai campi di prigionia orientali e dal Sudafrica.[88]

[88] v. http://www.naval-history.net/index.htm



Notes on PW Associates

Extracts From Mail (refer to an Appx if necessary)

Record of Disciplinary Action Taken & The Effect of the Action
(Refer to an Appx if necessary)

10/6/46 NORTHAM CONDUCT TO THE PREJUDICE OF GOOD ORDER AND DISCIPLINE AMONG PRISONERS OF WAR in that he at MULLEWA on 11 MAY 46 behaved in an unsoldierl[y] manner by endeavouring to shew to MRS CLUNE obscene magazine photos and by giving her a box upon w hich obscene drawiggs had been made. Awarded 28 days detention.

Movements & Reason for Move
(Refer to an Appx if necessary)

24/2/45 arrived MARRINUP
10/4/45 to W26 Employer DURACK BROS, ARRINO
24/8/45. Withdrawn from Durack Bros. their Request.
5/9/45 Posted to J.J. Clune Three Springs.
22/1/46 Transferred from above employers farm Three Springs to same employer at Mullewa Centre W27.
22/1/46. Mullewa. M/I 1000hrs. Transfer from Three Springs Centre W26.
22/1/46. Allotted to J.J.Clune "Kalilah" (G/ton.) 1530hrs.
11/5/46 Withdrawn from employer & rtd to Centre
13/5/46 M/O to Northam (Closing of Centre)

Character Sketch (Habits, character, potentialities, leadership etc).

A very good worker, and contented type. Thought well of at W26. 23/1/46
Always thought well of by employer at W27 & spoken of as "his best man & best worker". Tried to become suggestive & personal with employers wife on 10th & 11th May & was withdrawn before final date. Full report submitted to parent camp.

[signature] 13 MAY 1946
CONTROL OFFICER P.W.C.C. W27

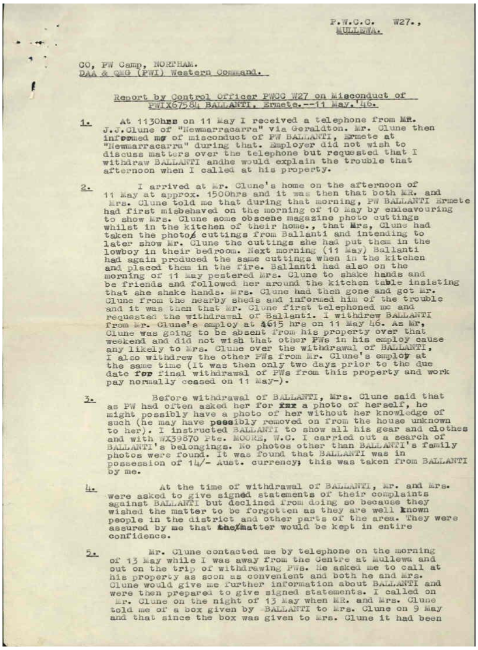
Il documento riporta gli estremi dell’azione disciplinare presa dal comando militare.

Il 10 giugno 1946 ha tenuto un comportamento gravemente lesivo dell'ordine e della disciplina fra i prigionieri di guerra.
A Mullewa l'11 maggio 1946 si è comportato in modo non confacente alla divisa militare poichè ha cercato di mostrare a Mrs Clune alcune foto oscene da una rivista e consegnandole una scatola sulla quale erano stati fatti disegni osceni.
E' stato punito con 28 giorni di prigione.

Segue un calendario con le date relative al suo trasferimento in Australia.

24/02/45 Arrivo a Marrinup
10/04/45 Impiego presso i fratelli Durack, Arrino (assieme a Luigi Casadio e Pompeo Guerrini)
24(08/45 Allontanamento dalla fattoria Durack dietro loro richiesta
05/09/45 Trasferimento alla fattoria di J.J.Clune a Three Springs
22/01/46 Trasferimento dalla fattoria di Three Springs al Mullewa Centre W26 dello stesso farmer
22/01/46 Arrivo alle 10 am a Mullewa da Three Springs
22/01/46 Assegnato alla fattoria "Kalilah" di J.J.Clune alle ore 15.30 (nuova proprietà dei fratelli Clune a Newmarracarra, a nord di Thre Springs, n.d.r.)
11/05/46 Ritiro dal datore di lavoro e ritorno al centro
03/05/46 Decisione di trasferimento a Northam per chiusura del centro.

La parte inferiore del documento scritta a mano e faticosamente comprensibile riporta commenti e opinioni si di lui e sul suo carattere, dove emergono buone valutazioni: ottimo lavoratore, soddisfatto di sè.
Venne dato un buon giudizio su di lui alla fattoria fino al 23/1/46.



P.W.C.C. W27.,
MULLEWA.

CO, PW Camp, NORTHAM.
DAA & QMG (PWI) Western Command.

Report by Control Officer PWCC W27 on Misconduct of PWIX67584 BALLANTI, Ermete.--11 May, '46.

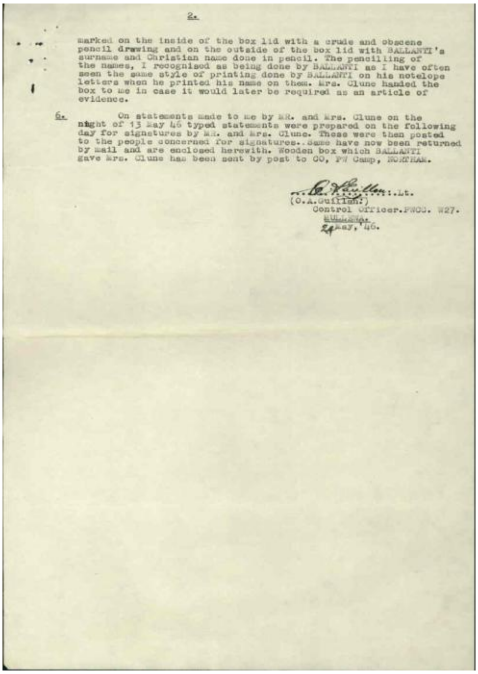
1. At 1130hrs on 11 May I received a telephone from MR. J.J.Clune of "Newmarracarra" via Geraldton. Mr. Clune then informed me of misconduct of PW BALLANTI, Ermete at "Newmarracarra" during that. Employer did not wish to discuss matters over the telephone but requested that I withdraw BALLANTI andhe would explain the trouble that afternoon when I called at his property.

2. I arrived at Mr. Clune's home on the afternoon of 11 May at approx. 1500hrs and it was then that both MR. and Mrs. Clune told me that during that morning, PW BALLANTI Ermete had first misbehaved on the morning of 10 May by endeavouring to show Mrs. Clune some obscene magazine photo cuttings whilst in the kitchen of their home., that Mrs, Clune had taken the photo cuttings from Ballanti and intending to later show Mr. Clune the cuttings she had put them in the lowboy in their bedroom. Next morning (11 May) Ballanti had again produced the same cuttings when in the kitchen and placed them in the fire. Ballanti had also on the morning of 11 May pestered Mrs. Clune to shake hands and be friends and followed her around the kitchen table insisting that she shake hands. Mrs. Clune had then gone and got Mr. Clune from the nearby sheds and informed him of the trouble and it was then that Mr. Clune first telephoned me and requested the withdrawal of Ballanti. I withdrew BALLANTI from Mr. Clune's employ at 1615 hrs on 11 May 46. As Mr, Clune was going to be absent from his property over that weekend and did not wish that other PWs in his employ cause any likely to Mrs. Clune over the withdrawal of BALLANTI, I also withdrew the other PWs from Mr. Clune's employ at the same time (It was then only two days prior to the due date for final withdrawal of PWs from this property and work pay normally ceased on 11 May-).

3. Before withdrawal of BALLANTI, Mrs. Clune said that as PW had often asked her for a photo of herself, he might possibly have a photo of her without her knowledge of such (he may have possibly removed on from the house unknown to her). I instructed BALLANTI to show all his gear and clothes and with WX39870 Pte. MOORE, W.C. I carried out a search of BALLANTI's belongings. No photos other than BALLANTI's family photos were found. It was found that BALLANTI was in possession of 14/- Aust. currency; this was taken from BALLANTI by me.

4. At the time of withdrawal of BALLANTI, Mr. and Mrs. were asked to give signed statements of their complaints against BALLANTI but declined from doing so because they wished the matter to be forgotten as they are well known people in the district and other parts of the area. They were assured by me that matter would be kept in entire confidence.

5. Mr. Clune contacted me by telephone on the morning of 13 May while I was away from the Centre at Mullewa and out on the trip of withdrawing PWs. He asked me to call at his property as soon as convenient and both he and Mrs. Clune would give me further information about BALLANTI and were then prepared to give signed statements. I called on Mr. Clune on the night of 13 May when MR. and Mrs. Clune told me of a box given by BALLANTI to Mrs. Clune on 9 May and that since the box was given to Mrs. Clune it had been



2.

marked on the inside of the box lid with a crude and obscene pencil drawing and on the outside of the box lid with BALLANTI's surname and Christian name done in pencil. The pencilling of the names, I recognised as being done by BALLANTI as I have often seen the same style of printing done by BALLANTI on his notelope letters when he printed his name on them. Mrs. Clune handed the box to me in case it would later be required as an article of evidence.

6. On statements made to me by MR. and Mrs. Clune on the night of 13 May 46 typed statements were prepared on the following day for signatures by MR. and Mrs. Clune. These were then posted to the people concerned for signatures. Same have now been returned by mail and are enclosed herewith. Wooden box which BALLANTI gave Mrs. Clune has been sent by post to CO, PW Camp, NORTHAM.

.............Lt.
(O.A.Guilfian?)
Control Officer.PWCC. W27.
MULLEWA.
24 May, '46.

Rapporto dell'ufficiale di controllo sulla cattiva condotta del prigioniero Ballanti Ermete
11 Maggio 1946

1. Alle ore 11.30 dell'11 Maggio ho ricevuto una telefonata da Mr J.J.Clune di Newmarracarra tramite l'ufficio di Geraldton. Mr Clune mi ha informato di cattiva condotta da parte del POW Ballanti Ermete a Newmarracarra.
Lui non voleva discutere l'argomento per telefono, ma pretendeva il ritiro del Ballanti e mi avrebbe spiegato i fatti nel pomeriggio alla fattoria.

2. Sono arrivato a casa di Mr Clune alle ore 15 circa. Lui e sua moglie mi hanno subito detto che Ballanti si era comportato male già il giorno prima mostrando a Mrs Clune ritagli osceni da una rivista mentre erano in cucina.
Lei aveva preso le foto per mostrarle a suo marito e le aveva messe in un tavolinetto in camera da letto. La mattina dopo Ballanti ne aveva mostrato altre e le aveva gettate nel fuoco. La mattina successiva

(11 maggio) Ballanti aveva insistentemente preteso di stringere le mani a Mrs Clune chiedendole l'amicizia e l'aveva inseguita attorno al tavolo chiedendole di stringergli le mani. Allora la signora è andata da suo marito nel magazzino per informarlo dell'accaduto e quindi ho ricevuto la telefonata per il ritiro di Ballanti.
Ho ritirato Ballanti dal luogo di lavoro alle 16.15 dell'11 maggio 1946.
Siccome la signora sarebbe stata assente dalla fattoria nel weekend e dato che io non volevo problemi da parte degli altri lavoratori su questo caso ho deciso di ritirare anche gli altri prigionieri dalla fattoria dei signori Clune.
Mancavano solo due giorni al definitivo ritiro dei POW da questa azienda e il pagamento sarebbe cessato l'11 maggio.

3. Prima del ritiro di Ballanti Mrs Clune mi ha riferito che, siccome Ballanti le aveva chiesto una sua foto, lui poteva averne una a sua insaputa, magari dopo averla presa dalla casa senza che lei se ne fosse accorta. Così ho ordinato al Ballanti di mostrarmi la sua sacca con le sue cose e i suoi vestiti e assieme al soldato Moore abbiamo fatto un approfondito controllo e non sono state trovate foto, se non quelle di famiglia, assieme a 14 sterline, che ho requisito.

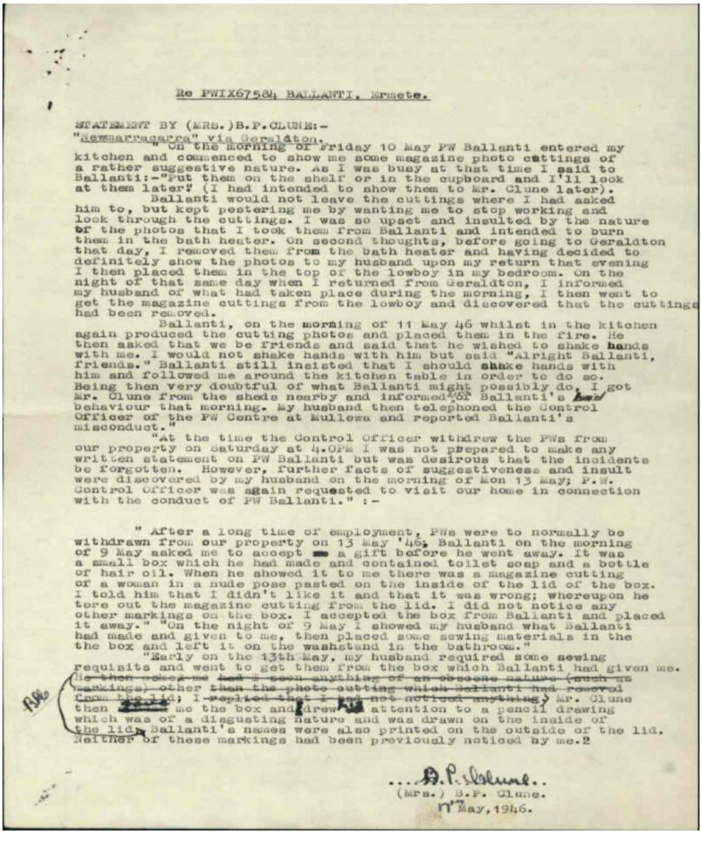
4. Alla richiesta di fare una denuncia scritta verso Ballanti i signori Clune hanno preferito evitarla e dimenticare l'accaduto, siccome sono conosciuti in questa zona e non vogliono che questa notizia si sparga. Li ho rassicurati sulla mia assoluta riservatezza.

5. Mr Clune mi ha contattato per telefono la mattina del 13 mentre ero in viaggio per ritirare i prigionieri. Mi chiedeva di contattarlo perchè aveva ulteriori informazioni su Ballanti ed entrambi avevano deciso di sporgere denuncia scritta su di lui. La sera del 13 ho chiamato Mr Clune, il quale mi ha parlato di una scatola che Ballanti ha dato alla signora il 9 maggio, nel cui coperchio interno c'era un disegno osceno fatto a matita col cognome e nome di Ballanti. Ho riconosciuto la grafia di Ballanti,

che avevo già visto sul pacchetto di lettere personali. Mrs Clune mi ha consegnato la scatola, caso mai servisse come prova.

6. La richiesta è stata preparata per la firma, è stata spedita all'ufficio preposto ed è qui acclusa. La scatola di legno che Ballanti ha dato alla signora Clune è stata spedita per posta al PW Camp di Northam.

O.A. Guillam
Ufficiale di Controllo



Re PWIX67584 BALLANTI, Ermete.

STATEMENT BY (MRS.)B.P.CLUNE:-
"Newmarracarra" via Geraldton.

" On the morning of Friday 10 May PW Ballanti entered my kitchen and commenced to show me some magazine photo cuttings of a rather suggestive nature. As I was busy at that time I said to Ballanti:-"Put them on the shelf or in the cupboard and I'll look at them later" (I had intended to show them to Mr. Clune later).

Ballanti would not leave the cuttings where I had asked him to, but kept pestering me by wanting me to stop working and look through the cuttings. I was so upset and insulted by the nature of the photos that I took them from Ballanti and intended to burn them in the bath heater. On second thoughts, before going to Geraldton that day, I removed them from the bath heater and having decided to definitely show the photos to my husband upon my return that evening I then placed them in the top of the lowboy in my bedroom. On the night of that same day when I returned from Geraldton, I informed my husband of what had taken place during the morning, I then went to get the magazine cuttings from the lowboy and discovered that the cuttings had been removed.

Ballanti, on the morning of 11 May 46 whilst in the kitchen again produced the cutting photos and placed them in the fire. He then asked that we be friends and said that he wished to shake hands with me. I would not shake hands with him but said "Alright Ballanti, friends." Ballanti still insisted that I should shake hands with him and followed me around the kitchen table in order to do so. Being then very doubtful of what Ballanti might possibly do, I got Mr. Clune from the sheds nearby and informed him of Ballanti's behaviour that morning. My husband then telephoned the Control Officer of the PW Centre at Mullewa and reported Ballanti's misconduct."

"At the time the Control Officer withdrew the PWs from our property on Saturday at 4.OPM I was not prepared to make any written statement on PW Ballanti but was desirous that the incidents be forgotten. However, further facts of suggestiveness and insult were discovered by my husband on the morning of Mon 13 May; P.W. Control Officer was again requested to visit our home in connection with the conduct of PW Ballanti." :-

" After a long time of employment, PWs were to normally be withdrawn from our property on 13 May '46, Ballanti on the morning of 9 May asked me to accept a gift before he went away. It was a small box which he had made and contained toilet soap and a bottle of hair oil. When he showed it to me there was a magazine cutting of a woman in a nude pose pasted on the inside of the lid of the box. I told him that I didn't like it and that it was wrong; whereupon he tore out the magazine cutting from the lid. I did not notice any other markings on the box. I accepted the box from Ballanti and placed it away." "On the night of 9 May I showed my husband what Ballanti had made and given to me, then placed some sewing materials in the the box and left it on the washstand in the bathroom."

"Early on the 13th May, my husband required some sewing requisits and went to get them from the box which Ballanti had given me. Mr. Clune then [illegible] me the box and drew [illegible] attention to a pencil drawing which was of a disgusting nature and was drawn on the inside of the lid. Ballanti's names were also printed on the outside of the lid. Neither of these markings had been previously noticed by me."

....B.P. Clune..
(Mrs.) B.P. Clune.
17th May, 1946.

Denuncia fatta da Mr e Mrs Clune[89] contro Ballanti Ermete

[89] Il marito si chiamava "Jerry" Jeremiah James ed era nato nel 1903. La moglie "Biddy" Bridget Patricia Lynch, nata nel 1902, era di origini irlandesi e di forti

TESTIMONIANZA DI MRS B.P. CLUNE

La mattina di venerdi 10 maggio il POW Ballanti entrò nella mia cucina e cominciò a mostrarmi alcune immagini piuttosto sconvenienti ritagliate da una rivista. Siccome avevo da fare in quel momento dissi a Ballanti:

-Mettile sul ripiano o sul comò, le guarderò più tardi. (intendevo farle poi vedere a mio marito).

Ballanti non intendeva lasciare i ritagli dove gli avevo chiesto di metterli, ma cominciò a seguirmi perchè voleva che smettessi di lavorare e guardassi le foto. Ero talmente arrabbiata e offesa dalla natura delle foto che le strappai dalle mani di Ballanti con l'intenzione di bruciarle nello scaldabagno. Ripensandoci, prima di andare a Geraldton lo stesso giorno, le tolsi dallo scaldabagno decisa a mostrarle a mio marito la sera e perciò le misi

---

radici cattoliche. Avevano sette figli. Lei era figlia del senatore del Commonwealth d'Australia Patrick Joseph Lynch, grande proprietario terriero. Nel 1915 fu coinvolto in una vicenda che destò grande scalpore: in Ottobre ricevette una lettera nella quale si minacciava la distruzione della sua fattoria a Three Springs.
La lettera era firmata "Sabotage" e chiedeva per conto dei LABOR CAPITALISTS (Capitalisti del Lavoro) il rilascio di John Barker dalla prigione di Sidney. Se non fosse stato rilasciato il prigioniero, l'autore ignoto minacciava il sabotaggio della classe padronale in tutta l'Australia e in particolare nella sua fattoria.
John Barker era membro dell'Independent Workers of the World (I.W.W.), un'associazione militante "radicale" del movimento operaio che sosteneva i diritti dei lavoratori, specialmente se immigrati. Era molto forte negli Stati Uniti ed ebbe un ruolo notevole nella storia del movimento sindacale americano e anche internazionale, fino agli anni Venti.
La IWW perseguiva l'obiettivo della proprietà operaia dell'industria e considerava ogni sciopero come preparativo alla rivoluzione. Non cercava un rapporto contrattuale con i datori di salario ma preferiva la via del boicottaggio e del sabotaggio, ai quali le autorità rispondevano con brutali e feroci repressioni.
Quando il senatore Lynch ricevette la lettera sarebbe stato molto facile appiccare un incendio e distruggere l'intero raccolto dei suoi 650 acri.
L'uomo accusato di aver scritto la lettera anonima fu arrestato a Perth il 25 Ottobre. La Corte Criminale di Perth lo ritenne colpevole e lo condannò a sei mesi di prigione ai lavori forzati il 7 marzo 1917.

sull’armadietto nella mia camera. Al mio ritorno da Geraldton raccontai a mio marito quello che era successo la mattina e andai a prendere le foto dal mobiletto, ma mi accorsi che non c’erano più.
Ballanti, la mattina dell’11 maggio, mentre ero in cucina di nuovo mi mostrò le foto e le gettò nel fuoco. Poi mi chiese di essergli amica e volle prendermi le mani, ma io dissi:

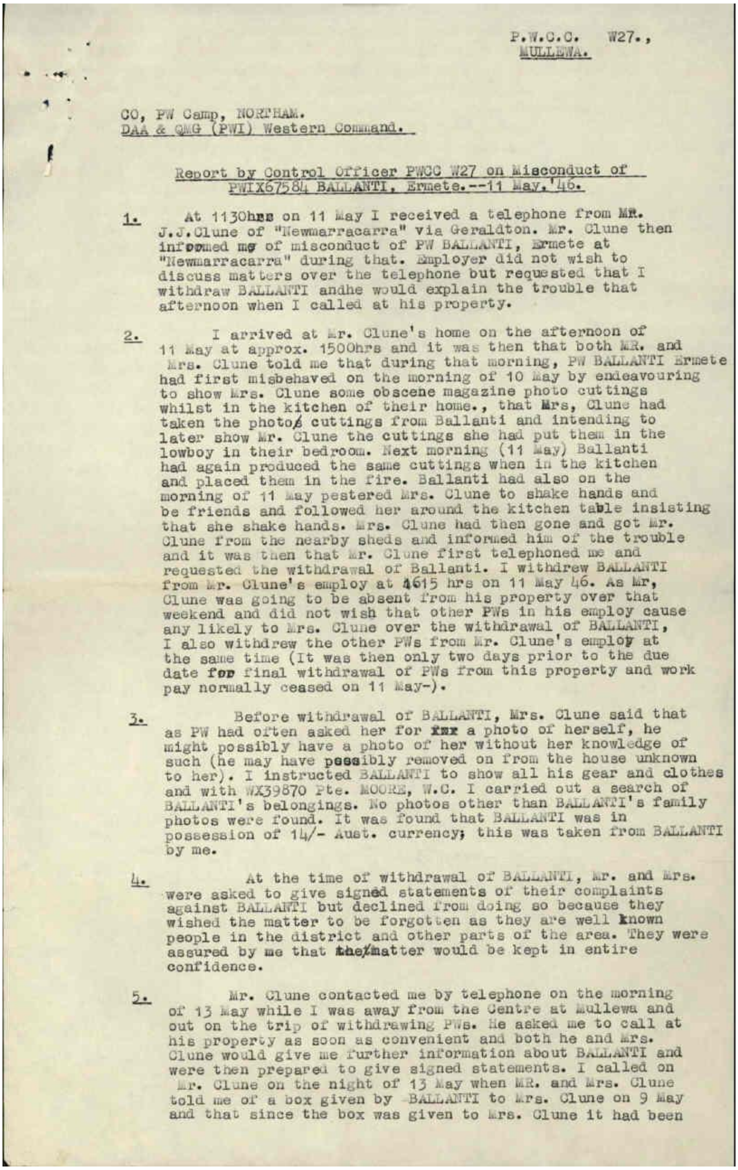
-Va bene, Ballanti, saremo amici!

Ballanti continuò insistente a voler stringermi le mani e cominciò a rincorrermi attorno al tavolo di cucina per farlo.
Non sapendo proprio cosa Ballanti avesse intenzione di fare, corsi da mio marito nel capannone vicino e gli raccontai il comportamento di Ballanti quella mattina. Allora mio marito telefonò all’ufficiale di controllo al centro PW di Mullewa e gli riferì la cattiva condotta di Ballanti.
Subito l’ufficiale ritirò i prigionieri dalla nostra proprietà sabato alle 16.
Io non intendevo fare una denuncia scritta riguardo Ballanti ed ero intenzionata a dimenticare l’incidente.
Tuttavia ulteriori comportamenti irriguardosi e offensivi vennero alla luce la mattina del 13 e l’ufficiale dovette ritornare a visitarci per la cattiva condotta di Ballanti.
Dopo aver lavorato a lungo con noi i prigionieri avrebbero lasciato la fattoria il 13 maggio. La mattina del 9 Ballanti mi chiese di accettare un regalo prima di andarsene. Era una piccola scatola che lui aveva fatto con le sue mani e che conteneva un sapone da bagno e una boccetta d’olio per i capelli.[90]
Quando me la mostrò c’era la foto di una donna nuda ritagliata da una rivista incollata nell’interno.
Gli dissi che non mi piaceva per niente e che era una cosa sbagliata.
Allora lui strappò il ritaglio dal coperchio. Non notai altri segni sulla scatola.
A quel punto accettai il cofanetto da Ballanti e lo misi via.

---

[90] Probabilmente si trattava del cofanetto citato a pag. 147

La sera del 9 maggio mostrai a mio marito ciò che Ballanti aveva fatto e mi aveva dato. Poi misi del materiale da cucito nella scatola e la lasciai sul ripiano del bagno.



P.W.C.C. W27.,
MULLEWA.

CO, PW Camp, NORTHAM.
DAA & QMG (PWI) Western Command.

Report by Control Officer PWCC W27 on Misconduct of
PWIX67584 BALLANTI, Ermete.--11 May,'46.

1. At 1130hrs on 11 May I received a telephone from MR. J.J.Clune of "Newmarracarra" via Geraldton. Mr. Clune then informed me of misconduct of PW BALLANTI, Ermete at "Newmarracarra" during that. Employer did not wish to discuss matters over the telephone but requested that I withdraw BALLANTI andhe would explain the trouble that afternoon when I called at his property.

2. I arrived at Mr. Clune's home on the afternoon of 11 May at approx. 1500hrs and it was then that both MR. and Mrs. Clune told me that during that morning, PW BALLANTI Ermete had first misbehaved on the morning of 10 May by endeavouring to show Mrs. Clune some obscene magazine photo cuttings whilst in the kitchen of their home., that Mrs, Clune had taken the photos cuttings from Ballanti and intending to later show Mr. Clune the cuttings she had put them in the lowboy in their bedroom. Next morning (11 May) Ballanti had again produced the same cuttings when in the kitchen and placed them in the fire. Ballanti had also on the morning of 11 May pestered Mrs. Clune to shake hands and be friends and followed her around the kitchen table insisting that she shake hands. Mrs. Clune had then gone and got Mr. Clune from the nearby sheds and informed him of the trouble and it was then that Mr. Clune first telephoned me and requested the withdrawal of Ballanti. I withdrew BALLANTI from Mr. Clune's employ at 1615 hrs on 11 May 46. As Mr, Clune was going to be absent from his property over that weekend and did not wish that other PWs in his employ cause any likely to Mrs. Clune over the withdrawal of BALLANTI, I also withdrew the other PWs from Mr. Clune's employ at the same time (It was then only two days prior to the due date for final withdrawal of PWs from this property and work pay normally ceased on 11 May-).

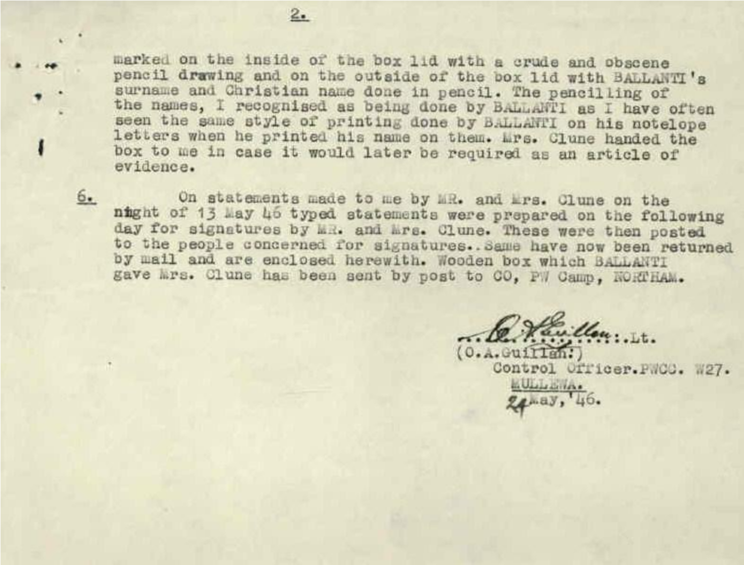
3. Before withdrawal of BALLANTI, Mrs. Clune said that as PW had often asked her for ~~xxx~~ a photo of herself, he might possibly have a photo of her without her knowledge of such (he may have possibly removed on from the house unknown to her). I instructed BALLANTI to show all his gear and clothes and with WX39870 Pte. MOORE, W.C. I carried out a search of BALLANTI's belongings. No photos other than BALLANTI's family photos were found. It was found that BALLANTI was in possession of 14/- Aust. currency; this was taken from BALLANTI by me.

4. At the time of withdrawal of BALLANTI, Mr. and Mrs. were asked to give signed statements of their complaints against BALLANTI but declined from doing so because they wished the matter to be forgotten as they are well known people in the district and other parts of the area. They were assured by me that the matter would be kept in entire confidence.

5. Mr. Clune contacted me by telephone on the morning of 13 May while I was away from the Centre at Mullewa and out on the trip of withdrawing PWs. He asked me to call at his property as soon as convenient and both he and Mrs. Clune would give me further information about BALLANTI and were then prepared to give signed statements. I called on Mr. Clune on the night of 13 May when MR. and Mrs. Clune told me of a box given by BALLANTI to Mrs. Clune on 9 May and that since the box was given to Mrs. Clune it had been

La mattina del 13 mio marito mi chiese di cucirgli qualcosa e andò a prendere la scatola che Ballanti mi aveva regalato. Nell'aprirla mi fece notare un disegno a matita di natura disgustosa fatto nell'interno del coperchio, mentre sopra c'era il nome di Ballanti.
Mi chiese se avevo notato nulla di osceno a parte le foto e io dissi di no.

La testimonianza del marito, Mr Clune, non si discosta da quella della moglie

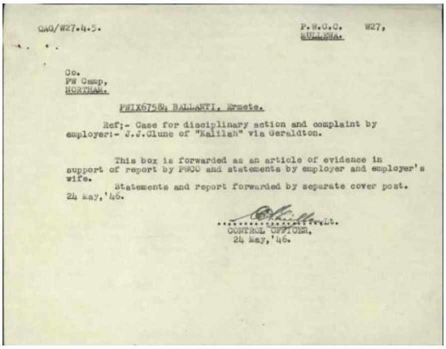


2.

marked on the inside of the box lid with a crude and obscene pencil drawing and on the outside of the box lid with BALLANTI's surname and Christian name done in pencil. The pencilling of the names, I recognised as being done by BALLANTI as I have often seen the same style of printing done by BALLANTI on his notelope letters when he printed his name on them. Mrs. Clune handed the box to me in case it would later be required as an article of evidence.

6. On statements made to me by MR. and Mrs. Clune on the night of 13 May 46 typed statements were prepared on the following day for signatures by MR. and Mrs. Clune. These were then posted to the people concerned for signatures.. Same have now been returned by mail and are enclosed herewith. Wooden box which BALLANTI gave Mrs. Clune has been sent by post to CO, PW Camp, NORTHAM.

..................Lt.
(O.A.Guillan.)
Control Officer.PWCC. W27.
MULLEWA.
24 May, '46.



QAG/W27.4.5.

P.W.C.C. W27,
MULLEWA.

Co.
PW Camp,
NORTHAM.

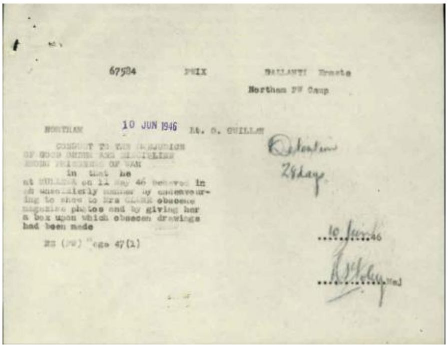
PWIX67584 BALLANTI, Ermete.

Ref;- Case for disciplinary action and complaint by employer:- J.J.Clune of "Kalilah" via Geraldton.

This box is forwarded as an article of evidence in support of report by PWCO and statements by employer and employer's wife.

Statements and report forwarded by separate cover post.
24 May,'46.

..................Lt.
CONTROL OFFICER,
24 May,'46.



67584 PWIX BALLANTI Ermete
Northam PW Camp

NORTHAM 10 JUN 1946 Lt. O. GUILLAN

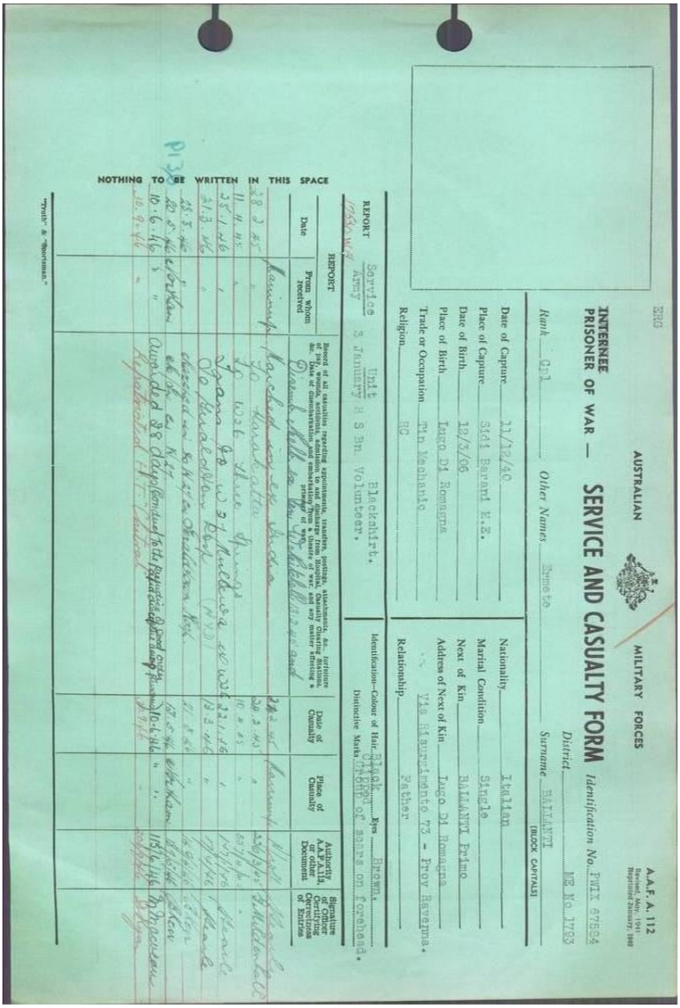
CONDUCT TO THE PREJUDICE OF GOOD ORDER AND DISCIPLINE AMONG PRISONERS OF WAR
in that he
at MULLEWA on 11 May 46 behaved in an unsoldierly manner by endeavouring to show to Mrs CLUNE obscene magazine photos and by giving her a box upon which obsceen drawings had been made

Detention
28 days

...10 Jun 46

..........Maj

Documenti di accompagnamento della scatola (con immagini oscene, n.d.r) relativi all'azione disciplinare per le lamentele di J.J. Clune.



AUSTRALIAN MILITARY FORCES

A.A.F. A. 112

INTERNEE
PRISONER OF WAR — SERVICE AND CASUALTY FORM

Identification No. PWIX 57584

Rank Cpl Other Names Ernesto Surname BALLANTI (BLOCK CAPITALS)

Date of Capture 11/12/40 — Nationality Italian

Place of Capture Sidi Barani N.E. — Marital Condition Single

Date of Birth 12/3/06 — Next of Kin BALLANTI Primo

Place of Birth Lugo Di Romagna — Address of Next of Kin Lugo Di Romagna Via Risorgimento 73 - Prov Ravenna.

Trade or Occupation Tin Mechanic

Religion RC — Relationship Father

REPORT Service Army Unit Blackshirt. 3 January 2 S Bn. Volunteer.

Identification—Colour of Hair Black Eyes Brown

Distinctive Marks ... of scars on forehead.

Date	From whom received	Record of all casualties regarding appointments, transfers, postings, attachments, &c.	Date of Casualty	Place of Casualty	Authority A.A.F.A.114, or other Document	Signature of Officer Certifying Correctness of Entries

NOTHING TO BE WRITTEN IN THIS SPACE

Documento relativo al servizio svolto in Australia.

Ballanti venne trasferito due volte dopo il tragico evento del suicidio di Luigi e fu punito con 28 giorni di prigione per il fatto riportato, il che ritardò il rimpatrio in Italia al 30 settembre 1946.

66/4/1400

8th WITNESS.

H.MOUNTER, Constable No. 1511 having being duly sworn states:-
At 7 55 am. on the morning of the 23 Aug last I received a telephone message from Austin DURACK of Arrino stating that they had found one of the their PWs hanging from a beam in the shed.
I informed Dr. MAYRHOFER and also Lt. WEST of the Control Centre, who said after notifying HQ Perth he would leave for DURACKS' farm and asked me to accompany him.
On arriving at the farm we found that the body was still hanging where it had been found and we immediately lowered it to the ground.
DURACK Bros were there and informed us that as far as they could ascertain the three PWs employed there were up between 6 & 7 that morning and while one of them prepared the breakfast the other two were working round the farm yard. One of them did not answer when called for breakfast and was later found hanging in the shed.
The body was brought to Three Springs and after being examined by Dr. Mayrhofer was placed in the hospital morgue, and was examined closely by Lt WEST and myself.
No marks cuts or bruises were found other than a very distinct mark of a rope round the neck.
The Coroner at Geraldton was notified of the death , who ordered a post mortem examination which was conducted later the same day by Dr MAYRHOFER.
The War Graves Commission Western Comd Perth arranged with Mr H.E.THOMAS of Three Springs to conduct the funeral.
The shed where the above took place was a large one open at both ends, sacks of grain and super are stacked along one side, and from these deceased would be able to climb on to the cross beam and fasten the rope which was a cotton plough rein, and after placing the end round his neck either jumped or slid off the beam and would drop a few feet. The beam in question is 11' 6" from the ground level and the drop was sufficient to dislocate the neck as shown in the doctor's evidence.
A note was handed to Lt WEST the following day which has been stated by three witnesses to be in deceased's handwriting. It stated that deceased was tired of living and intended taking his life.
From enquiries made nothing has been revealed that deceased gave anyone any indication of his intention.

(SIGNED) H.MOUNTER, Constable.

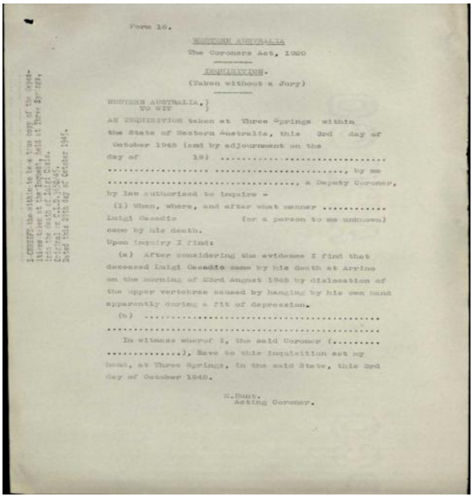
OTTAVO TESTIMONE

H. MOUNTER, AGENTE n° 1511, sotto giuramento afferma:

Alle 7.55 della mattina del 23 Agosto scorso ho ricevuto una telefonata da Austin Durack di Arrino in cui diceva che avevano trovato uno dei prigionieri impiccato ad una trave nel magazzino.
Ho informato il dott. Mayrhofer e anche il sottotenente West del Centro di Controllo, che mi disse, dopo aver informato il Quartier Generale di Perth, che sarebbe partito per la fattoria dei Durack e mi chiese di accompagnarlo.
All'arrivo alla fattoria trovammo il corpo ancora appeso dove era stato trovato e lo calammo subito a terra.
I fratelli Durack erano lì con noi e ci informarono, per quello che sapevano, che i tre prigionieri si erano alzati fra le sei e le sette di quella mattina e mentre uno preparava la colazione gli altri due facevano dei lavori in cortile. Uno di loro non rispose quando fu ora di colazione e più tardi lo trovarono nel capanno.
Il corpo fu portato a Three Springs e dopo essere stato esaminato dal dott. Mayrhofer fu collocato all'obitorio dell'ospedale e fu esaminato da vicino dal sottotenente West e da me.
Non furono trovati segni, tagli o graffi, se non un segno molto netto di corda al collo. Il coroner di Geraldton fu informato della morte e ordinò un'autopsia che fu eseguita lo stesso giorno dal dott. Mayrhofer. La Divisione dei Cimiteri di Guerra del Comando Occidentale di Perth concordò con il sig. H.E.Thomas di Three Springs di svolgere un funerale.
Il capannone dove avvenne il fatto era molto grande e aperto ai lati, con sacchi di granaglie anche molto grandi su di un lato, dai quali il deceduto sarebbe riuscito a salire sulla trave e legare la corda, una briglia da aratro in cotone, e dopo aver messo un'estremità attorno al collo è saltato o si è lasciato scivolare dalla trave cadendo giù di mezzo metro circa. La trave è circa tre metri e mezzo dal suolo e la caduta è stata sufficiente per slogare il collo come appare evidente dalla testimonianza del dottore.

Il giorno successivo venne presentato al Sottotente West un documento che tre testimoni hanno ritenuto scritto dal deceduto. C'era scritto che lui era stanco di vivere e intendeva togliersi la vita. Dall'indagine fatta non è emerso nulla che potesse far capire le sue intenzioni.

Firmato H. MOUNTER, agente



Form 16.

WESTERN AUSTRALIA

The Coroners Act, 1920

INQUISITION.

(Taken without a Jury)

WESTERN AUSTRALIA, } TO WIT }

AN INQUISITION taken at Three Springs within the State of Western Australia, this 3rd day of October 1945 (and by adjournment on the day of 19) ...., by me ...., a Deputy Coroner, by law authorised to inquire -

(1) When, where, and after what manner .... Luigi Casadio (or a person to me unknown) came by his death.

Upon inquiry I find:

(a) After considering the evidence I find that deceased Luigi Casadio came by his death at Arrino on the morning of 23rd August 1945 by dislocation of the upper vertebrae caused by hanging by his own hand apparently during a fit of depression.

(b) ....

In witness whereof I, the said Coroner (.......... ....), Have to this inquisition set my hand, at Three Springs, in the said State, this 3rd day of October 1945.

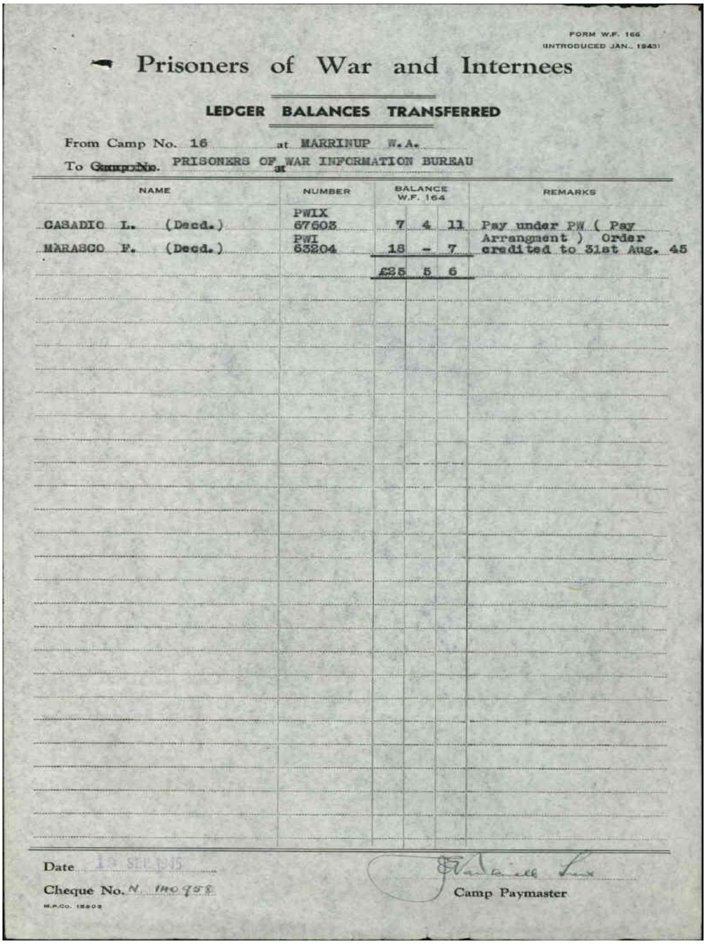
E.Hunt.
Acting Coroner.

RELAZIONE DEL CORONER

Dall'indagine svolta a Three Springs, Stato dell'Australia Occidentale, sulla morte di Luigi Casadio, oggi 3 Ottobre 1945, io Deputy Coroner, per legge autorizzato alle indagini, stabilisco che

a) prese in considerazione tutte le prove ritengo che il defunto Luigi Casadio sia morto ad Ad Arrino la mattina del 23 Agosto 1945 per la slogatura delle vertebre superiori causata da impiccagione per sua mano in un momento di depressione
b) ritengo quindi in veste di testimone di aver certificato di mio pugno questa relazione a Thre Springs, nel suddetto stato, il 2 Ottobre 1945.

E. HUNT Coroner Incaricato



FORM W.F. 166
(INTRODUCED JAN., 1943)

Prisoners of War and Internees

LEDGER BALANCES TRANSFERRED

From Camp No. 16 at MARRINUP W.A.

To Camp No. PRISONERS OF WAR INFORMATION BUREAU

NAME	NUMBER	BALANCE W.F. 164			REMARKS
CASADIO L. (Decd.)	PWIX 67603	7	4	11	Pay under PW (Pay
MARASCO F. (Decd.)	PWI 63204	18	-	7	Arrangment) Order credited to 31st Aug. 45
		£25	5	6	

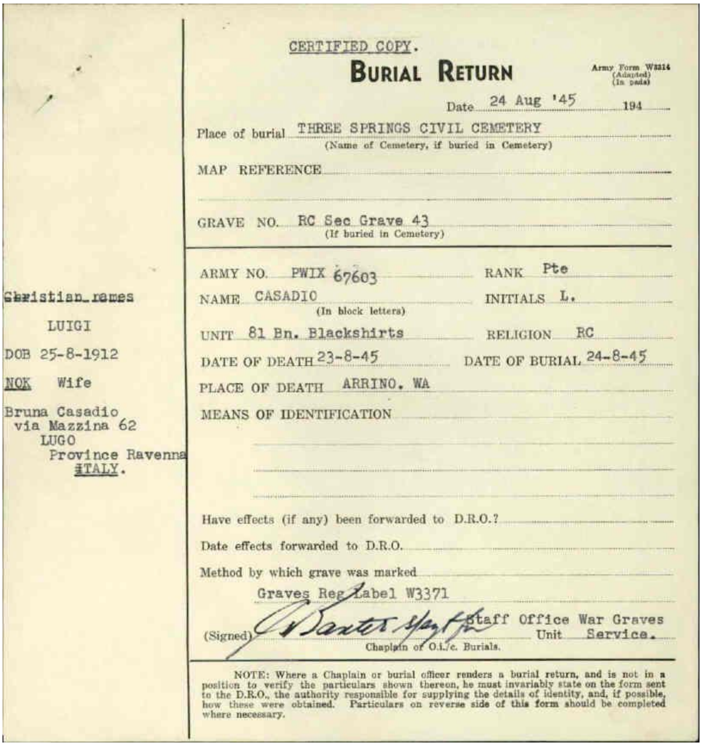
Date 19 SEP 1945

Cheque No. N 140958

M.P.Co. 18803

Camp Paymaster

Libro paga dei prigionieri di guerra di Three Springs.
Luigi Casadio, deceduto (Decd.), avrebbe avuto diritto a 7 sterline, 4 scellini e 11 pence al 31 Agosto 1945.
L’altro prigioniero Marasco Felice, anch’egli deceduto, aveva guadagnato una somma più alta per una permanenza più lunga.
La sua documentazione non è accessibile e rimane riservata.



CERTIFIED COPY.

BURIAL RETURN

Army Form W3314 (Adapted) (In pads)

Date 24 Aug '45 194

Place of burial THREE SPRINGS CIVIL CEMETERY
(Name of Cemetery, if buried in Cemetery)

MAP REFERENCE

GRAVE NO. RC Sec Grave 43
(If buried in Cemetery)

ARMY NO. PWIX 67603 RANK Pte

NAME CASADIO INITIALS L.
(In block letters)

UNIT 81 Bn. Blackshirts RELIGION RC

DATE OF DEATH 23-8-45 DATE OF BURIAL 24-8-45

PLACE OF DEATH ARRINO. WA

MEANS OF IDENTIFICATION

Have effects (if any) been forwarded to D.R.O.?

Date effects forwarded to D.R.O.

Method by which grave was marked
Graves Reg Label W3371

(Signed) [signature] Staff Office War Graves
Chaplain or O.i./c. Burials. Unit Service.

NOTE: Where a Chaplain or burial officer renders a burial return, and is not in a position to verify the particulars shown thereon, he must invariably state on the form sent to the D.R.O., the authority responsible for supplying the details of identity, and, if possible, how these were obtained. Particulars on reverse side of this form should be completed where necessary.

Christian names
LUIGI
DOB 25-8-1912
NOK Wife
Bruna Casadio
via Mazzina 62
LUGO
Province Ravenna
ITALY.

Certificato di sepoltura

La frase scritta sulla lettera dell'amico "*L'unica ragione del mio suicidio è che io sono stanco di vivere*" è di una chiarezza e di una crudezza sconvolgenti.

Numerose possono essere le ragioni per un gesto di autodistruzione che definire folle non sembra corretto.

I compagni testimoniano che Gigetto era lucidissimo e non mostrava segni di scompenso mentale, ma era forse travolto da un intenso dramma interiore, immaginato dal coroner come una forma di depressione.

La condizione psicologica di un essere umano sottoposto a stress emotivi di tale intensità si può rivelare fragile e può portare ad azioni incontrollate.
Il comportamento dell'amico Ballanti ne è la prova lampante: anche lui e il compagno Pompeo erano lontani da casa da cinque anni ma nulla faceva presagire loro una fine così tragica per un amico di sempre.
Il tentativo di approccio di Ermete con la signora Clune non era altro che il manifestarsi di bisogni umanissimi che per anni erano stati compressi e contenuti con grande fatica e potente autocontrollo, visto il giudizio positivo che l'apparato militare e civile aveva dato su loro tre.

Dunque resta il mistero delle ragioni che stanno alla base del suicidio. Bisogna tener conto di tanti fattori oggettivi:

- la lontananza da casa da cinque anni, la maggior parte trascorsi in India, con la prospettiva di rimanere in Australia ancora per molto (i suoi compagni sarebbero tornati nel tardo 1946),
- nessuna notizia della famiglia e soprattutto della moglie da lungo tempo,
- il rincorrersi di voci maligne e tendenziose sul suo conto perfino durante la prigionia indiana (confermate dal padre in uno scoppio d'ira nel diario del 13 Novembre 1944, dove l'accusa di "tradimento impudico"),[91]
- la fine del tragico sogno imperiale e dell'ideale fascista, profondamente instillato nel suo animo di sempliciotto di paese da una propaganda ossessiva, che per fortuna non era riuscita a farne uno strumento di violenza,
- la consapevolezza del nuovo assetto politico-militare alle dipendenze del nazismo e della sanguinosa guerra civile, con l'inevitabile distruzione materiale del suo amato paese e con la vittoria finale delle potenze alleate.

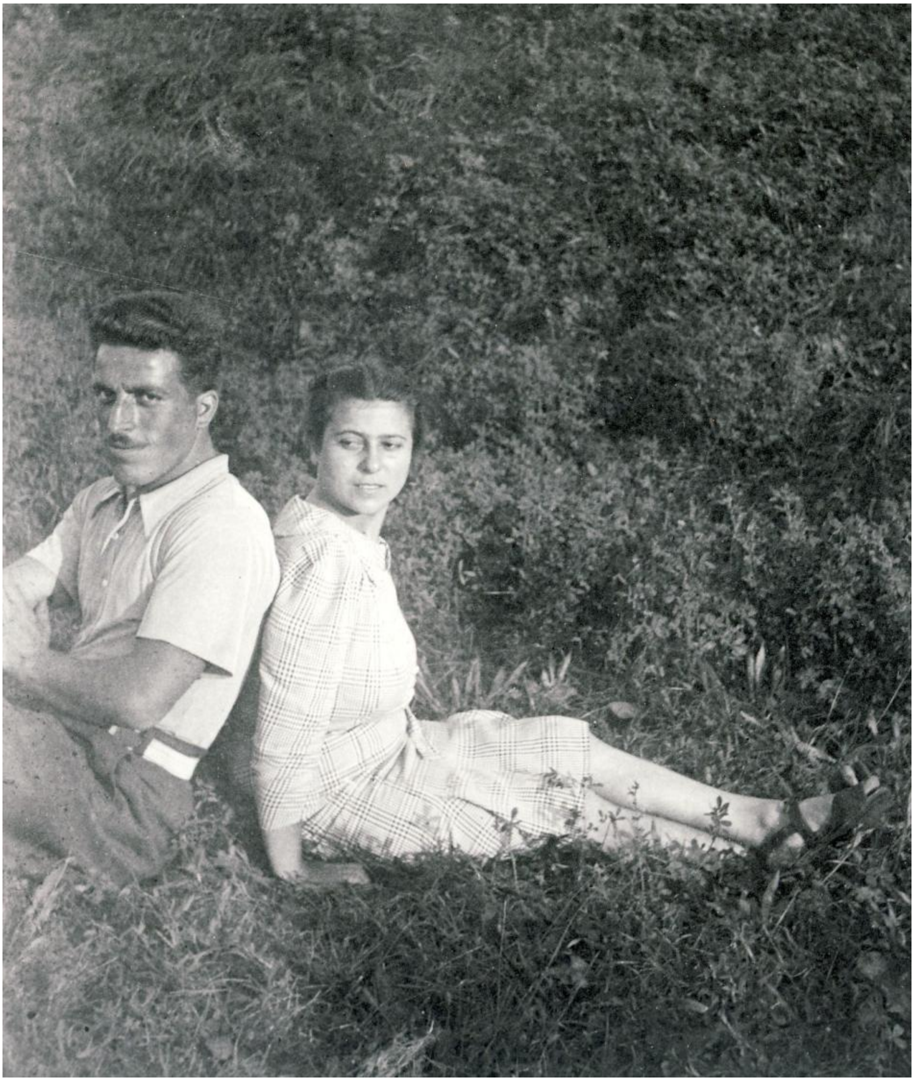
---

[91] v. p.66

Di questa storia rimangono le lettere e alcune fotografie del periodo più bello della vita di Gigetto, quando tornò dalla dura esperienza lavorativa in Etiopia e passò alcuni anni a casa, riprendendo il modesto lavoro al mercato di Lugo e soprattutto conoscendo Bruna, una vera sposa bianca, o quasi, con la quale visse, ritengo felicemente, per pochi mesi appena.

Voglio ricordarli così e lasciarli in pace per sempre.





Il Proclama Alexander

Nel tardo pomeriggio del 13 novembre 1944, in una trasmissione della emittente Italia combatte (la stazione radio attraverso la quale il comando anglo-americano manteneva i contatti con le formazioni del C.L.N.), fu comunicato il seguente proclama, a nome del Comandante supremo dell'esercito alleato in Italia:

Patrioti!
La campagna estiva, iniziata l'11 maggio e condotta senza interruzione fin dopo lo sfondamento della linea gotica, è finita: inizia ora la campagna invernale. In relazione all'avanzata alleata, nel periodo trascorso, era richiesta una concomitante azione dei patrioti: ora le piogge e il fango non possono non rallentare l'avanzata alleata, e i patrioti devono cessare la loro attività precedente per prepararsi alla nuova fase di lotta e fronteggiare un nuovo nemico, l'inverno. Questo sarà molto duro per i patrioti, a causa della difficoltà di rifornimenti di viveri e di indumenti: le notti in cui si potrà volare saranno poche nel prossimo periodo, e ciò limiterà pure la possibilità di lanci; gli alleati però faranno il possibile per effettuare i rifornimenti.
In considerazione di quanto sopra esposto, il generale Alexander ordina le istruzioni ai patrioti come segue:

1. **cessare le operazioni organizzate su larga scala;**
2. **conservare le munizioni ed i materiali e tenersi pronti a nuovi ordini;**
3. **attendere nuove istruzioni che verranno date a mezzo radio "Italia Combatte" o con mezzi speciali o con manifestini. Sarà cosa saggia non esporsi in azioni arrischiate; la parola d'ordine è: stare in guardia, stare in difesa;**
4. **approfittare però ugualmente delle occasioni favorevoli per attaccare i tedeschi e i fascisti;**
5. **continuare nella raccolta delle notizie di carattere militare concernenti il nemico; studiarne le intenzioni, gli spostamenti, e comunicare tutto a chi di dovere;**
6. **le predette disposizioni possono venire annullate da ordini di azioni particolari;**
7. **poichè nuovi fattori potrebbero intervenire a mutare il corso della campagna invernale (spontanea ritirata tedesca per influenza di altri fronti), i patrioti siano preparati e pronti per la prossima avanzata;**
8. **il generale Alexander prega i capi delle formazioni di portare ai propri uomini le sue congratulazioni e l'espressione della sua profonda stima per la collaborazione offerta alle truppe da lui comandate durante la scorsa campagna estiva.**

Il proclama diramato in uno dei momenti più cruciali della guerra di liberazione fu giudicato, dalla maggior parte delle forze della Resistenza, un duro colpo politico, organizzativo e militare.[92]

[92] “Le ragioni della grave decisione di sospendere le operazioni per tutto il periodo invernale vanno ricercate nei contrasti esistenti tra i governi inglese e americano a proposito della conduzione della guerra in Italia. Per gli americani e l'URSS quello italiano era un fronte secondario e lo sforzo maggiore doveva essere fatto in Francia, per mirare al cuore della Germania. Per gli inglesi, quello italiano era un fronte importantissimo. Dalla penisola si sarebbe dovuto fare uno sforzo per raggiungere Trieste in autunno e passare in Austria prima dell'arrivo dell'Armata rossa. Il punto di vista americano prevalse e quello italiano divenne un "fronte dimenticato". I dirigenti della Resistenza appresero questa decisione dalla radio, così come l'appresero i nazifascisti, i quali ora sapevano con certezza che avevano molti mesi di tregua, durante i quali avrebbero potuto rivolgere tutte le energie contro l'esercito partigiano per distruggerlo.
I mesi di novembre e dicembre furono molto drammatici per la Resistenza a Bologna - Forlì e Ravenna, anche se tardi, furono liberate - perché il dispositivo insurrezionale andava sì smontato, ma non distrutto, anche se il compito più difficile era quello di fare uscire dalla città le centinaia di partigiani che vi erano entrati in previsione dell'insurrezione. Dal momento che non potevano risalire in montagna - perché l'Appennino era stato quasi completamento liberato dagli alleati - i partigiani furono dispersi nella pianura, una zona poco adatta per la guerriglia e dove, tra l'altro, era dislocato il grosso delle truppe tedesche. L'operazione "pianurizzazione" riuscì, ma il costo umano fu altissimo.
Del proclama - reso noto nel modo più inopportuno - si può dire almeno una cosa: è un testo ingenuo che dimostra la poca conoscenza che gli ufficiali dello stato maggiore alleato avevano in tema di guerriglia. Numerose le spiegazioni date a posteriori. Secondo alcuni fu un tentativo, non riuscito, di liquidare la Resistenza. Secondo altri, il frutto dell'ingenuità di un cappellano militare, al quale sarebbe stato affidato il compito di scriverlo.
Il comando generale del CVL, il 2 dicembre 1944, emanò una circolare per invitare i comandi partigiani a non tenere conto del proclama Alexander e a proseguire lo sforzo militare, anche se l'insurrezione era stata rinviata alla primavera.”
Nazario Sauro Onofri dal sito internet http://www.certosadibologna.it

ITALIANI!

Da tanti secoli i soldati di ogni paese considerano e disprezzano i franchi tiratori, i banditi, i sovversivi e i ribelli solo come assassini o come predoni da strada.

Infatti tutte le convenzioni internazionali giudicano col massimo disprezzo questo modo di combattere.

Dopo tanti anni di combattimento fianco a fianco coi camerati italiani nei diversi fronti, i soldati germanici sono stupefatti di vedere che, oggi, una parte della popolazione si comporta da assassini e da banditi da strada.

E' incomprensibile la cieca assurdità di coloro che seguono il proclama del Generale Alexander il quale senza alcuna osservanza delle convenzioni internazionali ha fatto bombardare le vostre città e i vostri paesi assassinando le vostre donne e i vostri figli.

Date le circostanze, questa parte di banditi senza dignità costringe l'Esercito Germanico ad usare il proprio diritto secondo le convenzioni internazionali, rispondendo con la massima durezza a tutti coloro che partecipano a questi attentati.

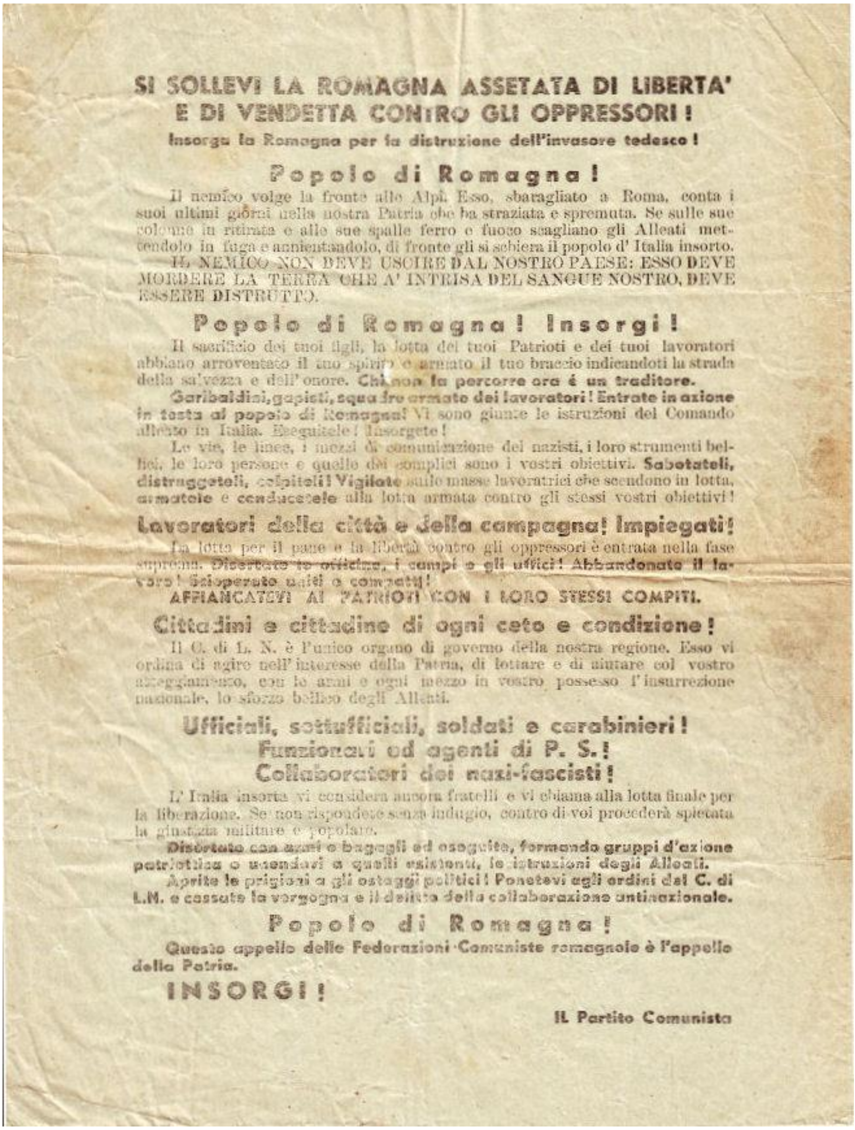
ITALIANI!

Chiunque abbia un senso di cameratismo e conservi un minimo di onore deve come noi disprezzare i ribelli e i banditi.

Ognuno deve aiutarci e facendo questo tutelare l'incolumità del proprio paese, della propria famiglia e di se stesso evitando le contromisure dell' Esercito Germanico che saranno giuste ma senza remissione.

IL COMANDANTE GERMANICO

Minaccioso volantino antipartigiano tedesco



SI SOLLEVI LA ROMAGNA ASSETATA DI LIBERTA' E DI VENDETTA CONTRO GLI OPPRESSORI!

Insorga la Romagna per la distruzione dell'invasore tedesco!

Popolo di Romagna!

Il nemico volge la fronte alle Alpi. Esso, sbaragliato a Roma, conta i suoi ultimi giorni nella nostra Patria che ha straziata e spremuta. Se sulle sue colonne in ritirata e alle sue spalle ferro e fuoco scagliano gli Alleati mettendolo in fuga e annientandolo, di fronte gli si schiera il popolo d' Italia insorto.

IL NEMICO NON DEVE USCIRE DAL NOSTRO PAESE: ESSO DEVE MORDERE LA TERRA CHE A' INTRISA DEL SANGUE NOSTRO, DEVE ESSERE DISTRUTTO.

Popolo di Romagna! Insorgi!

Il sacrificio dei tuoi figli, la lotta dei tuoi Patrioti e dei tuoi lavoratori abbiano arroventato il tuo spirito e armato il tuo braccio indicandoti la strada della salvezza e dell' onore. **Chi non la percorre ora é un traditore.**

Garibaldini, gapisti, squadre armate dei lavoratori! Entrate in azione in testa al popolo di Romagna! Vi sono giunte le istruzioni del Comando alleato in Italia. Eseguitele! Insorgete!

Le vie, le linee, i mezzi di comunicazione dei nazisti, i loro strumenti bellici, le loro persone e quelle dei complici sono i vostri obiettivi. **Sabotateli, distruggeteli, colpiteli! Vigilate** sulle masse lavoratrici che scendono in lotta, **armatele** e **conducetele** alla lotta armata contro gli stessi vostri obiettivi!

Lavoratori della città e della campagna! Impiegati!

La lotta per il pane e la libertà contro gli oppressori è entrata nella fase suprema. **Disertate le officine, i campi e gli uffici! Abbandonate il lavoro! Scioperate uniti e compatti!**

AFFIANCATEVI AI PATRIOTI CON I LORO STESSI COMPITI.

Cittadini e cittadine di ogni ceto e condizione!

Il C. di L. N. è l'unico organo di governo della nostra regione. Esso vi ordina di agire nell' interesse della Patria, di lottare e di aiutare col vostro atteggiamento, con le armi e ogni mezzo in vostro possesso l' insurrezione nazionale, lo sforzo bellico degli Alleati.

Ufficiali, sottufficiali, soldati e carabinieri!
Funzionari ed agenti di P. S.!
Collaboratori dei nazi-fascisti!

L' Italia insorta vi considera ancora fratelli e vi chiama alla lotta finale per la liberazione. Se non rispondete senza indugio, contro di voi procederà spietata la giustizia militare e popolare.

Disertate con armi e bagagli ed eseguite, formando gruppi d'azione patriottica o unendovi a quelli esistenti, le istruzioni degli Alleati.

Aprite le prigioni a gli ostaggi politici! Ponetevi agli ordini del C. di L.N. e cessate la vergogna e il delitto della collaborazione antinazionale.

Popolo di Romagna!

Questo appello delle Federazioni Comuniste romagnole è l'appello della Patria.

INSORGI!

IL Partito Comunista

Volantino del Partito Comunista che spinge la Romagna all'insurrezione contro i nazifascisti

14 Novembre

Tempo nuvoloso. Allarme continuato sino alle ore 18.30. Sorvolamenti aerei bombardieri e ricognitori.

Bombardamento e mitragliamento continuo alla periferia. Traffico bellico diminuito alquanto. Senza notizie. Ma l'attività dell'artiglieria ci dice che la battaglia sta svolgendosi dal Ravennate all'imolese al faentino con estensione nell'imolese e nel bolognese ed oltre sino verso Modena.

15 Novembre

Dopo una notte piovosa e durante la quale nonostante la pioggia un'intensa attività di artiglieria. Tempo coperto durante il mattino, sereno nel pomeriggio e durante la notte. Allarme continuato sino alle ore 17.20. Sorvolamenti aerei ric. e bombardieri, mitragliamenti e bombardamenti per tutta la giornata alla periferia. Insistenti azioni di artiglieria sul fronte di Ravenna, Faenza, Imola sino a Bologna. Traffico bellico diminuito durante il giorno, intenso sul far della notte. Transito di fanti appiedati. Rastrellamento di biciclette, transito di autocarri carichi di biciclette.

Corre voce che gli Inglesi siano a pochi chilometri da Ravenna e da Faenza. Sempre privi di notizie. La popolazione si industria a far legna in campagna trasportandola in città con carrette, biroccini a mano e con asini, tutti si danno da fare per provvedersi scarsamente di combustibile del quale vi è assoluta mancanza, si vedono massaie e capi famiglia trasportare faticosamente teste e tronchi verdi di alberature, di siepi, di radici e anche di fogliame.

16 Novembre
Cielo sereno con qualche nube. Ore 7.30 sorvolio di aerei – antiaerei – detonazioni da ogni parte del Sud. Un proiettile antiaereo non arrivato ad esplodere in altezza, cade in Via Roma all'altezza del largo casa Boschi ivi esplodendo; fortunatamente non si hanno a deplorare nè vittime nè guasti se ne togli rotture di cristalli alle case adiacenti.

Allarmi continuati sino all'imbrunire. Rastrellamento di biciclette e di cittadini. Traffico bellico non accentuato che verso sera ed al calar della notte. Scarsa attività di artiglieria s'ode dal vicino fronte.

17 Novembre
Tempo bello. Allarmi continuati dalle ore 8.20 alla sera. Bombardamenti e mitragliamenti intensi alla periferia. Attività di artiglieria si avverte dal fronte da Ravenna – Faenza – Imola – Bologna. I Tedeschi fanno saltare le linee ferroviarie. Rastrellamento di biciclette, di cittadini.

Alla ditta Tarlazzi hanno asportato tutto ciò che rimaneva nel negozio, poscia si sono recati a domicilio dello stesso asportando suppellettili e perfino la cucina economica. Alla famiglia Tamba sono stati requisiti 400 lenzuoli. L'attività delle artiglierie continua (ore 21) udendosi in intensità da tutti i fronti.

18 Novembre
Cielo sereno. Bellissima giornata. Allarmi dalle 7.30 alla notte inoltrata. Bombardamenti e mitragliamenti su strade della periferia... Rastrellamento in massa di cittadini trovati a circolare, ottanta dei quali sono stati caricati subito su autocarri ed avviati dicesi in territorio di Bagnacavallo in località sconosciuta. Durante tutta la notte scorsa e tutta la giornata, attività di artiglieria su tutto il fronte. Traffico bellico limitato, accentuato nelle prime ore della sera. Senza notizie.

19/20 Novembre

Cielo sereno. Intensi bombardamenti e mitragliamenti aerei attorno la periferia. Rastrellamento di biciclette e di cittadini. Eccezionale, intenso, ininterrotto duello di artiglierie perdurante tutta la notte. Tuonar intenso di artiglierie su tutto il fronte. Svaligiamento di vari negozi sotto il pavaglione. Turchetti Ruffo pelliccerie. Frat[lli] Fabbri. Caffè Serafino.

21 Novembre

Tempo splendido. Continuo sorvolare di caccia e bombardieri con relativi bombardamenti ed intensi mitragliamenti alla periferia. Rastrellamento di cittadini e di biciclette; saccheggio della casa Baracca, vuotata da mobilio, biancheria, legna, ecc.

Traffico bellico accentuato verso sera e violento duello di artiglierie approssimativamente sul tratto di Riolo.

22 Novembre

Bel tempo. Allarmi continuati con relativi sorvolamenti di aerei, bombardamenti, mitragliamenti insistenti come ieri. Si è visto precipitare un caccia dalla parte di Budrio (ore 15).[93] Rastrellamento di biciclette e di cittadini. Duelli intensi di artiglieria continuati durante la notte. In Via Cento alle ore 18,30 baruffa fra tedeschi ubriachi: un morto ed un ferito tedeschi.

---

[93] Probabilmente si trattava di un Baltimore V nr.FW689, caduto dalle parti di Faenza. Iniziato lo sgancio da 11000 piedi la formazione fu bersagliata dal fuoco della contraerea e quasi immediatamente l'aereo, pilotato dal F/O Kenneth Robert Thompson, fu colpito al motore sinistro. Gli altri piloti della formazione videro l'aereo incendiarsi, perdere quota e, dopo una ventina di secondi, esplodere al suolo in una palla di fuoco. Si salvò solo un pilota che fu catturato dai tedeschi. [http://www.aereiperduti.net]

23 Novembre

Cielo coperto. Allarmi continui. Bombardamenti e mitragliamenti intensi alla periferia. In Via Cento sfondamento di porte con rel asportazione di suppellettili e quanto di buono viene alla mano dei tedeschi. Sfondata la porta della chiesina della madonna di Cento. Alla famiglia Orsini sono stati asportati un camions ed un automobile.

Ancora; rastrellamento generale di cittadini in Via Cento fra i quali quattro vecchi di 62 anni. Mentre scrivo (ore 20.15) si odono sinistri colpi di arma da fuoco in direzione di Via Cento. Il popolo ha tagliato l'alberatura in Via Circondario Nord (Foro Boario) segando vandalicamente pur anco i tronchi.

24 Novembre

In seguito ai fatti di Cento il coprifuoco è stato portato alle ore 17.30. Cielo sereno. Allarmi – bombardamenti – mitragliamenti intensi alla periferia. Intenso duello di artiglierie al fronte di Faenza–Riolo. In seguito agli avvenimenti di Cento previo ordine di sgombro delle case segnate coi civici numeri 27–29–36–37 alle ore 15 dopo esser state minate, sono fatte saltare; molte case adiacenti (10-11 case), in seguito al brillamento ed allo scoppio delle mine, sono state letteralmente distrutte, ed altri stabili gravemente danneggiati. Sono stati fucilati sul posto due abitanti della contrada; si dice che anche due donne siano state ~~condannate alla fu~~ giustiziate.

Si dice che Itler [sic] abbia rassegnato le dimissioni dal potere.

I FATTI DI VIA CENTO

Il giorno 22 corrente mese verso le ore 6.30 alcuni soldati tedeschi ubriachi sono venuti a lite con un popolano, certo Minzolini Ido [Italo, n.d.r.] carbonaio (facchino da carbone). Risultato: un morto e un ferito. La polizia tedesca accorsa sul luogo, dopo sommaria inchiesta, la quale in un primo tempo rimaneva senza risultati (poscia il Minzolini confessava di aver sparato ed ucciso il soldato tedesco), frattanto i tedeschi si davano a perquisire le case sfondandone le porte e svaligiando il domicilio delle singole famiglie abitanti nelle adiacenze dove furono rinvenute le vittime. Risultato delle perquisizioni si fu il rinvenimento di munizioni nascoste entro calze in un sottoscala dell'osteria Barattoni. In seguito vennero rastrellati 12 cittadini tenuti poi come ostaggi, due dei quali sono stati puniti mediante fucilazione. Poscia altri provvedimenti gravissimi sono stati presi a carico delle case cui abbiamo accennato e cioè quelle stesse segnate 27 - 29 - 36 - 37 le quali sono state fatte sgomberare, poscia demolite mediante brillamento di mine. Molti cittadini vengono ancora rastrellati e costretti a lavorare allo sgombro delle macerie delle abitazioni demolite che, in seguito allo scoppio, da quattro sembra abbiano raggiunto il numero di 10.

Dal Comando Tedesco è stato affisso in pubblico il seguente avviso:

Comando Tedesco

Avviso

Il Comando Tedesco per la morte del soldato tedesco avvenuta in Via Cento ha fucilato 2 civili di Lugo [94] **ed ha preso 12 ostaggi e sono state fatte saltare in aria due case limitrofe ove è avvenuto il fatto.**
Lugo, 14 Novembre 1944

Il Comandante Tedesco di Lugo



[94] Si tratta del falegname Mingarelli Rocambole e dell'operaio Minzolini Italo.
I tedeschi li legarono in un sottoscala, li fucilarono e fecero saltare l'intero caseggiato.





Le case distrutte in alcune foto del 1946 tratte dal mio libro **Gli occhi di Baracca**, EDIT FAENZA, 2012

25 Novembre

Tempo coperto. Allarmi e rel bombardamenti e mitr intensi alla periferia. Traffico bellico movimentato quasi intenso. Azioni di artiglieria dalla parte del ravennate oltre Faenza – Imola. Durante la notte in Via 28 Ottobre (case operaie Brozzi) sono state sfondate porte ed attentati alle donne; grande timore fra la popolazione di quella contrada

26 Novembre

Cielo coperto; durante il pomeriggio e tutta la notte pioggia. Nonostante, allarmi bombardamenti, mitragliamenti. Movimento bellico diminuito di intensità; si dice che l'esercito inglese abbia raggiunto la frazione di Preda [Prada, n.d.r.] in quel di Faenza. Duello intermittente delle artiglierie. Notte calma.

27/28 Novembre

Pioggia durante tutta la giornata. Nulla di notevole. Truppe appiedate di passaggio. Senza notizie. Attività di artiglieria. Rastrellamento di cittadini e di biciclette.
Si esigeva da me l'elenco dei facchini - ho rifiutato.[95] Non rispondendo ai reiterati inviti e del bussare alla porta ne ho avuto atterrata questa dalla guardia cittadina Fantuzzi ex carabiniere zelante.

29 Novembre

Tempo coperto. Duelli di artiglieria, rastrellamento di cittadini – furti di biciclette. Nulla di notevole. Privi di notizie.

---

[95] Il rifiuto era sicuramente dovuto al fatto che alcuni di essi erano entrati nelle file della Resistenza. I facchini avevavo il controllo di tutto ciò (derrate alimentari in primo luogo) che arrivava a Lugo per ferrovia o in autocarro e fornivano informazioni utili ai partigiani. E' diventato famoso il furto, citato da Gianni Giadresco nel suo libro di ricordi, di diversi quintali di scatolette da un deposito tedesco di Lugo da parte dei gappisti condotti da Antonio Servidei, *Tokio.*

30 Novembre
Giornata piovosa. Duelli di artiglieria, rastrellamento – furti di biciclette. Privi di notizie. Il comando dei Carabinieri Tedeschi si è insediato in casa Bartoloni[96] in Via Mazzini; il Comando della Croce Rossa Tedesca in casa Malusardi (Via Mazzini).

1 Dicembre
Cielo coperto al mattino, sereno durante il pomeriggio.
Aerei – mitragliamenti - bombardamenti, duelli di artiglieria. Rastrellamento di cittadini. Senza notizie

2 Dicembre
Cielo terso, giornata splendida. Rastrellamento di cittadini su larga scala, anche di attempati e vecchi di 70-75 anni (Due invalidi, anni 68-70 e Piani, anni 76). Alle ore 17.15 battesimo di linea per Lugo poichè un obice di artiglieria ha sibilando attraversato Lugo; altro obice alle ore 18.45 ed altro alle ore 19.30. Nullameno siamo sempre senza notizie.

3 Dicembre
Giornata nuvolosa. Sorvolamenti – mitragliamenti – bombardamenti – duelli intensi di artiglieria. Rastrellamento generale di cittadini. Furti di biciclette. Lugo sotto il fuoco dell'artiglieria. Si vive una vita piena di apprensione, di timore, si vive pericolosamente. Granate alle ore 3.30 – ore 6.30 – 4 obici alle ore 5.30.

4 Dicembre
Giornata bellissima. Intensi bombardamenti di giorno e di notte. Intensissimi duelli di artiglieria per tutto il giorno e

---

[96] La casa Bartoloni fu il comando temporaneo delle SS per alcuni mesi e fu luogo di tortura per partigiani ed antifascisti. Sul retro c'era (e c'è ancora) un ingresso che a quel tempo veniva utilizzato per far entrare ed uscire spie ed informatori in perfetto anonimato (testimonianza di Nerio Liverani).

tutta la notte. Terribilissima giornata. Obici alle ore 3.20, alle ore 6.30, uno dei quali ha colpito in pieno il fabbricato della trattoria Ilario... Terrore in tutta la cittadinanza. Rastrellamento generale anche nelle case private dei cittadini.

5 Dicembre
Tempo piovoso. Intensi duelli di artiglieria. Sorvolamenti – mitragliamenti – bombardamenti per tutta la giornata e durante la notte. Obici raggiungono la città colpendo abitazioni civili in Vicolo Scalaberni (Casa Tamba – Casa Montanari), Mulino ed adiacenze. Senso pauroso e di grave timore per tutta la città. Si vive in continuo pericolo incombente.

6 Dicembre
Perdura il tempo piovoso. Intensi duelli di artiglieria continuati per tutta la notte. Sibili di granate che attraversano il cielo della città aumentando la grave tensione di timore diffuso fra la popolazione.

7 Dicembre
Tempo coperto. Intensi duelli di artiglieria. Granate che attraversano la città. Indescrivibile timore che va impossessandosi fra tutte le classi della popolazione. Si vive in continuo pericolo incombente. Senza notizie.

8/9 Dicembre
Cielo coperto. Granate inglesi sopra Lugo. Molte case colpite: terrore e paura in tutta la popolazione. Granate e granate per tutta la notte.[97]

---

[97] La granata è un proiettile generalmente sparato da cannoni (ma talvolta anche da fucili) che esplode in volo oppure a contatto con il bersaglio distruggendolo con l'onda d'urto generata dalla deflagrazione. Il proiettile è solitamente di forma ogivale e presenta il corpo cavo contenente la carica principale (solitamente costituita da TNT) ed il detonatore (da *Wikipedia, l'enciclopedia libera*).

11/12/13 Dicembre

Cielo coperto: Violenti duelli di artiglieria. Granate – granate - granate ininterrottamente colpiscono Lugo giorno e notte. Lugo viene distrutta lentamente, metodicamente. Senza notizie.

14 Dicembre

Giornata nuvolosa. Dopo una lunga notte di violenti bombardamenti di artiglieria, dall'alba sino a tarda sera violenti duelli di artiglieria. Notte rel calma. Senza notizie.

15 Dicembre

Cielo sereno. Sorvolamenti. Bombardamenti. Mitraglia ovunque e per tutta la giornata. Si dice che gli inglesi siano alla Pieve di Bagnacavallo e abbiano preso Imola. Durante la notte saccheggio del pavaglione mediante scassinamento. Saccheggio ed incendio frontine (Pavaglione).

16 Dicembre

Cielo coperto. Dopo una paurosa notte di bombardamenti, di scassinamenti e saccheggi alle botteghe del Pavaglione, vengono incendiati i mag^{ni} Minzolini, la profumeria Baldini e il calzaturificio Croari. Durante tutta la giornata continua il saccheggio e la devastazione del pavaglione da ove, sino a notte inoltrata, si odono sinistri scoppi e fragrori [sic]. Dalle 23 alle 24.10 terribile ininterrotto ~~cannoneggiamento~~ tiri di grossa artiglieria sulla città di Lugo che veniva particolarmente colpita nel rione popolare di Via Mazzini – Via Mariotti e Circondario. Risultato: distruzione di gruppi di abitati i più popolati ed i più poveri del Rione.

17 Dicembre

Cielo coperto. Bombardamenti mitragliamenti intensi alla periferia per tutta la giornata. Sento duelli di artiglierie.

Bombardamento di interdizione sopra la città. Via Mazzini ore 19 (4 proiettili) 18-20 in altre parti imprecisate.

18 Dicembre

Cielo coperto. Prolungati duelli di artiglieria fra S.Potito e Ponte Felisio che si fa intenso e si accende in aspro combattimento di primo mattino prolungandosi dalle ore 3 alle 5;

Contemporaneamente azione di interdizione di artiglieria che va concentrandosi con certa insistenza sopra la Via Mazzini e più precisamente dalla Piazza 13 Giugno al Mulino Figna ed oltre. Durante la giornata prolungati duelli di artiglieria e vivaci combattimenti intermittenti da S.Potito a Ponte Felisio. Dalle 23 alle 24 azione terroristica di interdizione dell'artiglieria inglese che si estende lungo la Via Mazzini colpendo in pieno abitazioni di operai.

19 Dicembre

Cielo coperto. Dalle ore 12 alle ore 7.30 azione di interdizione di artiglieria inglese che massicciamente colpisce abitazioni nelle adiacenze di Via Mazzini - Mariotti - Via Roma - Circondario Sud e Nord. Notte di terrore. Scassinamenti di porte mediante mannaia e colpi di arma, violazione di domicilio, furti.

Saccheggio ovunque il Pavaglione è irriconoscibile.[98]

---

[98] Una testimonianza a proposito dei saccheggi viene da Ivo Tampieri, partigiano cattolico:

Ci fu un lungo periodo (40 giorni) di saccheggio da parte delle truppe tedesche. Nella notte, tra gli scoppi delle granate e il rombo delle artiglierie opposte, si udiva il sinistro picchiare delle mazze ferrate che sfondavano porte e muri, le grida minacciose dei soldati, spari, urla di terrore.

Si può dire che tutte le case di Lugo siano state passate ad una ad una in quei giorni tremendi; ed erano misere suppellettili, che sparivano per sempre, accrescendo il disagio. Vi furono alcuni casi di violenza carnale.

Giuseppe Cantagalli, op.cit. p. 104





Lato Nord del Pavaglione prospiciente la Rocca in una foto del 13 ottobre 1946, durante una gimkana automobilistica. Sono ancora evidenti i gravi danni arrecati dai bombardamenti alleati.

20 Dicembre

Cielo coperto. Continuano i saccheggi e furti alle abitazioni private. Bombardamenti e mitragliamenti sul cielo della periferia. Notte relativamente calma. Corso V.E. [Vittorio Emanuele, n.d.r.] colpito dall'azione di interdizione dell'artiglieria inglese; visione apocalit-tica del Pavaglione che continua ad essere preda del saccheggio tedesco e del fuoco.

21 Dicembre

Cielo coperto. Affievolito bombardamento delle artiglierie inglesi; verso le ore 7 una grande detonazione scuote la cittadinanza atterrita; da notizie intercorse fra la popolazione si conosce che il bel ponte in cemento armato sul Senio presso Villa Magenta è stato fatto saltare unitamente al vicino ponte ferroviario mediante brillamento di mine. Si suppone che i Tedeschi abbiano abbandonato la zona di Bagnacavallo e ciò si arguisce anche dal passaggio notturno di autoblindo – carri armati «tigre» ecc. ecc. che vanno verso S.Agata.

22 Dicembre

Cielo coperto. Il ponte in cemento sul Senio e più precisamente presso la località detta Villa Magenta è stato fatto saltare nelle prime ore di ieri mattina. Durante tutta la giornata Lugo è stata sottoposta ad un terrificante fuoco di artiglieria inglese. Lugo è semidevastata. Scassinamenti – furti – ruberie continuate e senza nome. ~~Il terrore~~ Un pauroso timore regna su tutta la popolazione che resta chiusa volontariamente in casa. Durante tutta la notte tormentoso fuoco di artiglieria inglese atterrisce la città (Un mio bassocomodo è stato colpito da granata che ha sventrato il piccolo fabbricato rompendo tutti i vetri della mia abitazione).

23 Dicembre
Cielo coperto con caduta di falde di neve. Notte tormentosa per il continuo fuoco di artiglieria. Continuano gli scassinamenti, i furti praticati su larga scala. Manca la carne. (Visita da parte tedesca della mia casa. Risultato nullo.)

24 Dicembre
Cielo coperto. Scassinamenti, furti, ruberie, angherie di ogni sorta. Tormentoso tiro di interdizione che colpisce ogni contrada di Lugo da parte delle artiglierie inglesi.

25 Dicembre
Cielo sereno. Continuano i furti gli scassinamenti, ruberie, grassazioni di ogni sorta. Tiri di interdizione notturna che colpiscono in Via Risorgimento e in Corso V.Em^{le}. Durante il mattino ed il pomeriggio come era previsto, calma bellica relativa alla festività natalizia.

26 Dicembre
Cielo sereno. Intensi duelli di artiglieria per tutta la giornata. Ininterrotte ed intense azioni aeree con mitragliamenti e bombardamenti. Continuano i furti ecc. Si mina la rocca?....

27 Dicembre
Cielo sereno. Bombardamenti terroristi notturni di artiglieria e di aerei. Per tutta la giornata intensi duelli di artiglieria con sorvolamenti di aeroplani bombardieri e relativi intensi bombardamenti e mitragliamenti sopra obiettivi bellici.

28 Dicembre
Cielo sereno. Dopo una terribile notte di bombardamento terrorista da parte degli inglesi, la mattinata ha inizio con sorvolamento di bombardieri inglesi che durante tutta la giornata bombardano e mitragliano obiettivi bellici;

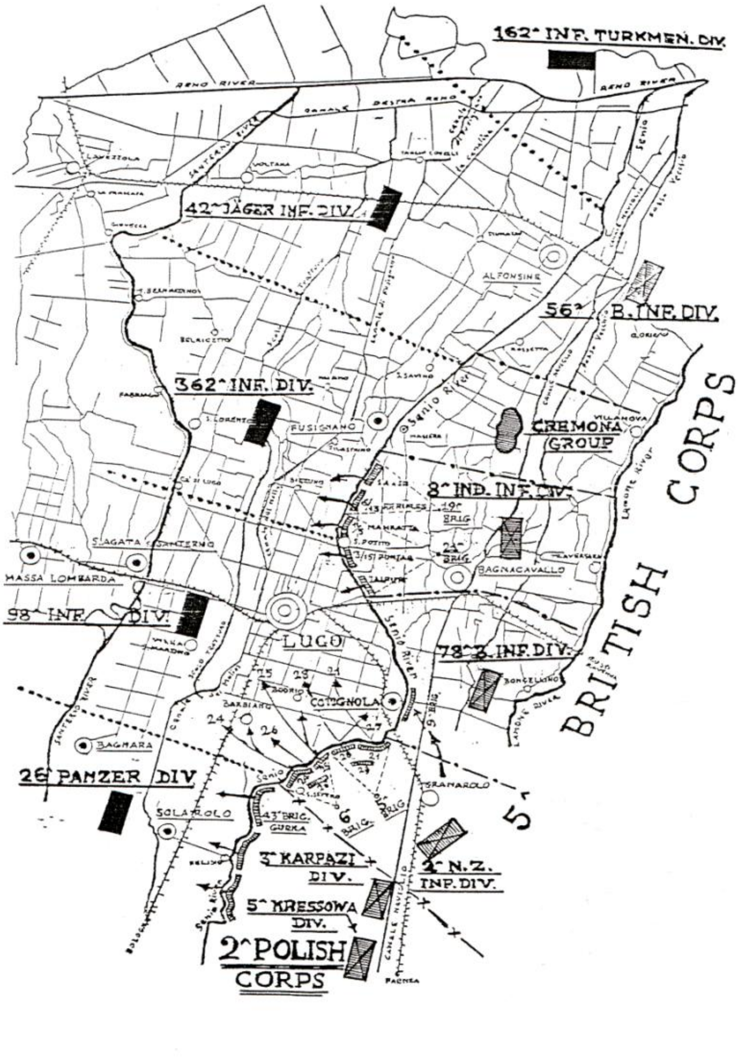
alle ore 11.30 mediante mina è fatto saltare il bel campanile gotico di S.Maria; similmente mediante brillamento è fatto saltare il bel serbatoio monumentale dell'acquedotto. Continuano i furti e scassinamenti privati – ruberie di ogni sorta.

29/30/31 Dicembre

Bel tempo. Giornata e nottata terrorista simile a quella di ieri 28/12. Furti – ruberie – rapine et similis [sic]. Si dice che gli Inglesi abbiano occupato Fusignano. I Tedeschi fanno sgomberare Maiano. Terrore con ruberie scassinamenti ecc.



Il funerale ripreso nel 1946 costeggia il serbatoio dell'acquedotto fatto esplodere dai tedeschi il 28 dicembre.



Questa era la situazione del fronte nella battaglia del Senio. La piccola freccia a Est di Lugo indica la marcia dei militari indiani del 1st Jaipur Infantry, che libereranno la città il 10 Aprile.

1945
l’anno della liberazione

1 Gennaio
Tempo coperto. Idem come sopra.[99]

2/3/4 Gennaio
Cielo sereno. Furti, saccheggi, rapine sono alquanto calmi. I Tedeschi fanno sgomberare Fusignano.

5/6/7 Gennaio
Cielo coperto. Tiro terrorista di artiglierie. Furti – scassinamenti ecc. Pioggia per tutta la giornata, neve verso sera. Azione terroristica di artiglieria. Diminuita azione in intensità dell'artiglieria inglese.

8/9/10 Gennaio
Cielo sereno durante il mattino; pomeriggio forte nevicata. Azione terrorista notturna di artiglieria inglese. Tentata turpitudine Salvina. Tentata turpitudine ted in casa mia. Furti, scassinamenti, saccheggi

11 Gennaio
Cielo sereno. Trasvolamenti aerei inglesi con rel bomb mitr all'istante fronte. Furti, scassinamenti, saccheggi da Cremonini. Notte calma.

12 Gennaio
Cielo coperto, nevischio. Giornata rel calma in città e al fronte. Furti, scassinamenti, saccheggi.
Dicesi che a S.Potito siano stati fucilati il Dott. Paolo Rossi, il parroco ed il cappellano della parrocchia perché avrebbero fatto fuoco fuori della chiesa.[100]

---

[99] Il tempo scorrerà molto lentamente per i civili asserragliati in casa ad attendere la fine della guerra senza speranza alcuna, nella più totale disperazione e nell'incertezza per il futuro. Le notizie sono scarse e i pericoli in continuo agguato. Celso ripete ossessivamente la sua litania riguardante i saccheggi e i bombardamenti degli Inglesi che aspettano il passaggio dell'inverno al di là del Senio.
[100] Non ho trovato riscontri oggettivi a questa notizia che risulta quindi infondata.

13/14 Gennaio
Giornata piovosa, circolazione difficile. Nottata tranquilla ma fatta di bombardamenti, di scassinamenti. Dicesi che gli Inglesi siano a Filo. Bombardamento terroristico sul rione Mazzini che ha quattro case crollate.

15/16 Gennaio
Cielo coperto. Attività al fronte. Ricognitori, bombardamenti terroristi notturni. Colpiti il pavaglione, la Banca d'Italia. Furti - scassinamenti, ribalderie. Scassinamento del mio ufficio, ivi saccheggiato.

17/18 Gennaio
Cielo sereno. Ricognitori – bombardamento attività al fronte. Furti ecc. Notte quasi calma.

19 Gennaio
Bombardamenti periferici ed attività di artiglieria al vicino fronte. Corre voce che Itler [sic] abbia dato le dimissioni consegnando il potere a Imler corre pure voce che il re sia morto. Furti – rapine – scassinamenti – saccheggi – rastrellamenti

20 Gennaio
Giornata piovosa. Furti – rapine ecc. fronte calmo nulla di notevole. Corre insistente la voce delle dimissioni di Itler [sic] e della morte del re Vitt. E.III. [101] Notte burrascosa con fortissimo vento. Attività al fronte. Furti, rastrellamenti su larga scala. Fatto saltare fumaiolo fornace mediante brillamento di mine.

---

[101] Le voci si rincorrono perché la radio non può dare che notizie vaghe quindi prevale la *vox populi* che spesso riveste i panni della lattaia, del macellaio o del vicino di casa. L'imprecisione nella scrittura dei cognomi appare evidente ma è forse ironia e noncuranza voluta.
Il 5 giugno 1944 il re Vittorio Emanuele III aveva affidato al figlio Umberto la Luogotenenza del Regno, senza però abdicare.

21/22 Gennaio

Cielo sereno. Sorvolamenti aerei. Bombardamenti aerei sulla periferia ed attività di artiglieria. Granate all'interno di Lugo. Granate in Piazza Baracca.

Lugo città libera.[102]

Devastazione ed asportazione serrande e scansie del Pavaglione.

Senio linea invernale per gli Inglesi? [103]

23 Gennaio

Cielo sereno. Sorvolamento di aerei, bombardamenti aerei ed attività di artiglieria, granate sulla città. Notturni bombardamenti terroristici. Durante la giornata sono continuate le devastazioni all'interno del pavaglione con relative asportazioni di serrande e scansie dei negozi.[104]

24 Gennaio

Cielo sereno. Sorvolamenti di aerei con bombardamenti – mitragliamenti alla vicina periferia.

Bombardamenti terroristici durante la notte. Continuano le devastazioni ed asportazioni di serrande e scansie dei negozi.

Corre voce che il comando tedesco abbia intenzione di organizzare la vita civile; pertanto la popolazione comincia a sentire la mancanza di farina perché molti cittadini non arrivarono in tempo a macinare il grano

[102] Lo sconforto di Celso è talmente grande da ritenere Lugo destinata alla distruzione totale.

[103] I comandi alleati riserveranno ai fiumi della Romagna, soprattutto agli argini di quei fiumi, le più sconfortanti considerazioni, potendo opporre solamente l'assalto delle fanterie a quegli argini che sembrano costruiti da Kesserling appositamente per le imboscate dei suoi agguerriti soldati. Pensare di guadare i fiumi in quelle condizioni era un'impresa impossibile. Quando verrà tentata sarà un disastro. In quelle condizioni diventerà più prezioso che mai l'apporto dei partigiani per evitare agli alleati di cadere nelle mille trappole in cui li inducevano i tedeschi. Gianni Giadresco, *Guerra in Romagna 1943-1945*, Il Monogramma, 2004, p.45.

[104] Il legno della mobilia sarebbe stato bruciato per scaldare i soldati in fuga.

prima che fossero colpiti i mulini, per cui il commissariato comunale avrebbe chiesto garanzia al comando che non venga sequestrato un motore da adibirsi al funzionamento delle macine nel mulino fuori porta Faenza.

25 Gennaio
Cielo coperto. Nevicata notturna di 6 centimetri. Bombardamento terroristico durante la notte.

26 Gennaio
Cielo sereno. Incursioni aerei e bombardamenti alla vicina periferia Continua l'asportazione e la demolizione di scansie e portali del pavaglione. Corre voce che gli inglesi abbiano passato il Senio a Nord ed a Sud. Pertanto truci combattimenti con duelli di artiglieria e mitragliatrici si odono a Sud del Senio. Lanci di un appello, messaggi alla resa, invito ai militari di arrendersi o darsi prigionieri.

27 Gennaio
Cielo coperto, sereno al mattino. Giornata di sparsi duelli di artiglieria. Aerei con bombardamenti alla vicina periferia. Corrono voci di smentita che gli Inglesi abbiano passato il Senio. Alcune granate cadono sugli edifici della città.

8/29/30/31 Gennaio
Cielo sereno. Sparsi duelli intensi di artiglierie.
Sorvolamenti di aerei con bombardamento e mitragliamento alla vicina periferia. Duelli di artiglieria durante tutta la notte. Perquisizioni a domicilio. Requisizioni di biciclette. Senza notizie.

1/2 Febbraio
Cielo coperto. Mattinata calma. Pomeriggio sorvolamento e bombardamento alla periferia. Durante la notte è stato

fatto saltare il mercato coperto delle erbe[105] un cannone ivi è stato puntato verso Fusignano.

3/4/5/6 Febbraio
Cielo coperto. Bombardamenti terroristi. Molte granate sulla città durante la notte. Azioni e duelli di artiglieria.

7 Febbraio
Cielo coperto durante il mattino; sereno al pomeriggio. Duelli di artiglieria intermittenti durante la notte e durante il giorno. Presa di K...na dai russi.[106]
Berlino mi[nac]ciata a 6 km.

8-9-10 Febbraio
Cielo coperto e piogge intermittenti. Duelli intensi di artiglierie. Bombardamenti su Lugo città e periferia.

11 Febbraio
Cielo sereno. Dalle 5 alle 6.40 del mattino bombardamento terroristico sulla città; particolarmente colpito il rione Mazzini. Intensi duelli di artiglieria.
Minaccia il tifo.
Disposizioni sanitarie in proposito.

12/13/14/15/16 Febbraio
Cielo sereno. Notte relativamente quieta. Senza notizie. Duelli di artiglieria. Granate sulla città (Piazza Trisi).

17 Febbraio
Cielo sereno. Insistenti duelli di artiglieria. Si dice che l'offensiva inglese sia imminente. Notte calma.

---

[105] Si trattava di un'ampia tettoia che copriva un'area di mercato accostata alla Rocca su piazza XIII Giugno. Esistono foto che riprendono tale copertura e e altre in cui la si vede crollata, durante il passaggio dell'esercito alleato.
[106] Difficile è l'identificazione della località il cui nome si trova in uno strappo del foglio. La battaglia sul fronte orientale continuava violentissima per l'accanita resistenza germanica, ma ciò non impediva ai russi di avanzare lentamente e di avvicinarsi a Berlino.

18/19/20 Febbraio

Coperto durante il mattino, sereno tutto il pomeriggio. Duelli di artiglieria durante tutta la notte, con arrivo di molte granate nell'interno della città.

Sorvolamento di aerei durante il pomeriggio con intermittenti duelli di artiglierie. Senza notizie.

21/22 Febbraio

Cielo sereno. Sorvolamenti – bombardamenti – mitragliamenti periferici; granate sulla città, bombardamenti notturni e granate sulla città in Via Emaldi comando tedesco.

23 Febbraio

Cielo sereno. Sorvolamento di aerei che bombardano la periferia. Granate sulla città – Teatro – Via Roma – Piazza Trisi – Congregazione.

24 Febbraio

Cielo sereno. Aerei. Duelli di artiglieria, granate in quantità sulla città granate e granate: è un inferno

Senza notizie…!

25 Febbraio

Cielo sereno. battaglia notturna a Sud di Lugo. Duelli intensi di artiglieria, granate e granate su Lugo; notte d'inferno. Sorvolamento di aerei con rel. bombardamenti e mitragliamenti su punti imprecisati della periferia.

26/27/28 Febbraio

Battaglie notturne a Sud ed a Nord di Lugo. Intensi duelli di artiglieria. Aeree ricognizioni[107] con mitragliamenti e

---

[107] Tutti lo hanno sentito, ma nessuno l'ha mai visto. Ogni notte il "fantasma" si materializzava , in qualche luogo, ogni tanto rompeva l'oscurità lasciando cadere i suoi bengala necessari, si diceva perché dall'aeroplano il ricognitore potesse scattare delle fotografie suffcientemente nitide nonostante il buio della notte. Spesso alle fotografie faceva seguire il lancio di micidiali spezzoni, destinati ai trasporti nemici o a qualunque cosa si muovesse lungo le strade... Chissà chi, e

bombardamenti alla periferia del fronte.

1/2/3/4 Marzo
La stagione si mantiene buona, veramente primaverile. Attacchi e combattimenti notturni. Granate sulla città durante i giorni 1-2; il 3 ed il 4 Marzo calma relativa con sorvolamento di aerei e rel. bombardamenti alla periferia.

5/6/7 Marzo
Ottimo tempo. Aerei, di primo mattino, sorvolano bombardando e mitragliando la periferia. Nel pomeriggio fatte saltare case coloniche in Via prov Massa a destra del viale che conduce al cimitero. Notte relativamente tranquilla se ne togli qualche granata caduta in Via Tellarini. Il tempo si mantiene bello ma le granate inglesi cadono senza interruzione sulla città producendo rovine – morti – feriti. Il terrore regna sovra ognuno.

8/9/10 Marzo
Cielo sereno, temperatura primaverile granate inglesi continuano a cadere sulla città e nella periferia. Aerei che bombardano e mitragliano località periferiche del fronte. Granate cadono durante la notte producendo rovine su rovine e terrore.

11 Marzo
Continua il bel tempo, ~~la notte è stata~~ calma durante la notte alle ore 9.30 rincomincia la danza delle granate; aerei bombardano e mitragliano località periferiche.

---

perché, ebbe l'idea di "battezzare" quell'aeroplano della notte con il nome di "Pippo".
Gianni Giadresco, op.cit., p.48

12 Marzo

Nebbioso di primo mattino; sereno verso le dieci. Notte calma. Mattinata calma. Ma alle ore 12 precise grosse granate cadono sulle strade periferiche verso il canale superiore.

13/14/15/16 Marzo

Cielo sereno, notte calma. Scarsa attività bellica. Molte granate sulla città (centro) cadono durante la notte.

17/18/19/20 Marzo

Cielo sereno di primavera; granate nella città notte e giorno; sorvolamenti aerei con rel. bombardamenti e mitragliamenti. Granate sulla città notte e giorno. La notte del 20 è stata calma. I Russi attaccano in direzione di Dresda.[108]

21/22/23 Marzo

Primavera e sole. Intensi duelli di artiglieria. Granate sulla città di notte e di giorno. Si dice che i Tedeschi abbiano attaccato l'offensiva sul fronte nord da S.Potito ad Alfonsine e puntate verso Riolo e Bagnacavallo ~~con nullo~~ esito; ripresa di Riolo e Cufiano [Cuffiano, n.d.r.] da parte dei tedeschi. I Russi occupano Dresda. Combattimenti ed attività su tutti i fronti sul Senio a Nord e Sud di Lugo. Aerei, mitragliamenti e bombardamenti continuati dalle 10 ant al tardo pomeriggio. Granate granate sulla città.

24/25/26 Marzo

Granate granate sulla chiesa e sul campanile di Brozzi Combattimenti notturni. Uccisione di una famiglia in casa propria in Via Risorgimento, madre, figlio e sposa

---

[108] Fra il 13 e il 15 febbraio 1945 la città subì tre terribili bombardamenti a tappeto ad opera di aerei inglesi e americani. Particolarmente danneggiato fu il centro storico della città, con aree completamente rase al suolo. Durante i bombardamenti perirono, fra le 18.000 e le 25.000 persone.

del figlio stesso e di un giovane (Lega) ospite sospettati di spionaggio.[109]

27/28 Marzo
Coperto e piovoso verso sera. Combattimenti deboli.
Si dice che i Tedeschi siano in rotta verso il centro della Germania.

29/30 Marzo
Cielo sereno. Bombardieri. Ricognitori. Mitraglia. Bombe - granate granate. <u>Due granate</u> nella <u>mia</u> casa!!

Non ci sono appunti relativi al **31 Marzo**

1 Aprile
Pasqua. Giornata primaverile.
Dalle 10 alle 11 bombardamenti di interdizione, granate sulla prov.le Massalombarda. Calma relativa per il restante della giornata.

2 Aprile
Sereno ed azzurro italico. Intenso duello di artiglieria, granate e granate sulla città e periferia. Rastrellamento in seguito a disarmo di due militi della S. Marco.[110]

3/4/5/6 Aprile
Sereno. Gli Inglesi sbarcano ad Adria?...

---

[109] Evento confermato da Giuseppe Cantagalli, op. cit., p. 108

[110] Si trattava della della Divisione F.M. San Marco dell'Esercito Nazionale Repubblicano. La Divisione venne inizialmente concepita come divisione granatieri. Nel Marzo 1944 diventò la divisione di fanteria di marina San Marco. Un primo nucleo di volontari proveniva dal lager di Grafenwohr, sede del campo di addestramento; in seguito affluirono i volontari, circa 1.800, provenienti dalla X MAS, mentre il grosso della forza venne fornito dalla leva delle classi 1924 e 1925. Dal 4 Agosto '44 al 30 Marzo 1945 venne impegnata anche in operazioni antipartigiane.

Si annuncia la presa di Weimar?...[111]
Siamo alla fine?... Bombardamenti diurni e notturni. Granate e granate, 4 vittime. Presa di Vienna dai russi.[112]

7/8 Aprile
Bombardamenti notturni da parte degli inglesi che rispondono ai lurchi tedeschi che piazzano i carri armati al centro e nelle vie della città. Colpita in pieno la chiesa dei cappuccini ed adiacenti fabbricati, fabbricati in Via Cento - Via Emaldi - Via Roma - 28 Ottobre ecc.

9 Aprile
Bombardamento terrificante sopra Lugo, alle ore 13.30 cominciano a sorvolare a centinaia gli apparecchi bombardieri;[113] alle 2.15 sganciamento di bombe a spezzone che colpiscono Corso Mazzini, Via Manfredi, Via Mentana – Piazza - Pavaglione distruggendo e rovinando ovunque. 21 vittime alla fornace ove avevano preso rifugio 12 cittadini.[114]

---

[111] Nelle sue vicinanze, a circa 8 km, si trovava il campo di concentramento di Buchenwald dove, fra il 1937 e il 1943 furono uccise più di 56.000 persone.
[112] La città verrà conquistata il 13 Aprile.
[113] L'attacco comprendeva 825 bombardieri e cinque sbarramenti di artiglieria pesante ad intervalli di trenta minuti.
[114] Fra le vittime segnalo il fratello di mia madre, Mino Dirani, 19 anni, sfollato in casa dei miei genitori, a poca distanza da quella di Celso.
C'è la testimonianza di mia zia Bianca Cortesi, cognata di Mino e di mia madre:
Si arrivò all'ultimo giorno dell'offensiva. Mio cognato Mino era in giro con un altro di Fusignano, Sante Ravaglia, e andavano casa per casa ad avvisare la gente che non scappasse verso il cimitero di Lugo perché i bombardamenti puntavano su quella zona perché un forte gruppo di Tedeschi faceva resistenza. La casa dove eravamo sfollati, quella di mia cognata, la sorella di mio marito, in Via Mazzini, fu colpita da una granata. Per fortuna la casa era di tre piani e non arrivò al piano di sotto dove eravamo noi, però io e mio marito e nostra figlia scappammo fuori e andammo proprio nella zona pericolosa, era un orto. Subimmo 15 ondate, eravamo in un fosso, nostra figlia la coprivamo col nostro corpo, ci cadevano addosso i frammenti delle bombe che sganciavano. Tornati a casa c'eravamo tutti

21 vittime in Via S.Andrea - 30 Villa S.Martino, località Malcantone. 12 vittime in Via Eustachio Manfredi ed altri in altri luoghi ma tutti abbiamo la sensazione della fine che forse sarà presto, forse in giornata, forse anche domani.



Mino Dirani viene esaminato durante il colloquio di arruolamento militare da un funzionario nella primavera del 1943, a 17 anni, assistito da mio padre Paolo, sottotenente dell'esercito in congedo illimitato per gravi ferite di guerra sul fronte greco-albanese e maestro di scuola elementare [v. p. 94 e sgg.]

---

tranne mio cognato Mino. Passano le ore, si fa mattino ma lui non torna. Lo trovammo verso le dieci del giorno dopo, morto nel rifugio della fornace di Lugo che dicevano l'unico sicuro, colpito da una bomba incendiaria alleata.

10 Aprile

E' l'alba, tuonano le artiglierie, rombano sui cieli sereni i bombardieri, i carri armati tedeschi se ne vanno in velocità, la voce si sparge che gli inglesi sono alle vicine periferie, ma ancora alcuni tedeschi si attardano chiedendo abiti borghesi, ma nessuno più li teme; alle ore 10 circa si conferma la voce che gli inglesi stanno per entrare in città; già squadre di ribelli girano in pattuglie armate.

Alle ore 11.30 sulla rocca viene issata bandiera bianca; alle ore 12.30 le prime pattuglie di inglesi [115] entrano in città salutati con applausi da tutta la cittadinanza che in moltitudine attende lungo le vie. Immenso è il giubilo della cittadinanza che per circa 5 mesi ha vissuto sotto l'incubo del furto, del saccheggio, delle granate e della totale rovina della periferia e del centro.

Tali sono i tedeschi, incomparabili lurchi, eterni banditi insidianti il consorzio europeo. I Lughesi testimoniano ai figli e ai posteri l'ignominia delittuosa del nordico barbaro impersonificato nella losca figura del generale Ope [Hoppe, n.d.r.][116] che si è reso soldato ~~indegno~~ ed assoldato degenere, miserabile capo di una più esecrata banda di volgari depredatori, miserabili ladri, vili banditi assassini, scassinatori, truffatori degenerati dell'umanità, che si insozzano e danzano tutti sul ritmo funebre di un lugubre jazz band navigante sulle onde del vermiglio, miglior sangue europeo.

---

[115] Si trattava invece del 1st Jaipur Infantry, inquadrati nell'8th Indian Division. All'incrocio tra via Mentana e viale Europa è stato eretto il monumento dedicato ai militari indiani che liberarono Lugo.

[116] Harry Hoppe era il comandante della 278° Volksgranadier Division, specializzata in operazioni antipartigiane, nella quale era integrato il Battaglione d'Assalto Forlì, composto da 500 fascisti. Hoppe era soprannominato Stan Laurel (Stanlio), per la forte rassomiglianza con l'attore inglese. Fu catturato il 2 maggio 1945 dagli Inglesi a Belluno e liberato il 12 Maggio 1948.
[http://www.specialcamp11.fsnet.co.uk/Generalleutnant%20Harry%20HOPPE.htm]

I Cittadini lughesi chiedono che il famigerato generale Ope venga tradotto alla sbarra a rispondere degli atti vandalici commessi dai novelli Verri.[117]

11 Aprile

I tedeschi battono ritirata dopo aver lasciato 700 prigionieri, oltre il Santerno. Intanto continua l'affluire di truppe inglesi e di colore; enorme è il traffico bellico per la presa di possesso e alloggio delle truppe che vengono distribuite su tutta la periferia. L'esercito inglese è completamente meccanizzato, dal carro armato a mezzi trasporto ed alla motocicletta, è largamente attrezzato; il comportamento di tutte le truppe è educato, rispettoso ed amichevole. Qual differenza dall'esercito tedesco che si presenta come massa tumultuante, briaca, bieca, indisciplinata; le armate tedesche che puntavano su una rapida conquista dell'Europa sono ora ridotte indisciplinate senza mezzi di sussistenza e di comunicazione, branchi di uomini stanchi senza fede e senza disciplina cui il solo ladrocinio è forza a tenerli ancora avvinti all'inquadratura armata la quale tuttavia manca di fede, ed è già vinta prima di dissolversi e disperdersi per sempre sulla via di una irreparabile sconfitta. Pertanto la nostra città è sotto il tiro delle artiglierie; una granata, dopo aver distrutto completamente la casa Giordani in Via Mazzini ha fatto due vittime (sfollati) ferendo gravemente due membri della famiglia.[118]

---

[117] Gaio Licinio Verre fu un politico romano del I secolo a.C., propretore della Sicilia, che compì concussioni e ruberie, per le quali subì un celebre processo, nel quale Cicerone pronunciò contro di lui le orazioni denominate Verrine.

[118] La casa si trova esattamente di fronte a quella in cui abitava Celso ed era abitata dalla prof.ssa Giordani e da suo marito. La signora sarebbe stata una delle più brave, ma severe, insegnanti di Italiano, Latino, Storia e Geografia per i ragazzi della mia generazione.

12 Aprile

L'Ottava Armata allarga i suoi estesi movimenti sviluppando in profondità l'offensiva e l'inseguimento; la giornata, piovosa verso sera, porta gli Inglesi verso Massa. Ma purtroppo le artiglierie tedesche minacciano ancora Lugo che ha avuto 2 granate con rel distruzione della casa Valvassori in Piazza Calderoni e casa Venturini (cinema) corso V.Emanuele.

Si segnalano diversi arresti di cittadini accusati di malversazione e spionaggio politico[119]: Petroncini (10/4) (Marrabini Bruno) nonchè uccisione del commissario Iaccaruso, tedescofilo.[120]

---

[119] I reati citati da Celso hanno una valenza molto diversa: il primo s'intende riferito a funzionari pubblici che si sono impadroniti di beni altrui, mentre il secondo ha una ben maggiore gravità e può comportare una punizione molto più dura. I riferimenti a persone non sono verificabili.

[120] Si tratta del funzionario prefettizio che sostituì Giardini. Venne assassinato da ignoti nel suo letto, accanto alla sua amante, che fu risparmiata. L'attributo usato da Celso sembra dare una qualche giustificazione all'atto violento, ritenendo Iaccaruso membro di quella "*esecrata banda di volgari depredatori, miserabili ladri, vili banditi assassini, scassinatori, truffatori degenerati dell'umanità"* citata in precedenza.

TIRIAMO UNA CONCLUSIONE ?

Se fosse vero che “*scrivere la storia è un modo di sbarazzarsi del passato*”, come sentenziò il grande poeta tedesco Johann Wolfgang Goethe, questo libro potrebbe essere considerato un abile tentativo di rinchiudere la memoria nelle sue pagine, per poi occultarlo sul ripiano più nascosto della nostra libreria, dimenticandocene per sempre.

Ci sono ricordi di dolce rimpianto e altri di serena nostalgia.

Ma ce ne sono anche di amara desolazione, riguardanti dolorose e laceranti vicende, che hanno lasciato segni indelebili su luoghi e persone.

Quando la follia di pochi diventa la tragedia di molti s’innescano meccanismi di odio e rancore difficili da cancellare, se non dopo lunghi anni di educazione alla civiltà e dopo numerosi ricambi generazionali.

Le vicende narrate in questo libro potrebbero essere confinate nei terribili anni che resero la prima metà del ventesimo secolo uno dei periodi più sanguinosi e crudeli della storia dell’umanità, per poi essere cancellate per sempre dalla memoria.

Invece da queste pagine emergono non solo eventi storici, ma anche e soprattutto persone, esseri umani con le loro miserie, i loro sogni impossibili, i loro desideri semplici e mediocri, la loro desolante quotidianità, a volte arida e meschina, a volte incredibilmente compassionevole e commovente.

Un fatto è certo: la storia non si cambia.

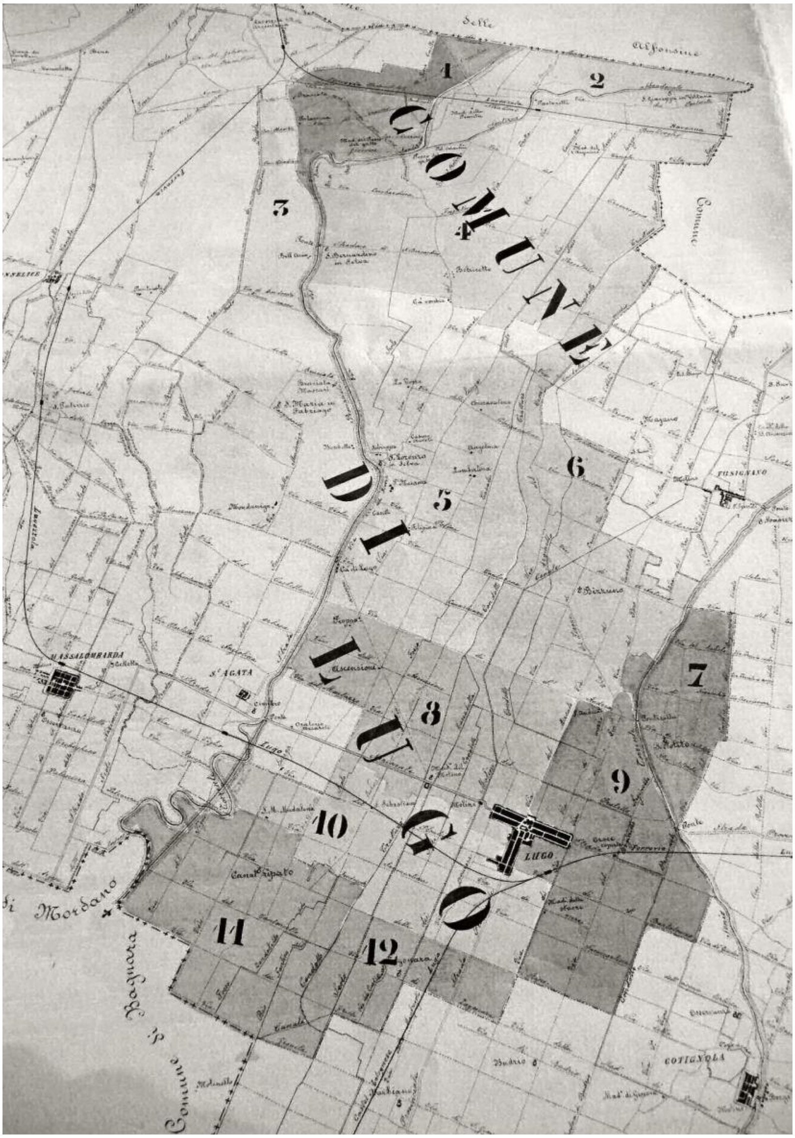
Si possono fare ipotesi sulla storia, ma non si può più tornare indietro. Tutti sappiamo quali sono i rischi di certe scelte rispetto ad altre. Tutti sappiamo che cosa ci può aspettare se decidiamo di agire in un certo modo.

Un certo tipo di comportamento, una scelta personale, un giudizio dato, una decisione presa, sono tutte cose che determinano le nostre azioni e indirizzano la nostra vita.

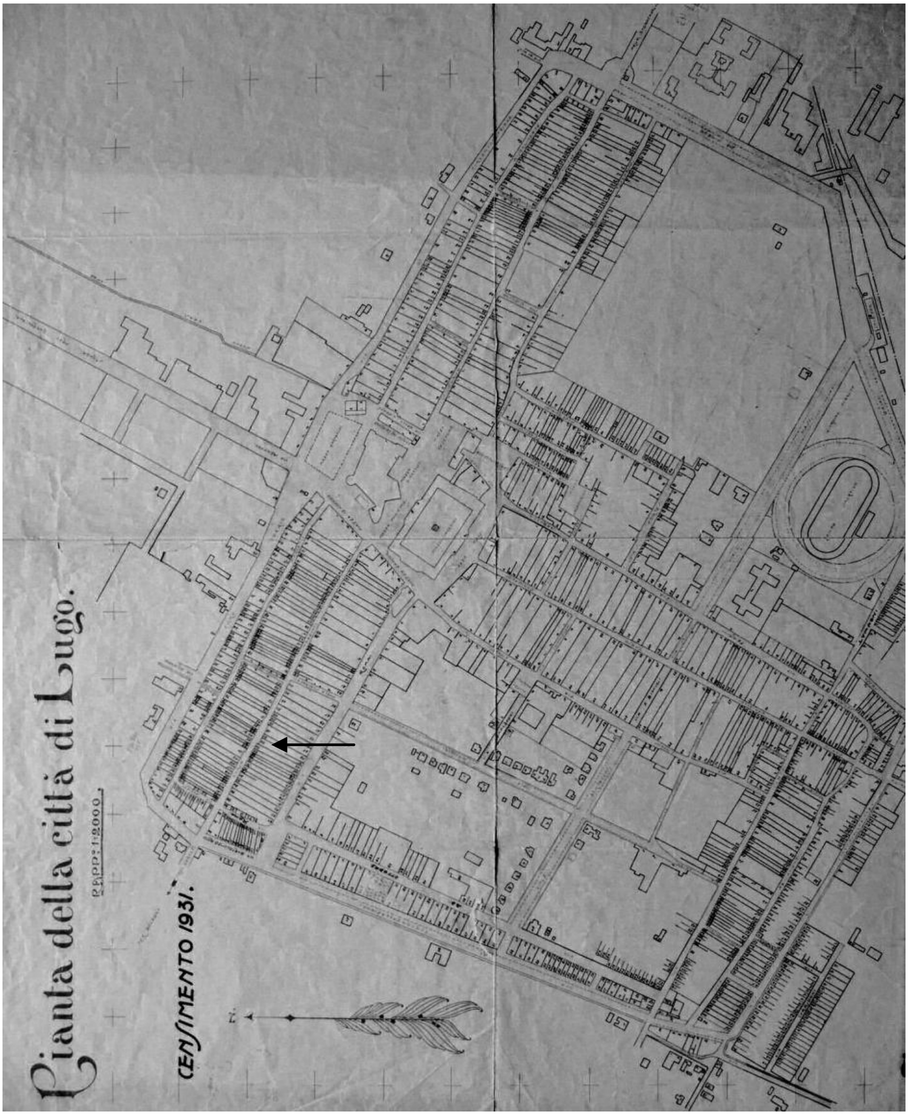
Quando un partigiano si muoveva da casa armato per compiere un'azione di guerriglia sapeva benissimo che poteva anche non tornare, o tornare ferito.
Sapeva che la sua azione poteva colpire direttamente o indirettamente anche dei civili inermi. Ne era ben conscio.
Ma ciò andava fatto, perché lo scopo era di liberare il paese da un regime dispotico, che aveva prodotto morte e distruzione.
Ci potevano anche essere altre motivazioni dietro a quei comportamenti. Però quello che contava in quel momento era fare quell'azione, compiere quel gesto.
Senza quel sacrificio volontario tutto sarebbe rimasto come prima.
Tutte le famiglie, in qualche modo e specialmente in questo territorio, sono state toccate da quelle terribili vicende e chiunque sarà in grado di riconoscere i luoghi nei quali si sono svolti i fatti narrati, che ci sono vicini e che frequentiamo ogni giorno, senza sapere cosa mai è successo lì in quel tempo.
Il territorio è disseminato di piccole lapidi che portano foto sbiadite di persone, soprattutto uomini, quasi tutti giovani, con un nome e una data. Sono piccole testimonianze di atti eroici o di azioni militari, che documentano il disperato e coraggioso tentativo di liberare il paese dalla tirannia del Fascismo e del Nazismo, in una sanguinosa guerra fratricida che ha lasciato lunghi strascichi fino ad oggi addirittura.
Tutti i responsabili, a qualsiasi livello, avrebbero dovuto pagare alla fine della guerra per ciò che avevano fatto in vent'anni di soprusi e di lacerazioni: l'olio di ricino, le sopraffazioni degli anni venti, gli arresti, il confino, il carcere, le guerre coloniali, le umiliazioni quotidiane, l'alleanza con i nazisti, la connivenza e il contributo alle rappresaglie e ai rastrellamenti dei tedeschi, le deportazioni di ebrei, le torture, le fucilazioni. Ciò non successe del tutto, anche per l'amnistia del giugno 1946.
Mentre quelle azioni si compivano, contribuendo in modo decisivo alla vittoria alleata, c'era una città che soffriva, pativa il passaggio del fronte, era colpita quotidianamente dalla distruzione e dalla morte: una comunità di esseri umani sofferenti e timorosi di non vedere l'alba del giorno dopo.

Il diario di Celso è quindi una testimonianza importante, storicamente valida, la cui unicità consiste nella visione di chi ha vissuto giorno dopo giorno, da vittima indifesa, lo sgretolarsi della speranza e il crollo di tutti i princìpi e ideali propri della comunità umana.
Da questo disastroso quadro emergono figure avvolte nella nebbia dei ricordi, che si concretizzano sugli esili fogli di carta da lettere nella corrispondenza fra genitori e figlio, il buon Gigetto, prigioniero in lontani paesi e mai più ritornato a casa.
Sono immagini sbiadite, color seppia, come le foto di un tempo, che lasciano una scia di profumi e odori sempre uguali e immediatamente distinguibili.
La lettura di queste pagine, che iniziano quasi sempre con un piccolo bollettino atmosferico, come se lo scorrere delle stagioni potesse influire sugli eventi, può essere stata dolorosa, ma ci ha consentito di aprire una finestra sul passato immergendoci direttamente nelle case e nelle strade di Lugo. Anche noi eravamo lì ad assistere al tragico spettacolo della guerra.
L'odio accumulato in oltre vent'anni di oppressione non si esaurì nell'aprile '45.
Se fu guerra civile, durò un quarto di secolo e non i venti mesi di Salò.[121]
Ecco perchè noi vogliamo sapere e vogliamo ricordare, senza sbarazzarci del nostro passato.

[121] Sul tema si consiglia la consultazione del testo di Mirco Dondi, *La lunga liberazione*, Editori Riuniti


COMUNE
DI
LUGO
Alfonsine
Comune
FUSIGNANO
MASSALOMBARDA
S. AGATA
LUGO
COTIGNOLA
di Mordano
Comune di Bagnara
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12

Pianta n° 1



Pianta n° 2

Descrizione delle piante

Pianta n° 1

La cartina si riferisce all'intero comune di Lugo suddiviso in frazioni e risale al catasto ottocentesco.
È curioso rilevare nella numerazione che ampie porzioni di territorio attorno alla città sono attribuite alle parrocchie:

1) Passogatto
2) S. Giuseppe in Voltana
3) S. Maria in Fabriago
4) S. Bernardino
5) S. Lorenzo
6) Bizzuno
7) S. Potito
8) SS. Petronio e Prospero (ora S. Giacomo)
9) S. Francesco d'Assisi (Collegiata)
10) S. Francesco di Paola
11) Villa S. Martino
12) Zagonara

L'attuale suddivisione delle frazioni è invece la seguente:

- Ca' Di Lugo
- Giovecca - Frascata - Passogatto
- San Bernardino
- San Lorenzo
- S. Maria In Fabriago - Viola - Bordocchio
- Villa San Martino - Zagonara
- Ascensione
- Belricetto
- San Potito
- Voltana - Chiesanuova - Ciribella
- Bizzuno

Tutto il territorio comunale fu coinvolto nella lotta al Nazifascismo, dalle case coloniche sparse alle frazioni, con un contributo decisivo sia per il supporto logistico (nascondigli di persone dentro le case, nei granai, sottoterra nei campi coltivati, nelle stalle) che per l'occultamento di armi e per la fornitura di generi alimentari.
I nascondigli erano numerosi e la conformazione del territorio, con la presenza della centuriazione romana e la conseguente esistenza di fossi e scoli, consentiva buoni ripari e rapide fughe per chi conosceva bene i luoghi.
Il 22 luglio 1982, il Comune di Lugo è stato insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività partigiana con la seguente motivazione:

> "*Centro partigiano fra i più attivi di Romagna, con notevole valore di combattenti e popolazione resistette alla ferrea occupazione tedesca e alle conseguenti repressioni, organizzando efficacemente nel suo C.L.N. la rischiosa clandestina tutela della popolazione locale e di altre fuggiasche di località vicine, evacuate e distrutte. Fra opposti schieramenti della linea gotica, affiancò sul fronte del Senio le sue formazioni partigiane alle forze alleate, con queste partecipando all'azione liberatrice, conclusiva dell'aspra lotta che, durante sedici mesi, partigiani e popolo di Lugo di Romagna condussero a prezzo di ingenti perdite, fra caduti e feriti, e massicce distruzioni.*
> *Lugo di Romagna, 8 Settembre 1943 - 10 Aprile 1945.*"

Pianta n° 2

La freccia indica l'abitazione di Celso.
Il centro della città sarà profondamente modificato e qualche anno dopo sorgerà il poderoso monumento a Francesco Baracca.
Dopo la guerra ci sarà una vasta ristrutturazione edilizia che cambierà completamente il volto di Lugo.
Gli eventi riferiti nel libro sono facilmente rintracciabili nei luoghi descritti dalle due cartine, per il cui utilizzo devo ringraziare il Comune di Lugo nella persona del dott. Curzi.

UN OMAGGIO



Questo è il simbolo della brigata 1st Jaipur Infantry, inquadrata nell'8th Indian Division: un quadrifoglio e due trifogli gialli in campo rosso a formare una V, quella di Vittoria. I soldati erano chiamati *clovers*, "trifogli".



Major-General Dudley Russell, C.B., C.B.E., D.S.O., M.C., Eighth Indian Division

Il comandante era il generale di corpo d'armata Sir Dudley Russell ("the Pasha"). Il soprannome deriva sia dall'ottima conoscenza della lingua Pushtu, sia per i suoi baffi molto evidenti.

L'8 febbraio 1945 la divisione indiana fu spostata sul fronte adriatico per prendere posizione sul fiume Senio. Nel giro di due giorni Indiani e Neozelandesi si scontrarono con una disperata difesa tedesca ma crearono una testa di ponte profonda tre chilometri. Dopo il Senio fu la volta del Santerno a fare da fronte, ma la resistenza tedesca fu schiacciata e le truppe si diressero verso il Po, attraverso Argenta. La divisione indiana fu la prima ad attraversare il Po, ma non bastò. Restava ancora l'Adige, che fu attraversato il 28 Aprile. A questo punto l'avanzata dell'Ottava Divisione fu fermata.
87000 soldati indiani morirono nella Seconda Guerra Mondiale.
I Sepoys[122] Namdeo Jadheo e Ali Haidar si meritarono la Victoria Cross, massima onorificenza militare britannica, per atti di eroismo nel superamento del Senio.

---

[122] Si trattava di semplici soldati di fanteria, passati alla storia per la rivolta del 1857 contro gli Inglesi, che scoppiò a causa della distribuzione di cartucce per fucili ingrassate con grasso di maiale o di bue, il cui involucro era da strappare con i denti. Ciò violava le regole della loro religione.

Le foto sono tratte da *The Tiger Triumphs, The Story Of Three Great Divisions In Italy*, pubblicato da His Majesty's Stationery Office For The Government Of India, 1946

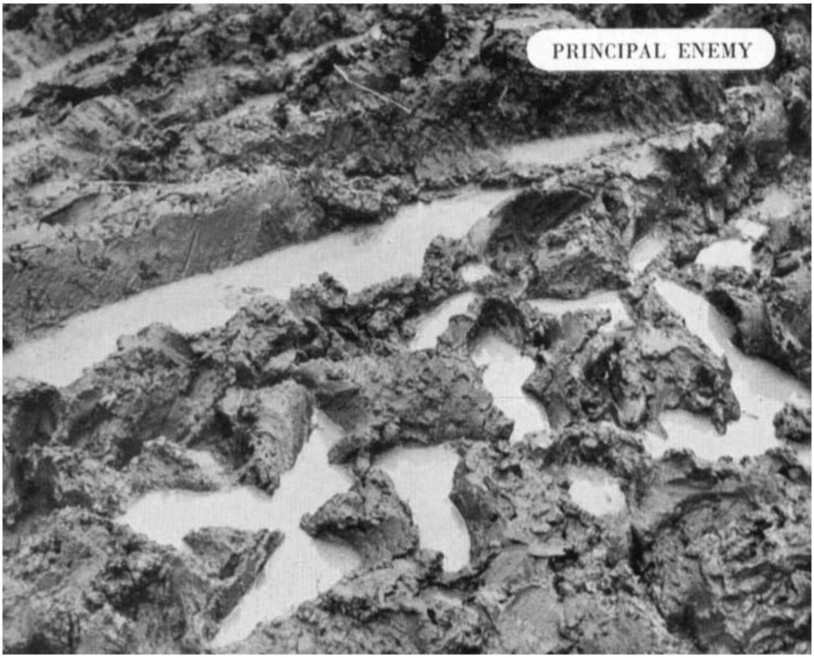


NAMDEO JADHEO, V.C.
1/5 Mahratta Light Infantry,
Senio Crossing.
April 9th, 1945.



ALI HAIDAR, V.C.
6/13 Frontier Force Rifles,
Senio Crossing.
April 9th, 1945.

Il motto “**One more river**”, relativo alla Brigata e inciso sul monumento lughese ai liberatori indiani, ha origine dal titolo di un libro di autore anonimo sulla storia dell’Ottava Divisione Indiana, pubblicato a Bombay dal War Department, Government of India, nel 1945, intitolato *One More River: The Story of The Eighth Indian Division*, Times of India Press. Il 24 settembre 1943 la divisione sbarcò a Taranto per partecipare alla campagna d’Italia e per 19 mesi fu continuamente in azione in terreni montuosi e alluvionali, attraversando un fiume dopo l’altro.
Una copia del libretto di 40 pagine l’ho trovata presso il *Centre d'Etudes et de Documentation Guerre et Sociétés contemporaines* a Bruxelles e un’altra presso la British Library di Londra. Un titolo simile si trova in un libro di Peter Allen, *One more river: The Rhine crossings of 1945*.





DELAYED SIGNAL



PUNJABIS MOVE UP



Punjabis e Mahrattas erano alcuni reparti dell’indiani che, assieme ai Gurkhas e ai Jaipurs, combatterono sul fronte italiano fin dal settembre 1943.

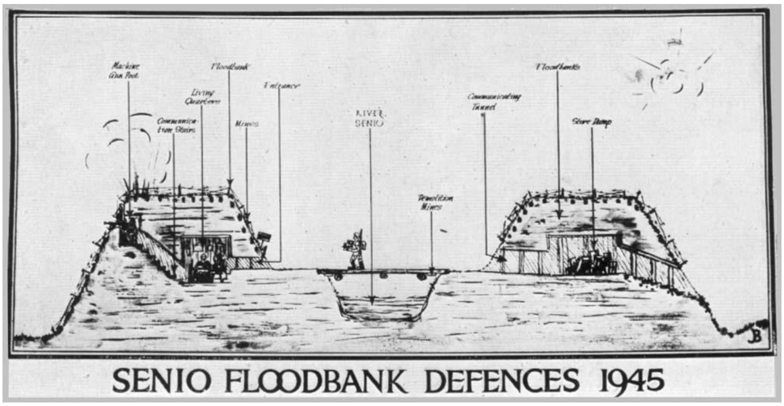


Diagramma delle difese sul fiume Senio.
Oltre la riva sinistra c’era l’armata alleata e al di là di quella destra l’esercito tedesco. Le postazioni delle mitragliatrici erano ben protette dall’argine e il deposito di munizioni era difeso da campi minati.

Questo è il racconto del superamento del Senio e della presa di Lugo, tratto *da The Tiger Triumphs - The Story Of Three Great Divisions In Italy*, op. cit.

... I Punjabis si tuffarono nel fiume a nuoto o spingendosi nell'acqua fino alla riva, trovandosi in mezzo a sciami di nemici, ben svegli e decisi a combattere.
Il bombardamento preliminare aveva lasciato intatta la guarnigione [non certo la città, n.d.r.]. I tedeschi uscivano dai covi e dalle tane per affrontare gli indiani a pelo d'acqua.
Gli uomini annegavano aggrappati ai compagni. I mitraglieri erano strappati dai loro tunnels e uccisi come conigli.
I tedeschi combattevano come bestie messe all'angolo, ma non potevano resistere ad un assalto del genere.
A mezzanotte le postazioni sul greto del fiume erano vuote, ma non di cadaveri, sparsi ovunque, e i Punjabis stavano avanzando sulla piatta pianura.
Alle prime luci dell'alba liberarono la zona dai nemici ad un chilometro circa nel nord-est di Lugo. Poi arrivarono i Jaipurs per proteggere le rive e per affrontare gli eventuali nemici che fossero nascosti, per poi venire fuori e creare problemi dopo il passaggio delle prime ondate d'assalto.
Alle 04.15 i primi mezzi cingolati passarono il Senio.
Sulla destra gli Argylls rimanevano in attesa. I Frontier Force Rifles si trovavano in difficoltà ed erano trattenuti sulla linea dello Scolo Tratturo. Sul settore sinistro della brigata i Mahrattas stavano ripulendo il territorio fino al canale di Lugo, mentre i Jaipurs entravano in città.
Questa piccola città mercato, la cui notorietà e la cui fama si devono ad un'enorme moderna statua di Mussolini, diede un caldo benvenuto.[123]

[123] Solo gli Inglesi si accorsero della somiglianza di Baracca con il Duce. Celso, in una lettera del 17 Luglio 1936, qualche giorno dopo l'inaugurazione del monumento, scriveva:
... Sotto l'ala appare, su un piedistallo in stile romano, ove sono scolpite le date delle 34 vittorie, la statua in bronzo dell'Eroe nostro; essa s'erge ed appare in atto

Il sindaco si fece avanti per incontrare i Jaipurs con la bandiera bianca in una mano e una bottiglia di vino nell'altra.[124]

Non esistono prove documentali di un sindaco presentatosi alle truppe indiane nel modo descritto dall'anonimo testimone.

---

di scrutare lo spazio, con occhio vigile, dallo sguardo intenso e lungimirante. Indossa la tuta e il casco d'aviatore. Io che ho conosciuto Francesco Baracca sin da fanciullo posso dirti che nell'espressione del viso, l'autore è stato veramente felice; io scorgo in quelle fattezze lo splendore incomparabile dell'ardimentoso che in semplicità ed in atto veramente noncurante è pronto a qualsiasi prova, alle consuete prove di combattimento, di audacia, di valore. Non foss'altro, in questa figurazione del viso eroico io scorgo manifestarsi l'arte del Rambelli in tutta la possanza e lo splendore veramente incisi sul viso folgorante dell'eroe...
Nemmeno il minimo pensiero a Mussolini !!

[124] ... The Punjabis plunged into the river, swam or waded across, and found themselves amidst swarms of enemies, all very alive and full of fight. The preliminary bombardment had left this garrison unscathed; the Germans sprang from their pits and burrows and met the Indians at the water's edge. Men drowned in each other's grasp. Machine-gunners were yanked from their tunnels feet first and killed rabbit fashion. The Germans fought like beasts at bay, but they could not cope with such assailants. By midnight the warrens of the flood banks were empty save for sprawled dead, and the Punjabis were exploiting across the flat fields. At first light they were mopping up one thousand yards to the north-east of Lugo. Up came the Jaipurs to garrison the flood banks, and to deal with any enemies who might have lain doggo in the hope of emerging to make trouble after the first waves of assault troops had passed. At 0415 hours the first tanks crossed the Senio. On the right Argylls continued to easy going. Frontier Force Rifles had run into trouble, and were pinned down on the line of Schuolo Tratturo. In the left brigade sector, the Mahrattas had mopped up to the Lugo canal, while Jaipurs entered the town. This small market place, whose chief claim to fame is a monstrous modernistic statue of Mussolini, put on a brave welcome; the mayor advanced to meet the Jaipurs with a white flag in one hand and a bottle of wine in the other.
Da *The Tiger Triumphs - The Story Of Three Great Divisions In Italy*, op. cit.

Esiste invece il documento ufficiale del Prefetto della Provincia di Ravenna C. Cipriani (N.243 Gab.) in data 14 aprile 1945 che recita:

Ritenuta la urgente necessità di nominare il Sindaco del Comune di Lugo;
Sentito il parere del Governatore di Lugo;
Visto il T.U. della legge Comunale e Provinciale:

DECRETA
Il Signor TINO BARACCA è nominato Sindaco del Comune di Lugo.[125]

Il documento di nomina del Sindaco era accompagnato da un altro documento con lo stesso protocollo del Prefetto che nominava anche la Giunta Municipale:

Ritenuta la necessità di nominare la Giunta Municipale del Comune di Lugo;
Sentito il parere del Governatore di Lugo;
Visto il T.U. della legge Comunale e Provinciale:

DECRETA
Sono nominati membri della Giunta Municipale di Lugo i Signori: Dott. Visani Carlo, Marlat Enrico, Buongiovanni Corrado, Lolli Corrado
Giunta Popolare: Montanari Mario, Gulminelli Michele, Moruzzi Paolo, Galamini Vincenzo, Bertozzi Gino, Orioli Vincenzo, Tellarini Fulvio, Martuzzi Paolo, Dirani Giordano, Baldassarri Lorenzo, Gavelli Mario.
Il Sindaco del Comune di Lugo è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.
Ravenna 14 Aprile 1945
IL PREFETTO (C. CIPRIANI)

Il 19 maggio fu nominato un nuovo sindaco, Lanzoni Aurelio fu Carlo (protocollo N.242/Gab.)

---

[125] Si trattava di Sante Baracca, Tino, nipote di Francesco Baracca, membro del CLN.

INDICI

Giacomo Casadio, nato nel 1946 e da sempre cittadino lughese, ha svolto gli studi presso il Liceo Classico e poi a Bologna, laureandosi in Inglese presso la Facoltà di Lingue e Letterature Staniere Moderne. La passione per il mondo della scuola e per la cultura anglo-sassone sono sempre state al centro della sua vita professionale.
Altri profondi interessi per la storia locale sono stati fonte di grandi soddisfazioni: *Di fronte al guado*, Edit Faenza, 2010, *Gli occhi di Baracca*, Edit Faenza, 2012, *Sono stanco di vivere*, Edit Faenza, 2012

giacasadio@alice.it